

ALBERTO FORNI - PAOLO VIAN

UN CODICE CURIALE NELLA STORIA DELLA CON-
DANNA DELLA *LECTURA SUPER APOCALIPSIM*
DI PIETRO DI GIOVANNI OLIVI:
IL PARIGINO LATINO 713

I

1. Le vicende postume della *Lectura super Apocalipsim* (1317-1326). 2. I testi della censura magistrale del 1317-1319: un confronto (Tabella A). 3. Il rapporto fra il codice Par. lat. 713 e la *Littera magistrorum*. 4. Appendice: gli articoli estratti nella “Franziskanerliste” (ms. Laur. S. Croce Plut. XXXI Sin. 3).

1. *Le vicende postume della Lectura super Apocalipsim (1317-1326)*

Dopo la prima ricostruzione di Franz Ehrle¹, le vicende della censura magistrale e della condanna papale (1317-1326) della *Lectura super Apocalipsim* di Pietro di Giovanni Olivi sono state studiate da Joseph Koch nel 1933 e da Edith Pásztor nel 1958². Più recentemente, nel 2006, Sylvain Piron è tornato sull'argomento con un

¹ F. Ehrle, *Petrus Johannis Olivi, sein Leben und seine Schriften*, in *Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters* 3 (1887) 409-552: 451-459.

² J. Koch, *Der Prozess gegen die Postille Olivis zur Apokalypse*, in *Recherches de théologie ancienne et médiévale* 5 (1933) 302-315; ripubblicato in id., *Kleine Schriften*, II (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 128), Roma 1973, 259-274 (nelle citazioni successive la paginazione della ripubblicazione viene indicata fra parentesi quadrate). Il lavoro di Koch fu oggetto di un'accurata recensione di M. Bihl, in *Archivum franciscanum historicum* 29 (1936) 254-257, che E. Pásztor, *Le polemiche sulla “Lectura super Apocalipsim” di Pietro di Giovanni Olivi fino alla sua condanna*, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano* 70 (1958) 365-424: 367; ripubblicato in ead., *Intentio beati Francisci. Il percorso difficile dell'Ordine francescano (secoli XIII-XV)*, a cura di F. Accrocca (Bibliotheca Seraphico-Capuccina, 85), Roma 2008, 57-103: 59, considera “la migliore ricostruzione del processo alla *Postilla*”. Anche nel caso dell'articolo della

ampio contributo dedicato alle censure e alla condanna dell'Olivi, nel quale fra l'altro valorizza in modo particolare le note marginali del ms. Borghesiano 358 della Biblioteca Vaticana, che testimoniano l'uso che ne fece per una quindicina d'anni, a partire dal 1310-1311, Bonagrazia da Bergamo, il futuro procuratore generale dell'Ordine francescano che fu "un des principaux acteurs de la persécution posthume d'Olivi"³. L'articolo di Piron ha il merito di considerare l'opposizione a Olivi come un processo di lunga durata che, con crisi e sopimenti (più o meno apparenti), stasi e accelerazioni, si snoda prima e dopo la morte dell'autore (1298) per oltre quarant'anni, dalla procedura del 1283 alla condanna della *Lectura* nel 1326, coinvolgendo attori e testi diversi ma sviluppandosi come fasi e momenti di un unico fenomeno. Per il soggetto di questo articolo ci concentreremo però solo sui procedimenti relativi alla *Lectura*, aggiornando i fondamentali articoli di Ehrle, Koch e Pásztor alla luce dei contributi più recenti. Le vicende, sostanzialmente acclerate nelle grandi linee del loro svolgimento, sono ancora discusse per alcuni aspetti sui quali si moltiplicano ipotesi e congetture di ricostruzioni; al punto che esse hanno indotto proprio Piron alla conclusione che la storia postuma dell'opera oliviana conserva ancora numerose zone d'ombra⁴.

Se durante i dibattiti della "magna disceptatio" avignonese (1311), nel quadro dell'imminente concilio di Vienne, la *Lectura* era stata semplicemente evocata per le sue affermazioni relative alla Chiesa⁵, solo sette anni dopo, nella sentenza dell'inquisitore Michel Lemoine (7 maggio 1318), con la quale venivano mandati al rogo quattro francescani spirituali di Marsiglia, si accenna a una "examinatio" della *Lectura* e di altri "opuscula" dell'Olivi, affidata da Giovanni XXII ad alcuni "magistri in

Pásztor, nelle citazioni successive la paginazione della ripubblicazione viene indicata fra parentesi quadrate. Questo iniziale rinvio ai lavori di Koch e Pásztor rende superflua la ripetizione dei dati presentati dai due studiosi, qui ripresi solo per grandi linee e unicamente per i punti principali illustrati nei due articoli da indicazioni più puntuali.

³ S. Piron, *Censures et condamnation de Pierre de Jean Olivi. Enquête dans les marges du Vatican*, in *Mélanges de l'École française de Rome- Moyen Âge* 118 (2006) 313-373: 314 (per la definizione di Bonagrazia).

⁴ S. Piron, *Censures et condamnation*, 371.

⁵ E. Pásztor, *Le polemique*, 371-373 [61-63]. Su Olivi e il concilio di Vienne, D. Burr, *L'histoire de Pierre Olivi franciscain persécuté*, traduction et préface de F.-X. Putallaz (Vestigia, 22), Fribourg-Paris 1997 [ed. originale: 1976], 209-231; id., *Olivi's Peaceable Kingdom. A Reading of the Apocalypse Commentary* (Middle Ages Series), Philadelphia 1993, 198-201; S. Piron, *Censures et condamnation*, 340-348. Ma sull'argomento rimane sempre importante J. Koch, *Die Verurteilung Olivis auf dem Konzil von Vienne und ihre Vorgeschichte*, in *Scholastik* 5 (1930) 489-522; ripubblicato in J. Koch, *Kleine Schriften*, II, 191-223.

sacra pagina” e in quel momento in corso⁶. La censura seguì le modalità della tecnica censoria dei “magistri” come si erano venute perfezionando tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo⁷. Incaricato nel 1317 da Giovanni XXII, il domenicano cardinale vescovo di Ostia, Niccolò da Prato, scelse 84 proposizioni del testo che gli apparivano in gradi diversi eretiche, erranee o pericolose; esse vennero esaminate prima da un teologo (secondo Koch, un altro domenicano, il “magister sacri palatii” Guglielmo *de Lauduno*, succeduto il 16 ottobre 1317 in tale incarico a Durando *de S. Porciano*)⁸, poi, nella forma semplificata e ridotta di 60 articoli, da una commissione composta da otto membri, sette dei quali appartenenti a diversi Ordini religiosi (i carmelitani Guido *Terreni* e Simone *Anglicus*, i domenicani Guglielmo *de Lauduno* e Pietro *de Palude*, i francescani Bertrando *de Turre* e Arnolfo *Royardi*, il benedettino Lorenzo *Anglicus*), uno al clero secolare (Niccolò *de S. Iusto*)⁹. La prima

⁶ E. Pásztor, *Le polemiche*, 368-369 [59-60]; D. Burr, *L'histoire de Pierre Olivi*, 236-237; id., *Olivi's Peaceable Kingdom*, 203-204; S. Piron, *Censures et condamnation*, 349-350. All'edizione della sentenza offerta dal Baluze - Mansi (*Miscellanea* II, 248-251; cf. *infra*, nota 9) si è aggiunta ora quella pubblicata, con introduzione, da S. Piron sulla rivista elettronica *Oliviana*: Michael Monachus, *Inquisitoris sententia contra combustos in Massilia*, in *Oliviana* [in rete], 2 | 2006, messo in linea il 27 giugno 2006, consultato il 30 ottobre 2011. URL: <http://oliviana.revues.org/index36.html>. Prima di pronunciare la sua sentenza, l'inquisitore aveva sollecitato ad Avignone, nel febbraio o marzo 1318, il parere di una dozzina di esperti, teologi o giuristi, che confermarono il carattere ereticale degli argomenti utilizzati per giustificare la disobbedienza agli ordini del papa.

⁷ Sull'evoluzione della tecnica censoria fra XIII e XIV secolo cf. J. Koch, *Philosophische und theologische Irrtumslisten von 1270-1329. Ein Beitrag zur Entwicklung der theologischen Zensuren*, in *Mélanges Mandonnet. Études d'histoire littéraire et doctrinale du Moyen Âge*, II (Bibliothèque thomiste, 14), Paris 1930, 305-329; ripubblicato in id., *Kleine Schriften*, II, 423-450; L. Bianchi, *Censure et liberté intellectuelle à l'Université de Paris (XIIIe-XIVe siècles)* (L'âne d'or, 9), Paris 1999.

⁸ Gli 84 articoli con le valutazioni di Guglielmo *de Lauduno* compaiono nel ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, 3381 A, valorizzato per primo da padre Ehrle. Fu invece Koch a individuare due ampie sezioni del testo (art. [I], 1-29, 41-43) nel ms. Città del Vaticano, Biblioteca Vaticana, Vat. lat. 11906, rispettivamente ai ff. 63r-180v e ai ff. 181r-188v; cf. J. Koch, *Der Prozess*, 303-304 [260-262]; E. Pásztor, *Le polemiche*, 367 e nota 4 [58 e nota 12] (sui due mss. cf. *infra*, Tabella A - Testi). Dissente da Koch, circa l'attribuzione a Guglielmo *de Lauduno*, D. Burr, *Ecclesiastical Condamnation and Exegetical Theory: The Case of Olivi's Apocalypse Commentary*, in *Neue Richtungen in der hoch- und spätmittelalterlichen Bibelexegese*, hrsg. von R. E. Lerner unter Mitarbeit von E. Müller-Lückner (Schriften des Historischen Kollegs, hrsg. von der Stiftung Historisches Kolleg, Kolloquien 32), München 1996, 149-162: 150, nota 5: “(...) and I see none except that the writer was probably a mendicant though not a Franciscan, and Guillelmus' proximity would have made him a convenient choice”.

⁹ I sessanta articoli furono pubblicati, in una forma piuttosto deteriorata, da Étienne Baluze; l'edizione comunemente utilizzata è S. Baluzii Tutelensis *Miscellanea novo ordine digesta et non paucis ineditis monumentis opportunisque animadversionibus aucta* opera ac studio J.D. Mansi

censura, quella di Guglielmo *de Lauduno*, dovette avvenire nella seconda metà del 1318 (o, secondo lo stile della Pasqua in uso in tutto il *Midi* francese dalla metà del XIII secolo, fra la Pasqua del 1318 e la Pasqua del 1319), mentre quella degli otto *magistri* va collocata nel 1319¹⁰ ed ebbe una certa fortuna e diffusione¹¹. Il rapporto dei maestri fu probabilmente consegnato al papa sempre nel corso del 1319, in una seduta di concistoro durante la quale Giovanni XXII, dopo aver ascoltato il parere dei cardinali, avrebbe approvato il contenuto della *Littera magistrorum* senza però sanzionare questa approvazione con un documento scritto¹². Precedentemente, due degli otto maestri, Guido *Terreni* e Pietro *de Palude*, nel corso del 1318, avevano ricevuto da Giovanni XXII l'incarico dell'esame di un piccolo scritto in catalano, *De statibus Ecclesiae secundum expositionem Apocalypsis*, che si ricollegava alla *Lectura*¹³. La censura degli otto maestri sembrerebbe di poco posteriore a uno strumento pubblico di censura degli scritti oliviani redatto da dodici fra *magistri* e baccellieri nel

Lucensis, II: *continens Monumenta Sacra*, Lucae, apud Vincentium Junctinium. (...). Sumptibus Joannis Riccomini, MDCCLXI, 258 B-270 B (da un manoscritto proveniente dall'archivio arcivescovile di Narbonne, attualmente da considerarsi perduto). Solo l'introduzione della cosiddetta *Littera magistrorum* è pubblicata in *Chartularium Universitatis Parisiensis* (...) ex diversis bibliothecis tabulariisque collegit, cum authenticis chartis contulit, notisque illustravit H. Denifle (...) auxiliante Ae. Chatelain, II, Parisiis 1891, 238-239 (n° 790). Cf. J. Koch, *Der Prozess*, 305-306 [263-264]; Pásztor, *Le polemiche*, 373-374 [63-64]. Su questa fase del procedimento (1318-1319), cf. anche D. Burr, *L'histoire de Pierre Olivi*, 242-250; id., *Olivi's Peaceable Kingdom*, 204-205, 206-217; id., *The Spiritual Franciscans. From Protest to Persecution in the Century After Saint Francis*, University Park 2001, 207-209; S. Piron, *Censures et condamnation*, 350-351, 354.

¹⁰ J. Koch, *Der Prozess*, 304, 306 [261, 264]; E. Pásztor, *Le polemiche*, 373-374 [64].

¹¹ Un esemplare della *Littera magistrorum* era nelle mani dell'inquisitore Jean de Beaune al più tardi nel 1320, S. Piron, *Censures et condamnation*, 351, nota 235; l'inquisitore domenicano accorda al testo un valore superiore a quello di una semplice consultazione, *ibid.*, 362-363. Ma cf. anche, sempre di Piron, *Un cahier de travail de l'inquisiteur Jean de Beaune*, in *Oliviana* [in rete], 2 | 2006, messo in linea il 27 giugno 2006, consultato il 30 ottobre 2011. URL: <http://oliviana.revues.org/index26.html>.

¹² Sull'esistenza di una o più sedute di concistoro, prima e dopo il 1322, nelle quali il papa avrebbe approvato il contenuto della *Littera magistrorum*, S. Piron, *Censures et condamnation*, 354-355. Piron, seguendo l'avviso di Pásztor e Burr, propende per credere che la *Littera magistrorum* sia stata approvata oralmente un'unica volta, durante un concistoro svoltosi nel 1319.

¹³ Le loro valutazioni sono nel ms. Città del Vaticano, Biblioteca Vaticana, Vat. lat. 11906, ff. 198r-205v (cf. *infra*, Tabella A - Testi), e sono pubblicate da J.M. Pou y Marti, *Visionarios, Beguinos y Fraticelos catalanes (Siglos XIII-XV)*, Vich 1930, 483-512; cf. J. Koch, *Der Prozess*, 304-305 [262-263]. Cf. anche D. Burr, *Olivi's Peaceable Kingdom*, 204, 205-206, 206-217; id., *The Spiritual Franciscans*, 207, 209, 226; S. Piron, *Censures et condamnation*, 344-345, 351.

corso del capitolo generale francescano di Marsiglia (1319), che l'Ordine ritenne e volle far ritenere all'origine del passo del papa¹⁴.

In realtà l'attenzione di Giovanni XXII per la *Lectura* oliviana sembra precedere i passi compiuti dall'Ordine francescano: già il 23 gennaio 1318, nella *Gloriosam Ecclesiam*, il papa doveva aver ravvisato nelle tesi degli Spirituali rifugiati in Sicilia attorno ad Enrico da Ceva una derivazione dalla *Lectura* oliviana, peraltro mai citata esplicitamente¹⁵. Ma dobbiamo attendere più di quattro anni per assistere a un nuovo intervento del papa sulla questione¹⁶. Il 27 settembre 1322, quindi fra la presa di posizione del capitolo generale francescano di Perugia dell'estate 1322 a favore della dottrina della povertà di Cristo e degli apostoli e l'8 dicembre 1322, data dell'*Ad conditorem canonum*, Giovanni XXII con una bolla che non ci è pervenuta, ma il cui contenuto ci è noto attraverso un *Catalogus chartarum Archivi S. Romanae Ecclesiae, confectus a. MCCCCLXVI* pubblicato da Muratori nel 1742, avocò a sé il giudizio

¹⁴ Sul capitolo generale di Marsiglia, J. Koch, *Der Prozess*, 306-308 [264-266]; E. Pásztor, *Le polemiche*, 377-379 [66-68]; D. Burr, *L'histoire de Pierre Olivi*, 250; id., *Olivi's Peaceable Kingdom*, 204-205; id., *The Spiritual Franciscans*, 207; Piron, *Censures et condamnation*, 355-358, 367. In realtà il rapporto cronologico fra la *Littera magistrorum* e il capitolo di Marsiglia è discusso. Secondo Piron il capitolo avrebbe emesso due documenti: una dichiarazione di Michele da Cesena, con valore interno, che ribadiva la proibizione del capitolo generale di Lione del 1299 a detenere e utilizzare gli scritti oliviani, e un documento, relativo solo alla *Lectura* e destinato a essere sottoposto al papa. "Les rapports entre cette supplique et la *Littera magistrorum* constituent un nouveau problème insoluble, dans la mesure où rien ne permet de s'assurer de l'antériorité de l'un ou l'autre document. Dans la *Serie condemnationum*, Bonagrazia mentionne le chapitre de Marseille avant de parler de la commission des maîtres. Si l'ordre de la narration correspond à celui des faits, cela signifierait que le chapitre aurait défini sa propre liste des erreurs présentes dans la *Lectura* – comme le pense J. Koch – et l'aurait soumis au pape, avant même que la commission des huit maîtres ait rendu son rapport. Dans le cas contraire, la supplique aurait pu principalement demander au souverain pontife de sanctionner la *Littera magistrorum*, soit qu'elle n'ait pas encore été présentée en consistoire, soit qu'une telle présentation n'ait pas eu l'effet attendu", *ibid.*, 357. Alle vicende relative al capitolo generale di Marsiglia Koch connette, infatti, la "Franziskanerliste", un frammento contenente cinque articoli, diversi dalla "lista avignonese", conservati dal celebre codice laurenziano, appartenuto a Tedaldo della Casa, Plut. XXXI Sin., cod. 3, f. 175 [206] rb-va (cf. A. Heyse, *Descriptio Codicis Bibliothecae Laurentianae Florentinae, S. Crucis, Plut. 31 Sin., Cod. 3*, in *Archivum franciscanum historicum* 11 [1918] 251-269: 262, nr. 40). Cf. *infra*, nota 26, e Appendice.

¹⁵ J. Koch, *Der Prozess*, 302-303 [259-260]; E. Pásztor, *Le polemiche*, 382-383 [71]; D. Burr, *L'histoire de Pierre Olivi*, 236; id., *Olivi's Peaceable Kingdom*, 202-203; id., *The Spiritual Franciscans*, 199-200; S. Piron, *Censures et condamnation*, 350.

¹⁶ Sulle motivazioni della lentezza, forse tattica, di Giovanni XXII nel definire dottrinalmente gli errori dell'Olivì, stabiliti dalla commissione del 1319, solo dopo aver affrontato la questione stessa dell'identità francescana, cf. D. Burr, *L'histoire de Pierre Olivi*, 255-256; S. Piron, *Censures et condamnation*, 351, 353, 361-362, 363, 364-365, 371-372.

sulla *Lectura* precisando che quella degli otto “magistri” da lui incaricati era stata solo una “*examinatio*”¹⁷.

Forse attento alle proteste di Ubertino che rimproverava ai maestri di aver esaminato una serie di estratti isolati dal loro contesto, forse maldisposto verso le continue e insistenti pressioni esercitate dall'Ordine francescano e in particolare da Bonagrazia per spingerlo a una condanna solenne e definitiva dell'opera, prima di procedere al suo verdetto finale Giovanni XXII, giurista di formazione che cercava di crearsi una competenza teologica, volle rendersi conto del testo che lesse direttamente estraendone un certo numero di brani condannabili¹⁸. Così, probabilmente dopo il 27 settembre 1322, il papa estrasse personalmente quattro articoli dal testo di Olivi per sottoporli, secondo una prassi per lui abituale, alla valutazione di vescovi e teologi di sua fiducia¹⁹. Il primo di questi articoli verteva sull'incendiario brano del VII “notabile” del prologo, relativo alla “*commutatio*” del pontificato da uno stato iniziale di povertà, in epoca apostolica e sub-apostolica, a uno dotato di possessi temporali, con Costantino e dopo di lui, in vista di un ritorno, nel sesto stato della Chiesa, “*ad ordinem primum*”, passo che né l'estrazione degli 84 articoli né gli estensori della *Littera magistrorum* avevano considerato. L'attenzione di Giovanni XXII vi si appuntò un anno prima della pubblicazione della bolla *Cum inter nonnullos* (12

¹⁷ E. Pásztor, *Le polemiche*, 380-382 [70-71].

¹⁸ S. Piron, *Censures et condamnation*, 365.

¹⁹ Sulle più o meno contemporanee consultazioni promosse da Giovanni XXII a proposito della povertà di Cristo e degli Apostoli e sulla natura ereticale della magia (che in parte coinvolsero gli stessi teologi interpellati a proposito della *Lectura super Apocalipsim*), cf., fra l'altro, R. Manselli, *Un papa in un'età di contraddizione: Giovanni XXII*, in *Studi romani* 22 (1974) 444-456: 448-450, 453-454 [ripubblicato in id., *Da Gioacchino da Fiore a Cristoforo Colombo. Studi sul francescanesimo spirituale, sull'ecclesiologia e sull'escatologismo bassomedievali*, introduzione e cura di P. Vian (Nuovi studi storici, 36), Roma 1997, pp. 303-316: 307-309, 313-314]; L. Duval-Arnould, *La constitution “Cum inter nonnullos” de Jean XXII sur la pauvreté du Christ et des Apôtres: rédaction préparatoire et rédaction définitive*, in *Archivum franciscanum historicum* 77 (1984) 406-420; id., *Les conseils remis à Jean XXII sur le problème de la pauvreté du Christ et des apôtres (ms. Vat. lat. 3740)*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, III (Studi e testi, 333), Città del Vaticano 1989, 121-201; id., *Élaboration d'un document pontifical: les travaux préparatoires à la constitution apostolique Cum inter nonnullos (12 novembre 1323)*, in *Le fonctionnement administratif de la papauté d'Avignon. Actes de la table ronde organisée par l'École française de Rome avec le concours du CNRS, du Conseil général de Vaucluse et de l'Université d'Avignon (Avignon, 23-24 janvier 1988)* (Collection de l'École française de Rome, 138), Rome 1990, 385-409; id., *Consultations demandées par Jean XXII aux cardinaux, évêques et théologiens*, in *Les papes d'Avignon et la culture*, Avignon 2001 [= Annuaire de la Société des amis du Palais des papes et des monuments d'Avignon 77 (2000) 69-83]; A. Boureau, *Le pape et les sorciers. Une consultation de Jean XXII sur la magie en 1320 (Manuscrit B.A.V. Borghese 348)* (Sources et documents d'histoire du Moyen Âge, 6), Rome 2004.

novembre 1323), con cui dichiarò eretica l'affermazione che Cristo e gli apostoli non avevano posseduto nulla.

La ricostruzione del tenore dei quattro articoli estratti dal papa – che in parte coincidono con quelli della scelta prima degli 84, poi dei 60 “articuli”, ma che in parte se ne differenziano – è possibile sulla base delle risposte alla consultazione che ci sono pervenute (quattro secondo il Koch, tre secondo la Pásztor).

La prima (seguendo l'ordine assegnato dalla Pásztor; Koch la ritiene invece cronologicamente l'ultima), anonima, tradita nei ff. 40r-49v del ms. lat. 4190 della Bibliothèque Nationale de France, reca il titolo di *Allegationes super articulis tractis per dominum papam de Postilla, quam composuit fr. Petrus Iohannis super Apocalipsim* (...) e fu per primo illustrata dal Koch; è posteriore al 10 novembre 1324, data della *Quia quorundam* citata nel testo, e ovviamente anteriore all'8 febbraio 1326, giorno in cui, come vedremo, Giovanni XXII emise la formale condanna della *Lectura*; le *Allegationes* prendono in considerazione (almeno per la parte che ci è pervenuta) solo due articoli.

Il secondo parere (per Koch si tratta del primo) fu espresso da Francesco Silvestri, vescovo di Firenze dal 15 marzo 1323 al 21 ottobre 1341; tradito nei ff. 82v-89v del ms. Arm. XXXI, 42 dell'Archivio Segreto Vaticano (anch'esso valorizzato per primo dal Koch), ci offre il quadro completo dei quattro articoli estratti dal papa e, come le *Allegationes*, si colloca fra la data della *Quia quorundam* e la condanna finale.

Anteriore a quest'ultima ma posteriore al parere di Silvestri è infine un terzo parere (secondo per il Koch), anonimo per la Pásztor (Koch lo attribuisce, invece, allo stesso Silvestri), conservato nei ff. 90r-91r sempre del ms. Arm. XXXI, 42 dell'Archivio Segreto Vaticano (dunque immediatamente di seguito alla valutazione di Silvestri), relativo al terzo articolo estratto dal papa²⁰.

Un altro parere, desunto dal Koch sulla base di due passi delle *Allegationes*, da lui collocato come cronologicamente terzo e attribuito a Guglielmo di Pietro Godin, non viene considerato dalla Pásztor come realmente espresso²¹.

Il soggetto della consultazione papale e delle risposte per essa formulate è stato recentemente risollevato da Sylvain Piron, producendo ulteriori testimonianze e avanzando nuove attribuzioni. In primo luogo, lo studioso ha ipotizzato che l'autore delle *Allegationes*, testo considerato anonimo da Koch e dalla Pásztor, sia Bonagrazia da Bergamo²². A proposito degli articoli estratti personalmente dal papa, Piron

²⁰ J. Koch, *Der Prozess*, 310-315 [268-274]; E. Pásztor, *Le polemiche*, 386-409 [74-91]; D. Burr, *L'histoire de Pierre Olivi*, 252-254; id., *The Spiritual Franciscans*, 267.

²¹ J. Koch, *Der Prozess*, 311-312 [269-270]; E. Pásztor, *Le polemiche*, 407-409 [90-91]; D. Burr, *Olivi's Peaceable Kingdom*, 204, 222-236.

²² S. Piron, *Bonagrazia da Bergamo, auteur des Allegationes sur les articles extraits par Jean XXII de la Lectura super Apocalipsim d'Olivi*, in *Revirescunt chartae. Codices documenta textus*.

ha ritenuto di aggiungere un quinto articolo ai quattro già conosciuti²³. Da ultimo, in seguito al ritrovamento di un manoscritto contenente il *Sexdequiloquium* (1352-1353) di Giovanni da Rupescissa, nel quale è data risposta al parere formulato nel 1325 da Francesco di Meyrnonnes, su richiesta di Giovanni XXII, il Piron ha aggiunto cinque ulteriori articoli alla 'lista papale'; ciò ad indicare che la consultazione si svolse in più fasi²⁴. Infine, ha identificato nel vescovo di Pamiers Jacques Fournier (il futuro Benedetto XII) l'autore (1325) di un parere frammentario conservato nel ms. Avignon, Bibliothèque municipale, 1087, ff. 220r-242r, 242v-275r, vertente su singoli passi della *Lectura super Apocalipsim*, sui primi due articoli estratti da Giovanni XXII ma anche sui primi articoli della *Littera magistrorum*²⁵.

Miscellanea in honorem fr. Caesaris Cenci OFM, curantibus A. Cacciotti - P. Sella, II (Medioevo, 5), Romae 2002, 1065-1087. Secondo Piron, l'autore delle *Allegationes* aveva presente il codice vaticano Borghesiano 358, dal quale ha tratto numerose citazioni dalle *Quaestiones de perfectione evangelica* dell'Olivi; il testo replica altresì alle giustificazioni avanzate da Ubertino da Casale fin dal tempo del Concilio di Vienne e confutate da Bonagrazia nel corso del processo intentatogli di fronte a Guglielmo di Pietro Godin (cf. *infra*, nota 26).

²³ S. Piron, *Censures et condamnation*, 369-371 e nota 333. L'articolo in questione, tratto dalla *Lectura super Apocalipsim*, è citato in un elenco di documenti depositato da Bonagrazia nel processo contro Ubertino da Casale, che si sarebbe svolto non nel 1319, come comunemente ritenuto, ma nel 1324-1325 (Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 4246, f. 45v); cf. *infra*, nota 26 e Appendice.

²⁴ S. Piron, *Un traité inconnu de Jean de Roquetaillade*, in *Revue d'histoire des textes*, n. s., 4 (2009) 299-307; l'opera è stata contemporaneamente analizzata da Piron nella rivista elettronica *Oliviana: Le Sexdequiloquium de Jean de Roquetaillade*, in *Oliviana* [in rete], 3 | 2009, messo in linea il 9 ottobre 2009, consultato il 30 ottobre 2011. URL: <http://oliviana.revues.org/index327.html>. Lo stesso numero ospita un articolo di D. Muzerelle sul manoscritto individuato (*Examen paléographique du manuscrit lorrain*) e un articolo ancora di Piron sulla consultazione domandata a Francesco di Meyrnonnes (*La consultation demandée à François de Meyrnonnes sur la Lectura super Apocalipsim*). Dei nove articoli sui quali verte il parere del de Meyrnonnes, i primi quattro corrispondono agli articoli identificati da Koch, i quattro seguenti sarebbero nuovi [come estrazione papale, perché il contenuto di alcuni di essi è già negli *articuli* della *Littera magistrorum* edita da Baluze - Mansi (art. 5: *LM* XV; art. 6: *LM* VII ?; art. 8: *LM* XVI)]; l'ultimo, supplementare, è il medesimo su cui verte il parere conservato nei ff. 90r-91r del ms. Arm. XXXI, 42 dell'Archivio Segreto Vaticano, che Koch attribuiva al Silvestri, la Pásztor considerava anonimo e Piron assegna a Bonagrazia. Secondo il Piron, il parere formulato da Francesco di Meyrnonnes "(...) permet (...) notamment d'appréhender pour la première fois dans leur totalité les articles choisis par Jean XXII" (in esso, tuttavia, non compare l'articolo di cui alla nota precedente).

²⁵ S. Piron, *Un avis retrouvé de Jacques Fournier*, in *Médiévales* 54 (2008) 113-134 [in rete]. Precedentemente, L.H. Labande aveva considerato come provenienti da due opere distinte i brani del frammento, cf. L.-H. Labande, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, Départements*, XXVII: *Avignon*, I, Paris 1894, 502-504 (il manoscritto proviene dai

Nella ricostruzione di Piron la lunga vicenda delle censure della *Lectura* avrebbe vissuto una finale accelerazione dopo l'appello di Sachsenhausen (22 maggio 1324), col quale Ludovico il Bavaro, qualificando eretiche le recenti dichiarazioni papali sulla povertà di Cristo e degli apostoli, reclamava la destituzione del pontefice e la convocazione di un concilio generale. Come è noto, in un celebre *excursus* del testo imperiale si utilizzavano tesi francescane, soprattutto tratte dall'ottava *quaestio de perfectione evangelica* dell'Olivì e dall'appello di Bonagrazia contro la prima versione dell'*Ad conditorem canonum*. Bonagrazia avrebbe allora colto l'occasione per mostrare in un nuovo documento inviato al papa la derivazione di brani dell'*excursus* dal commento oliviano alla Regola, dall'apologia del 1285 e ancora dalla *Lectura*. In tale quadro si collocherebbero non solo le *Allegationes* di Bonagrazia e i ricordati pareri di Francesco di Meyronnes e di Jacques Fournier ma anche l'azione giudiziaria contro Ubertino, principalmente accusato di aver difeso la memoria e le opere di Olivì e in particolare la *Lectura*, svoltasi di fronte a Guglielmo di Pietro Godin. Collocato precedentemente negli anni 1317-1319, il processo a Ubertino, nel quale questi spiegò per l'ultima volta il modo in cui le affermazioni oliviane andavano comprese, sarebbe dunque l'estremo atto della lunga lotta fra Bonagrazia e il frate piemontese che poco dopo, nel settembre 1325, sarebbe stato considerato fuggitivo²⁶.

Ormai quasi al termine di queste articolate e complesse consultazioni (che alla luce delle più recenti indagini sembrano dunque aver coinvolto più persone e più

Celestini di Avignone). Indicazioni più sommarie in id., *Catalogue sommaire des manuscrits de la Bibliothèque d'Avignon (Musée-Calvet)*, Avignon 1892, 133. Cf. J. Koch, *Der Kardinal Jacques Fournier (Benedikt XII.) als Gutachter in theologischen Prozessen*, in *Die Kirche und ihre Ämter und Stände. Festgabe für Joseph Kardinal Frings*, hrsg. von W. Corsten, A. Frotz, P. Linden, Köln 1960, 441-452; ripubblicato in J. Koch, *Kleine Schriften*, II, 367-386 (in particolare, 374-377, a proposito della *Lectura*).

²⁶ Sull'azione giudiziaria contro Ubertino e sulle divergenti proposte di datazione, Piron, *Censures et condamnation*, 365, 367-369. Mentre F. Callaey (1911) aveva collocato il processo nel 1325, in seguito L. Oligier, E. Pásztor (*Le polemiche*, 374-376 [64-66]), Ch.T. Davis e lo stesso Piron (*Bonagrazia de Bergamo*, 1077), con altri, l'avevano anticipato agli anni 1317-1319; Eva Luise Wittneben nella sua monografia su Bonagrazia (2003), valorizzando la testimonianza della *Chronica* cinquecentesca del francescano tedesco Nicola Glassberger, e ora anche Piron datano invece il fatto, con argomenti convincenti, al 1324-1325. Il ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 4246, conterrebbe "le brouillon de l'acte d'accusation" a Ubertino (Piron, *Censures et condamnation*, 369). Ancora in questo contesto Piron evoca la lista dei cinque articoli tratti dalla *Lectura*, testimoniati dal manoscritto Laurenziano (e, in forma interpolata, nel ms. K2.IV.13 della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino), che Koch piuttosto collegava al capitolo generale di Marsiglia (cf. *supra*, nota 14 e *infra*, Appendice). Senza ricondurla al capitolo marsigliese, Piron si limita a segnalare che essa "ne semble pas entretenir de lien direct avec les articles extraits par le pape", *ibid.*, 371.

brani dell'opera di quanto si era pensato sino alle ricerche di Koch e di Pásztor), Giovanni XXII si esprime direttamente sulla *Lectura* in un sermone pronunciato per la festa della Purificazione della Madonna, dunque nella data del 2 febbraio di un anno che può essere il 1325 o il 1326 (il sermone appare infatti successivo al parere del Silvestri, di cui sembra tenere conto per prenderne le distanze)²⁷. Nel secondo caso, il sermone, che esamina il contenuto del secondo articolo estratto dal papa relativo alla "palpativa et gustativa experientia" che caratterizzerà il rapporto con Dio nel terzo stato generale del mondo deducendone la natura "mala et perversa et erronea" di "illa scriptura", sarebbe solo di pochi giorni anteriore alla condanna della *Lectura* "tamquam continentem pestiferum et hereticum dogma contra unitatem Ecclesie catholice et potestatem summi pontificis romani" che, nella testimonianza dell'inquisitore domenicano Bernard Gui, il papa pronunciò in un concistoro pubblico dell'8 febbraio 1326²⁸.

Per più di un quarto di secolo²⁹ la *Lectura* fu dunque al centro di letture, esami, consultazioni, da parte di vescovi e teologi vicini al papa e in alcuni casi operanti in Curia. Come vedremo in seguito, era prassi che la comunicazione ai censori prescelti di un certo numero di articoli estratti da un testo comportasse anche la trasmissione del testo nella sua integralità, per permettere agli esaminatori da una parte di verificare che i testi estratti provenissero effettivamente dall'opera in esame, dall'altra di comprenderne meglio il senso collocandoli, se necessario, nel contesto dal quale derivavano³⁰. Di queste letture e di queste collazioni, che devono aver coinvolto diversi

²⁷ E. Pásztor, *Le polemiche*, 410-416 [92-96]. Il testo del sermone, sulla base del ms. lat. 3290 della Bibliothèque Nationale de France, è pubblicato *ibid.*, 417-424 [97-103]. Cf. anche D. Burr, *L'histoire de Pierre Olivi*, 254.

²⁸ J. Koch, *Der Prozess*, 315 [274]; E. Pásztor, *Le polemiche*, 369 [60]; D. Burr, *L'histoire de Pierre Olivi*, 255; *id.*, *Olivi's Peaceable Kingdom*, 204-205; S. Piron, *Censures et condamnation*, 351.

²⁹ Sull'incarico conferito da Bonifacio VIII a Egidio Romano di confutare la *Lectura*, cf. E. Pásztor, *Le polemiche*, 371, nota 2 [62, nota 24]; D. Burr, *The Spiritual Franciscans*, 88-89, 94. Il mandato da parte di papa Cactani potrebbe essere messo in relazione con l'inchiesta affidata a Guglielmo di Chieri, ministro della provincia di Genova, a proposito dei contrasti insorti nella provincia di Provenza, in risposta all'appello di alcuni frati che ritenevano ingiusta la proibizione delle opere di Olivi, cf. S. Piron, *Censures et condamnation*, 339, 346. Sulle valutazioni di Egidio a proposito delle dottrine oliviane, L. Amorós, *Aegidii Romani impugnatio doctrinae Petri Ioannis Olivi an. 1311-12 nunc primum in lucem edita (...)*, in *Archivum franciscanum historicum* 27 (1934) 399-451; J. Koch, *Das Gutachten des Aegidius Romanus über die Lehren des Petrus Johannis Olivi*, in *Scientia Sacra. Theologische Festgabe zugeeignet Sr. Eminenz (...) Karl Joseph Kardinal Schulte, Erzbischof von Köln, zum 25. Jahrestage der Bischofsweihe, 19 März 1935*, hrsg. von G. Söhngen und K. Feckes, Köln 1935, 142-168; ripubblicato in J. Koch, *Kleine Schriften*, II, 225-258.

³⁰ J. Koch, *Der Prozess*, 305-306 [263]; D. Burr, *L'histoire de Pierre Olivi*, 249.

testimoni della *Lectura*, vi sono tracce nella tradizione manoscritta dell'opera³¹? Fu Raoul Manselli per primo ad accorgersi che solo un codice fra quelli a noi pervenuti dell'opera oliviana, il ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 713, presentava indiscutibili tracce di un rapporto con la censura magistrale degli anni 1317-1319 e con l'estrazione degli articoli da parte del papa. Manselli comunicò il fatto a un suo allievo che da allora ne tenne conto privilegiando il manoscritto parigino, per autorevolezza e datazione, fra quelli che trasmettono il testo³². Ma il rapporto del manoscritto parigino con le vicende degli anni Dieci e Venti del Trecento, affermato nel 1997³³, deve essere ancora dimostrato con indiscutibili prove derivanti da un esame puntuale del codice: è l'obiettivo di questo contributo, articolato in due parti. Nella prima sarà presentato l'elenco degli articoli come compaiono nella scelta operata da Niccolò da Prato, nella *Littera magistrorum* e nella selezione operata dal papa (limitandosi ai quattro articoli identificati da Joseph Koch), affiancato dalle indicazioni presenti nei margini del manoscritto parigino (Tabella A). Nella seconda parte seguirà l'elenco dei passi della *Lectura* segnalati nel manoscritto parigino che invece non hanno corrispondenza nelle scelte degli 84/60 articoli e nei quattro ar-

³¹ Per la tradizione manoscritta dell'opera, cf. P. Vian, *Appunti sulla tradizione manoscritta della Lectura super Apocalipsim di Pietro di Giovanni Olivi*, in *Editori di Quaracchi 100 anni dopo. Bilancio e prospettive. Atti del Colloquio Internazionale, Roma 29-30 Maggio 1995, Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani, Pontificio Ateneo Antonianum*, a cura di A. Cacciotti e B. Faes de Mottoni (Medioevo, 3), Roma 1997, 373-409. Per l'analisi di alcuni codici cf. P. Vian, *I codici vaticani della Lectura super Apocalipsim di Pietro di Giovanni Olivi*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, I (Studi e testi, 329), Città del Vaticano 1987, 229-257; id., *I codici fiorentini e romano della "Lectura super Apocalipsim" di Pietro di Giovanni Olivi (con un codice di Tedaldo della Casa ritrovato)*, in *Archivum franciscanum historicum* 83 (1990) 463-489; id., *L'opera esegetica di Pietro di Giovanni Olivi: uno status quaestionis*, *ibid.* 91 (1998) 395-454: 436-437, 449-450, 451-452 [descrizioni dei manoscritti vaticani]. A proposito del ms. 382 della Biblioteca Angelica di Roma cf. anche id., in *La città degli angeli. Profezia e speranza del futuro tra Medioevo e Rinascimento* [catalogo della mostra, Roma, Biblioteca Casanatense, 24 gennaio-30 marzo 2003], Firenze 2003, 140-141 [ripubblicato in *Il ricordo del futuro. Gioacchino da Fiore e il Gioachimismo attraverso la storia*, a cura di F. Troncarelli, Bari 2006, 140-141].

³² A partire dagli studi di Ernesto Buonaiuti, poi di Ernst Benz e almeno sino a quelli di Raoul Manselli, le ricerche sulla *Lectura super Apocalipsim* hanno privilegiato il ms. 382 della Biblioteca Angelica (in realtà tardivo e non particolarmente autorevole), a proposito del quale Buonaiuti scrive a Pietro Fedele il 10 dicembre 1929, proponendo "l'idea di un 'corpus joachimitarum' che riporti alla luce della storia la voce di predicatori che alimentarono forse le aspirazioni di Dante": cf. *Lettere a Raffaello Morghen, 1917-1983*, scelte e annotate da G. Braga, A. Forni e P. Vian, introduzione di O. Capitani (Nuovi studi storici, 24), Roma 1994, 83 nota 2.

³³ P. Vian, *Appunti sulla tradizione manoscritta*, 395-401. Altre osservazioni sulle note marginali del manoscritto parigino ha poi offerto S. Piron, *Censures et condamnation*, 370-371.

ticoli del papa (Tabella B). Alla luce dell'analisi di questi dati, sempre nella seconda parte dell'articolo si cercherà di trarre alcune conclusioni sulla natura del codice e sulle sue vicende, sino all'approdo nell'attuale sede di conservazione.

Prima di presentare i dati è il caso di precisare che non è nei nostri obiettivi esaminare il contenuto delle censure e delle valutazioni formulate in quegli anni sulla *Lectura*; non rientra quindi nei nostri fini studiare, per esempio, il passaggio dalla lista degli 84 articoli estratti da Niccolò da Prato a quella di 60 che fu la base della *Littera magistrorum* o la sostanza dell'interesse di Giovanni XXII rivelato dalla sua personale scelta degli articoli. Analisi del genere sono già state tentate³⁴ e potranno in futuro essere anche approfondite. Il nostro intento è semplicemente quello di accertare il rapporto fra il manoscritto parigino della *Lectura* e le censure della fine degli anni Dieci e dell'inizio degli anni Venti del Trecento.

2. I testi della censura magistrale del 1317-1319: un confronto (Tabella A)

TABELLA A - AVVERTENZE

▪ A partire da sinistra, la prima colonna registra il principio e la fine degli 84 articoli nel testo presente nel ms. lat. 3381 A della Bibliothèque Nationale de France [= Par. lat. 3381 A]. Per ogni articolo sono riportati la numerazione, la posizione nel manoscritto con l'indicazione del f. o dei ff. nei quali è contenuto, la partizione in "errores" (nei *principales* e, ove segnalati, negli *incidentales*).

▪ La seconda colonna registra il principio e la fine degli articoli [I], I-XXIX, XLI-XLIII, del gruppo degli 84, nel testo presente nel ms. Città del Vaticano, Biblioteca Vaticana, Vat. lat. 11906 [= Vat. lat. 11906]. Per ogni articolo sono riportati la numerazione, la posizione nel manoscritto con l'indicazione del f. o dei ff. nei quali è contenuto, la partizione in "errores" (qualora non differisca dalla prima colonna, a questa si rinvia [=]). A ogni riquadro della seconda colonna (in calce a ogni riqua-

³⁴ Un'analisi dei quattro articoli estratti da Giovanni XXII in E. Pásztor, *Giovanni XXII e il gioachimismo di Pietro di Giovanni Olivi*, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano* 82 (1970) 81-111; ripubblicato in ead., *Intentio beati Francisci*, 105-128. Cf. anche P. Vian, *Tempo escatologico e tempo della Chiesa: Pietro di Giovanni Olivi e i suoi censori*, in *Sentimento del tempo e periodizzazione della storia nel Medioevo. Atti del XXXVI convegno storico internazionale, Todi, 10-12 ottobre 1999* (Atti dei Convegni del Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla Spiritualità Medievale, n.s., 13), Spoleto 2000, 137-183.

dro della prima per gli articoli XXX-XL, XLIV-LXXXIII; l'art. LXXXIV, come si vedrà, costituisce un caso a sé) è indicata la corrispondenza numerica all'interno del gruppo dei 60 articoli della *Littera magistrorum* edita dal Baluze – Mansi [= *LM*] (es.: LXXXIV = *LM*, I). È altresì indicato il caso in cui il testo dell'articolo, identico nel Par. lat. 3381 A e nel Vat. lat. 11906, sia più esteso del corrispondente articolo della *Littera magistrorum*: con *LM* [-] si vuole pertanto segnalare che il testo estratto nella prima fase della censura presenta brani in principio, in fine o di raccordo, omessi nella *LM*. Per meglio distinguere il gruppo degli 84 articoli, lo si è indicato con un esponente dopo il numero dell'articolo [es.: XII⁽⁸⁴⁾].

▪ La terza colonna [che diventa la seconda per gli articoli XXX-XL⁽⁸⁴⁾, XLIV-LXXXIII⁽⁸⁴⁾] registra l'indicazione del principio e della fine dei 60 articoli della *LM*, posti in sinossi con il gruppo degli 84 articoli contenuti nel Par. lat. 3381 A e nel Vat. lat. 11906. Per ogni articolo sono riportati la numerazione, la pagina e la colonna dell'edizione Baluze - Mansi. Sono state mantenute, se presenti, le partizioni dei testi, con l'indicazione del luogo della LSA e della distanza dal brano precedente nel manoscritto che fu utilizzato per l'estrazione dei testi (es.: “paulo post in eodem prologo et sub eodem notabili / post columnam et dimidiam / ibidem post quindecim lineas / parum post duas columnas”). In particolare sono stati evidenziati:

a) gli articoli eliminati in *LM*, che sono indicati nella rispettiva casella con “asente” e progressivamente numerati ai fini del computo complessivo;

b) gli articoli accorpati in *LM*, con l'indicazione di computo rispetto al primo gruppo (ad es.: *LM*, XLVIII accorpa LII⁽⁸⁴⁾, LIII⁽⁸⁴⁾, LIV⁽⁸⁴⁾, per cui accanto a *LM*, XLVIII è posto [- 2]);

c) gli articoli che, presenti nella lista degli 84 in un unico articolo, sono distribuiti in *LM* in più articoli, con l'indicazione di computo rispetto al primo gruppo (ad es. XII⁽⁸⁴⁾ viene diviso in *LM*, XIII, XIV, XV, per cui accanto a *LM*, XIV e a *LM*, XV è posto [+ 1]).

▪ Nella quarta colonna [che diventa la terza per gli articoli XXX-XL⁽⁸⁴⁾, XLIV-LXXXIII⁽⁸⁴⁾] vengono registrati tutti i segni, di varia natura (parole, *maniculae*, braccia terminanti con *maniculae* e così via), che compaiono nei margini e negli altri spazi dei fogli del Par. lat. 713 [che contiene il testo integrale della *Lectura super Apocalipsim* = LSA] in corrispondenza del testo degli articoli della *LM*. Sono altresì registrati i segni che compaiono in margine a quelli articoli del gruppo degli 84 eliminati nella *LM* (è da notare che gli articoli di tale gruppo presentano talora, al proprio interno, vistose omissioni testuali senza alcuna segnalazione).

▪ In fine è stato redatto un computo del rapporto fra i 60 e gli 84 articoli, considerati gli elementi *sub* a), b), c), nonché un computo dell'incidenza dei segni di nota, di collazione o di altro sul gruppo dei 60 articoli che compaiono nella *LM*.

▪ Sono stati considerati anche i segni relativi ai quattro articoli estratti da Giovanni XXII identificati da Joseph Koch, evidenziati in grassetto al momento della loro occorrenza nel Par. lat. 713, nonché all'intero passo sulla "commutatio" del pontificato presente nel *notabile* VII del prologo della *Lectura super Apocalipsim*.

TABELLA A - TESTI

Par. lat. 3381 A

Il ms. lat. 3381 A della Bibliothèque Nationale de France, col testo commentato degli 84 articoli estratti dalla *Lectura super Apocalipsim*, è un codice membranaceo del secondo decennio del XIV secolo (ann. 1318-1319), di 277 ff., con testo a piena pagina, mm 355x240; il manoscritto è vergato da diverse mani in scrittura di cancelleria avignonese; nella rubrica iniziale, al f. 1r, il nome dell'autore e il titolo dell'opera sono stati riscritti su rasura³⁵. Iniziali rosse; "pieds-de-mouche" rossi; titoli correnti rubricati, inquadrate fino al f. 44r e dal f. 260r sino alla fine; "manchettes" inquadrate di rosso e rubricate. Note per un copista [*scribatur* (oppure *scribe* oppure *scribatur hic articulus totus*) usque ...] ai ff. 13r, 16r, 28v, 35r-v. Il manoscritto è composto da 39 fascicoli numerati nel XVII secolo (*D1-D39*); "réclames" in ogni fascicolo tranne che nei fascicoli 12, 18-23, 31, 35-36; questi ultimi due fascicoli presentano nel margine inferiore dei ff. una foliazione in cifre romane (*I-X, I-IV*). Foliazione coeva alla trascrizione del testo in cifre romane. Numerose note marginali. I ff. 87v e 272r sono bianchi; il f. 250v è bianco ma attraversato da due tratti incrociati a x; f. bianco non foliato (numerato da mano moderna come 87 bis) tra i ff. 87 e 88. Antiche segnature: *Colbert 1002*; *Regius 3726*². Legatura in marocchino rosso con armi e monogramma di Jean-Baptiste Colbert (1619-1683). Sul dorso: *Refutatio Petri Joannis*.

Il manoscritto proviene dalla biblioteca papale di Avignone; esso infatti compare al n° 530/531 nell'inventario della biblioteca avignonese redatto sotto Urbano

³⁵ Cf. f. 1r: "Ista sunt que in postilla fratris Petri Iohannis super apocalipsim videntur esse heretica aut erronea vel periculosa secundum quod sunt ab eo intellecta et declarata et prout etiam sonant verba que in sequentibus per certos articulos recitantur"; f. 276v: "Expliciunt articuli falsi temerarii seu erronei extracti de postilla super Apocalipsim que attribuitur fratri Petro Iohannis".

V nel 1369 [F. Ehrle, *Historia bibliothecae Romanorum Pontificum tum Bonifatianae tum Avenionensis enarrata ex antiquis earum indicibus aliisque documentis illustrata*, I, Romae 1890, 328 (sub n° 531); M. Faucon, *La librairie des papes d'Avignon. Sa formation, sa composition, ses catalogues (1316-1420) d'après les registres de comptes et d'inventaires des Archives Vaticanes*, I (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 43), Paris 1886, 141 (sub n° 530)]; al n° 1147 nell'inventario della biblioteca avignonese redatto sotto Gregorio XI nel 1375 [Ehrle, *Historia*, 524]; al n° 191 nell'inventario della biblioteca avignonese redatto sotto Benedetto XIII nel 1407 [P. Galindo Romeo, *La biblioteca de Benedicto XIII (Don Pedro de Luna)*, Zaragoza 1929, 103]; al n° 154 nell'inventario della biblioteca di Benedetto XIII trasferita nel castello di Peñíscola [Faucon, *La librairie des papes d'Avignon*, II (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 50), Paris 1887, 54]; al n° 151 nell'inventario della "magna libraria" di Peñíscola redatto nel 1423 [M.-H. Jullien de Pommerol – J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñíscola pendant le Grand Schisme d'Occident et sa dispersion. Inventaires et concordances*, I-II (Collection de l'École française de Rome, 141), 396]; al n° 22 nell'elenco dei volumi prelevati a Peñíscola nel 1429 dal card. Pierre de Foix (1386-1464) [*ibid.*, 706]; compare infine fra i manoscritti che, acquistati nel 1680 da Henri d'Aguesseau (1636-1716) presso il Collège de Foix di Toulouse, arrivarono a Parigi il 7 ottobre 1680, entrarono nella biblioteca di Jean-Baptiste Colbert e furono infine acquisiti dalla Bibliothèque Royale nel 1732 [L. Delisle, *Le cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Nationale*, I, Paris 1868, 499].

Per una descrizione del manoscritto cf. *Bibliothèque Nationale. Catalogue général des manuscrits latins*, V: (N^{os} 3278 à 3535), Paris 1966, 321-322³⁶. Il manoscritto era già stato utilizzato da I. von Döllinger, *Beiträge zur Sektengeschichte des Mittelalters*, II, München 1890, 527-585.

Vat. lat. 11906

Il ms. Vat. lat. 11906 della Biblioteca Vaticana è un codice cartaceo composito di quattro elementi, del secolo XIV, di ff. 209, mm 314x230. Il secondo elemento del manoscritto (ff. 63r-196v) trasmette parte del testo commentato, a piena pagina, degli 84 articoli estratti dalla *Lectura super Apocalipsim* (cfr. *supra*)³⁷; presenza

³⁶ Per agevolazioni nella consultazione dei codici, ringraziamo Pierre-Jean Riamond, del Département des manuscrits della Bibliothèque Nationale de France.

³⁷ Cf. f. 63r: "Inscripta sunt que in postilla fratris Petri Iohannis super Apocalipsim videntur fidei catholice adversari aut erronea seu temeraria aut presumptuosa censenda secundum quod ab eo intellecta sunt et verba sonant que in sequentibus articulis recitantur".

di note marginali. Ai ff. 5r-58v (I) vi è il testo del *Contra impugnantes Dei cultum et religionem* di Tommaso d'Aquino; al f. 197r-v (III), la *Collecio errorum de evangelio intitulado eterno quod fuit condemnatum in Curia Romana sub Alexandro pp. IIII et combustum Parisius publice in Studio generali Anno Domini MCCLIIII vel LV*; ai ff. 198r-205v (IV) gli articoli estratti da Guido Terreni e Pietro de Palude (...) *de quodam libello de papiro scripto in volgari catalonico de statibus Ecclesiae secundum expositionem Apocalypsis*³⁸. Ai ff. Ir-v e IIr-v, ff. di guardia membranacei, due documenti notarili; al f. II, documento notarile, *Avinione*, 4 febbraio 1322, così descritto nell'Indice alfabetico dei manoscritti della Biblioteca Vaticana (il cosiddetto "schedario Bishop", ora anche nel catalogo in linea dei manoscritti della Vaticana): "Bertrandus de fabrica de Avinione et Guillelmus, eius filius, appellant coram domino Iohanni de Ros, capellano domini Pape, et ipsius sacri palatii secundi gradus causarum auditore, de quadam deliberatione habita in quadam causa quae ventilabatur inter eos et quemdam Bernardum Cathalani"; al f. I, altro documento notarile avignonese. Il secondo elemento del codice è composto da dodici fascicoli (sempre con "réclames"), dalla composizione molto irregolare, che talvolta presentano cambiamenti di mano in concomitanza con i cambiamenti dei fascicoli: I¹⁶ (ff. 63-78), II-III¹² (ff. 79-102; è bianco il f. 80), IV¹⁰ (ff. 103-112), V¹² (ff. 113-124), VI⁸ (ff. 125-132), VII¹⁰ (ff. 133-142), VIII⁸ (ff. 143-150), IX¹⁰ (ff. 151-160), X-XI⁸ (ff. 161-176), XII²⁰ (ff. 177-196; sono bianchi i ff. 189r-196v). Nel margine superiore destro del recto del primo f. dei fascicoli II-III, V-XI è indicato *sexternus III-III, VI-XII*.

Foliazione con strumento meccanico nell'angolo inferiore destro del recto dei ff. Legatura in pergamena bianca con ribalta; sul piatto anteriore, tre note a penna: *Supplementaire n° 22 D.p.m.* (di mano moderna) / *In hoc numero sunt tenor libelli Thome de Aquino contra dampnantes statum mendicitatis. Item postea subsecuntur (?) errores fratris P. Jo.* (di mano trecentesca) / nota su quattro righe, cronologicamente non lontana dalla precedente, quasi completamente svanita e illeggibile. Sul dorso, oltre alla segnatura dell'Archivio Vaticano (cfr. *infra*), su talloncino cartaceo e a penna, l'indicazione *S. Thomas* (di mano relativamente moderna).

Il manoscritto, di sicura provenienza avignonese, è pervenuto negli anni Venti del secolo scorso alla Biblioteca Vaticana dall'Archivio Vaticano, ove recava la segnatura Misc. Arm. VI, 51.

Per una descrizione del manoscritto, cfr. *Codices manu scripti Vaticani Latini 11710-12344 ex Archivo in Bybliothecam Vaticanam translati anno 1920 alii que qui in dies accesserunt* [fotocopie di manoscritto; Biblioteca Vaticana, Sala Cons. Mss., 315 (5) rosso, pp. 137-139]; cfr. anche E. Benz, *Joachim-Studien*, II: *Die Exzerptsätze*

³⁸ Cf. *supra*, nota 13.

der Pariser Professoren aus dem Evangelium Aeternum, in *Zeitschrift für Kirchengeschichte* 51 (1932) 415-455: 426, 429, 430; Thomas de Aquino, *Opera omnia* (...), XLI: *Contra impugnantes Dei cultum et religionem. De perfectione spiritualis vitae. Contra doctrinam retrahentium a religione*, cura et studio Fratrum Praedicatorum, Romae 1970, A17.

Par. lat. 713

Il ms. lat. 713 della Bibliothèque Nationale de France, testimone del testo integrale della *Lectura super Apocalipsim*, è un codice membranaceo, di 207 ff., con testo su due colonne, mm 185x130; iniziali colorate e filigranate; legatura del XVIII secolo in marocchino rosso con le armi reali.

Per una descrizione del manoscritto, datato tra la fine del XIII e degli inizi del XIV secolo, cfr. *Bibliothèque Nationale. Catalogue général des manuscrits latins*, I: (*N^{os} 1-1438*), publié sous la direction de Ph. Lauer, Paris 1939, 249. Sul manoscritto (anch'esso appartenuto alla biblioteca papale avignonese e – proprio come il Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 3381 A – passato per il Collège de Foix di Toulouse prima di approdare nel 1680 fra i manoscritti di Colbert e nel 1732 alla Bibliothèque Royale) e sulla sua storia si tornerà più analiticamente nella seconda parte di questo articolo.

Baluze - Mansi (*Littera magistrorum*)

Cf. *supra*, nota 9.

J. Koch, *Der Prozess* (articoli estratti da Giovanni XXII)

Cf. *supra*, nota 2.

TABELLA A

| Par. lat. 3381 A [84] | Vat. lat. 11906 [84] | Baluze - Mansi [LM: 60] | Par. lat. 713 |
|---|---|--|--|
| | (articuli [I]-XXIX; XLI-XLIII) | | |
| LXXXIV. f. 276r-v <i>In prologo super lecturam Apocalypsis in primo notabili</i> Quantum ergo ad primum, qui scilicet sint VII status ecclesie in hiis visionibus descripti, sciendum quod primus foundationis ecclesie primitive in iudaismo sub apostolis facte. (...) Septimus vero, prout spectat ad vitam istam, est quedam queta et mira participatio future glorie, ac si celestis Ierusalem videatur descendisse in terram; prout tamen spectat ad aliam vitam, est status generalis resurrectionis et glorificationis sanctorum confinalis (<i>sic</i>) consummationis omnium. | (senza numerazione) [I] f. 63r-v <i>In primis, in prologo super lecturam Apocalypsis in primo notabili</i> Quantum ergo ad primum, qui scilicet sint VII status ecclesie in hiis visionibus descripti, sciendum quod primus est foundationis ecclesie primitive in iudaismo sub apostolis facte. (...) Septimus vero, prout spectat ad vitam istam, est quedam queta et mira participatio future glorie, ac si celestis Ierusalem videatur descendisse in terram; prout tamen spectat ad aliam vitam, est status generalis resurrectionis et glorificationis sanctorum et finalis consummationis omnium. | I. 258 B. <i>In prologo super lectura Apocalypsis in primo notabili</i> Quantum ergo ad primum, qui scilicet sint septem status Ecclesiae in his visionibus descripti, sciendum quod primus est foundationis Ecclesiae primitivae in Iudaismo sub Apostolis factae. (...) Septimus vero, prout spectat ad vitam istam, est quedam queta et mira participatio futurae glorie, ac si caelestis Ierusalem videatur descendisse in terram: prout tamen spectat ad aliam vitam, est status generalis resurrectionis et glorificationis sanctorum et finalis consummationis omnium. | [LSA, prologus, notabile I] f. 2va, rr. 2-31 Sul margine esterno del foglio, all'altezza della r. 4, quasi accanto all'inizio di <i>LM</i> , I, <i>Quantum ergo ad primum</i> , vi è un cerchietto attraversato da trattini a formare una crocetta e accanto la lettera <i>a</i> ; alla sinistra e alla destra della lettera, due punti; all'altezza della r. 21, vi sono due punti affiancati da cui si diparte un tratto verticale verso il basso, in corrispondenza di: <i>Sextus est renovationis evangelice vite et expugnationis antichristiane secte et finalis conversionis Iudeorum et gentium seu iterate rebedificationis ecclesie similis prime. Septimus vero, prout spectat ad vitam istam (...).</i> |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|--|--|--|
| <p><i>paulo post in eodem prologo et sub eodem notabili</i></p> <p>Primus status proprie cepit a Spiritus Sancti missione, licet alio modo ceperit a Christi predicatione (...) Septimus autem uno modo inchoat ab interfectione illius Antichristi, qui dicet se Deum et messiam Iudeorum. Alio modo inchoat ab initio extremi iudicii et omnium reproborum et electorum. [senza partizione in errores]</p> | <p><i>paulo post in eodem prologo et sub eodem notabili</i></p> <p>Primus status proprie cepit a Spiritus Sancti missione, licet alio modo caperit (<i>sic</i>) a Christi predicatione (...) Septimus autem uno modo inchoat ab interfectione illius Antichristi, qui dicet se Deum et messiam Iudeorum. Alio modo inchoat ab initio extremi iudicii et omnium reproborum et electorum. [=]</p> <p>= LM, I</p> | <p><i>paulo post in eodem prologo et sub eodem notabili</i></p> <p>Primus status proprie cepit a Spiritus Sancti missione, licet alio modo coeperit a Christi praedicatione (...) Septimus autem uno modo inchoat ab interfectione illius Antichristi, qui dicet se Deum et Messiam Iudaeorum. Alio modo inchoat ab initio extremi iudicii omnium reproborum et electorum.</p> | <p>f. 2vb, rr. 5-30</p> <p>Sul margine interno del foglio, all'altezza della r. 20, vi sono due punti affiancati da cui si diparte un tratto verticale verso il basso in corrispondenza di: <i>Sextus vero aliquialiter cepit a tempore seraphici viri patris nostri Francisci, plenius tamen debet incipere a dampnatione Babilonis meretricis magne, quando prefatus angelus Christi signo signatus per suos significabit futuram militiam Christi. Septimus autem uno modo inchoat (...).</i></p> |
| <p>I. ff. 1r - 4r</p> <p><i>In prologo lecture fratris Petri Iohannis super Apocalipsim dicit XIII esse consideranda, et cum pervenit ad septimum desiderabile</i></p> <p>Septimum est quare sextus status semper describitur (...) sit idem cum septimo statu totius ecclesie.</p> | <p>I. ff. 63v - 66v</p> <p><i>In prologo lecture fratris Petri Iohannis super Apocalipsim dicit XIII esse consideranda, et cum pervenit ad septimum considerabile</i></p> <p>Septimum est quare sextus status semper describitur (...) sit idem cum septimo statu totius ecclesie.</p> | <p>II. 258 B. - 259 A.</p> <p><i>in eodem prologo dicit tredecim esse consideranda; et cum pervenit ad septimum considerabile</i></p> <p>Septimum est quare sextus status describitur ut notabiliter praeceminens quinque primis (...) sicut status Christi evacuavit</p> | <p>[LSA, prologus]</p> <p>f. 2ra, rr. 16-22</p> <p>Accanto all'inizio di LM, II, <i>Septimum est quare sextus status</i>, nel margine interno, vi è un cerchietto attraversato da trattini a formare una crocetta e accanto la lettera <i>b</i>; alla sinistra e alla destra della lettera due punti. Un punto ad inchiostro nero è apposto sulla <i>s</i> di <i>generis</i>, ultima parola dell'articolo.</p> |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|---|---|--|
| [6 errores: il primo videtur implicare duos errores de evangelio intitulado eterno] | [=] = LM, II [-] (il testo estratto, presente nel Par. lat. 3381 A e nel Vat. lat. 11906, è più lungo) | vetus testamentum et vetustatem humani generis. | |
| II. ff. 4r - 6v Sexta autem, qui (sic) est de dampnatione meretricis et bestie habentis (...) in occisione secundi secunda et sic de aliis. [4 errores] | II. ff. 66v - 69r Sexta autem visio, que est de damnatione meretricis et bestie habentis (...) in occisione secundi secunda et sic de aliis. [=] = LM, III [-] | III. 259 A. <i>in quinto notabili prae-dicti prologi ponens ordinem septem visionum Apocalypsis</i> Sexta autem visio, quae est de damnatione meretricis et bestiae habentis capita septem, (...) directius respicit reiectionem vetustatis Babylonicae et renovationem formae Christi. | [LSA, prologus, notabile V] f. 6vb, rr.19-25 Accanto al segno paragrafale con cui inizia LM, III, <i>Sexta autem, que est de dampnatione meretricis</i> , vi sono tre trattini trasversali. Nel margine interno del foglio, in corrispondenza dell'inizio dell'articolo, una crocetta; all'altezza della r. 23 della colonna b, due punti affiancati, in corrispondenza di <i>directius respicit reiectionem</i> . |

Par. lat. 713, f. 10r-v [LSA, prologus, notabile VII]:

a) nel margine esterno del f. 10rb, all'altezza della r. 23, dove incomincia il brano *Huius autem figurale exemplum* (...) vi è una croce; la fine del brano, *infecta et confusa et quasi nova Babilon effecta*, è segnalata da una croce nell'interlineo dopo la parola *effecta*, al f. 10vb, r. 15, e, all'altezza della stessa riga, da un'altra croce nell'intercolumnio (le tre croci che individuano il passo sulla "commutatio" del notabile VII sono ad inchiostro marrone e non nero come la croce che individua LM, IV);

b) nel margine esterno del f. 10v, all'altezza delle rr. 18-23 della colonna a, la nota *primus articulus*, unitamente a un tratto verticale che si diparte dalla parola *usque* (all'altezza della r. 18) e termina con la parola *huc* (all'altezza della r. 23). Si tratta del **primo dei quattro articoli estratti da Giovanni XXII**: "Utrum catholice possit dici quod ponti-

ficatus Christi fuerit primo stirpi vite evangelice et apostolice in Petro et aliis apostolis datus ac deinde ad statum habentem temporalia utiliter ac rationabiliter commutatus?” [J. Koch, *Der Prozess*, 310 (268)]. Sono così individuate le parole: *Consimiliter autem pontificatus Christi fuit primo stirpi vite evangelice et apostolice in Petro et apostolis datus, ac deinde utiliter et rationabiliter fuit ad statum habentem temporalia commutatus*; l’huc è proprio all’altezza di *commutatus*, l’usque all’altezza di *consimiliter*. Da notare, al f. 18va, r. 14, nel margine esterno, la correzione *verificabitur* e, al f. 19va, r. 1, nel margine superiore, la correzione *hereses*: di inchiostro e grafia diversi da quello delle altre correzioni, potrebbero appartenere alla stessa mano che compare nel margine di f. 10v, rr. 18-23.

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|---|---|--|
| III. ff. 6v - 9v Et cum Babilon meretrix et bestia portans eam erit in suo summo (...) novum et solenne seculum. <i>[continet plures errores: 3 errores principales, il terzo ne include altri due]</i> | III. ff. 69r - 72r Et cum Babylon meretrix et bestia portans eam erit in suo summo (...) novum et solemne seculum. <i>[continet multos errores: 3]</i> = LM, IV | IV. 259 A. <i>circa finem septimi notabilis</i> Et cum Babylon meretrix et bestia portans eam erit in suo summo, tunc erit nox eius tenebrosissima, de qua in psalmo dictum est: (...) Fit enim hoc ad plenius designandum quod in sexto et septimo statu est sollemnis finis priorum temporum et quoddam novum et solemne saeculum. | [LSA, prologus, notabile VII] f. 11rb, rr. 9-24 Un segno paragrafale ad inchiostro nero, diverso dagli altri rubricati, precede le prime parole di LM, IV (<i>Et cum</i>); nel margine esterno, accanto all’inizio del testo <i>Et cum Babilon meretrix et bestia portans eam</i> , vi è una crocetta; all’altezza della r. 23, penultima dell’articolo, due punti affiancati. |
| IV. ff. 9v - 12v Sextum vero membrum ipsarum visionum et VI ^a visio huius libri (...) recte et congrue per quamdam | IV. ff. 72r - 75r Sextum vero membrum ipsarum visionum et VI ^a visio huius libri (...) recte et congrue per quamdam antonomasiam | V. 259 A. - B. <i>in octavo notabili</i> Sextum vero membrum ipsarum visionum et septima visio huius libri declarant | [LSA, prologus, notabile VIII] f. 11vb, rr. 4-27 Accanto al segno paragrafale con cui inizia LM, V, <i>Sextum</i> |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|--|---|--|
| antonomasiam appropriatur tem- pori sexto. [3 errores] | appropriatur tempori VI ^o . [=] = LM, V | quod in sexto tempore Ecclesiae est revelanda singularis perfectio vi- tae et sapientiae Chri- sti. (...) Licet autem se- cundus adventus sit in toto decursu Ecclesiae, et etiam in glorificatio- ne sanctorum, nihilo- minus recte et congrue per quendam antono- masiam appropriatur tempori sexto. | <i>vero membrum ip- sarum visionum</i> , vi sono tre trattini tra- sversali, ma altri trat- tini sono accanto a due successivi segni paragrafali (rr. 15 e 19). Nel margine in- terno, in corrispon- denza delle rr. 6 e 8, due punti affiancati. |
| V. ff. 12v - 13r Secunda est quia sicut virtus radices et stipitis redundat in ramo et fructu (...) et reliquorum exercentium elec- tos VI et VII sta- tus. [<i>continet unum errorem iam plu- ries tactum</i>] | V. f. 75r Secunda est quia sicut virtus radices et sti- pitis redundat in ramo et fructu (...) et reli- quorum exercentium electos VI ^{ti} et VII ^{mi} status. [senza partizione in errores] = LM, VI | VI. 259 B. <i>in decimo notabili</i> Secunda est quia sicut virtus radices et sti- pitis redivivat in ramo et fructu, sic et insectio (<i>sic</i>) utriusque; (...) sic tota malitia eis opposita cooperabitur malitiae Antichristi et reliquo- rum exercentium electos sexti et septimi status. | [LSA, prologus, no- tabile X] f. 15vb, rr. 9-17 Nel margine interno, all'altezza della r. 12, due punti affiancati. |
| VI. ff. 13r - 15r Notandum igitur quod statum eccle- sie a dampnatione Babilonis id est ecclesie carnalis (...) Absit enim quod tertius prin- cipalis status seculi appropriate gerens ymaginem Spiritus | VI. ff. 75r - 77r Notandum igitur quod statum ecclesie a dampnatione Babilonis id est ecclesie carnalis (...) Absit enim quod tertius principalis sta- tus seculi appropria- te gerens ymaginem Spiritus Sancti sit mo- mentaneus aut tan- | VII. 259 B. <i>in fine duodecimi nota- bilis</i> Notandum igitur quod status Ecclesiae a dam- natione Babylonis id est Ecclesiae carnalis usque ad finem saeculi oportet habere tantum temporis spatium quod | [LSA, prologus, no- tabile XII] f. 18ra, r. 32 - 18rb, r. 15 Accanto alla secon- da riga di LM, VII, <i>dampnatione Babi- lonis id est ecclesie car- nalis</i> , vi sono, nel margine esterno del f. 18rb, due punti af- |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|--|--|---|
| Sancti sit momentaneus aut tanto operi ridiculose et impropotionaliter abbreviatus. [senza partizione in <i>errores</i>] | to operi ridiculose et impropotionaliter abbreviatus. [=] = LM, VII | totus orbis et totus Israël convertatur ad Christum (...) Absit enim quod tertius principalis status saeculi appropriate gerens imaginem Spiritus Sancti sit momentaneus aut tanto operi ridiculose et impropotionaliter abbreviatus. | fiancati (diversi da quelli, meno pronunciati, che compaiono qua e là per determinare probabilmente la partizione della pagina); altri due punti affiancati sono, sempre nel margine esterno, in corrispondenza della r. 11 della colonna b, <i>absit enim quod tertius principalis</i> l status; due righe sopra l'inizio dell'articolo, un segno separa <i>legis / et</i> (f. 18ra, r. 30). |
| VII. ff. 15r - 17v In sexto autem die seu tempore primo creata sunt animalia irrationabilia (...) piscibus et avibus, id est omnibus ordinibus tempore quinto formati. [2 <i>errores</i>] | VII. ff. 77r - 78v In VI° autem die seu tempore primo creata sunt animalia irrationalia (...) piscibus et avibus, id est omnibus ordinibus tempore quinto formati. [=] (la frase <i>Distinguetur autem in prelatos et collegium subditorum quasi in virum et uxorem</i> , che è presente nella <i>Littera magistrorum</i> , è aggiunta nel margine esterno) = LM, VIII | VIII. 259 B. - 260 A. <i>in tredecimo notabili</i> In sexto autem die seu tempore primo creata sunt animalia irrationabilia, scilicet jumenta, reptilia, et bestiae (...) Distinguetur autem in prelatos et collegium subditorum quasi in virum et uxorem. | [LSA, prologus, notabile XIII] ff. 18vb, r. 28 - 19ra, r. 14 Nel margine interno del f. 19r, all'altezza della r. 3 della colonna a, due punti affiancati. Un segno ad inchiostro nero e di dimensioni ridotte rispetto ai segni paragrafali rubricati separa le ultime parole dell'articolo (<i>et uxorem</i>) dalle seguenti (<i>dies vero septimus</i>). |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|--|---|---|
| VIII. ff. 17v - 22v Sicut in sexta etate reiecto carnali iudaismo et vetustate prioris seculi (...) Christo totus conrucifixus et configuratus. [3 errores] | VIII. ff. 78v - 84r Sicut in VI ^a etate reiecto carnali iudaismo et vetustate prioris seculi (...) Christo totus conrucifixus et configuratus. [=] = LM, IX | IX. 260 A. <i>in eodem tredecimo notabili</i> Sicut etiam in sexta aetate reiecto carnali Iudaismo et vetustate prioris saeculi venit novus homo Christus cum nova lege vita et cruce (...) Propter quod in ejus primo initio Franciscus apparuit Christi plagis caracterizatus et Christo totus conrucifixus et configuratus. | [LSA, prologus, notabile XIII] ff. 19vb, r. 22 - 20ra, r. 2 Nel margine interno, in corrispondenza dell'inizio di LM, IX (<i>Sicut etiam</i>), due punti affiancati, ribaditi alla r. 26 (<i>sic in sexto</i>). Al termine dell'articolo, segno paragrafale ad inchiostro nero. |
| IX. ff. 22v - 24r Sexto vero certamini, quod percussa Babilone a Medis, est duplex (...) et a pseudo propheta capite ipsorum. [2 errores, ma poi ne vengono segnalati 6] | IX. ff. 84r - 86r Sexto vero certamini Babilone et Mediis est duplex (...) et a pseudopropheta capite ipsorum. [2 errores senza ulteriori segnalazioni] = LM, X | X. 260 A. <i>in eodem tredecimo notabili</i> Sexto vero certamini, quod percussa Babylo- ne a Medis est duplex, unum scilicet sub Iudith, et alterum sub Hester (...) quorum primus erit ab ipsa bestia ascendente de abyssu et sexto capite ejus, secundus vero a bestia ascendente de terra, id est, a caterva Pseudo-Prophetarum et a Pseudo-Propheta capite ipsorum. | [LSA, prologus, notabile XIII] f. 20 va, rr. 22-32 Nel margine esterno del foglio, all'altezza dell'inizio di LM, X, <i>Sexto vero quod percussa Babilone</i> , vi sono due punti affiancati da cui si diparte un tratto verticale; due punti affiancati in corrispondenza della r. 26; due punti anche nel margine superiore del foglio. |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|---|---|---|
| <p>X. ff. 24r - 26v</p> <p>Sexta autem ecclesia dicitur habere ostium scripturarum ac predicationis et cordium convertendorum apertum (...) Antichristi tam mistici quam aperti. [4 errores]</p> | <p>X. ff. 86r - 91r</p> <p>Sexta autem ecclesia dicitur habere ostium scripturarum ac predicationis cordium convertendorum apertum (...) Antichristi tam mistici quam aperti. [=] = LM, XI [-]</p> | <p>XI. 260 A.</p> <p><i>in praenotandis ad secundum capitulum Apocalypsis</i></p> <p>Sexta autem, scilicet Ecclesia, quae dicitur habere ostium scripturarum ac praedicationis et cordium convertendorum apertum.</p> | <p>[LSA, cap. II; Ap 2, 1]</p> <p>f. 33va, rr. 8-11</p> <p>Accanto al segno paragrafale con cui inizia LM, XI, vi sono tre trattini trasversali. Nel margine esterno, accanto alle rr. 9-10, due punti sovrapposti. Dopo l'ultima parola dell'articolo (<i>apertum</i>), segno di separazione dalla parola seguente (<i>et</i>).</p> |
| <p>XI. ff. 26v - 27v</p> <p>Consimiles fere rationes invenies de ultimo casu novissimi cursus (...) septimi status in celestem Ierusalem. [4 errores]</p> | <p>XI. ff. 91r - 92r</p> <p>Consimiles fere rationes invenies de ultimo casu novissimi cursus (...) septimi status in celestem Ierusalem. [=] = LM, XII [-]</p> | <p>XII. 260 A.</p> <p><i>secundo capitulo exponens illud. Sin autem venio, tibi amovebo candelabrum tuum de loco suo, post columnam et dimidiam</i></p> <p>Consimiles fere rationes invenies de ultimo casu novissimi cursus quinti temporis ecclesiastici, et translationis primatus Babylonis in novam Hierusalem.</p> | <p>[LSA, cap. II; Ap 2, 5]</p> <p>f. 39va, rr. 2-6</p> <p>Un segno paragrafale ad inchiostro nero, maggiore e più marcato degli altri, precede la prima parola di LM, XII (<i>Consimiles</i>). Un altro segno, più piccolo, separa la conclusione dell'articolo dalla sua più ampia precedente estensione in XI⁽⁸⁴⁾ (<i>et iterum casus et translationis ultime et reprobe partis septimi status in celestem Ierusalem</i>). Sul margine esterno del foglio, esattamente</p> |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|---|---|--|
| | | | all'altezza della seconda riga della prima colonna ove inizia LM, XII, <i>Consimiles fere rationes</i> , due punti allineati da cui si diparte un tratto verticale. LM, XII incomincia tre colonne e sette righe dall'inizio dell'esposizione del versetto « <i>Sin autem venio tibi (...) et movebo candelabrum tuum de loco suo</i> » (f. 38va, r. 27). |
| <p>XII. ff. 27v - 35v</p> <p>Significatur etiam per hoc proprium donum et singularis proprietatis (...) habente speciem premii quam in laborioso opere habente rationem meriti. [8 errores]</p> | <p>XII. ff. 92r - 102r</p> <p>Significatur etiam per hoc proprium donum et singularis proprietatis (...) habente speciem premii quam in laborioso opere habente rationem meriti. [=]</p> <p>= LM, XIII, XIV, XV LM, XIII, XIV, XV si ritrovano in XII⁽⁸⁴⁾, ove però compaiono anche brani di ricordo omissi in LM; la fine di XII⁽⁸⁴⁾ corrisponde alla fine di LM, XV.</p> | <p>XIII. 260 A - B.</p> <p><i>super tertium capitulum exponens illud:</i> Qui habet clavem</p> <p>Significatur etiam per hoc proprium donum et singularis proprietatis tertii status mundi sub sexto statu Ecclesiae inchoandi et Spiritui Sancto per quendam antonomasiam appropriati. (...) Christus enim promisit quod cum venerit ille spiritus veritatis, docebit vos omnem veritatem, et ille me clarificabit, et c.</p> | <p>[LSA, cap. III; Ap 3, 7]</p> <p>f. 48ra, r. 21 - 48rb, r. 28</p> <p>Tutto il passo, che occupa quasi una colonna e mezzo, è affiancato da due braccia terminanti con una mano con un dito puntato; il segno di nota di f. 48rb si estende fino alla r. 6 del f. 48va interessando così undici righe che non fanno parte dell'articolo nella versione della <i>Littera magistrorum</i>, ma il cui testo è ricompreso in XII⁽⁸⁴⁾</p> |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|-----------------|-------------------|--|
| | | | <p>[<i>Sicut etiam in primo tempore fuit per quamdam appropriationem et anthonomasiam (...) interpretatur salvans hereditatem (...)</i>].</p> <p>Da notare che al f. 48ra, r. 27 la correzione nel margine interno <i>ante Christum</i> si è sovrapposta ai tratti del braccio, che sono stati erasi.</p> <p>Dopo l'ultima parola dell'articolo <i>et cetera</i> un segno di separazione che incorpora un tratto, quasi un punto, più marcato.</p> |
| <p>Par. lat. 713, f. 48r [LSA, cap. III; Ap 3, 7]</p> <p>Nel margine interno del f. 48ra, r. 21, <i>articulus tertius usque</i>; nell'angolo superiore destro del f. 48r, sotto la foliazione, <i>articulus quartus</i>. Nel margine esterno, in corrispondenza della r. 28 della colonna b, <i>huc</i> (la <i>c</i> è scritta sopra il primo tratto del braccio): corrisponde alla conclusione del II articolo estratto da Giovanni XXII: «Utrum catholice possit dici quod in sexto statu huius vite non solum simplici intelligentia, sed palpativa et gustativa experientia videbitur omnis sapientia Verbi incarnati et potentia Dei Patris, quia Christus promisit, quod <i>cum venerit ille Spiritus veritatis, docebit vos omnem veritatem</i> ?» [J. Koch, <i>Der Prozess</i>, 310 (268)].</p> | | | |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---------------------------|----------------------------|--|---|
| XII. ff. 27v - 35v | XII. ff. 92r - 102r | <p>XIV. 260 B. [+ 1]</p> <p><i>ibidem post quindecim lineas</i></p> | <p>[LSA, cap. III; Ap 3, 7]</p> <p>ff. 48vb, r. 20 - 49ra, r. 3</p> |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|------------------|-----------------|---|---|
| | | <p>Sicut primo tempore conversus est mundus ad Christum per stupendas et innumera- biles virtutes miraculorum (...) Coope- ratur ad hoc tota praecedens illuminatio priorum statuum et universalis fama Chris- ti et suae fidei et suae Ecclesiae per totum or- bem diffusa a tempore primae conversionis mundi continue usque ad tempora ista.</p> | <p>Il passo è affiancato da un tratto di penna che incomincia però pri- ma della r. 20 e inte- ressa tutta la colonna b del f. 48v; il tratto di penna è chiuso in fon- do da un'ansa, elabora- ta con doppi tratti. Nel margine esterno del f. 48v, all'altezza delle rr. 18-32 della colonna a, un braccio terminante con una mano con un dito puntato e <i>Nota</i>. Il passo segnalato [<i>Nota etiam quod quia tunc amplius vacabitur excessibus et gustibus contemplationis quam fortibus active operibus (...) prout dicitur II^a ad Thessalonicenses tertio, tunc etiam pseu i do</i>] si colloca tra LM, XIII e XIV ed è ricompre- so in XII⁽⁸⁴⁾. In corri- spondenza della r. 28 della colonna a, due punti affiancati. Due segni di separa- zione (il secondo più pronunciato) sono all'inizio e alla fine dell'articolo; un pun- to, nel margine ester- no, è alla fine della r. 19 del f. 48vb. Il passo incomincia cinque righe, una co-</p> |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|------------------|-----------------|--|--|
| | | | lonna e venti righe dopo la fine del precedente articolo (LM, XIII). |
| | | <p>XV. 260 B - 261 A. [+ 1]</p> <p><i>ibidem post quindecim lineas</i></p> <p>Consurgitque ex hoc quoddam mirabile et valde notabile, videlicet quod status sextus generatio (<i>sic</i>) major erit praecedentibus in susceptione gratiarum et familiarium signorum amoris Christi ad eum (...) et potius in felicitate habente speciem praemii quam in laborioso opere habente rationem meriti.</p> | <p>[LSA, cap. III; Ap 3, 7]</p> <p>f. 49ra, r. 29 - 49rb, r. 7</p> <p>Le prime quattro righe del testo di LM, XV [<i>Consurgitque (...)</i> familiarium] sono affiancate da un segno di nota - un doppio tratto che piega a gomito sotto la colonna a - che interessa anche tre righe precedenti. Sempre nel margine interno della colonna a del f. 49r, all'altezza delle rr. 3-13, un braccio terminante con una mano con un dito puntato, in corrispondenza di <i>Rursus quia in contemplativis plus refulget (...)</i> cum dicitur infra: «quia ego dilexi te». Il passo così segnalato è ricompreso in XII⁽⁸⁴⁾. Al f. 49ra, nel margine interno, in corrispondenza della r. 31, due punti affiancati. Lo stesso segno è, nel</p> |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|---|---|---|
| | | | <p>marginale esterno, in corrispondenza della prima riga successiva alla conclusione dell'articolo (f. 49rb, r. 8).</p> <p>Il passo incomincia ventisei righe dopo la fine del precedente articolo (LM, XIV).</p> |
| <p>XIII. ff. 35v - 38r</p> <p>Nota quomodo hoc preclare competit VI statui cuius proprie est profiteri (...) est perfectissime convertere totum Israellem.</p> <p>[4 errores: il quarto ne include altri tre]</p> | <p>XIII. ff. 102r - 105r</p> <p>Nota quomodo hoc preclare concepit (<i>sic</i>) VI statui cuius proprie est profiteri (...) perfectissime est convertere totam Ierusalem (<i>sic</i>).</p> <p>[=]</p> <p>= LM, XVI [-]</p> | <p>XVI. 261 A.</p> <p><i>super idem secundum capitulum super verbum:</i> Non negasti nomen meum.</p> <p>Nota quomodo hoc praeclare competit sexto statui, cuius proprie est profiteri et servare evangelicam legem seu regulam, non solum praeceptorum, sed etiam consiliorum Christi.</p> | <p>[LSA, cap. III; Ap 3, 8]</p> <p>f. 49vb, rr. 19-23</p> <p>L'intero passo è affiancato da un braccio terminante con una mano con un dito puntato che interessa anche otto righe precedenti e sei successive; queste ultime comprendono anche il testo più ampio in XIII⁽⁸⁴⁾ [<i>et cuius est Christi nomen (...) erit perfectissime convertere totum Israellem</i> (corretto su <i>Ierusalem</i>)].</p> <p>Tre punti posti a triangolo nel margine esterno, in corrispondenza delle rr. 19 (inizio di LM, XVI) e 25-26 (due righe dopo la fine); due tratti trasversali all'interno della colonna dopo l'ultima parola (<i>Christi</i>).</p> |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|---|--|--|
| XIV. ff. 38r - 42r Utroque modo convenit perfectius sexto statui, et etiam alio tertio modo (...) et patientia perfectissime diligentis. [3 errores: il terzo ne include altri tre] | XIV. ff. 105r - 109v Utrouque modo convenit perfectius sexto statui, et etiam alio tertio modo (...) et patientia perfectissime diligentis. [=] = LM, XVII | XVII. 261 A. <i>ibidem exponens illud:</i> Quoniam servasti verbum patientiae Utrouque etiam modo convenit perfectius sexto statui, et etiam alio tertio modo (...) immo suos persecutores et inimicos cum summa pace et patientia perfectissime diligenti (<i>sic</i>). | [LSA, cap. III; Ap 3, 10] f. 50va, rr. 3-11 Il passo - dalle parole <i>regulam evangelice egestatis</i> (r. 6) sino alla fine - è affiancato da una mano con un dito puntato. Un segno di separazione precede la prima parola di LM, XVII (<i>Utrouque</i>); nel margine esterno, all'altezza della r. 1 della colonna, un punto. |
| XV. ff. 42r - 43v Loquitur etiam sic ob misterium electorum VI status qui servandi sunt (...) tunc hereditas et semen fidei in universum orbem iterum seminande. [3 errores] | XV. ff. 109v - 111r Loquitur etiam si (<i>sic</i>) ob misterium electorum VI status qui servandi sunt (...) tunc hereditas et semen fidei in universum orbem iterum seminande. [=] | assente [1] | [LSA, cap. III; Ap 3, 10] [f. 51 ra, rr. 9-24. Il passo è affiancato da due mani con un dito puntato, in corrispondenza dei due segni paragrafali, ma lo stesso disegno compare altre sette volte sulla stessa pagina. Fra i due citati segni compare <i>Nota</i> .] |
| XVI. ff. 43v - 44v Item sicut soli primo comminatus est translationem ecclesie sue de lo- | XVI. ff. 111r - 112v Item sicut soli primo comminatus est translationem ecclesie sue de loco suo [...] eque | XVIII. 261 A. <i>et c. [ibidem] exponens illud</i> , Ecce venio cito, paulo post | [LSA, cap. III; Ap 3, 11] f. 51rb, r. 21 - 51va, r. 5 |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|---|--|--|
| co suo (...) eque dignus insinuatur eis predicta translatio. [2 errores] | dignis (<i>sic</i>) insinuatur eis predicta translatio. [=] = LM, XVIII | Item sicut soli primo comminatus est translationem Ecclesiae suae de loco suo, (...) aut quasi alius non posset substitui eis et fieri aeque dignus, insinuatur eis praedicta translatio. | Il passo è affiancato da due mani col dito puntato che non interessano le ultime parole di LM, XVIII, cioè le cinque righe della colonna a del f. 51v [Ne ergo de suo primatu (...) insinuatur eis predicta translatio]. Nel margine esterno, in corrispondenza dell'ultima riga dell'articolo, un punto. Il passo incomincia ventidue righe, due colonne e ventuno righe dopo la fine del precedente (LM, XVII; trenta righe a partire da «Ecce venio cito»). |
| XVII. ff. 45r - 50r Secunda ratio est quia uterque illorum substitutus est alteri (...) Babilon meretrix circa initium VI ^{ti} status dampnanda. [3 errores: il terzo ne include altri tre] | XVII. ff. 112v - 120r Secunda ratio est quia uterque illorum substitutus est alteri (...) Babilon meretrix circa initium sexti status dampnanda. [=] = LM, XIX | XIX. 261 A. <i>paulo post</i> Secunda ratio est, quia uterque illorum substitutus est alteri (...) Unde et in hoc libro vocatur Babylon meretrix circa initium sexti status dampnanda. | [LSA, cap. III; Ap 3, 11] f. 51va, rr. 6-16 Il passo incomincia immediatamente dopo la fine del precedente. Il punto in corrispondenza dell'ultima riga dell'articolo precedente può indicare anche l'inizio del successivo. |

Par. lat. 713, f. 51va [LSA, cap. III; Ap 3, 11]

Le rr. 17-23 sono affiancate da una mano con un dito puntato: *Notandum tamen quod per hoc verbum docemur numerum electorum ad complendam fabricam civitatis superne sic esse prefixum, quod si unus per suam culpam corruat, alterum oportet substitui, ne illa fabrica remaneat incompleta* (rr. 16-22). Corrisponde al **III articolo estratto da Giovanni XXII** (diversamente indicato rispetto ai primi due): «Utrum catholice possit dici quod numerus electorum ad implendam fabricam Civitatis superne sit sic prefixus, quod si unus per culpam suam corruat, alterum oporteat substitui, ne illa fabrica remaneat incompleta?» [J. Koch, *Der Prozess*, 310 (268-269)].

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|--|---|---|
| XVIII. ff. 50r - 55r In sexta vero Babylon adultera et a suo viro, scilicet Christo, abalienata (...) prout sexta apertio narrat. [3 errores] [l' a r t i c o l o congiunge due passi distinti, uno relativo alla prima <i>ratio</i> della chiusura e apertura del sesto sigillo, l'altro relativo alla terza <i>ratio</i> .] | XVIII. ff. 120r - 126r In sexta vero Babylon adultera et a suo viro, scilicet Christo, abalienata (...) prout sexta apertio narrat. [=] = LM, XX [-] | XX. 261 B. <i>in quinto capitulo exponens illud:</i> Et vidi in dextera, <i>parum post duas columnas</i> In sexta vero Babylon adultera et a suo viro scilicet Christo abalienata subvertitur per maximum terrae motum et per iram agni, prout sexta apertio narrat. | [LSA, cap. V; Ap 5, 1] f. 63vb, rr. 20-24 Le parole quasi alla fine di LM, XX (<i>per iram agni</i>) sono affiancate da un braccio terminante con una mano col dito puntato che poi interessa le ultime nove righe della colonna b. Un segno paragrafale, con un punto di separazione marcato, precede la prima parola dell'articolo (<i>In</i>). Il passo incomincia quattro colonne e venti righe dopo l'inizio dell'esposizione del versetto « <i>Et vidi in dextera sedentis super tronum</i> ». Le parole <i>prout sexta apertio narrat</i> non seguono nel Par. lat. 713 |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|---|---|---|
| | | | le parole <i>et per iram agni</i> , ma si trovano al f. 65va, rr. 24-25. |
| XIX. ff. 55r - 66r Referendo vero predicta ad finem quinti status, designatur quod tunc (...) in VI et VII statu complendum. [6 errores: il primo e il secondo <i>erronei dupliciter</i> , il quarto <i>tripliciter</i> , il sesto <i>error</i> ne include altri cinque] | XIX. ff. 126r - 137v Referendo vero predicta ad finem quinti status, designatur quod tunc (...) in sexto et septimo statu complendum. [=] = LM, XXI [-] | XXI. 261 B. <i>in sexto capitulo exponens quod dictum est illis ut requiescerent</i> Referendo vero praedicta ad finem quinti status, designatur quod tunc tot et tanta scelera in carnali Ecclesia inundabunt (...) quod tam sancti praeteriti quam praesentes ex tanta malorum inundantia fere usque ad desperationem contristati cum grandi clamore expetunt et adhuc amplius expetent iudicium fieri pro ipsis et contra reprobos. <i>Et post pauca</i> Designatur etiam quod magnalia tertij status generalis totius orbis nullis aut paucis sunt aperta usque ad apertionem sexti sigilli, seu usque ad finem quinti status. | [LSA, cap. VI; Ap 6, 9-11] f. 80ra, rr. 15-24 Il passo è affiancato da un braccio terminante con una mano con un dito puntato che parte subito dopo l'inizio del testo (<i>predicta ad finem quinti status</i>) e interessa tutta la parte restante della colonna a, intorno alla quale il braccio fa un gomito e termina [comprendendo così quasi tutto il testo omissso rispetto a XIX ⁽⁸⁴⁾ : <i>Designatur etiam quod tunc (...) amplius insanire et quare (...)</i>]. f. 80rb, rr. 2-7 Il passo è affiancato da un braccio terminante con una mano con un dito puntato che interessa anche sette righe seguenti [comprende anche il testo che conclude l'articolo XIX ⁽⁸⁴⁾ e che invece è assente in LM, XXI: <i>Et ideo sanctis</i> |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|---|---|--|
| | | | <p><i>quinti tanquam vere mundo mortui (...) in VI° et VII° statu complendum</i>]; accanto, incorniciato da un doppio tratto: <i>Nota valde</i>.</p> <p>Un segno paragrafale è vergato all'inizio della seconda parte dell'articolo (<i>Designatur</i>) e un tratto verticale separa l'ultima parola dalla successiva.</p> <p>Il secondo passo di LM, XXI incomincia dieci righe dopo la fine del primo.</p> |
| <p>XX. ff. 66r - 70r</p> <p>Ad evidentiam huius sexte apertionis est ad memoriam reducendum (...) capitulo me audiente sollempniter predicatum. [4 errores]</p> | <p>XX. ff. 137v - 142r</p> <p>Ad evidentiam huius sexte apertionis est ad memoriam reducendum (...) capitulo me audiente sollempniter predicatum. [=] = LM, XXII [-]</p> | <p>XXII. 261 B.</p> <p><i>exponens illud sexto capitulo</i>, Et vidi cum aperuisset sextum sigillum</p> <p>Ex quo igitur per Romanae Ecclesiae authenticam testificationem et confirmationem constat regulam Minorum per beatum Franciscum editam esse vere et proprie illam evangelicam quam Christus in seipso servavit (...) et praecipue gloriosissimis stigmatibus sibi a Christo impressis patet</p> | <p>[LSA, cap. VI; Ap 6, 12]</p> <p>f. 80va, r. 31 - 80vb, r. 18</p> <p>Il passo è affiancato da un braccio terminante con una mano con un dito puntato che interessa anche sei righe precedenti della colonna a e si prolunga poi nell'intercolumnio fiancheggiando e circondando in basso anche tutta la colonna b; al f. 80va, r. 22 una mano con un dito puntato in corrispondenza dell'inizio del-</p> |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|---|--|--|
| | | ipsum vere esse angelum apertionis sexti signaculi. | dell'articolo XX ⁽⁸⁴⁾ : <i>Ad evidentiam autem huius VI^e apertionis.</i> Nel margine esterno, all'altezza della r. 28 della colonna a, due punti affiancati; segno paragrafale in principio di LM, XXII; un punto nel margine interno in corrispondenza della riga dove termina l'articolo e segno di separazione con la parola che segue (<i>habentem</i>). |
| XXI. ff. 70r - 71r Hoc igitur commemorato est adhuc notandum a quo tempore debeat sumi (...) temporale exterminium synagoge. [2 <i>errores</i> : ma poi ne sono analizzati 4] | XXI. ff. 142r - 143r Hoc igitur commemorato est adhuc notandum a quo tempore debeat sumi (...) temporale exterminium synagoge. [3 <i>errores</i> : (sopra la parola <i>duos</i> compare scritto, da altra mano, <i>tres</i>); sono poi analizzati 4 <i>errores</i>] = LM, XXIII | XXIII. 261 B - 262 A. <i>post praedicta immediate</i> Igitur commemorato est adhuc notandum a quo tempore debeat sumi initium huius sextae apertionis. (...) Hoc enim oportet praeire temporale exterminium Ecclesiae, sicut illud praeivit exterminium synagoga. | [LSA, cap. VI; Ap 6, 12] ff. 80vb, r. 28 - 81ra, r. 18 Il passo - che incomincia undici righe dopo la fine del testo dell'articolo precedente - è affiancato dalla continuazione del segno di nota descritto all'articolo precedente, che poi continua fiancheggiando tutta la colonna a del f. 81r, proseguendo nell'intercolumnio e circondando in basso la colonna b. |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|---|--------------------|--|
| | | | Nel margine interno del f. 81ra, in corrispondenza della r. 12, due punti affiancati. |
| XXII. ff. 71r - 76r Sciendum autem quatuor predictas sententias sane assumptas (...) et terminatur secundo anno Darii filii Ydaspis, sicut patet Zacharie primo. [7 errores] | XXII. ff. 143r - 147v Sciendum autem quatuor predictas sententias sane assumptas (...) et terminatur II ^o anno Darii filii Ydaspis, sicut patet Zacharie I. [=] | assente [2] | [LSA, cap. VI; Ap 6, 12] [f. 81ra, r. 18 - 81rb, r. 25 Le braccia terminanti con mani dal dito puntato avvolgono le due colonne del f. 81r, come descritto sopra. L'articolo incomincia immediatamente dopo il precedente (XXI) ⁸⁴ .] |
| XXIII. ff. 76r - 77v Verumtamen ea que hic tanguntur de apertione sexti sigilli non sunt plene complenda (...) ad modos priores saltem ad secundum et tertium. [2 errores: il secondo <i>erroneus quadrupliciter</i>] | XXIII. ff. 147v - 149r Verumtamen ea que hic tanguntur de apertione sexti sigilli non sunt plene complenda (...) ad modos priores saltem ad secundum et tertium. [=] | assente [3] | [LSA, cap. VI; Ap 6, 12] [f. 81rb, r. 25 - 81va, r. 10 Una mano con un dito puntato e <i>Nota</i> in corrispondenza delle rr. 25-32 del f. 81rb. L'articolo incomincia immediatamente dopo il precedente (XXII) ⁸⁴ .] |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|--|---|--|
| <p>XXIV. ff. 77v - 82v</p> <p>Ad secundum quidem. Nam per Franciscum ab initio huius ordinis usque nunc facta est (...) in oriente et aquilone ita quod Ungariam terram Christianorum circa XXX^m annum nostri ordinis intraverunt et fere dissipaverunt. [10 errores]</p> | <p>XXIV. ff. 149r - 155v</p> <p>Ad secundum quidem. Nam per Franciscum ab initio huius ordinis usque nunc facta est (...) in oriente et aquilone ita quod Ungariam terram christianorum circa XXX^{mum} annum nostri ordinis intraverunt et fere dissipaverunt. [=]</p> <p>= LM, XXIV [-]</p> | <p>XXIV. 262 A.</p> <p><i>post praedicta ad unam columnam</i></p> <p>Sicut enim David inuncto et spiritu Domini in eum directo (...) et quasi saccus de pilis porcorum et ferarum contextus.</p> | <p>[LSA, cap. VI; Ap 6, 12]</p> <p>f. 81va, r. 29 - 81vb, r. 13</p> <p>Il passo è affiancato da due braccia terminanti con mani dalle dita puntate; la seconda poi prosegue nell'intercolumnio e circonda in basso tutta la colonna b; in corrispondenza delle ultime quattro righe della colonna a, <i>Nota</i>, incorniciato da un doppio tratto. Al f. 81va, rr. 10-28, un braccio terminante con una mano con un dito puntato affiancato da <i>Nota</i>, che inizia in corrispondenza dell'articolo XXIV⁽⁸⁴⁾: <i>Ad secundum quidem</i>. Lo stesso segno che circonda la colonna b del f. 81v prosegue per l'intero margine interno del f. 82ra; al f. 82rb una mano con un dito puntato che abbraccia le prime sei righe della colonna, corrispondenti alla fine dell'articolo XXIV⁽⁸⁴⁾: <i>tunc etiam Tartari (...) et fere dissipaverunt</i>. Nel margine esterno</p> |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|---|--------------------|---|
| | | | <p>del f. 81v, all'altezza della r. 28 della colonna a, due punti affiancati ad inchiostro nero; nel margine interno, all'altezza della r. 23 della colonna b, altri due punti affiancati. Un più marcato segno paragrafale precede la prima parola di LM, XXIV (<i>Sicut</i>). Dopo l'ultima parola dell'articolo, un segno paragrafale rafforzato da un punto.</p> <p>Il passo incomincia quindici righe, una colonna e ventinove righe dalla fine del testo del precedente articolo (LM, XXIII).</p> |
| <p>XXV. ff. 82v - 84v</p> <p>Quantum etiam ad tertium initium sexte apertionis, fiet utique grandis terremotus (...) quamvis sint pauci respectu multitudinis reproborum. [7 errores]</p> | <p>XXV. ff. 155v - 158v</p> <p>Quantum etiam ad tertium initium sexte apertionis, fiet utique grandis terremotus (...) quamvis sint pauci respectu multitudinis reproborum. [=]</p> | <p>assente [4]</p> | <p>[LSA, cap. VI; Ap 6, 12-17]</p> <p>[f. 82rb, r. 7 - 82va, r. 8]</p> <p>Il passo, che incomincia immediatamente dopo l'articolo XXIV⁽⁸⁴⁾, è affiancato da due braccia, una per ognuna delle due colonne, con una mano con un dito puntato accanto al quale, incorniciata da un doppio tratto, compare l'indicazione <i>Nota valde.</i>]</p> |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|--|---|--|
| XXVI. ff. 85r - 87r Si autem queras que (<i>sic</i>) Franciscus cum primis sui ordinis sociis (...) centenarius precucurrit a tempore Francisci et ab initio ordinis sui. [4 errores] | XXVI. ff. 158v - 161v Si autem queras quare Franciscus cum primis sui ordinis sociis (...) centenarius precucurrit a tempore Francisci et ab initio ordinis sui. [=] = LM, XXV [-] | XXV. 262 A. <i>post praedicta ad duas columnas</i> Si queras quare Franciscus cum primis sui ordinis sociis non fuit personaliter in initio tertio et quarto (...) quod quidem tempus assimilatur quarto initio hujus sextae aptionis, in quo carnalis Ecclesia percutietur. | [LSA, cap. VI; Ap 6, 12-17] f. 82va, rr. 9-24 L'inizio del passo è affiancato dalla parte iniziale di un braccio terminante con una mano con un dito puntato che interessa le otto righe precedenti della colonna [corrisponde alla parte finale dell'articolo XXV ⁽⁸⁴⁾ , assente nella LM, XXV] ed è affiancato dall'indicazione <i>Nota valde</i> incorniciata da un doppio tratto. All'altezza dell'ultima riga del passo, con le parole (<i>car-</i>) <i>nalis Ecclesia percutietur</i> , vi sono nel margine esterno due punti affiancati. Il passo incomincia venti righe, due colonne e otto righe dopo la fine dell'articolo precedente (LM, XXIV). |
| XXVII. ff. 88r - 95r Dicendum quod ad hoc potest octuplex ratio dari (...) ut in die temptationis minus feriantur et con- | XXVII. ff. 161v - 168v Dicendum quod ad hoc potest octuplex ratio dari (...) ut in die temptationis minus feriantur et con- | XXVI. 262 A - 263 A. <i>post praedicta immediate</i> Dicendum quod ad hoc potest octuplex ratio | [LSA, cap. VI; Ap 6, 12-17] ff. 82va, r. 32 - 83vb, r. 13 Il passo - che si prolunga per più di quat- |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|--|--|--|
| <p>riantur et concutiantur a iaculis iam previsis. [8 <i>errores</i>: il sesto e il settimo ne includono altri due]</p> | <p>cutiantur a iaculis iam premissis. [=] = LM, XXVI</p> | <p>dari. (...) Oportuit etiam e contra electos per oppositum zelum et exercitum (<i>sic</i>) erudiri contra huiusmodi erroris fundamenta et machinamenta, ut in die tentationis minus feriantur et concutiantur a iaculis jam praevisis.</p> | <p>tro colonne - è fiancheggiato da quattro «notabilia» (due a fianco della colonna b del f. 83r, due a fianco della colonna a del f. 83v, nel tratto dell'ultimo <i>Nota valde</i>) simili a quelli incontrati precedentemente (braccia terminanti con mani con dita puntate) che segnalano parti della quinta, sesta, settima e ottava «ratio».</p> <p>Nel margine esterno del f. 83r, in corrispondenza con la prima riga della colonna b, due punti affiancati (per segnalare le parole <i>tam autenticam condemnationem condemnationi Christi</i> <i>consimilem subeundam</i>); un altro punto all'altezza della r. 27 della medesima colonna.</p> <p>Il passo, preceduto da alcuni trattini trasversali (che potrebbero essere quelli del segno paragrafale del copista rimasti dopo la caduta di quasi tutto il colore blu), incomincia nove righe dopo la fine dell'articolo precedente (LM, XXV).</p> |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|---|--|---|
| XXVIII. ff. 95r - 106r Quia vero que hic scribuntur de VI ^{ta} apertione plenius spectant (...) et paulo post: «Tunc incipient dicere montibus: cadite super nos, et collibus: cooperite nos». [10 <i>errores</i> : l'ottavo è suddiviso in quattro <i>errores incidentales</i>] | XXVIII. ff. 168v - 178r Quia vero que hic scribuntur de VI ^{ta} apertione plenius spectant (...) et paulo post: «Tunc incipient dicere montibus: cadite super nos, et collibus: cooperite nos». [=] = LM, XXVII [-] | XXVII. 263 A. <i>post praedicta ad unam columnam exponens illud.</i> Et factus est sol niger Tunc enim totus status Ecclesiae in Praelatis et plebibus et religiosis funditus subvertetur, (...) sed etiam quia tunc plenius patebit qualiter fuerat luxuriis abominabiliter menstruata et nefandis impietatibus et crudelitatibus plena. | [LSA, cap. VI; Ap 6, 12-17] f. 84rb, rr. 8-22 Il passo è fiancheggiato da un braccio terminante con una mano con un dito puntato che interessa anche le sette righe precedenti della colonna b e le dieci seguenti (la colonna b è fiancheggiata anche in basso); accanto al braccio, a partire dalla r. 1 e dalla r. 9, due indicazioni di <i>Nota valde</i> incorniciate da un duplice tratto. Nel margine esterno, in corrispondenza della seconda riga di LM, XXVII (r. 9), due punti affiancati [<i>et plebibus et religiosis fundi tus</i>]. Un tratto verticale precede nell'intercolumnio la prima parola dell'articolo. Il passo incomincia venti righe, una colonna e sette righe dopo la fine del precedente articolo [(LM, XXVI) ma il testo dell'articolo XXVIII ⁽⁸⁴⁾ , più ampio in principio che in LM, XXVII, |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|------------------|-----------------|---|--|
| | | | incomincia immediatamente dopo il precedente; l'inizio, al 83vb, r. 13, è contrassegnato nel margine interno da un braccio terminante con una mano con un dito puntato con l'indicazione <i>Nota valde</i> (due punti affiancati alla r. 16); il testo prosegue al f. 84ra, dove un braccio terminante con un dito puntato affianca tutta la colonna, proseguendo lungo il margine inferiore]. |
| | | <i>Et post duodecim lineas</i> | f. 84va, rr.12-19 |
| | | Est enim tunc nova Babylon sic iudicanda sicut fuit carnalis Hierusalem (...) Filiae Ierusalem, nolite flere super me, sed super vos ipsas flete. | Il passo - che incomincia ventitré righe dopo la fine del brano precedente - è affiancato, nel margine esterno, da un braccio terminante con due mani con dita puntate che interessa tutta la colonna a del f. 84v sino alla fine del cap. VI (la seconda mano indica l'inizio del passo); all'altezza della seconda riga della colonna, l'indicazione <i>Nota</i> da cui si diparte un tratto che arriva sino all'altezza della r. 15, dove compare l'indicazione <i>valde</i> (la stessa forma |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|------------------|-----------------|--|---|
| | | | <p>indicativa, al f. 85rb, rr. 22-31, affianca un passo estraneo alla censura).</p> <p>Nel margine esterno, all'altezza della r. 13 [Ba\ bilon sic iudicanda sicut fuit ca\ r-nalis], due punti affiancati ripetuti al di qua e al di là dei tratti precedentemente descritti. Un segno paragrafale precede la prima parola della seconda parte (<i>Est</i>).</p> |
| | | <p><i>Et paulo post</i></p> <p>Tunc incipient dicere montibus, Cadite super nos, et collibus, Cooperite nos.</p> | <p>f. 84va, rr. 20-22</p> <p>Il passo - che incomincia una riga dopo la fine del brano precedente - è affiancato dallo stesso segno di nota descritto per il brano precedente.</p> <p>[<i>Et paulo post</i>, che sembra un brano di raccordo tra LM, XXVII (b) e (c), in realtà fa parte del testo della LSA. LM, XXVII si articola dunque in due segmenti testuali e non in tre, come potrebbe apparire nell'edizione Baluze - Mansi].</p> |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|--|--|--|
| <p>XXIX. ff. 106r - 113v</p> <p>Hic ergo angelus est Franciscus evangelice vite et regule (...) temporis et officii singulariter Christo assimilatum et eius similitudini consignatum. [11 errores: il quarto ne include altri due, il nono è <i>erroneus tripliciter</i>, l'undicesimo ne include altri tre]</p> | <p>XXIX. ff. 178r - 180v</p> <p>Hic ergo angelus est Franciscus evangelice vite et regule (...) temporis et officii singulariter Christo assimilatum et eius similitudini consignatum. [11 errores: il quarto ne include altri due; il testo perviene sino al VII error, presente solo in parte] = LM, XXVIII [-]</p> | <p>XXVIII. 263 A - B.</p> <p><i>undecimo capitulo exponens illud</i>, Et vidi angelum alterum ascendentem</p> <p>[in realtà non è il cap. XI ma il cap. VII] Hic ergo angelus est Franciscus, evangelicae vitae et regulae sexto et septimo tempore propagandae et magnificandae renovator et summus post Christum et ejus matrem observator.</p> <p><i>Et post octo lineas</i></p> <p>Audivi etiam a viro spirituali valde fide digno (...) iste vero post totum tempus sui ordinis usque ad crucifixionem ipsius cruci Christi assimilatum et Francisci stigmatibus praesignatum.</p> | <p>[LSA, cap. VII; Ap 7, 2] f. 85va, rr. 16-20</p> <p>Il passo è affiancato da un braccio terminante con una mano con un dito puntato. [coincide con il IV articolo estratto da Giovanni XXII: «Utrum catholice possit dici quod b. Franciscus sit evangelice vite et regule sexto et septimo tempore propagande revelator et summus post Christum et eius mater observator?» [J. Koch, <i>Der Prozess</i>, 310 (269)].</p> <p>ff. 85vb, r. 16 - 86ra, r. 13</p> <p>Il passo - che incomincia ventinove righe dopo la fine del brano precedente - è affiancato, nel margine interno del f. 85vb, da un segno di nota costituito da un doppio tratto che termina con una testa umana; sotto la testa umana, l'indicazione <i>Nota valde</i>; lo stesso segno di nota affianca, nel margine interno le prime ventiquattro righe della colonna a del</p> |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|------------------|-----------------|-------------------|---|
| | | | <p>f. 86r [tra le rr. 10 e 13 il tratto è eraso, in corrispondenza di una correzione <i>asimilatam</i> nella r. 12].</p> <p>Nel margine interno del f. 85v, all'altezza delle rr. 8-15 della colonna b, un braccio terminante con mano con dito puntato [passo censurato in XXIX⁽⁸⁴⁾]; nel margine interno del f. 86ra, all'altezza delle rr. 25-32, compare un altro braccio terminante con una mano con un dito puntato [passo non censurato in XXIX⁽⁸⁴⁾].</p> <p>Una croce compare nell'intercolumnio all'altezza della r. 29 del f. 85vb, in corrispondenza delle parole <i>stigmatibus Christo singulariter assimilatus</i>.</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|---|--|
| <p>XXX. ff. 114r - 116v</p> <p>Ex predictis autem patent aliquae rationes (...) nichilominus quasdam rationes breviter subinsinuo. [8 errores: il secondo ne include altri due]</p> <p>= LM, XXIX</p> | <p>XXIX. 263 B.</p> <p><i>exponens illud.</i> Nolite nocere terrae, et c.</p> <p>Ex praedictis autem patent aliquae rationes quare ante temporale exterminium novae Babylonis sit evangelicae vitae veritas a reprobis solemniter impugnanda et condemnanda (...) et etiam quod per ejus status professores esset malignius et principalius exercenda, nichilominus quasdam rationes subinsinuo.</p> | <p>[LSA, cap. VII; Ap 7, 3]</p> <p>ff. 86vb, r. 27 - 87ra, r. 11</p> <p>Il passo è affiancato da un segno di nota costituito da un duplice tratto che termina con una testa umana; all'interno del segno di nota - che circonda in basso la colonna b del f. 86v e si prolunga nei margini interno, inferiore ed esterno del f. 87r e poi ancora nel margine esterno e inferiore del f. 87v - tre indicazioni: <i>Nota valde valde</i>, <i>Nota valde valde</i>, <i>Nota valde</i>; il segno di nota nel margine inferiore del f. 87r presenta due teste animali affrontate, nel margine esterno del f. 87r una mano col dito puntato, nel margine esterno e inferiore del f. 87v una mano col dito puntato e una testa umana. Segni paragrafali all'inizio in blu, dopo la fine in rosso. Nel margine interno, in corrispondenza dell'inizio, due punti affiancati (uno è sul segno di nota).</p> |
| <p>XXXI. ff. 116v - 129v</p> <p><i>ubi ad ostendendum quare ante temporale exterminium nove Babylonis sit evangelice vite veritas a reprobis impugnanda et a spiritualibus deffendenda assignat X rationes</i></p> <p>Decet ipsam preire primo scilicet evangelice vite veritatis impugnationem (...) in sec-</p> | <p>XXX. 263 B - 264 B.</p> <p><i>post praedicta immediate</i></p> | <p>[LSA, cap. VII; Ap 7, 3]</p> <p>f. 87ra, r. 11 - 87vb, r. 17</p> <p>Il passo - che incomincia immediatamente dopo la fine dell'articolo precedente - è affiancato dal segno di nota descritto a proposito di LM, XXIX (braccio terminante con mano dal dito puntato) che, al f. 87vb, preceduto nel margine superiore da <i>Nota valde</i> incorniciato, si ripete nel margine interno sino all'altezza della r. 20 della colonna, dove termina l'articolo XXXI⁽⁸⁴⁾, più esteso di LM, XXX.</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|--|---|
| <p>tam Antichristi et in preambula eius, puta in sarracenicam vel philosophicam paganorum.</p> <p>[10 <i>errores</i>: il primo ne include altri quattro, il terzo tre, il quarto quattro, il quinto cinque, il sesto tre, il settimo sette, l'ottavo cinque, il nono cinque, il decimo sei]</p> <p>= LM, XXX [-]</p> | <p>Decem (<i>sic</i>) enim ipsam praeire (...) Decima est, quia nisi in multitudine carnalis Ecclesiae praeiret grandis excaecatio et obduratio, non essent congrue et condigne dispositi ad apostatandum in sextam (<i>sic</i>) Antichristi.</p> | <p>Alla r. 15 della medesima colonna, la correzione <i>introducendam</i> si sovrappone al tratto nel margine interno; un punto dopo l'ultima parola dell'articolo.</p> |
| <p>XXXII. ff. 130r - 131r</p> <p>Sicut sinagoga propagata est ex XII patriarchis et ecclesia de gentibus ex XII apostolis (...) et in quibus fuit fundatus et initiatus ordo evangelicus.</p> <p>[5 <i>errores</i>]</p> <p>= LM, XXXI</p> | <p>XXXI. 264 B.</p> <p><i>eodem capitulo exponens illud</i>, Et audiui numerum signatorum, <i>post columnam et dimidiam</i></p> <p>Sicut synagoga propagata est ex duodecim Patriarchis et Ecclesia de gentibus ex duodecim Apostolis est specialiter propagata (...) et in quibus fuit fundatus et initiatus ordo evangelicus.</p> | <p>[LSA, cap. VII; Ap 7, 4]</p> <p>f. 88va, rr. 21-29</p> <p>Il passo è affiancato da un braccio terminante con una mano dal dito puntato, che interessa anche le sette righe precedenti e le due successive; accanto al braccio la nota, incorniciata da un duplice tratto: <i>Nota valde de XII viris evangelicis eligendis. Simile reperies .l. VII .b. in fine</i> [cf. f. 57va, rr. 29-32 (LSA, cap. IV; Ap 4, 4, dove viene citata l'<i>Expositio in Apocalypsim</i> di Gioacchino da Fiore), passo non incluso nella censura ma segnalato anch'esso a margine con una mano con il dito puntato e con sotto l'indicazione <i>Nota valde</i>].</p> <p>Un segno paragrafale è vergato con tratto marcato tre parole prima dell'inizio dell'articolo (<i>Secundum enim Ioachim</i>); un tratto separa l'ultima parola dell'articolo dalla successiva. Alla r. 21, nel margine esterno, la correzione <i>propagata</i> si sovrappone al segno di braccio.</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|---|--|
| | | Il passo incomincia dieci righe, due colonne e ventuno righe dopo l'inizio dell'esposizione del versetto « <i>Et audivi numerum signatorum</i> ». |
| <p>XXXIII. ff. 131r - 136r</p> <p>Nota quod Richardus per signatos intelligit sanctos veteris testamenti (...) intelligendum est de angelo sexti signaculi. [9 errores]</p> <p>= LM, XXXII [-]</p> | <p>XXXII. 264 B.</p> <p><i>eodem capitulo exponens illud</i>, Et deducet eos ad vitae fontes</p> <p>Ricardus dicit quod Christus est angelus habens signum Dei (...) et dando nobis formam tendendi ad bona superna, ascendit etiam ab ortu solis, quod praedicator et largitor est paternae claritatis.</p> <p><i>Postea arguens contra hanc expositionem Ricardi</i></p> <p>Sicut Christus non dicitur proprie esse ad imaginem Dei, sed potius esse imago (...) quamvis Christus bona opera septem angelorum turba (<i>sic</i>) carentium principaliter faciat tanquam prima et summa omnium causa bonorum, sic et intelligendum est de angelo sexti signaculi.</p> | <p>[LSA, cap. VII; Ap 7, 17]</p> <p>f. 93ra, rr. 3-10</p> <p>f. 93rb, rr. 1-17</p> <p>Nel margine esterno, in corrispondenza della r. 16, penultima dell'articolo, un tratto orizzontale; nell'intercolumnio tra le rr. 5-6, altro tratto orizzontale.</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|---|--|
| XXXIV. ff. 136r - 138r Et nota quod prima horum trium est orrenda laxatio et execatio (<i>sic</i>) circa finem quinti temporis (...) Tertia est tribulatio Gog et extreme dampnationis iudicium subsequens illam. [6 errores] = LM, XXXIII | XXXIII. 264 B - 265 A. <i>in fine octavo capitulo</i> Nota quod prima horum trium est horrenda laxatio et excaecatio circa finem quinti temporis (...) Tertia est tribulatio synagogae, et extremae damnationis iudicium subsequens illam. | [LSA, cap. VIII; Ap 8, 13] f. 100vb, rr. 4-14 Compaiono alcuni tratti di penna nel segno paragrafale con cui inizia l'articolo, ma molti segni paragrafali presentano simili tratti. Un tratto orizzontale nell'intercolumnio in corrispondenza dell'ultima riga dell'articolo. |
| XXXV. ff. 138r - 140v Quamvis per has locustas possint designari omnes mali christiani (...) et monachos carnalia sectantes et per eam multis nocentes. [6 errores: il primo <i>erroneus dupliciter</i> , il sesto <i>error</i> ne include altri cinque] | assente [5] | [LSA, cap. IX; Ap 9, 3] [ff. 101vb, r. 7 - 102ra, r. 19] |
| XXXVI. ff. 140v - 142r Tertia vero tribulatio transfigit manus per apparentiam celebris auctoritatis ecclesie generalis (...) ab eorum sequacibus habitus sanctisque oblatus si eos sequantur et econtra. | XXXIV. 265 A. <i>nono capitulo exponens illud</i> , De fumo putei exierunt, <i>post duo folia et plus</i> Tertia vero tribulatio transfigit manus per apparentiam celebris auctoritatis Ecclesiae | [LSA, cap. IX; Ap 9, 1-11] f. 107rb, rr. 1-13 |

| Par. lat. 3381 A | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|--|---|
| <p>[3 errores]</p> <p>= LM, XXXIV</p> | <p>generalis et plebis multitudinis sibi subditae et per apparentiam contrarii in spiritualibus viris. (...) quia contra scripturas et contra priorum patrum communia exempla et documenta dicent eos figi in propria stultitia.</p> <p>Praeter hoc etiam adducent philosophorum auctoritates et argumenta et exempla (...) Latus vero transfigent favor amicitiae et gloriae et multorum beneficiorum ab eorum sequacibus habitus sanctisque oblatus si eos sequantur, et e contra.</p> | <p>f. 107rb, rr. 24-30</p> <p>Sul margine esterno del foglio, all'altezza dell'inizio di LM, XXXIV (<i>Tertia vero tribulatio</i>), vi sono tre punti - due allineati, uno sovrapposto - da cui si diparte un tratto (cfr. la differenza, di inchiostro - in questo caso quello nero usato nelle correzioni, nell'altro quello della scrittura - e di forma, con il medesimo segno al f. 104ra, rr. 10-11). Il segno paragrafale all'inizio dell'articolo, di forma anomala, è stato vergato insieme alla correzione 3^a che con esso occupa l'intercolumnio. Un punto è nel margine esterno del f. 107r, all'altezza della r. 32 della colonna b, poco dopo la fine dell'articolo.</p> |
| <p>XXXVII. ff. 142r - 143v</p> <p>Sed ille qui dicitur aper de silva et singularis ferus intolerabiliter (...) convenerunt in unum contra Christum, quamvis essent inimici et diversarum sectarum.</p> | <p>XXXV. 265 A - B.</p> <p><i>in eodem capitulo paulo post</i></p> <p>Sed ille qui dicitur aper de silva et singularis ferus, intolerabiliter ex-terminavit eam, ita ut non videatur esse vinea Dei (...) assimilatur Ne-</p> | <p>[LSA, cap. IX; Ap 9, 11-12]</p> <p>f. 107va, r. 24 - 107vb, r. 2</p> <p>Un segno di separazione compare accanto alla riga con cui inizia LM, XXXV, accompagnato nel margine esterno da un punto.</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|---|---|
| <p>[6 errores: il primo è <i>erroneus tripliciter</i>] = LM, XXXV</p> | <p>Neroni pagano imperanti toti orbi et Simoni mago dicenti se Deum et filium Dei.</p> <p><i>Sequitur</i></p> <p>Vae unum abiit, et ecce veniunt adhuc duo vae. (...) sicut Saducaei et Pharisei ac Pilatus et Herodes convenerunt in unum contra Christum, quamvis essent inimici et diversarum sectarum.</p> <p>[<i>Sequitur</i>, che compare nella <i>Littera magistorum</i> come una parola di raccordo, in realtà fa parte del testo della LSA.]</p> | <p>f. 107vb, rr. 2-18</p> <p>Accanto alle ultime righe (13-18) del testo di LM, XXXV [<i>et etiam quia omnes tres concurrent et convenient (...) et diversarum sectarum</i>] vi è una mano con due dita puntate.</p> <p>Un marcato segno separa l'ultima parola della prima parte dell'articolo (<i>Dei</i>) dalla prima della seconda (<i>sequitur</i>): questo segno, e quello posto all'inizio di LM, XXXV, si differenziano da altri segni di separazione più tenui nel tratto, come quelli presenti alle rr. 29-30 del f. 107va.</p> |
| <p>XXXVIII. ff. 143v - 145v</p> <p>Referendo tamen hoc ad tertium initium sexti status, in quo solventur hostes evangelici status (...) designat specialem ecclesiam illius temporis. [5 errores] = LM, XXXVI</p> | <p>XXXVI. 265 B.</p> <p><i>in eodem capitulo exponens illud</i> dicentem sexto angelo</p> <p>Referendo tamen hoc ad tertium nuntium (<i>sic</i>) sexti status, in quo solventur hostes evangelici status (...) Tunica autem inconsutilis et indivisa designat specialem Ecclesiam illius temporis.</p> | <p>[LSA, cap. IX; Ap 9, 14]</p> <p>f. 110ra, rr. 4-19</p> <p>Accanto al segno paragrafale con cui inizia LM, XXXVI vi sono tre trattini trasversali (presenti tuttavia frequentemente in altri segni paragrafali). Sullo stesso foglio, il segno apposto nell'intercolumnio in corrispondenza di LM, XXXVII è allineato sulla fine di LM, XXXVI.</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|--|--|
| <p>XXXIX. ff. 145v - 147v</p> <p>Item prout hec pos- sunt referri ad tertium initium sexti status (...) et insultum emulorum evangelici status in ip- sum. [5 errores]</p> <p>= LM, XXXVII</p> | <p>XXXVII. 265 B.</p> <p><i>eodem capitulo paulo post</i></p> <p>Item prout haec pos- sunt designata referri ad tertium initium sexti status, designatur per hoc aut discessio fere omnium ab obedientia summi Pontificis (...) Potestas enim Papae et multitudo plebium sibi obediens et favor ipsius est quasi magnus fluvius Euphrates impediens transitum et insultum aemulorum evangelici status in ipsum.</p> | <p>[LSA, cap. IX; Ap 9, 14]</p> <p>f. 110rb, rr. 10-23</p> <p>Accanto alla r. 19 della colonna b, ove sono le parole <i>potestas enim pape et mul- titudinis plebium</i>, un tratto verticale posto nell'intercolumnio (cfr. LM, XXXVI).</p> |
| <p>XL. ff. 147v - 159r</p> <p>Sciendum est quod sicut sanctissimus pa- ter noster Franciscus est post Christum et sub Christo primus et principalis fundator (...) ex hiis que tangun- tur infra in quarta vi- sione huiusmodi libri. [13 errores: il primo <i>error principalis</i> è sud- diviso in cinque <i>errores incidentales</i>, il secondo è <i>erroneus tripliciter</i>, il tredicesimo ne include</p> | <p>XXXVIII. 265 B - 266 A.</p> <p><i>exponens principium de- cimi capituli</i></p> <p>Sciendum quod sicut sanctissimus pater nos- ter Franciscus est post Christum et sub Chris- to primus et principalis fundator et initiator et exemplator sexti status et evangelicae regulae ejus, sic ipse post Chris- tum designatur primo per Angelum istum.</p> | <p>[LSA, cap. X; Ap 10, 1]</p> <p>f. 114va, r. 28 - 114vb, r. 1</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze-Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|-------------------------------------|--|---|
| altri tre] = LM, XXXVIII [-] | <i>Et post dimidiam columnam</i> Posuit etiam pedem dextrum super mare, quia ad Sarracenos convertendos et ad martyrium accipendum ab eis cum summo studio et fervore laboravit ter ire ad eos (...) prout pie convincitur ex scripturis, et specialiter ex his quae tanguntur infra in quarta visione hujus libri. | f. 115ra, r. 11 - 115rb, r. 11 Sul margine esterno del foglio, tra la sesta e la settima riga della colonna b, poco prima della fine del brano, l'indicazione <i>Nota valde</i> (?). L'indicazione <i>Nota</i> è nel margine interno del f. 115ra, all'altezza della r. 23. Non sembra siano presenti segnalazioni marginali (ma la pergamena è rifilata nel margine superiore destro del f. 115r); l'articolo che segue immediatamente (LM, XXXIX) è comunque segnalato. Da notare un punto, fuori del testo di LM, XXXVIII [ma interessa il testo, più lungo, di XL ⁽⁸⁴⁾], nel margine interno all'altezza della r. 20 del f. 114vb. Il brano incomincia una colonna e undici righe dopo la fine del precedente. |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|--|---|--|
| XLI. ff. 159r - 169v Quia vero hec et sequentia in futuris eius operibus clarius enitescunt (...) «nunquid rugiet leo in saltu nisi habuerit predam». [20 errores: l'ottavo ne include altri tre, l'undicesimo tre, il dodicesimo tre] | XLI. ff. 181r - 184v [il testo contiene parte del II <i>error</i> e perviene, con il XX <i>error</i> , sino alla fine] = LM, XXXIX e LM, XL [-] | XXXIX. 266 A . <i>post praedicta immediate</i> Quia vero haec et sequentia in futuris ejus operibus et discipulis clarius enitescunt (...) descendet Christus et ejus servus Franciscus et angelicus discipulorum ejus coetus contra omnes errores et malitias mundi et contra totum exercitum daemonum et pravorum hominum. | [LSA, cap. X; Ap 10, 1] f. 115rb, rr. 11-22 Il passo incomincia immediatamente dopo la fine dell'articolo precedente (LM, XXXVIII). Nell'intercolumnnio, all'altezza della r. 23, un tratto verticale. |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|--|---|---|
| | | <p>XL. 266 A - B. [+ 1]</p> <p><i>post praedicta ad quindecim lineas</i></p> <p>Nam in prioribus quinque Ecclesiae statibus non fuit concessum sanctis, quantumcunque illuminatis (...) sic et iste angelus sentiet non se ita prosperari in carnali Ecclesia Latinorum sicut in Graecis et Sarracenis et Tartaris et tandem in Iudaeis.</p> | <p>f. 115va, r. 17 - 115vb, r. 10</p> <p>Accanto alla riga con cui incomincia LM, XL vi è un segno - una sorta di s - che inserisce un'estremità tra la r. 16 e la r. 17 della colonna a e si protende con l'altra estremità verso il margine esterno del foglio. L'indicazione <i>Nota</i> compare nel margine interno del f. 115vb, rr. 20-21 [concerne il testo, più ampio, dell'articolo XLI⁽⁸⁴⁾]. Il passo incomincia ventisei righe dopo la fine di LM, XXXIX.</p> |
| <p>XLII. ff. 169v - 173v</p> <p>«Et dixit michi: oportet iterum te prophetare populis et gentibus et linguis et regibus multis». In ipsa sapientia libri (...) inter misticum Antichristum et magnum predicaturus est ordo ille multis linguis et gentibus. [10 errores]</p> | <p>XLII. ff. 184v - 186v</p> <p>«Et dixit michi: oportet te iterum prophetare populis et gentibus et linguis et regibus multis». In ipsa sapientia libri (...) inter misticum Antichristum et magnum predicaturus est ordo ille multis linguis et gentibus. [=]</p> | <p>XLI. 266 B.</p> <p><i>in eodem capitulo exponens illud</i>, Et dixit mihi, oportet te iterum praedicare</p> <p>In ipsa sapientia libri expresse continetur quod oportet iterum praedicari evangelium in toto orbe et Iudaeis et gentibus (...) scitur ex ipsa intelligentia libri quod per istum ordinem debet hoc impleri.</p> | <p>[LSA, cap. X; Ap 10, 11]</p> <p>f. 118ra, rr. 7-19</p> <p>Alla r. 19, dopo la parola <i>impleri</i> (ultima della prima parte di LM, XLI), tre trattini trasversali.</p> |

| Par. lat. 3381 A | Vat. lat. 11906 | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|---|---|--|
| | = LM, XLI [-] | <p><i>Et post duodecim lineas</i></p> <p>Sed quare dicit <i>iterum</i>? Numquid iste jam antea praedicaverat? Dicendum quod li <i>Iterum</i> uno modo refertur ad praedicationem totius orbis factam primo per Apostolos (...) Nam in tempore medio inter mysticum Antichristum et magnum praedicaturus est ordo ille multis linguis et gentibus.</p> | <p>f. 118rb, rr. 8-24</p> <p>Accanto alla riga con cui inizia il brano vi sono due punti allineati con un punto sovrapposto da cui si diparte un tratto (inchiostro nero, uguale a quello usato nelle correzioni). Il brano incomincia ventidue righe dopo la fine del precedente.</p> |
| <p>XLIII. ff. 174r - 177v</p> <p>Sed cum Greco- rum ecclesie sint per totum quintum statum a Romana ecclesia scismatice divise (...) sed se- cundum regulam sacre scripture et catholice fidei a Christo traditam. [16 errores]</p> | <p>XLIII. ff. 186v - 188v</p> <p>Sed cum Gre- corum ecclesie sint per totum quintum statum a romana ecclesia scismatice divise (...) sed secun- dum regulam sa- cre scripture et catholice fidei a Christo traditam. [XLI errores (ma il L può essere una V); sino al XIII error, presente in parte]</p> | <p>assente [6]</p> | <p>[LSA, cap. XI; Ap 11, 1-2]</p> <p>[f. 119ra, r. 6 - 119rb, r. 9]</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|---------------------------|--|
| <p>XLIV. ff. 177v - 185r</p> <p>Secundum Augustinum et Gregorium et Richardum, hii duo testes sunt ad litteram Helias et Enoch (...) coram eo unus a dextris et alius a sinistris.</p> <p>[15 <i>errores</i>: il quinto ne include altri tre]</p> | <p>assente [7]</p> | <p>[LSA, cap. XI; Ap 11, 3-4]</p> <p>[ff. 120ra, r. 25 - 121vb, r. 5]</p> <p>Al f. 120ra, r. 25, un marcato segno di separazione è posto all'interno della riga, all'inizio dell'articolo.</p> <p>Al f. 120va, in corrispondenza delle rr. 16-17 - «<i>cecidit Babilon (...) si quis adoraverit bestiam</i>» et cetera -, sul margine esterno del foglio, quattro punti iscritti in un quadrato, dal centro del quale si diparte un trattino orizzontale e uno, più lungo, verticale.]</p> |
| <p>XLV. ff. 185r - 191r</p> <p>Deinde subdit de efficacia virtutis eorum contra adversarios, ibi: «Et si quis voluerit eos nocere, ignis exiet de ore illorum» et cetera (...) illa vero spiritalia que edificant humiles et obtemperantes reprobis abscondunt.</p> <p>[12 <i>errores</i>: il quarto ne include altri tre, il quinto tre (due ?), il sesto tre, il settimo <i>includit multos errores</i> (cinque), l'ottavo è <i>erroneus dupliciter</i>, il decimo <i>error</i> ne include altri tre, l'undicesimo cinque; il dodicesimo non è trattato]</p> | <p>assente [8]</p> | <p>[LSA, cap. XI; Ap 11, 5-6]</p> <p>[ff. 121vb, r. 5 - 122vb, r. 15]</p> <p>Il brano incomincia immediatamente dopo il precedente.]</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|---|---|
| <p>XLVI. ff. 191r - 195r</p> <p>«Et cum finierint testimonium suum, bestia que ascendet de abisso faciet adversus illos bellum et vincet illos et occidet illos». Nota quod nec diabolus nec sui (...) et paulo ante dictum est quod civitatem sanctam calcabunt mensibus XL^{uobus}.</p> <p>[6 <i>errores</i>: il terzo e il quarto <i>error</i> includono rispettivamente tre <i>errores incidentales</i>, il quinto ne include quattro]</p> <p>= LM, XLII [-]</p> | <p>XLII. 266 B.</p> <p><i>undecimo capitulo exponens illud</i>, Et cum finierint testimonium suum, bestia quae ascendit de abyssio faciet adversus eos bellum, et vincet illos, et occidet illos, <i>post duodecim lineas</i></p> <p>Potius hic ascribitur occisio sanctorum bestiae ascendenti de abyssio quam bestiae ascendenti de terra (...) qui non ita immediate exercebit corporales interfectiones hominum sicut bestia saecularium laicorum et regum et militum.</p> | <p>[LSA, cap. XI; Ap 11, 7]</p> <p>f. 123ra, rr. 11-20</p> <p>Il brano incomincia venticinque righe dopo l'inizio dell'esposizione del versetto <i>Et cum finierint testimonium suum</i>.</p> <p>Nessun segno. Da notare che il testo di LM, XLII si colloca tra due segni paragrafali rubricati (rispettivamente in blu e in rosso).</p> |
| <p>XLVII. ff. 195r - 200r</p> <p>Potest etiam dici quod principales demones per quos principaliter (...) omnis persecutio sui evangelici status spectat ad persecutiones Antichristi.</p> <p>[7 <i>errores</i>: il primo include tre <i>errores incidentales</i> (il secondo e il terzo ulteriormente divisi), il quarto tre, il sesto due]</p> <p>= LM, XLIII [-]</p> | <p>XLIII. 266 B.</p> <p><i>Duodecimo capitulo exponens septem capita draconis</i></p> <p>Potest etiam dici quod principales daemones, per quos principaliter factae sunt principales tentationes Ecclesiae (...) Septimus erit magnus Antichristus cum Rege Monarcha sibi cohaerente.</p> | <p>[LSA, cap. XII; Ap 12, 3-4]</p> <p>f. 129rb, rr. 2-30</p> <p>Quattro righe prima dell'inizio di LM, XLIII, nell'intercolumnio, un punto da cui si diparte un tratto che affianca le due ultime righe della colonna a (il punto corrisponde alla r. 30 della colonna b, dove termina l'articolo).</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|--|--|
| <p>XLVIII. ff. 200r - 207v</p> <p>Attamen sciendum quod ubicumque in hoc libro agitur de Antichristo magno implicatur ibi more prophetico tempus mystici Antichristi (...) capta Damasco ceperunt Fenicem et Egiptum et post aliud biennium ceperunt Ierusalem.</p> <p>[15 <i>errores</i>: il settimo include cinque <i>errores incidentales</i>; l'undicesimo quattro]</p> <p>= LM, XLIV [-]</p> | <p>XLIV. 266 B - 267 A.</p> <p><i>Decimo tertio capitulo circa finem</i></p> <p>Cum autem apostatrix bestia de terra religiosorum ascendet in altum cum duobus cornibus pseudo-religiosorum et pseudo-prophetarum falso similibus veris cornibus agni (...) et post biennium capto (<i>sic</i>) Damasco ceperunt Phoenicem et Aegyptum, et post biennium ceperunt Hierusalem.</p> | <p>[LSA, cap. XIII; Ap 13, 18]</p> <p>ff. 149vb, r. 31 - 150rb, r. 25</p> <p>Tra la fine di LM, XLIV e l'inizio di LM, XLV compare il consueto segno dei due punti, allineati, da cui si diparte un trattino verso l'alto e uno più lungo verso il basso a formare una croce, inscritta in un rombo ai cui angoli quattro piccole circonferenze. Il segno, in questo caso, è vergato in rosso; un trattino diagonale, sempre in colore rosso, attraversa altresì le lettere maiuscole poste al principio dei paragrafi della colonna b del f. 150r e delle colonne a-b del f. 150v. Un segno di separazione delle parole, diverso dagli altri segni paragrafali presenti ai ff. 149v-150r, è posto in principio dell'articolo.</p> |
| <p>XLIX. ff. 208r - 213r</p> <p>Quidam ex pluribus que Ioachim de Frederico secundo et eius semine scribit (...) et quia forte ultra hoc non erit canonice electus sed schismatico introductus.</p> <p>[7 <i>errores</i>: il settimo ne include altri quattro]</p> <p>= LM, XLV</p> | <p>XLV. 267 A - B.</p> <p><i>Post praedicta immediate</i></p> <p>Quidam ex pluribus quae Ioachim de Frederico secundo et eius semine scribit, et ex quibusdam quae beatus Franciscus secrete fratri Leoni et quibusdam aliis sociis suis revelasse fertur (...) et quia forte ultra hoc non erit canonice electus, sed schismatico introductus.</p> | <p>[LSA, cap. XIII; Ap 13, 18]</p> <p>f. 150rb, r. 25 - 150vb, r. 7</p> <p>Cfr. LM, XLIV per la segnalazione all'inizio dell'articolo. Accanto all'inizio della prima colonna del f. 150v (<i>et quod tempore mystici Antichristi ita reviviscat</i>), nel margine esterno, <i>Nota</i>. L'articolo incomincia immediatamente dopo il precedente.</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|--|---|
| <p>L. ff. 213r - 221r</p> <p>Secundus autem angelus seu doctor predicat amotionem (...) ad lucem solarem et sicut exornatio (<i>sic</i>) a lapide molari seu a monte immenso.</p> <p>[9 <i>errores</i>: ma poi ne analizza 11; il primo ne include tre, il terzo due, il decimo tre, l'undicesimo cinque]</p> <p>= LM, XLVI</p> | <p>XLVI. 267 B - 268 A.</p> <p><i>Decimo quarto capitulo exponens illud</i>, Ut evangelizaret sedentibus super terram</p> <p>Secundus autem angelus seu doctor praedicat amotionem praedicti impedimenti ad agendum praedicta seu expeditionem intrinsicam et domestici obstaculi. (...) et exitus de tenebrosissimo fumo fornacis ad lucem solarem, et sicut exoneratio a lapide molari seu a monte immenso.</p> | <p>[LSA, cap. XIV; Ap 14, 8]</p> <p>f. 154ra, r. 16 - 154va, r. 21</p> <p>Nel margine esterno del f. 154va, all'altezza delle rr. 15-16, un punto (cinque righe prima della fine di LM, XLVI, in corrispondenza di <i>sic eius exterminium erit sanctis quasi exitus de carcere ad libertatis latitudinem et volatum</i>).</p> |
| <p>LI. ff. 221r - 225r</p> <p>Tertius autem angelus seu doctor comminatoria predicatione incitat ad nullatenus adherendum bestiali secte et vite Antichristi (...) que et fuit seminatio ecclesie, sequetur messio populi iudaici et totius orbis per ordinem evangelicum fienda.</p> <p>[3 <i>errores</i>: il primo ne include tre, il secondo quattro, il terzo tre]</p> <p>= LM, XLVII [-]</p> | <p>XLVII. 268 A.</p> <p><i>Eodem capitulo exponens illud</i>. Vidi et ecce nubem candidam</p> <p>Potest dici quod principaliter designat hic evangelicum ordinem sanctorum Christo et ejus vitae similium (...) Unde et eorum ordo designatus est supra capitulo decimo per angelum amictum nube in cujus capite erat Iris quasi corona.</p> <p><i>paulo post dicit</i></p> <p>Sicut enim completis quatuor decadibus generationum (...) sequitur messio populi iudaici et totius orbis per ordinem evangelicum fienda.</p> | <p>[LSA, cap. XIV; Ap 14, 14]</p> <p>f. 157rb, r. 31 - 157va, r. 9</p> <p>Il segno paragrafale accanto alla prima parola di LM, XLVII (<i>Potest</i>) è preceduto da un tratto a forma di <i>s</i> vergato con inchiostro nero.</p> <p>f. 157va, r. 30 - 157vb, r. 7</p> <p>Il brano (b) incomincia ventuno righe dopo la fine del brano (a).</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|---|---|
| <p>LII. ff. 225v - 227v</p> <p><i>Sextodecimo capitulo exponens illud:</i> «Et quintus angelus effudit»</p> <p>Nota quod sicut potest (<i>sic</i>) quatuor animalia quatuor primos status sanctorum designantia sublimata est generalis sedes (...) unde et sic appellatur ecclesia fidelium sicut et illa que vere est per gratiam sedes et ecclesia. [5 errores]</p> | <p>XLVIII. 268 A - B. [- 2]</p> <p><i>Decimo sexto capitulo exponens illud,</i> et quintus Angelus effudit</p> <p>Nota quod sicut post quatuor animalia quatuor primos status sanctorum designantia sublimata est generalis sedes Romanae Ecclesiae (...) in quo quidem bestialis vita prae-cellenter et singulariter regnat et sedet sicut in sua principali sede et longe plusquam in laicis et plebis sibi subjectis.</p> | <p>[LSA, cap. XVI; Ap 16, 10]</p> <p>ff. 163vb, r. 13 - 164ra, r. 14</p> <p>Un tratto verticale separa la prima parola di LM, XLVIII (<i>Nota</i>) dalla precedente. La parola <i>Nota</i> è stata corretta dalla stessa mano che ha vergato con inchiostro nero il tratto. Un altro tratto verticale, sempre ad inchiostro nero, nel margine interno del f. 164ra, in corrispondenza della fine dell'articolo (rr. 12-15). Non ci sono altri segni di separazione di parole (distinti dai segni paragrafali) ai ff. 163v-164r.</p> |
| <p>LIII. ff. 227v - 229v</p> <p><i>Ibidem subiungit</i></p> <p>Super huiusmodi vero malitiam non cessant zelatores sancti huius quinti temporis offendere (<i>sic</i>) filiam (<i>sic</i>) detestationis et celebris increpationis (...) Babilon meretrix habens in manu sua poculum aureum plenum abhominacione. [4 errores: il quarto <i>errorneus dupliciter</i>]</p> | | |
| <p>LIV. ff. 229v - 230r</p> <p>Per hanc autem sedem bestie principaliter designatur carnalis clerus in hoc quinto tempore re-</p> | | |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|---------------------|---|
| gnans et toti ecclesie presidens (...) in sua principali sede et longe plus quam in laicis plebibus sibi subiectis. [senza partizione in <i>errores</i>] | | |
| LV. f. 230r-v <i>Ibidem subiungit</i> Et quia, secundum Ioa- chim, quales (<i>sic</i>) supra modum ambiunt regnare super fratres suos instar diaboli, qui est rex super omnes filios superbie (...) obtinere non possunt quod cupiunt pre dolore cordis in detraxionem eorum qui se increpant protinus erumpunt. [senza partizione in <i>errores</i>] | assente [9] | [LSA, cap. XVI; Ap 16, 10] [f. 164ra, r. 15 - 164rb, r. 1] |
| LVI. ff. 230v - 232r <i>Ibidem subiungit</i> Nota quod V effusiones predicte possunt per mo- dum consimilem exponi et coaptari malis qui erunt in tempore (...) et regnum bestialium sacerdotum et episcoporum effundant sancti fialas ire Dei. [7 <i>errores</i>] | assente [10] | [LSA, cap. XVI; Ap 16, 11] [f. 164va, rr. 1-12] |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|--|---|
| <p>LVII. ff. 232r - 233r</p> <p><i>Eodem capitulo exponens illud: «Et sextus angelus»</i></p> <p>Quidam dicunt quod per intestina prelia regum et regnorum ecclesie Romane siccabitur seu deficiet robur (...) et sui principatus et regni fiendam per X reges et per regem undecimum eis presidentem. [5 errores]</p> <p>= LM, XLIX</p> | <p>XLIX. 268 B.</p> <p><i>In eodem capitulo exponens illud, et sextus angelus</i></p> <p>Quidam dicunt quod per intestina praelia Regum et Regnorum Ecclesiae Romanae siccabitur seu deficiet robur (...) et sui principatus et regni fiendam per decem Reges et per Regem undecimum eis praesidentem.</p> | <p>[LSA, cap. XVI; Ap 16, 12]</p> <p>f. 164vb, rr. 1-9</p> <p>Il segno paragrafale, ad inchiostro nero, posto accanto alla prima parola di LM, XLIX (<i>Quidam</i>) è più esteso del consueto.</p> |
| <p>LVIII. ff. 233r - 234r</p> <p><i>Paulo post ibidem</i></p> <p>Potest etiam dici quod tempore Antichristi mystici zelus sanctorum evangelicorum sic percutit excessivam opulentiam et fluctuosam superbiam (...) acrius excandescens quasi omnino siccabitur a spiritali sapientia et virtuali gratia et opulentia Christi. [5 errores]</p> | <p>L. 268 B - 269 A. [- 1]</p> <p><i>Eodem capitulo paulo post</i></p> <p>Potest etiam dici quod tempore Antichristi mystici zelus sanctorum evangelicorum sic percutiet excessivam opulentiam et fastuosam superbiam et Babylonicam scientiam et doctrinam carnalis Ecclesiae (...) Haec igitur est praeparatio ad facilius peducendum in carnalem Ecclesiam errores Antichristi magni et orientalium Regum.</p> | <p>[LSA, cap. XVI; Ap 16, 12]</p> <p>f. 164vb, rr. 14-31</p> <p>Nessun segno identifica l'articolo; tuttavia il segno paragrafale posto al principio dell'articolo precedente (LM, XLIX), in corrispondenza della prima riga, poteva essere sufficiente per l'intera colonna, e dunque anche per LM, L. Nel margine interno della colonna, all'altezza della r. 16, un punto, in corrispondenza delle parole <i>sic percussiet excessivam opulentiam et fluctuosam superbiam et babyloniam scientiam et doctrinam carnalis ecclesie</i>.</p> <p>L'articolo incomincia cinque righe dopo la fine del precedente.</p> |
| <p>LIX. ff. 234r - 235v</p> <p><i>Ibidem subdit</i></p> <p>Ex quo sequetur ulterius desicatio sue babylonice scientie iuxta quod in Iudeis et in Grecis ab ecclesia</p> | | |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|---|--|
| catholica recedentibus (...) erit preparatio ad facilius perdu- cendum in carnalem ecclesiam errores Antichristi magni et orientalium regum. [4 errores] | | |
| LX. f. 235v <i>Ibidem subdit</i> De quorum adductione et per quorum suggestionem addu- centur ostendit dicens: «Et vidi de ore draconis et de ore bestie et de ore pseudo pape (<i>sic</i>) (...) et reges totius terre congregare illos in prelium ad diem magni (<i>sic</i>) Dei omnipotentis». [senza partizione in <i>errores</i>] | assente [11] | [LSA, cap. XVI; Ap 16, 13- 14] [ff. 164vb, r. 32 - 165ra, r. 9] |
| LXI. ff. 235v - 236v <i>Paulo post ibidem</i> Per hos tres spiritus designan- tur tam suggestiones astute et subtiles et quasi spirituales quam demones (...) ad con- gregandum omnes reges mundi ut veniant in prelium contra Babilonem, id est contra eccle- siam carnalem. [2 errores] | assente [12] | [LSA, cap. XVI; Ap 16, 13- 14] [f. 165ra, rr. 9 - 19] |
| LXII. ff. 236v - 238r <i>Ibidem subdit</i> Dicunt (<i>sic</i>) autem tres spiritus et a trino ore exire, tum in mis- terium trinitatis pessime sancte | LI. 269 A. <i>Ibidem post decem lineas</i> Dicuntur autem tres et a tri- no ore exire, tamen in mys- terium trinitatis pessime | [LSA, cap. XVI; Ap 16, 13- 14] f. 165ra, r. 19 - 165rb, r. 8 Il segno paragrafale posto accanto alla prima parola di |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|--|---|
| trinitatis (<i>sic</i>) personarum Dei et virtutum eius oppositae (...) et hii per quendam anthonomasiam mittentur a dracone. [4 errores] = LM, LI | sanctae trinitati personarum Dei et virtutum eius oppositae (...) et hi per quendam anthonomasiam mittentur a dracone. | LM, LI (<i>Dicuntur</i>) è vergato con il medesimo inchiostro nero usato per le correzioni e ha forma diversa dagli altri segni paragrafali. L'articolo incomincia venti righe dopo la fine del precedente (LM, L). |
| LXIII. ff. 238r - 239r <i>Ibidem subdit</i> Unde et quidam putant quod tam Antichristus mysticus quam proprius et magnus erit pseudo papa caput pseudo prophetarum (...) sed ille rex qui statuet magnum faciet ipsum ultra hoc adorari ut Deum. [4 errores] = LM, LII | LII. 269 A. <i>Paulo post</i> Unde et quidam putant quod tam Antichristus mysticus quam proprius et magnus erit Pseudo-Papa caput pseudo-prophetarum (...). Sed ille Rex qui statuet eum, faciet ipsum ultra hoc adorari ut Deum. | [LSA, cap. XVI; Ap 16, 13-14] f. 165va, rr. 9-17 Come per il precedente articolo, il segno paragrafale posto accanto alla prima parola di LM, LII (<i>Unde</i>) è vergato con inchiostro nero e ha forma diversa dagli altri segni paragrafali. L'articolo incomincia trentatré righe dopo la fine del precedente. |
| LXIV. ff. 239r - 241r <i>In sequenti columpna</i> Ecclesia etiam carnalis contra quam et supra qua congregabuntur erit tunc mons furum et [spazio lasciato bianco dal copista] utrobique erit consurgens temptatio. [dupliciter erroneus] | assente [13] | [LSA, cap. XVI; Ap 16, 16] [f. 166ra, rr. 3-5] |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|--|---|
| <p>LXV. ff. 241r - 243r</p> <p>Secundum preambulum destructionis ecclesie est singularis immutatio totius seculi et triformis divisio ecclesie (...) sub mistico Antichristo fienda per quam tota carnalis ecclesia terribiliter exequabitur (<i>sic</i>) et commovebitur contra evangelicum spiritum Christi.</p> <p>[3 <i>errores</i>: il terzo ne include sei]</p> <p>LXV⁽⁸⁴⁾ inizia prima di LM, LIII, coincidendo poi con il testo di questo. LM, LIII traslascia LXVI⁽⁸⁴⁾ e assorbe solo la prima parte di LXVII⁽⁸⁴⁾.</p> | <p>LIII. 269 A.</p> <p><i>Exponens illud in capitulo</i>, Et terrae motus factus est magnus</p> <p>Talis terrae motus sic magnus prout dicit preambulum casus Babylonis sexto tempore fiendi (...) per quam tota carnalis Ecclesia terribiliter excaecabitur et commovebitur contra evangelicum spiritum Christi.</p> | <p>[LSA, cap. XVI; Ap 16, 18]</p> <p>f. 167rb, rr. 21-22/27-32</p> <p>Nel margine esterno, in corrispondenza della riga 27, due punti (inchiostro sbiadito) e un altro segno non leggibile. Un punto è stato apposto prima della parola <i>talis</i>, che introduce l'articolo alla r. 21 (dopo le parole <i>talis terremotus sic magnus</i> il testo dell'articolo riprende alla r. 27).</p> |
| <p>LXVI. ff. 243r - 244r</p> <p><i>Ibidem subdit</i></p> <p>Designatur etiam per hoc alia subsequens commotio adventus X regum cum suis exercitibus super Babilonem, id est super ecclesiam carnalem (...) in utraque autem harum commotionum erit maxima commotio electorum ad spiritum Christi.</p> <p>[senza partizione in <i>errores</i>: ma articolato in tre punti e, in conclusione, con l'esame di un <i>maior error</i>]</p> | <p>assente [14]</p> | <p>[LSA, cap. XVI; Ap 16, 18]</p> <p>[f. 167rb, r. 32 - 167va, r. 7]</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|--|---|
| LXVII. ff. 244r - 245v Ex hiis autem sequetur divisio que subditur: «Et facta est civitas magna que habet regnum super reges terre» [Ap 16, 19; 17, 18]. (...) Tertia erit aliorum reproborum ad Antichristum consurgentium seu consurgere disponentium. [3 errores] = LM, LIII [-] | LIII. 269 A. [-1] <i>Et paulo post</i> Semper autem his sequitur divisio quae subdit et facta est civitas magna in tres partes infra in fine decimi septimi (...) Haec ergo est Ecclesia carnalis tam Romae quam in toto regno Romanorum seu Christianorum diffusa et c. [le parole <i>Semper</i> ed <i>et c.</i> non sono nella LSA] | [LSA, cap. XVI; Ap 16, 19] f. 167va, rr. 7-15 Il brano (b) incomincia sette righe dopo il brano (a). |
| LXVIII. f. 245v <i>Ibidem subdit</i> Potest etiam per hoc designari quecumque intestina discordia et divisio tunc temporis futura in ipsa (...) quamvis hoc in parte in primitiva ecclesia sub apostolis sit impletum. [includit duplicem errorem] | assente [15] | [LSA, cap. XVI; Ap 16, 19] [f. 167va, rr. 23 - 167vb, r. 6] |
| LXIX. ff. 245v - 246r Item fient in ea ille partes que tanguntur in Ezechiele, quarum una pars fuit in obsidione consumpta, alia vero in prelio per hostilem gladium est occisa (...) ad insinuandum quod exercitus illorum | assente [16] | [LSA, cap. XVI; Ap 16, 19] [f. 167vb, rr. 6-19. Nel margine interno, all'altezza delle rr. 18-19 - termine di LXIX ⁽⁸⁴⁾ -, un tratto.] |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|---|---|
| <p>veniet cum potestate maxima et monarchica super ecclesiam. [2 errores]</p> | | |
| <p>LXX. ff. 246r - 247r</p> <p>Secundo igitur post duo predicta preambula subditur iudicium ecclesie carnalis, cum dicitur: «Et Babilon magna venit in memoriam Dei». (...) per enormem et effrenatam multitudinem vitiorum est in ea omnis status et ordo confusus. Babilon autem confusio interpretatur. [3 errores]</p> | <p>assente [17]</p> | <p>[LSA, cap. XVI; Ap 16, 19]</p> <p>[f. 167vb, rr. 20-26]</p> <p>L'ultima parola di LXX⁽⁸⁴⁾ è seguita da tre trattini posti orizzontalmente.]</p> |
| <p>LXXI. ff. 247r - 249r</p> <p>Et nota quod hec mulier stat hic simul pro Romana gente et imperio tam prout condam in statu paganismi quam postmodum fuit in fide Christi (...) et omnibus aliis amatoribus huius seculi, et etiam quia condam per fornicationem ydolatrie coluit falsos deos quam (<i>sic</i>) suos viros seu potius adulteros. [5 errores]</p> <p>= LM, LIIII [-]</p> | <p>LIIII. 269 A.</p> <p><i>Decimo septimo capitulo circa principium</i></p> <p>Nota quod haec mulier stat hic pro Romana gente et imperio (...) et etiam Regibus et magnatibus et Praelatis et omnibus aliis amatoribus huius saeculi.</p> | <p>[LSA, cap. XVII; Ap 17, 1]</p> <p>f. 169ra, rr. 11-24</p> <p>Nel margine interno, all'altezza della r. 6, cinque righe prima dell'inizio di LM, LIIII, l'indicazione <i>Nota</i>, vergata con lo stesso inchiostro nero del segno paragrafale all'interno della riga. Nell'intercolumnio, in corrispondenza della riga con cui inizia l'articolo, un tratto verticale ad inchiostro nero. L'indicazione <i>Nota</i> compare al f. 168va, rr. 29-30; un'altra al f. 169rb, r. 12, entrambe nel margine esterno (le tre indicazioni <i>Nota</i> si riferiscono ai primi tre versetti di Ap 17; la seconda e la terza a citazioni dall'<i>Expositio in Apocalypsim</i> di Gioacchino da Fiore).</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|---|---|
| LXXII. ff. 249r - 250r «Hii unum consilium habent», id est concordi et unanimi consilio et consensu convenient insimul contra Christum et electos eius (...) non successive unus post alium, immo simul regnabunt et concordabunt. [3 errores: nel terzo <i>intendit duplicem errorem</i>] | assente [18] | [LSA, cap. XVII; Ap 17, 13] [f. 174 vb, rr. 16-23] |
| LXXIII. ff. 250r - 251v Nota quod duplici ex causa primo locutus est de pugna quam facient contra Christi electos quam de pugna quam facient contra meretricem (...) intendent vindicare Christum de illa, sed potius intendent fidem et cultum Christi delere de terra. [5 errores] | assente [19] | [LSA, cap. XVII; Ap 17, 14] [ff. 175ra, r. 20 - 175rb, r. 7 Nel margine esterno del f. 175r, all'altezza della r. 5 della colonna b - due righe prima della conclusione di LXXIII ⁽⁸⁴⁾ -, un braccio terminante con una mano con un dito puntato e con sopra <i>Nota</i> : l'inchiostro non è nero, come quello della sottostante correzione.] |
| LXXIV. ff. 251v - 253r Subditur hic causa: «Quia de ira fornicationis eius» id est, secundum Richardum, de ardore fornicationis eius vel de fornicatione eius (...) et studiosas negotiationes sed (<i>sic</i>) de illius gloria repleverunt non curantes de gloria Dei. [4 errores] | IV. 269 A - B. <i>Decimo octavo capitulo circa principium</i> Subditurque hic causa, quia de ira fornicationis ejus, id est, secundum Richardum, de ardore fornicationis ejus (...) id est, per varias et studiosas negotiationes se de illius gloria repleverunt, | [LSA, cap. XVIII; Ap 18, 3] f. 176rb, rr. 1-25 Il segno paragrafale posto accanto alla prima parola di LM, LV (<i>Subditurque</i>) è vergato con il medesimo inchiostro nero usato per le correzioni e ha forma diversa dagli altri segni paragrafali. Non ci sono altri segni di questo tipo ai ff. 175v-176r. |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|---|--|
| = LM, LV | non curantes de gloria Dei. [ma nell'edizione di Baluze - Mansi la frase si chiude con una virgola] | |
| LXXV. ff. 253r - 254r «Et audiui aliam vocem de celo dicentem». Recte dicitur alia, quia prior fuit de dampnatione reproborum (...) ante gregem et subdit causam quia cito est capienda et destruenda. [4 errores: il primo <i>dupliciter erroneus</i>] | assente [20] | [LSA, cap. XVIII; Ap 18, 4] [f. 176rb, r. 26 - 176va, r. 8 Nel margine esterno del f. 176r, all'altezza delle rr. 26-32 della colonna b, un braccio con una mano con un dito puntato e con l'indicazione <i>Nota valde</i> incorniciata da un doppio tratto; il segno abbraccia anche l'intera colonna a del f. 176v (cf. LM, LVI).] |
| LXXVI. ff. 254r - 255v Et nota quod principaliter loquitur hic de exitu ab imitatione et participatione scelerum eius, et etiam ab omni amicitia vel societate ipsius (...) a Romanis obsidenda et capienda, unde et dicuntur tunc iude (<i>sic</i>) discessisse in regnum Agripe. [4 errores] | LVI. 269 B. [- 1] <i>Exponens illud</i> , Et audiui aliam vocem de caelo dicentem Et nota quod principaliter loquitur de exitu ab imitatione et participatione scelerum ejus (...) Unde Apostolus prima Corinthiorum quinto dicit: <i>Scripti vobis ne commisceamini</i> , id est, <i>ne communicetis</i> , fornicariis huius mundi et c. [et c. non è nella LSA] | [LSA, cap. XVIII; Ap 18, 4] f. 176va, rr. 8-20 Il passo è affiancato, nel margine esterno, da un braccio terminante con una mano con un dito puntato che interessa anche le sette righe precedenti della colonna a e la parte restante della colonna che viene circondata in basso dallo stesso segno che si prolunga a gomito con un'altra mano con un dito puntato; poco sopra l'inizio del brano, accanto alla prima mano, l'indicazione <i>Nota valde</i> incorniciata da un doppio tratto. Nel margine esterno, all'altezza della r. 22, un punto. |
| LXXVII. ff. 255v - 259v Si queratur quomodo precipit hic exire de Babilone, cum mox pre miste- | <i>Et post quinque lineas</i> | f. 176va, r. 31 - 176vb, r. 23 |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|--|---|
| <p>rium (<i>sic</i>) ipsam cecidisse et destructam esse, potest primo dici quando ibi dicitur: «Cecidit, cecidit Babilon» et cetera (...) Sequitur: «Quia in corde suo dicit», scilicet superbiendo: «Sedeo regina», id est magna presidentia et gloriosis episcopis et regibus. [8 <i>errores</i>: il secondo ne include altri due]</p> <p><i>LM</i>, LVI assorbe LXXVI⁽⁸⁴⁾ e LXXVII⁽⁸⁴⁾, ma presenta un testo abbreviato rispetto ad entrambi.</p> | <p>Secundario autem potest loqui de corporali et locali recessu a terra ipsius pro illo tempore quo erit a decem regibus paganis obsidenda et destruenda. (...) quem sancti tunc temporis fortiter praeedicabunt, dicentes quod ex tunc non est Ecclesia Christi, sed synagoga satanae et habitatio daemonum.</p> <p><i>Et post decem lineas</i></p> <p>Quia in corde suo dicit, scilicet superbiendo, <i>Sedeo regina</i> (...) <i>et vidua non sum</i>, id est non sum destituta gloriosis Episcopis et Regibus.</p> | <p>Il brano - che incomincia undici righe dopo la fine del precedente - è inizialmente circondato dal segno con la seconda mano descritta a proposito del brano precedente; la colonna b - che nelle prime 23 righe contiene il resto del brano - presenta in basso un braccio terminante con una mano con un dito puntato. Il segno abbraccia tutta la colonna b e prosegue nel margine interno e inferiore della colonna a del f. 177r (l'indicazione <i>Nota</i> è all'altezza della r. 29 dove è citata l'<i>Expositio in Apocalypsim</i> di Gioacchino da Fiore; alla r. 27 la correzione <i>sanctorum</i> ha comportato l'abrasione di parte del tratto).</p> <p>Il segno paragrafale con cui inizia la seconda parte è in colore blu. Da notare che, dopo l'ultima parola della seconda parte di <i>LM</i>, LVI (<i>demonum</i>), un segno paragrafale è stato apposto alla parola che segue (<i>tertio</i>) e non invece, sei righe sopra, alla parola <i>secundo</i>, che pure è stata corretta nella <i>o</i> e nell'abbreviazione; non ci sono altri segni di questo tipo ai ff. 176v-177r, gli altri segni paragrafali sono rubricati.</p> <p>f. 177va, rr. 1-7 [LSA, cap. XVIII; Ap 18, 7]</p> <p>Prime parole della terza parte di <i>LM</i>, LVI sottolineate in rosso. Sul margine esterno, in corrispondenza dell'ultima riga dell'articolo, un punto (che in tal modo segna la fine delle tre parti).</p> <p>Il brano incomincia dieci righe e due colonne dopo la fine del precedente.</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|--|--|
| <p>LXXVIII. ff. 260r - 262v</p> <p>«Post hec audivi». Descripta (<i>sic</i>) Babilonis dampnatione subditur hic festivale gaudium sancte ecclesie quod erit post dampnationem Babilonis (...) oportet spiritalem ecclesiam exaltari et celebre ac spiritale convivium post eius nuptias celebrari. [5 errores: il primo ne include altri due, il secondo cinque, il quarto sei, il quinto tre]</p> <p>= LM, LVII</p> | <p>LVII. 270 A.</p> <p><i>In principio decimi noni capituli</i></p> <p>Post haec audivi, descripta damnatione Babylo- nis, [nell'edizione di Baluze c'è un punto] subditur hic festivale gaudium sanctae Ecclesiae, quod erit post damnationem Babylonis. (...) oportet spiritalem Ecclesiam exaltari et celebre ac spiritale convivium post ejus nuptias celebrari.</p> | <p>[LSA, cap. XIX; Ap 19, 1]</p> <p>f. 180va, r. 30 - 180vb, r. 16</p> <p><i>Incipit</i> miniato del cap. XIX, con cui inizia LM, LVII. Un punto ad inchiostro nero sopra le ultime due lettere dell'ultima parola dell'articolo (<i>celebrari</i>).</p> |
| <p>LXXIX. ff. 262v - 264v</p> <p>«Missi sunt hii duo» et cetera. Ex hoc quod dicit «hii duo» patet quod bestia et pseudo propheta designant hic personaliter duos viros, quorum unus est rex et caput bestie (...) quamvis a doctoribus credatur quod hic secundus dicet se Deum. [5 errores: il quarto ne include altri due]</p> | <p>assente [21]</p> | <p>[LSA, cap. XIX; Ap 19, 20]</p> <p>[f. 186ra, rr. 5-18]</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|--|---|
| <p>LXXX. ff. 264v - 268r</p> <p>Nos autem sumus in XX^o centenario urbis Romane et in XIII Christi designato secundum eum (...) ad claudendos precisos et punctulos (<i>sic</i>) terminos generalium numerorum. [7 errores: il primo ne include altri tre, il sesto due]</p> <p>Al f. 264v è indicato erroneamente <i>Setuagesimus articulus</i>, per quanto, nel margine esterno, il numero in cifre sia corretto: <i>LXXX^{us} articulus</i>.</p> <p>= LM, LVIII</p> | <p>LVIII. 270 A.</p> <p><i>Vicesimo capitulo in dictione sexta columna</i></p> <p>Nos autem sumus in vicesimo centenario urbis Romae et in tricesimo Christi designato secundum eum per quinque (<i>sic</i>) (...) et etiam claudunt praecisos et punctales terminos generalium numerorum.</p> | <p>[LSA, cap. XX; Ap 20, 2/4]</p> <p>f. 189va, r. 16 - 189vb, r. 25</p> <p>Il segno posto accanto alla prima parola di LM, LVIII (<i>Nos</i>) è vergato con il medesimo inchiostro nero usato per la correzione a margine esterno (<i>et natus</i>) e ha forma diversa dagli altri segni paragrafali. È l'unico segno di questo tipo ai ff. 189v-190r.</p> |
| <p>LXXXI. ff. 268r - 269r</p> <p><i>XXI capitulo exponens illud</i>: «habebat murum»</p> <p>Nota etiam quod ad edificandam urbem primo invenitur locus et fodiuntur fossata, secundo ponuntur fundamenta et edificantur muri (...) Cum autem venerit tempus conversionis Israelis et iterum totius orbis tunc statuentur XII porte XII apostolis similes,</p> | <p>LIX. 270 A - B.</p> <p><i>Vicesimo primo capitulo exponens illud</i>, et habebat numerum (<i>sic</i>)</p> <p>Nota etiam quod ad aedificandam urbem primo invenitur locus et fodiuntur fossata (...) per quas universus populus fidelis intrabit civitatem.</p> | <p>[LSA, cap. XXI; Ap 21, 12]</p> <p>f. 197ra, rr. 10-30</p> <p>L'indicazione posta accanto alla prima parola di LM, LIX (<i>Nota</i>) è vergata con il consueto inchiostro nero usato per le correzioni (unico segno di questo tipo ai ff. 196va-197rb; alla riga sottostante la correzione <i>invenitur locus</i>); nel margine interno del f. 197r, tra le rr. 30 e 31 della colonna a, due puntini affiancati in corrispondenza della fine dell'articolo. Tutti gli altri segni paragrafali della colonna a sono in colore rosso o blu.</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|---|--|--|
| <p>per quas universus populus fidelis intret civitatem. [2 errores] = LM, LIX</p> | | |
| <p>LXXXII. ff. 269r - 274v</p> <p><i>eodem capitulo exponens quod habet portas XII</i></p> <p>Sciendum igitur quod licet per apostolos et alios sanctos secundi generalis status ecclesie intraverit multitudo populorum ad Christum (...) sicut etiam margarite sunt parvule sic ipsi erunt per evangelicam humilitatem et paupertatem parvuli. [6 errores: il primo ne include altri quattro, il secondo due, il quarto due, il quinto è <i>erroneus tripliciter</i>, il sesto <i>implicitat incidentaliter multos errores</i>] = LM, LX [-]</p> | <p>LX. 270 B.</p> <p><i>Eodem capitulo exponens portas duodecim</i></p> <p>Sciendum igitur quod licet per Apostolos et per alios sanctos secundi generalis status Ecclesie intraverit multitudo populorum ad Christum tanquam per portas civitatis Dei (...) patet ex hoc quod dicit nomina duodecim tribuum Israhel esse scripta in his portis sicut nomina duodecim Apostolorum et agminum sunt scripta in fundamentis.</p> | <p>[LSA, cap. XXI; Ap 21, 12-13, 21]</p> <p>ff. 199vb, r. 6 - 200ra, r. 12</p> <p>Segno paragrafale all'inizio di LM, LX di colore blu. Nell'intercolumnio, accanto all'ultima parola dell'articolo, un punto.</p> |
| <p>LXXXIII. ff. 274v - 276r</p> <p>Postquam autem dixit quod materia muri erat ex iaspide, dicit ipsa vero civitas, scilicet quod erat</p> | <p>assente [22]</p> | <p>[LSA, cap. XXI; Ap 21, 18, 21]</p> <p>[f. 201ra, r. 29 - 201va, r. 11]</p> <p>Nel margine esterno del f. 201v, all'altezza della r. 12 della colonna a, <i>Nota.</i>]</p> |

| Par. lat. 3381 A | Baluze - Mansi [LM] | Par. lat. 713 |
|--|---------------------|---------------|
| «aurum mundum simile vitro mundo», et infra postquam egit de materia portarum (...) quia tunc maior erit cordis et oris puritas et clarior veritas, in ecclesia vero beatorum erit tanta ut omnia interiora cordium sint omnibus beatis mutuo pervia et aperta. [6 <i>errores</i> : il quarto ne include altri tre] | | |
| LXXXIV. | vedi I | |

3. Il rapporto fra il codice Par. lat. 713 e la *Littera magistrorum*

Sulla base di quanto analizzato nella Tabella A si possono già avanzare alcune considerazioni, innanzitutto a proposito del rapporto fra l'elenco di 84 articoli e quello di 60. Nell'elencazione degli articoli della *Littera magistrorum* sono stati eliminati 22 articoli estratti da Niccolò da Prato; in essa, inoltre, cinque degli articoli scelti dal cardinale domenicano sono stati accorpati ad articoli già presenti, mentre sono stati aggiunti tre nuovi articoli (dunque, $84 - 22 - 5 + 3 = 60$). Di questi 60 articoli, così giunti a comporre la *Littera magistrorum*, nei margini del Par. lat. 713 ne sono stati in vario modo segnalati almeno 57 articoli su 60 (oppure, ma con qualche dubbio, 59 su 60).

I dati della Tabella A possono dunque essere così riassunti:

▪ *articoli in Par. lat. 3381 A / Vat. lat. 11906 assenti nella Littera magistrorum* [= assente]:

XV*, XXII*, XXIII*, XXV*, XXXV, XLIII*, XLIV, XLV, LV, LVI, LX, LXI, LXIV, LXVI, LXVIII, LXIX, LXX, LXXII, LXXIII, LXXV, LXXIX, LXXXIII

[* articoli presenti in entrambi i mss.]

| | |
|---|---|
| ▪ <i>articoli in Par. lat. 3381 A accorpati nella Littera magistrorum [= -]:</i> LIII, LIV, LIX, LXVII, LXXVII | 5 |
| ▪ <i>articoli aggiunti numericamente nella Littera magistrorum [= +]:</i> XIV, XV, XL | 3 |
| ▪ <i>articoli della Littera magistrorum non segnalati nel ms. Par. lat. 713:</i> XLII | 1 |
| ▪ <i>articoli della Littera magistrorum segnalati in modo dubbio nel ms. Par. lat. 713: XXXIII, XXXVIII</i> | 2 |

Il rapporto fra il Par. lat. 713 e la *Littera magistrorum* sembra dimostrato da almeno tre ordini di fatti. In primo luogo, la quasi totalità dei 60 articoli appaiono segnalati in modi diversi nei margini o in altri spazi dei fogli del manoscritto.

In secondo luogo, di fronte alla molteplicità (apparentemente confusa) dei segni marginali e interlineari che compaiono nel Par. lat. 713, vi sono casi in cui lo specifico rapporto con la *Littera magistrorum* appare indubbio: come, ad esempio, il piccolo segno interlineare che, al f. 39v, separa la conclusione del testo dell'art. XII della *Littera magistrorum* dalla più ampia, precedente estensione dell'art. XI nell'estrazione di Niccolò da Prato.

Ma la certezza di un rapporto privilegiato fra il manoscritto parigino e la *Littera magistrorum* pare assicurata dall'osservazione di un terzo fenomeno, forse il più clamoroso. Come appare dalla Tabella A, i due testimoni dell'elenco di 84 articoli presentano fra loro una vistosa differenza. Nel Par. lat. 3381 A (che dell'elenco presenta una stesura completa e più antica) l'ultimo articolo, l'LXXXIV, appartiene al prologo della *Lectura super Apocalipsim*, come se Niccolò da Prato lo avesse individuato in un secondo momento, forse in una rilettura del testo (o, più plausibilmente, solo della prima parte di esso), aggiungendolo in coda agli articoli già precedentemente selezionati. L'evidente incongruenza dell'intervento fu sanata nel passaggio dell'elenco nel Vat. lat. 11906 (che del testo presenta una stesura parziale e più recente) ove l'articolo aggiunto, LXXXIV del Par. lat. 3381 A, venne trasferito all'inizio, divenendo il primo, privo di numerazione, del nuovo elenco. L'articolo conservò tale nuova posizione incipitaria nel passaggio all'elenco dei 60 articoli della *Littera magistrorum*. L'operazione, correttiva di un errore, comportò però un altro piccolo errore. Il drastico trasferimento dell'LXXXIV articolo del Par. lat. 3381 A all'inizio dell'elenco del Vat. lat. 11906 non aveva infatti tenuto conto del fatto che il brano selezionato, nel prologo della *Lectura*, segue e non precede il brano estratto per il

primo articolo degli 84: il primo articolo fa parte del primo *notabile*, mentre il secondo proviene dalla parte del prologo che introduce ai tredici *notabilia*. L'evidente incongruenza sarebbe saltata agli occhi di chiunque avesse collazionato l'elenco degli articoli della *Littera magistrorum* con il testo della *Lectura*. È quanto effettivamente accaduto: a segnalare l'inversione, accanto al testo dell'articolo II della *Littera magistrorum*, il primo che si incontra nel testo della *Lectura*, nel margine interno del f. 2r del Par. lat. 713, è indicata la letterina *b*, mentre accanto al testo dell'articolo I della *Littera magistrorum*, il secondo che si incontra nel testo della *Lectura*, nel margine esterno del f. 2v, è indicata la letterina *a*. Tali indicazioni non sono frutto di tardivi confronti fra il testo del manoscritto e quello della *Littera magistrorum* ma con tutta evidenza risalgono cronologicamente allo stesso periodo in cui sono state apposte le altre note e gli altri segni che costellano i margini del Par. lat. 713.

Appurato dunque il sicuro rapporto fra l'uso proto-trecentesco del Par. lat. 713 e la *Littera magistrorum*, s'impone un'altra constatazione. Dei quattro articoli che, secondo Koch, furono estratti personalmente dalla *Lectura* da Giovanni XXII tutti e quattro sono segnalati, in modi diversi, nei margini del Par. lat. 713. Per quanto le segnalazioni presenti nel Par. lat. 713 non sembrino corrispondere del tutto con la numerazione degli articoli stabilita nell'elenco pubblicato dal Koch (solo accanto al primo compare l'indicazione "primus articulus", mentre il secondo è accompagnato dalle contraddittorie indicazioni di "articulus tertius" e "articulus quartus" e il terzo e il quarto sono solo affiancati dalle consuete *maniculae* che si osservano altrove), pare indiscutibile anche un rapporto fra il manoscritto parigino e gli articoli estratti dal papa (il cui numero e la cui successione, dopo i recenti articoli di Piron, non sono più chiaramente stabili come precedentemente si pensava).

Ma nei margini del Par. lat. 713 compaiono segni anche accanto a passi non selezionati né negli elenchi degli 84 e dei 60 articoli né in quello degli articoli estratti dal papa. Per offrire un quadro completo delle note marginali del manoscritto parigino, su questi segni ci soffermeremo nella seconda parte di questo contributo, nella quale inoltre si cercherà, con una considerazione globale della molteplicità dei fenomeni osservati, di avanzare qualche ipotesi sulla natura e sulla storia del codice.

(continua)

4. *Appendice: gli articoli estratti nella "Franziskanerliste"*

[Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *Plut. 31 Sin., Cod. 3, f. 175 [206] rb-va (Santa Croce)*]³⁹

Articuli abstracti de scriptis suis ab impugnatoribus.

Primum est quod sextus status ecclesie quem dicit initium sue generationis sumpsisse a renovatione regule evangelice perfecte per beatum Franciscum et debere sumere initium sue reflationis et pullulationis [f. 175va] a predicatione quorundam^(a) spiritualium suscitandorum et a carnali ecclesia reprobatorum et a reprobatione^(b) carnalis ecclesie fienda per X reges sumet initium sue clare distinctionis et distincte clarificationis⁴⁰, et quod sextus status adeo preminet notabiliter quinque aliis statibus precedentibus⁴¹, scilicet primo statui apostolorum, secundo statui martirum, tertio statui doctorum, quarto statui anachoritarum et quinto statui ecclesie habentis possessiones et divitias sicut finis primorum statuum et tanquam initium novi seculi evacuans, id est quoddam novum seculum sicut status Christi evacuavit vetus testamentum⁴², et in ipso sexto statu vetustas prioris temporis est sic universaliter repellenda sicut in Christi primo adventu formata est nova ecclesia veteri synagoga reiecta, et iste sextus status proprie et per quandam antonomasiam appropriatur Spiritui Sancto⁴³, cui etiam sexto statui competit proprie profiteri et conservare evangelicam regulam non solum preceptorum sed etiam consiliorum⁴⁴.

Secundus: quod sicut gloria que fuerat parata synagoge et pontificibus suis si in Christum crederent fuit translata ad primitivam ecclesiam et ad pastores eius, sic etiam gloria parata ecclesie quinti status, quam ecclesiam quinti status vocat babillonem meretricem magnam dampnandam circa initium sexti status⁴⁵.

(a) fratrum *espunto* (b) nel margine *destructione* (ma *reprobatione* non è *espunto*)

³⁹ Cf. *supra*, nota 14.

⁴⁰ Cf. LSA, cap. VI; Ap 6, 12 (XXI⁸⁴; LM, XXIII).

⁴¹ Cf. LSA, prologus (I⁸⁴; LM, II).

⁴² *Ibid.*

⁴³ Cf. LSA, cap. III; Ap 3, 7 (XII⁸⁴; LM, XIII).

⁴⁴ Cf. LSA, cap. III; Ap 3, 8 (XIII⁸⁴; LM, XVI).

⁴⁵ Cf. LSA, cap. III; Ap 3, 11 (XVII⁸⁴; LM, XIX).

Tertius: quod ante temporale exterminium dicte ecclesie quinti status, quam dicit novam babillonem et meretricem magnam, evangelice vite veritas cum regula beati Francisci, quam dicit proprie esse evangelicam regulam, impugnabitur et condemnabitur autentica condemnatione ab ecclesia carnalium et superborum et quod illa condemnatio erit similis condemnationi ab Anna et Caypha et quod ex dicto ordine beati Francisci erunt acerrimi zelatores pro ecclesia carnali contra zelatores primi et purissimi spiritus paupertatis et quod erunt spirituales qui ferventius defendent et observabunt eam et acutius et clarius intelligent et predicabunt eam ut merito sit ibi quoddam initium sexte apertionis⁴⁶.

Quartus: quod dicta ecclesia quinti status et omnis status eius (?) in prelati et plebibus et religiosis funditus evellatur preter hoc quod in paucis electis occulte remanebit⁴⁷ ita quod boni erunt in ea sicut pauca grana frumenti sub immenso cumulo palearum⁴⁸, et quod ipsa ecclesia recedet a fervido (?) amore Christi et excecabitur et cadet et ruet, condemnabitur et universaliter repelletur sicut fuit synagoga reiecta et iudicabitur sicut carnalis Ierusalem que Christum non recepit sed crucifixit⁴⁹.

Quintus: quod dicta regula fratrum Minorum est vere et proprie illa evangelica regula quam Christus evangelis conscribi fecit⁵⁰ et idem quod evangelium, et quod in ea quasi in archa Noe servabitur semen fidei et electorum paucorum a diluvio duplicis Antichristi⁵¹.

⁴⁶ Cf. LSA, cap. VII; Ap 7, 3 (XXX⁸⁴; LM, XXIX).

⁴⁷ Cf. LSA, cap. VI; Ap 6, 12 (XXVIII⁸⁴; LM, XXVII).

⁴⁸ Cf. LSA, cap. XIV; Ap 14, 8 (L⁸⁴; LM, XLVI).

⁴⁹ Cf. LSA, cap. VI; Ap 6, 12-17 (XXVIII⁸⁴; LM, XXVII).

⁵⁰ Cf. LSA, cap. VI; Ap 6, 12 (XX⁸⁴; LM, XXII).

⁵¹ Cf. LSA, cap. II *in prae-notandis* (*sexta ecclesia*) (X⁸⁴; LM, XI). Il contenuto del quinto articolo di quella che Joseph Koch definì "Franziskanerliste" (che appare un mosaico di citazioni dalla LSA) è da confrontare con il quinto articolo identificato da S. Piron come estratto da Giovanni XXII (Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 4246, f. 45v; cf. *supra*, nota 23): "Item ad hostendum quod ille fr. Ub. deffendit specialiter et asseruit illum articulum quintum de postila quod regula et evangel. est evang. etc., producit libellum compositum per fratrem Ub. que incipit *ostendam vos*".

SOMMARIO: — Per più di un quarto di secolo la *Lectura super Apocalipsim* di Pietro di Giovanni Olivi fu al centro di letture, esami, consultazioni, da parte di vescovi e teologi vicini al papa e in alcuni casi operanti in Curia. L'articolo inizialmente ripercorre la storia postuma dell'opera oliviana, che conserva ancora numerose zone d'ombra, in particolare le vicende della censura magistrale e della condanna papale (1317-1326), aggiornando i fondamentali lavori di Franz Ehrle (1887), Joseph Koch (1933) ed Edith Pásztor (1958) alla luce dei contributi più recenti offerti da Sylvain Piron.

Vengono successivamente confrontati i testi della censura magistrale del 1317-1319: l'elenco degli 84 articoli nella prima scelta operata da Niccolò da Prato (sulla base dei mss. Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 3381 A e Città del Vaticano, Biblioteca Vaticana, Vat. lat. 11906), dei 60 articoli compresi nella cosiddetta *Littera magistrorum* (nell'edizione Baluze-Mansi del 1761), affiancati dalla registrazione delle numerose indicazioni (segni di varia natura: parole, *maniculae*, braccia terminanti con *maniculae* e così via) presenti nei fogli del ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 713. Il confronto verte anche sulla personale selezione operata da Giovanni XXII a partire dal 1322 (limitandosi ai quattro articoli identificati dal Koch).

Dal confronto effettuato discendono alcune considerazioni sull'indiscutibile rapporto del ms. Par. lat. 713 - testimone quindi privilegiato, per autorevolezza e datazione, fra quelli che trasmettono il testo - con la censura magistrale degli anni 1317-1319 e con la successiva estrazione degli articoli da parte del papa. Sulle indicazioni, presenti nel manoscritto parigino, relative a passi della *Lectura super Apocalipsim* che non hanno corrispondenza nelle scelte degli 84/60 articoli e nei quattro articoli di scelta papale si soffermerà la seconda parte dell'articolo; in essa inoltre si cercherà, con una considerazione globale della molteplicità dei fenomeni osservati, di avanzare qualche ipotesi sulla natura e sulla storia del codice.

In appendice a questa prima parte vengono editi gli articoli estratti dalla *Lectura super Apocalipsim* in quella che Koch definì "Franziskanerliste" (ms. Laur. S. Croce Plut. XXXI Sin. 3).

ALBERTO FORNI - PAOLO VIAN

UN CODICE CURIALE NELLA STORIA DELLA CON-
DANNA DELLA *LECTURA SUPER APOCALIPSIM*
DI PIETRO DI GIOVANNI OLIVI:
IL PARIGINO LATINO 713

II

1. Al di là della censura magistrale del 1317-1319: i passi estranei della *Lectura super Apocalipsim* segnalati nei *marginalia* del ms. Par. lat. 713 (Tabella B).
2. Funzioni e riuso nelle molte «maniculae» di un codice curiale. 2. 1. Estrazione e collazione degli articoli della *Littera magistrorum*. 2. 2. Segni di censura e segni di lettura. 2. 3. La mano di Giovanni XXII. 2. 3. 1. I codici «tomistici» vaticani. 2. 3. 2. Specularità fra Par. lat. 3381 A e Par. lat. 713. 3. Per la storia del codice. 3. 1. I membri della commissione. 3. 2. Il manoscritto nella biblioteca papale, fra Avignone e Peñíscola. 4. Conclusioni.

1. *Al di là della censura magistrale del 1317-1319: i passi estranei della Lectura super Apocalipsim segnalati nei marginalia del ms. Par. lat. 713 (Tabella B)*

Il rapporto del ms. Par. lat. 713 con le vicende degli anni Dieci e Venti del Trecento, già affermato nel 1997¹, è stato dimostrato, con indiscutibili prove derivanti da un esame puntuale del codice, nella prima parte di questo contributo. In essa è stato infatti presentato l'elenco degli articoli tratti nel corso delle censure dal testo della *Lectura su-*

¹ Cf. A. Forni - P. Vian, *Un codice curiale nella storia della condanna della Lectura super Apocalipsim di Pietro di Giovanni Olivi: il Parigino latino 713 (I)*, in *Collectanea franciscana* 81 (2011) 479-558: 489 nota 33.

per *Apocalipsim* - come compaiono nella prima scelta operata da Niccolò da Prato (84 articoli), nella definitiva *Littera magistrorum* (60 articoli) e nella successiva selezione (1322) propria di Giovanni XXII (limitandosi ai quattro articoli identificati da Joseph Koch) - affiancato dalle indicazioni presenti nei margini del manoscritto parigino (Tabella A). Dal confronto è emerso che sono segnalati pressoché tutti i 60 articoli della *Littera magistrorum*, oltre a quelli di individuazione papale. Nella seconda parte segue ora l'elenco dei passi della *Lectura* che, pur segnalati nel manoscritto parigino, non hanno però corrispondenza con le scelte degli articoli e con le quattro estrazioni papali (Tabella B). Alla luce di un'analisi complessiva dei dati raccolti, si cercherà quindi di trarre alcune conclusioni sulla natura del codice e sulle sue vicende, sino all'approdo nell'attuale sede di conservazione.

I 60 articoli estratti sono variamente distribuiti fra il prologo e le sette visioni apocalittiche commentate nei ventidue capitoli della *Lectura super Apocalipsim*, per quanto la maggiore concentrazione sia nel prologo (*generale principium*) e nelle prime tre visioni:

Prologo: 10 articoli²;

I visione (le sette chiese, capp. I-III): 9 articoli (tutti riferibili, a vario titolo, alla sesta chiesa, Ap 3, 7-12)³;

II visione (i sette sigilli, capp. IV-VIII, 1): 13 articoli (tutti riferibili al sesto sigillo o alla sua imminente apertura, Ap 6, 12-7, 17)⁴;

III visione (le sette trombe, capp. VIII, 2-XI, 18): 10 articoli (sette concernenti la sesta tromba - Ap 9, 13-11, 14 - di cui quattro riferiti al cap. X, dove è trattato l'angelo con la faccia come il sole)⁵;

IV visione (la donna vestita di sole: le sette guerre contro la Chiesa, capp. XI, 19-XIV, 20): 5 articoli (due riferiti al cap. XIII)⁶;

V visione (le sette coppe, capp. XV, 1-XVI, 17): 5 articoli (quattro riferiti alla sesta coppa, Ap 16, 12-16)⁷;

² LM, I-X (*in considerandis*¹; *notabile* I¹; *notabile* V¹; *notabile* VII¹; *notabile* VIII¹; *notabile* X¹; *notabile* XII¹; *notabile* XIII³).

³ LM, XI-XIX (LSA, cap. II: Ap 2, 1¹; 2, 5¹; cap. III: Ap 3, 7³; 3, 8¹; 3, 10¹; 3, 11²).

⁴ LM, XX-XXXII (LSA, cap. V: Ap 5, 1¹; cap. VI: Ap 6, 9-11¹; 6, 12-17⁶; cap. VII: 7, 2¹; 7, 3²; 7, 4¹; 7, 17¹).

⁵ LM, XXXIII-XLII (LSA, cap. VIII: Ap 8, 13¹; cap. IX: Ap 9, 1-12²; 9, 14²; cap. X: Ap 10, 1³; 10, 11¹; cap. XI: Ap 11, 7¹).

⁶ LM, XLIII-XLVII (LSA, cap. XII: Ap 12, 3-4¹; cap. XIII: Ap 13, 18²; cap. XIV: Ap 14, 8¹; 14, 14¹).

⁷ LM, XLVIII-LII (LSA, cap. XVI: Ap 16, 10¹; 16, 12-14⁴).

VI visione (la dannazione di Babylon nelle sette teste, capp. XVI, 18-XIX, 21): 5 articoli (uno riferito al cap. XVII)⁸;

VII visione (la Gerusalemme celeste: non divisibile per settenari, capp. XX-XXII): 3 articoli⁹.

Ma nei margini del Par. lat. 713 compaiono segni anche accanto a passi non selezionati né negli elenchi degli 84 e dei 60 articoli né in quello degli articoli estratti dal papa. Si tratta di luoghi non secondari nella teologia della storia dell'Olivi.

Del prologo vengono considerati tutti i tredici *notabilia*, tranne il primo. Del secondo è sottolineato l'agostiniano confluire del «corpus reproborum» col «collegium electorum», che in questa vita corrono commisti (f. 3rb); nel terzo sono notati i «VII bella Iesu» (f. 3vb); nel quinto l'inciso «quia vero ecclesia Christi usque ad finem seculi non debet omnino extinguere» (ff. 5vb-6ra), che Ubertino da Casale recò a testimonio contro l'asserita separazione fra «ecclesia carnalis» ed «ecclesia spiritualis»¹⁰, o, ancora, lì dove si afferma che la divisione della storia in sette stati non fa venire meno l'unità della Chiesa degli eletti (figurata, nella quarta visione, dalla donna vestita di sole con la sua virginea progenie) che combatte contro una meretrice e una Babylon storicamente distinta nelle sette teste del drago (f. 7vb). I segni si diffondono su punti concernenti la «concurrentia» fra gli stati (*notabile* X) e la loro durata (*notabile* XII). La preminenza del sesto stato - il *novum seculum* appropriato allo Spirito Santo - è marcata in luoghi del *notabile* VII (in particolare la «prima ratio», da cui «consurgit sollempnissima et preclarissima representatio summe trinitatis et unitatis Dei»: f. 9va) diversi dall'unica censura (III⁸⁴; LM, IV: f. 11rb) e dal passo sulla «commutatio» del pontificato estratto da Giovanni XXII (f. 10rb-vb).

Mani con dita puntate e *nota valde* segnalano (f. 14va) il passo del *notabile* X dove Olivi distingue, con l'autorità di Gregorio Magno, fra il martirio corporale dei primi tempi cristiani e quello psicologico dei tempi moderni, un agone del dubbio sulle verità di fede che perde anche i più esperti, allorché il carnefice opera miracoli di fronte agli occhi del pio martire, sospendendolo all'errore, alla negazione e

⁸ LM, LIII-LVII (LSA, cap. XVI: Ap 16, 18-19¹; cap. XVII: Ap 17, 1¹; cap. XVIII: Ap 18, 3¹; 18, 4/7¹; cap. XIX: Ap 19, 1¹).

⁹ LM, LVIII-LX (LSA, cap. XX: Ap 20, 2/4¹; cap. XXI: Ap 21, 12¹; 21, 12-13/21¹).

¹⁰ Cf. il testo della difesa dell'Olivi da parte di Ubertino da Casale (*Sanctitati apostolicae*, 1311) in F. Ehrle, *Zur Vorgeschichte des Concils von Vienne*, in *Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters* 2 (1886) 408: «Item infra quintum notabile postille Apocalipsis dicit sic: *Quia vero ecclesia Christi usque ad finem seculi non debet omnino extinguere [...] que est principalis sedes Christi. Nec autem propter distinctionem VII ecclesiarum [...] habentem tamen capita VII*». Entrambi questi punti sono segnalati a margine nel ms. Par. lat. 713 (f. 5vb, r. 32; f. 7vb, rr. 25, 30).

al rifiuto, ingannato, nelle angustie gravissime indotte dai nuovi Anna e Caifa, da un'interpretazione scritturale fuorviante oppure «per falsam ymaginem divine et pontificalis auctoritatis».

Del sesto stato vengono segnalate le grandi attese finali, che coinvolgono tutti i popoli: il completamento della *plenitudo gentium* e poi la conversione di Israele, secondo la lettera ai Romani 11, 25-26 [*notabilia* V (f. 6rb), VIII (f. 12va)]; il compimento del passo di Matteo 17, 11 - «Helias venturus est et restituet omnia» (*notabile* VIII, f. 12va) - sulla venuta letterale di Elia ripristinatore, non più in figura di Giovanni Battista e di Francesco, a pacificare padri e figli, antico e nuovo, nel tempo del serotino convivio spirituale di cui ad Ap 19, 17-18. Così come è segnalata la similitudine - posta quasi a conclusione di quello che l'Olivi definisce il «generale principium» della sua esegesi apocalittica - della storia provvidenziale come una montagna vista alla distanza da quanti vennero prima di Cristo, ma che poi si rivela avere, con sempre più ampia prospettiva nel processo storico, tre dossi distinti da due valli, designanti il triplice avvento del Salvatore, nella carne, nello spirito (nel sesto stato), nel giudizio (*notabile* XIII, f. 21ra).

Se, nella prima visione, sono stati estratti brani dall'esegesi dell'istruzione data alla prima chiesa d'Asia e, soprattutto, da quella relativa alla sesta (ma anche la traslazione del primato, minacciata alla prima chiesa, riguarda in realtà la sesta; tale traslazione forma oggetto del secondo e del terzo articolo di estrazione papale), gli altri *marginalia* del ms. Par. lat. 713 si appuntano, ad eccezione della terza, su tutte le sette chiese. Nella parte proemiale della visione, vengono messe in rilievo la nona, decima e undecima perfezione di Cristo sommo pastore (Ap 1, 16-17). Nella prima viene segnalata (f. 30ra) la distinzione tra il potere spirituale (la mano destra di Cristo) e quello temporale (la sinistra). Le altre due (f. 30va) concernono la faccia di Cristo che splende nel mezzogiorno come il sole: una gloriosa chiarezza e virtù non sostenibile dalla fragilità del vedente, il quale si sente, per intima mutazione, tremante e vinto da tanto splendore che, dopo l'ardita visione, viene messo in oblio; l'esegesi è precipua del sesto stato e della sua aperta conoscenza scritturale, allorché si rinnova la trasfigurazione avvenuta dopo sei giorni, e collegata con l'angelo dal volto solare trattato, con la sesta tromba, nel capitolo X.

In relazione alla prima chiesa viene evidenziata (f. 40ra-b) la distinzione (Ap 2, 7) fra il duplice insegnamento di Cristo, per voce esteriore (il Cristo uomo e Verbo, o «lux simplicis intelligentie») e interiore (il suo Spirito, o il gusto d'amore), il primo propedeutico al secondo come una materiale disposizione all'ultima forma. Sempre nella prima, è dato rilievo (f. 38r-v) alla grande esegesi di Riccardo di San Vittore (citata dal *De eruditione hominis interioris*) sul sogno della statua fatto da Nabucodonosor, utilizzata da Olivi per spiegare il cadere in basso, a poco a poco, del vescovo di Efeso e della sua chiesa dall'aurea carità iniziale con la conseguente

necessità di risalirvi (Ap 2, 5). I passi del Vittorino - la fonte più citata dall'Olivi insieme a Gioacchino da Fiore - sono anche altrove ripetutamente segnalati [cf. Ap 3, 2 (f. 46va-b); 3, 16-18 (ff. 53rb-va; 54va); 4, 11 (f. 62va)].

Della quarta chiesa (Tiatira) è marcato (f. 44ra) il rilievo dato alla preminenza delle opere, ad Ap 2, 19, premesse alla fede e alla carità. Della quinta - la smarrita e quasi spiritualmente moribonda Sardi, il cui vescovo «habebat nomen boni cum esset malus» - è segnata l'esegesi del «fur», con riferimento all'imminente sopravvenire del giudizio divino, come un ladro e senza mora, nel sesto stato (Ap 3, 3; f. 47r).

Della sesta chiesa viene rilevata l'interpretazione del nome, «Philadelphia», come «salvans hereditatem» (Ap 2, 1, *in praenotandis*; f. 33va), unitamente a passi ignorati dalle estrazioni degli 84 e dei 60 articoli: il proporsi di Cristo come chiave di David (f. 48ra); l'apertura, «sub tanta luce et evidentia», della porta per opera dell'interno dettatore che muove la lingua a dire liberamente di Cristo (f. 49rb-va); i miracoli intellettuali che avvengono nel sesto stato (Ap 3, 7-8; f. 49va); la pazienza e la costanza nell'appareggiarsi a sostenere le prove (Ap 3, 10; f. 50rb).

Dell'ultima chiesa, l'ignava Laodicea triste per tepidezza, si rinvencono segnate le citazioni di Cassiano per cui viene assimilata a quanti sono da Dio sdegnati e sui quali è vano soffermarsi (f. 52rb-vb); oppure, secondo il testo scritturale, il suo essere misera, cieca, nuda e senz'oro (Ap 3, 15-18; ff. 53va; 54rb-vb).

La grandiosa esegesi dei capitoli quarto e quinto - la parte proemiale della seconda visione, concernente la sede divina prima dell'apertura dei sette sigilli -, ignorata dalla *Littera magistrorum* (se non per un riferimento alla sesta apertura: *LM*, XX), è stata invece letta con attenzione in altri momenti. Ad Ap 4, 1 è marcata (f. 56rb) la similitudine - memore della visione che nella notte di Pasqua aprì a Gioacchino da Fiore la comprensione del libro dell'*Apocalisse* - con il sepolcro chiuso da un petroso duro senso, da Cristo aperto all'intelligenza spirituale, come venne sollevata l'antica e deprimente voce dei profeti. Ad Ap 4, 4 sono indicati, fra gli assistenti alla sede, gli «alii XII futuri evangelici per quos omnis Israel et iterum totus orbis convertetur ad Christum» [f. 57va-b; il passo simmetrico di Ap 7, 4 (= *LM*, XXXI) è segnalato con un rinvio al primo luogo]. Nei *praenotanda* del quinto capitolo compaiono molti segni. Ad Ap 5, 5 con un *nota valde* (f. 67rb) sono additate le «mire perplexitates conscientie in electis», lì dove ancora una volta l'autorità dei *Moralia* gregoriani testimonia dei nodi con cui l'Anticristo tenterà di indurre in errore. Così una mano punta il dito verso la citazione di Ezechiele 47, 3-5, dove le acque che defluiscono alla destra del tempio e che, scorrendo, diventano inguadabili sono figura delle acque sapienziali e arcane in apertura del sesto sigillo (f. 67vb). Una croce segnala l'impossibilità, da parte di qualsivoglia creatura, di sciogliere i sigilli, resa dal pianto di Giovanni, già proprio dei padri che nel Limbo, prima della venuta di Cristo nella carne, sospirarono e desiderarono (f. 67va).

Risultano evidenziati molti luoghi dove prevale l'esegesi morale, dalle *phiale* di Ap 5, 8 (i cuori dei santi, spiranti d'amore; f. 69rb) all'esposizione delle sette trombe in fine del capitolo XI, accanto alla quale compare la scritta «nota satis bonam moralitatem» (f. 126rb); all'interpretazione di Babylon «secundum morale mysterium», per cui la meretrice da bruciare per opera dei dieci re è anche quella interiore all'uomo attraverso una contritiva considerazione dei dieci tipi di pene infernali (Ap 19, 10; f. 183va). L'interesse per l'omiletica si appunta, nell'esegesi del terzo sigillo, sull'applicazione dei quattro sensi della Scrittura, ad Ap 6, 6 designati con grano (allegorico), orzo (letterale), vino (morale) e olio (anagogico) e sulla possibilità di commutarli secondo le circostanze della predicazione (f. 76ra). Aspetti devozionali emergono nella segnalazione dell'interpretazione di «alleluia» (lode di Dio) ad Ap 19, 1 (f. 181rb), o in *nota horas beate Marie* ad Ap 13, 3, accanto alla menzione dell'ufficio della Vergine istituito da Urbano II a Clermont, nel 1095 (f. 145ra).

Un congruo numero di segni è riservato alle citazioni di Gioacchino da Fiore. Ad esempio ad Ap 6, 3 (ff. 73va-74va), a proposito della concordia dei cavalli rosso, nero e pallido del testo apocalittico con le bestie della visione di Daniele (Dn 7, 5-7). Oppure ad Ap 6, 8 (ff. 77vb-78ra), nell'interpretazione del cavallo pallido in apertura del quarto sigillo con la bestia saracena e le sue prerogative: l'ipocrita magrezza, la fame, la paura che incute, il dominio su molte genti, la morte come effetto irremissibile. Nell'esegesi del quinto sigillo viene additata, nella fase centrale del quinto stato, la lotta per le investiture, per la quale «quibusdam intricatis questionibus angustia-tur ecclesia» (Ap 6, 11; f. 79vb).

Nota valde valde è accostato, nella sesta apertura (Ap 7, 2; f. 85va), alla distinzione fatta dall'abate calabrese fra due tribolazioni (la caduta di Babylon e la grande guerra della bestia e dei re della terra contro colui che siede sul cavallo bianco) intervallate da una pausa di quiete, la prima assimilata alla notte in cui Pietro stette senza pescare; la seconda, dopo la pesca e il pranzo, all'invito di Cristo a seguirlo alla croce.

Del tutto sfuggita alle estrazioni (ma ben segnalata da una «manicula») è, poco dopo (f. 86ra), un'altra celebre citazione di Gioacchino, dal IV libro della *Concordia*, relativa al nuovo Zorobabele, per cui nella XLII generazione «ascendet universalis pontifex nove Iherusalem quasi novus dux de Babilone», passo che la Reeves ha connesso con l'«un cinquecento diece e cinque» dantesco (*Purg.* XXXIII, 43-45)¹¹.

Ancora un'esegesi gioachimita viene evidenziata ad Ap 7, 3 (f. 86vb), nel passo relativo alla «signatio» dei 144.000 eletti all'alta milizia di Cristo, dei cavalieri,

¹¹ Cf. M. Reeves, *The Third Age: Dante's Debt to Gioacchino da Fiore*, in *L'età dello Spirito e la fine dei tempi in Gioacchino da Fiore e nel gioachimismo medievale*. Atti del II Congresso internazionale di studi gioachimiti, 6-9 settembre 1984, a cura di A. Crocco, San Giovanni in Fiore 1986, 125-139.

baroni e decurioni distinti per privilegio, in numero e nome, dalla schiera pedestre e volgare.

In principio del capitolo XIII (f. 143rb), dove è riportata l'esegesi di Gioacchino da Fiore sulle sette teste e le dieci corna della bestia che sale dal mare, è marcata in margine la presa di distanza da parte dell'Olivi su una determinazione storica della figura dell'Anticristo: «Quid autem sit de hoc non est michi cure; sufficit enim michi scire quod erit contrarius Christo et suis». Fra le segnalazioni di luoghi non solo estranei alle estrazioni, ma che anzi sembrerebbero contraddirne i contenuti ai fini censori, rientra Ap 17, 1. Ivi (f. 169ra) un segno di *nota* è posto in corrispondenza della citazione dall'*Expositio* di Gioacchino, dove l'affermazione che la meretrice sia da cercarsi non in un solo luogo ma per l'intero impero romano, sul quale ugualmente si diffonde il grano degli eletti come la paglia dei reprob, è di sostegno alla tesi oliviana secondo la quale la Chiesa carnale è una realtà concreta ma non può essere determinata nel tempo e nello spazio¹². Non è l'unico punto a essere marcato in un capitolo importante come il XVII (ma dal quale, nella *Littera magistrorum*, è estratto un solo articolo: *LM*, LIII), perché di Gioacchino da Fiore viene rilevata anche l'esegesi di Ap 17, 8 (il criptico riferimento alla bestia che «fu e non è»; f. 171rb). Nel grande lamento, descritto nel successivo capitolo, di re e mercanti che piangono la perdita dei lucri acquistati con Babylon, ora incendiata, *nota vehementer* è posto a margine di un altro inciso dell'abate calabrese: «negotiatores terre sunt sacerdotes animales qui vendunt omnes orationes et missas pro denariis» (Ap 18, 19; f. 179va).

Si potrebbe continuare in questa lunga elencazione di luoghi della *Lectura* annotati nei margini del codice parigino. Alcuni passi sono strettamente teologici, trattandosi di questioni fondate su Gregorio Magno (se il diavolo sapesse o meno che Cristo era il figlio di Dio, ad Ap 12, 4; f. 130ra) o su Agostino [la «ligatio Sathane», che coinvolge la prescienza e la predestinazione divina, in principio del cap. XX (f. 186vb); oppure, nel medesimo capitolo, il libro della vita (Ap 20, 12; f. 192vb)]. Altri passi hanno un valore escatologico. Tale è, ad esempio (f. 136ra), l'interpretazione dei numeri mistici - 1260, 1290, 1335 - forniti da Daniele 12, 6-7/11-12 e riportati ad Ap 12, 6 in un ampio contesto di citazioni di Gioacchino da Fiore, numeri assai usati nel computo della fine dei tempi e, come ha dimostrato il Gorni, ben noti anche al Dante della *Vita Nova*¹³.

¹² Cf. R. Manselli, *La "Lectura super Apocalipsim" di Pietro di Giovanni Olivi. Ricerche sull'eschatologismo medioevale* (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Studi Storici, 19-21), Roma 1955, 219-235; Y. Congar, *Les positions ecclésiologiques de Pierre-Jean Olivi d'après les publications récentes*, in *Franciscains d'Oc. Les Spirituels, ca 1280-1324* (Cahiers de Fanjeaux, 10), Toulouse 1975, 155-156; ripubblicato in id., *Etudes d'ecclésiologie médiévale*, London 1983 [XI].

¹³ Cf. G. Gorni, *Lettera Nome Numero. L'ordine delle cose in Dante*, Bologna 1990, 126-127.

Tutte queste segnalazioni, qui di seguito estesamente riportate, indicano un uso del codice che va ben al di là della stesura della *Littera magistrorum* e dei suoi precedenti. Servono altresì a delimitare l'ambito delle censure del 1317-1319 entro luoghi precisi, mostrando l'interesse che spesso, al di là di ogni intento inquisitorio, il codice parigino ha suscitato, quasi *vademecum*, nei suoi lettori. Testimoniano, ancora, quanto la *Lectura super Apocalipsim* dell'Olivi abbia inciso sulle coscienze dei contemporanei.

TABELLA B
PASSI SEGNALATI NEL PAR. LAT. 713 NON RIFERIBILI
ALLA CENSURA DEL 1317-1319
E AI QUATTRO ARTICOLI ESTRATTI DA GIOVANNI XXII (1322)¹⁴

| | | |
|-------------------|---|--|
| f. 3rb, rr. 13-14 | Nel margine esterno, due punti affiancati, ripetuti in corrispondenza delle due righe. | [rr. 14-20; prologus, notabile II] <i>3^a est ad monstrandum quod corpus reproborum continue in hac vita currit quasi commixtum et confligens cum corpore seu collegio electorum, et ad monstrandum quod unicuique statui seu exercitui electorum correspondet per contrarium proportionalis exercitus reproborum.</i> |
| f. 3vb, rr. 23-25 | Nel margine interno, cornice rubricata che racchiude l'indicazione <i>Nota VII bella Iesu</i> . | [rr. 24-26; prologus, notabile III] <i>Prima enim pugna fuit contra carnalem ceremoniam et intelligentiam Iudeorum.</i> |
| f. 3vb, r. 29 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 29-31; prologus, notabile III] <i>Quinta contra fecem et mixturam falsorum christianorum in V^o tempore enormiter multiplicatorum (...).</i> |

¹⁴ Nella prima colonna è riportata la foliazione, nella seconda i segni marginali, nella terza i luoghi della LSA contrassegnati.

| | | |
|-------------------|---|---|
| f. 4ra, r. 5 | Nel margine interno, due punti affiancati da cui si diparte un trattino discendente, mentre al di sopra vi è un trattino ricurvo. | [rr. 5-7; prologus, notabile III] <i>Vel si VI^{am} dividas in duas, quarum prima est Antichristi mixtici, sequens vero est Antichristi proprii (...).</i> |
| f. 4rb, r. 2 | Nel margine esterno, due punti affiancati da cui si diparte un trattino discendente, mentre al di sopra vi è un trattino ricurvo. | [rr. 2-4; prologus, notabile III] <i>De quinto etiam patet, quia zelus severus in phialis designatus est septiformis (...).</i> |
| f. 4vb, r. 20 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 20-21; prologus, notabile III] <i>Ut enim monstretur quod illa erit finis et terminus huius seculi (...).</i> |
| f. 5rb, r. 19 | Nel margine esterno, due punti affiancati. | [rr. 19-20; prologus, notabile IV] <i>Quia ergo hic occulte describuntur VII status ecclesiastici (...).</i> |
| f. 5vb, r. 7 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 4-8; prologus, notabile V] <i>Et quia humanus sensus in paucis est aptus intelligere eternam generationem et distinctionem filii a patre aut unionem personalem sue deitatis cum sua humanitate (...).</i> |
| f. 5vb, r. 21 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 21-24; prologus, notabile V] <i>Quia vero infectio humani generis et sue carnis non patitur tam arduam vitam diu in hoc seculo perdurare (...).</i> |
| f. 5vb, r. 32 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [ff. 5vb, r. 32 - 6ra, r. 2; prologus, notabile V] <i>Quia [f. 6ra] vero ecclesia Christi usque ad finem seculi non debet omnino extinguì (...).</i> |
| f. 6ra, r. 9 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 9-10; prologus, notabile V] (...) <i>tuncque congrue instituta est vita condescensiva (...).</i> |
| f. 6ra, rr. 27-28 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 26-28; prologus, notabile V] (...) <i>quia qui inter illos perfecti vocantur pretendunt miram faciem austeritatis et paupertatis (...).</i> |

| | | |
|-------------------|---|---|
| f. 6rb, rr. 11-29 | Nel margine esterno, accanto alla colonna b, una mano con dito puntato con l'indicazione <i>Nota</i> e tre punti disposti sopra a triangolo; al di sotto, un braccio terminante con una mano con dito puntato con due indicazioni <i>Nota</i> . | [rr. 11-29; prologus, notabile V] <i>Quia vero, post tanta Dei dona et post tot sanctorum statuum magnalia, dignum et quasi necessarium est tantam malitiam et ingratitude condempnari, idcirco in fine 5^{ti} status et in initio VI^{ti} debet Babilon meretrix condempnari et ille magnus terremotus fieri, qui in apertione VI^{ti} signaculi est descriptus. Et quoniam post plenitudinem gentium debet secundum Apostolum omnis Israel converti ad Christum et in fine operis debet esse perfectior eius forma et suo exemplari perfectius assimilari, ideo tunc congrue fiet generalis conversio Iudeorum et renovabitur perfectius Christi forma et vita. Quia vero hec non debent nec congrue possunt introduci sine fortissimo certamine et concertativo exercitio, idcirco in eodem VI^o statu docet iste liber fore gravissima certamina Antichristi.</i> |
| f. 7vb, r. 25 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 25-30; prologus, notabile V] (...) <i>idcirco 4^a visio demonstrat in omnibus VII statibus unam esse ecclesiam electorum quasi unam mulierem sole amictam attamen habentem variam prolem et varios exercitus correspondentes VII capitibus drachonis (...).</i> |
| f. 7vb, r. 30 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [ff. 7vb, r. 30 - 8ra, r. 1; prologus, notabile V] (...) <i>VI^a vero docet totam catervam reproborum esse unam meretricem et unam Babilonem et unam [f. 8ra] bestiam habentem tamen capita VII.</i> |
| f. 8ra, rr. 13-14 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 12-15; prologus, notabile V] (...) <i>quia ibi generaliter et summarie agit de dampnatione Babilonis et totius orbis cum ea (...).</i> |

| | | |
|------------------|---|---|
| f. 9ra, r. 29 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 28-32; prologus, notabile VI] 3 ^a <i>ratio magis litteralis est quia ut quidam finis sollempnis et quoddam sollempne initium novi seculi monstretur esse in VI^o statu et plenius in VII^o (...).</i> |
| f. 9rb, rr. 8-13 | Nel margine esterno, un lieve tratto che si diparte da due punti affiancati con sopra un trattino ricurvo; accanto, due punti affiancati. | [rr. 8-13; prologus, notabile VII] <i>Quantum autem ad VII^m, quare scilicet VI^m status semper describitur ut notabiliter preeminens V^e primis et sicut finis priorum et tanquam in initium novi seculi evacuans quoddam vetus seculum, exposui aliquas rationes (...).</i> |
| f. 9va, r. 7 | Nel margine esterno, due punti affiancati. | [rr. 7-8; prologus, notabile VII] (...) <i>sic ad celebriorem sollempnizationem sue vite (...).</i> |
| f. 9vb, r. 10 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 9-10; prologus, notabile VII] (...) <i>et caritatis in scripturis ubique appropriantur Spiritui Sancto (...).</i> |
| f. 10ra, rr. 6-8 | Nel margine interno, un tratto che si diparte da due punti affiancati con sopra un trattino ricurvo (cf. f. 9rb, rr. 8-13). Non si sovrappone alla correzione <i>hanc</i> in margine alla r. 9. | [rr. 5-9; prologus, notabile VII] (...) <i>seu prioris seculi, in cuius VI^a etate Christus tanquam finis prioris seculi venit, elegit Deus sextum tempus ecclesie ad suam formam et vitam in ipso perfectius exprimendam.</i> |
| f. 11ra, r. 26 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 26-28; prologus, notabile VII] <i>Rursus sicut omnis dies habet mane, meridiem et vesperam, sic et omnis status populi Dei in hac vita.</i> |
| f. 12ra, r. 12 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 9-13; prologus, notabile VIII] <i>Et ideo sicut sollempnis initiatio novi testamenti facta in VI^a mundi etate cum precursione V^e etatum elucida intellectum prophetarum (...).</i> |
| f. 12va, r. 16 | Nel margine esterno, due punti affiancati. | [rr. 14-18; prologus, notabile VIII] <i>Ergo ex istorum mutua collatione habetur quod in VI^a tempore ecclesie debet liber christiane sapientie aperiri plenius et comedi et universis gentibus iterum predicari (...).</i> |

| | | |
|--------------------|---|---|
| f. 12va, r. 30 | Nel margine esterno, due punti affiancati. | [rr. 29-32; prologus, notabile VIII] (...) <i>et quod post quandam plenitudinem temporis debet iterum totus mundus precellentius converti et cum toto Israele coniocundari in Christo.</i> |
| f. 13rb, rr. 4-15 | Nel margine esterno, braccio terminante con mano con doppio dito puntato e <i>Nota</i> . | [rr. 4-16; prologus, notabile IX] <i>Sciendum quod in toto decursu ecclesie in hac vita habuerunt inundare tam mala culpe quam mala pene, et ideo oportuit utrumque predici ne ex eorum eventu nimium consternarentur et desperarent electi, et etiam ut ex tot malorum inundantia vitam istam odirent vel minus amarent et eternam amplius quererent et optarent, et etiam ut ad tot mala culpe evitanda et ad tot mala pene constanter et tranquille toleranda cautius et fortius se premunirent.</i> |
| f. 13rb, r. 30 | Nel margine esterno, due punti affiancati. | [rr. 30-31; prologus, notabile IX] <i>Ut autem VI^{us} et VII^{us} status ecclesie amplius comendentur (...).</i> |
| f. 13vb, r. 10 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 10-12; prologus, notabile IX] (...) <i>aperte ostendit Christus Luche XVIII^o dicens: « Cum venerit Filius hominis, putas ne inveniatur fides in terra ? »</i> [cf. Lc 18, 8]. |
| f. 14ra, r. 20 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 19-21; prologus, notabile IX] (...) <i>« et ab ira Agni, quoniam venit dies magnus ire ipsorum »</i> [Ap 6, 16-17]. |
| f. 14rb, r. 16 | Nel margine esterno, due punti affiancati. | [rr. 16-19; prologus, notabile X] <i>Dicendum quod si per status intelligantur eorum dona et officia, tunc in quolibet tempore concurrunt omnes etiam aliquando in una persona.</i> |
| f. 14va, rr. 18-32 | Nel margine esterno, due braccia terminanti con mani con dita puntate e <i>Nota valde</i> nel braccio inferiore; tra le due braccia (che segnalano il passo di Gregorio Magno, <i>Moralia</i> , XXXII, Jb 40, 12) | [f. 14va, r. 18 - vb, r. 1; prologus, notabile X] <i>« Nunc fideles nostri mira faciunt, cum perversa patiuntur; tunc autem Behemot huius satellites etiam cum perversa inferunt, mira facturi sunt. Pensemus ergo que erit humane mentis illa temptatio, quando pius mar-</i> |

| | | |
|--------------------|--|--|
| | una rasura (un'altra rasura è tra le rr. 25 e 26). | <i>tir corpus tormentis subicit et tamen ante eius oculos miracula tortor facit». Propulsabit etiam eos per falsam ymaginem divine et pontificalis auctoritatis. Sic enim tunc surgent pseudo christi et pseudo Christus (sic) contra electos, sicut Annas et Cayphas pontifices insurrexerunt in Christum. Erunt ergo tunc tormenta intensive maiora, tempore autem paganorum fuerunt [f. 14vb] extensive pluriora (...).</i> |
| f. 14vb, r. 22 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 22-23; prologus, notabile X] <i>Quod autem de facto insimul concurrant, patet ex cronicis.</i> |
| f. 14vb, r. 27 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 27-28; prologus, notabile X] <i>Circa etiam tempora Ylarii et Ambrosii doctorum floruerunt (...).</i> |
| f. 15va, r. 14 | Nel margine esterno, due punti affiancati. | [rr. 14-17; prologus, notabile X] <i>Sic etiam VI^{us} status a beato Francisco est inchoatus, durante adhuc V^o et concurrente cum ipso iam fere per C annos (...).</i> |
| f. 15va, r. 26 | Nel margine esterno, due punti affiancati. | [rr. 25-26; prologus, notabile X] (...) <i>et VI^{us} status cepit sub fecibus V^{ti}.</i> |
| f. 16 rb, r. 12 | Nel margine esterno, due punti affiancati. | [rr. 12-14; prologus, notabile XII] (...) <i>ymmo V^{us} duravit iam fere per quingentos annos (...).</i> |
| f. 16vb, rr. 27-28 | Nel margine interno, mano con un dito puntato (più piccola delle precedenti). | [rr. 27-28; prologus, notabile XII] (...) <i>exaltationem vero comitatur ruinam (...).</i> |
| f. 17ra, r. 3 | Nel margine interno, due punti affiancati (al di sopra, nel margine, la correzione <i>Preterea</i>). | [rr. 2-4; prologus, notabile XII] <i>Preterea fragilitas humane carnis non patitur tantum statum diu in multitudine perdurare.</i> |
| f. 17ra, r. 9 | Nel margine interno, due punti affiancati (nella riga in corrispondenza, la correzione <i>infirmati</i>). | [rr. 9-12; prologus, notabile XII] <i>Secunda est quia in ipsa debuit terminari tempus plenitudinis gentium prout distinguitur a tempore finalis conversionis Iudeorum (...).</i> |

| | | |
|--------------------|---|---|
| f. 17va, r. 27 | Nel margine esterno, due punti affiancati. | [rr. 27-30; prologus, notabile XII] <i>De VT° autem statu videtur Ioachim in locis aliquibus extimare quod duret per solos 3^{es} annos et dimidium.</i> |
| f. 19va, r. 4 | Nel margine esterno, due punti affiancati. | [r. 4; prologus, notabile XIII] <i>Sicut etiam tunc Habraam, Deo fidelis (...).</i> |
| f. 19va, r. 30 | Nel margine esterno, due punti affiancati. | [rr. 29-31; prologus, notabile XIII] (...) <i>restituitque archam divini cultus in sede Petri (...).</i> |
| f. 21ra, r. 5 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 5-6; prologus, notabile XIII] (...) <i>seu 3^{es} Christi adventus in prophetis indistincte involutos (...).</i> |
| f. 21ra, r. 23 | Nel margine interno, due punti affiancati; il segno paragrafale che precede <i>christiani vero VT^m statum</i> sostituisce quello rubricato (eraso) erroneamente posto, alla riga 22, prima di <i>sumpserunt totum pro uno.</i> | [rr. 23-24; prologus, notabile XIII] <i>Christiani vero VT^m statum ecclesie preeuntes (...).</i> |
| f. 25vb, rr. 3-5 | Nel margine interno, <i>Nota.</i> | [rr. 3-5; cap. I, Ap 1, 6] « <i>Et fecit nos regnum et sacerdotes</i> », <i>id est quod sic Deus regnat in nobis magnifice sicut rex in suo regno (...).</i> |
| f. 26ra, rr. 21-22 | Nel margine interno, tra le due righe, due punti affiancati. | [rr. 21-22; cap. I, Ap 1, 7] « <i>Ecce venit cum nubibus</i> ». |
| f. 28rb, r. 9 | Nel margine esterno, due punti affiancati e, poco distante, due punti affiancati da cui si diparte un tratto discendente verso il basso. | [rr. 9-10; cap. I, Ap 1, 10] <i>Consimiliter autem intellige de VT° statu ecclesie.</i> |
| f. 30ra, rr. 28-32 | Nel margine interno, braccio terminante con una mano con dito puntato. | [rr. 27-31; cap. I, Ap 1, 16] (...) <i>ideo dicuntur esse in dextera Christi quia spiritualem potestatem et statum dedit episcopis, temporalem vero regibus mundi, et ideo illi sunt quasi in sinistra Christi.</i> |

| | | |
|--------------------|---|---|
| f. 30va, rr. 8-16 | Nel margine esterno, <i>Nota</i> e braccio terminante con una mano con dito puntato. | [rr. 6-16; cap. I, Ap 1, 16] <i>Splendor etiam iste sue faciei designat apertam et superfulgidam notitiam scripture sacre et faciei ita quod in VI^a etate et precipue in eius VI^o statu debet preclarius radiare. In cuius signum Christus post VI dies transfiguratus est in monte in faciem solis et sub VI^o angelo tuba canente videtur angelus habens faciem solis et tenens librum apertum.</i> |
| f. 30vb, rr. 14-18 | Nell'intercolumnio, mano con dito puntato. | [rr. 14-18; cap. I, Ap 1, 17] <i>Significat etiam quod in divine contemplationis superexcessum non ascenditur nisi per sui oblivionem et abnegationem et mortificationem et per omnium privationem.</i> |
| f. 32v | Nel margine inferiore, sotto la colonna b, <i>Nota <de> prima ecclesia Ephesus.</i> | |
| f. 33va, rr. 19-30 | Nel margine esterno, croce con puntini rubricati nei quattro spazi, accanto <i>Nota</i> e sotto mano con dito puntato che interessa la colonna sino alla r. 25; sopra e sotto sono segnalati i nomi della sesta chiesa (<i>philadelphia</i> , r. 18) e della settima (<i>laodicia</i> , rr. 28-30). | [rr. 19-22; cap. II, Ap 2, 1 <i>in prae-notandis</i>] (...) <i>quia in regula evangelica, quasi in archa Noe, salvabitur semen fidei et electorum a diluvio Antichristi tam mixtici quam aperti.</i> |
| f. 37rb | Nel margine esterno, all'altezza della r. 29 della colonna b, <i>Nota modum corrigendi.</i> | [rr. 28-32; cap. II, Ap 2, 2] <i>Non enim omnes mali sunt increpandi a quocumque aut semper, nec in omni loco vel tempore nec in omni modo, nec omnes sunt statim ab omni communione segregandi.</i> |
| f. 38ra-va | Tratto di penna che affianca nell'intercolumnio le ultime otto rr. della colonna a del f. 38r e continua, meno marcato, nel margine esterno, accanto alla colonna b; in alto, sotto la foliazione, <i>Ricardus</i> (il pas- | [f. 38ra, r. 25 - va, r. 25; cap. II, Ap 2, 5] <i>Item Ricardus, super Danielelem, in expositione sompnii Nabugadonosor (...) recta autem consilia et opera pectus et brachium argenteum.</i> |

| | | |
|--------------------|---|---|
| | so evidenziato è di Riccardo di San Vittore); lo stesso segno continua nel margine esterno del f. 38v, fino alla r. 25, con tre indicazioni <i>Ricardus</i> . | |
| f. 38vb, r. 15 | Nel margine interno, una piccola croce. | [rr. 15-16; cap. II, Ap 2, 5] <i>Per hanc autem comminationem ostendit quod non est parvipendendus, ymmo valde formidandus.</i> |
| f. 39va, rr. 26-32 | Nel margine esterno, all'altezza della r. 26, <i>Nota valde</i> e una mano con dito puntato che interessa le sei righe seguenti. | [rr. 25-31; cap. II, Ap 2, 6] (...) <i>ac per consequens et ad actum penitentie, et etiam ut in sancto zelo et odio contra malos et precipue contra apostatas et hereticos fortius inardescat et ne in tali odio credat esse peccatum, unde et hic dicit ei Christus quod ipse odit facta talium.</i> |
| f. 40ra, rr. 26-27 | Nel margine interno, tre punti disposti a triangolo. | [rr. 27-29; cap. II, Ap 2, 7] <i>Quadruplici enim ex causa hec informatio primo proponitur ut a Christo dicta et ultimo ut dicta a Sancto Spiritu.</i> |
| f. 40rb, r. 6 | Nel margine esterno, due punti affiancati. | [rr. 5-6; cap. II, Ap 2, 7] (...) <i>secunda vero eius deitatis, appropriatur tamen Spiritui Sancto.</i> |
| f. 40rb, rr. 16-19 | Nel margine esterno, mano con dito puntato e <i>Nota</i> . | [rr. 14-19; cap. II, Ap 2, 7] <i>Item Christo, in quantum est Verbum et verbalis sapientia Patris, appropriatur interna loquutio que fit per lucem simplicis intelligentie. Illa vero que fit per amoris gustum et sensum appropriatur Spiritui Sancto.</i> |
| f. 40rb, rr. 21-24 | Nel margine esterno, mano con dito puntato e <i>Nota</i> . Due punti affiancati in corrispondenza della r. 24. | [rr. 21-24; cap. II, Ap 2, 7] <i>3^a est in misterium quod informatio primi temporis a Christo usque ad VT^m statum appropriatur Christo, sequens vero Spiritui Sancto.</i> |
| f. 40va, r. 9 | Nell'intercolumnio, dopo le parole <i>ipsa sequitur ipsum ut primum et primatem</i> , due punti affiancati verticalmente. | [cap. II, Ap 2, 7] |

| | | |
|--------------------|--|--|
| f. 41va, rr. 16-19 | Nel margine esterno, mano con dito puntato e <i>Nota</i> . | [rr. 15-18; cap. II, Ap 2, 10] (...) <i>secundum illud Apostoli: « Omnes qui pie volunt vivere in Christo Ihesu persecutionem patiuntur »</i> , II ^a ad Thimotheum III ^o [2 Tm 3, 12]. |
| f. 41va, rr. 26-31 | Nel margine esterno, mano con dito puntato e <i>Nota</i> . | [rr. 25-32; cap. II, Ap 2, 10] (...) <i>sic scilicet quod prima fuit a Nerone, secunda a Domitiano, tertia a Traiano, quarta ab Antonino, V^a a Severo, VI^a a Maximiano, VII^a a Decio, VIII^a a Valeriano, IX^a ab Aureliano, X^a a Diocletiano et Maximiano (...)</i> . |
| f. 41vb, rr. 10-32 | Nell'intercolumnio, doppio tratto terminante in forma di dito, e <i>Nota</i> . | [rr. 10-32; cap. II, Ap 2, 10] <i>Potest igitur dici quod isti X imperatores, has X generales persecutiones suo generali edicto facientes, fuerunt X cornua 4^e bestie dissimilis ceteris tribus, de qua habetur Danielis VII^o [Dn 7, 7-8] (...) per 4^{am} vero bestiam regnum Sarracenorum.</i> |
| f. 44ra, r. 26 | Nel margine interno, due punti affiancati da cui si diparte un tratto discendente verso il basso. | [rr. 26-30; cap. II, Ap 2, 19] <i>Nota quod quia fides sine operibus mortua est et caritas perficitur et probatur in opere, ideo premisit opera fidei caritati.</i> |
| f. 45rb, rr. 21-22 | Nel margine esterno, due punti affiancati da cui si diparte un tratto discendente verso il basso. | [rr. 21-27; cap. II, Ap 2, 22] <i>Nec mirum, quia qui veras et spiritales delicias in Deo et ex Deo non gustant nec auriunt oportet eos in terrenis et carnalibus querere voluptatem, quamvis propter ambitionem inanis glorie sepe exterius se affligant.</i> |
| f. 46va-b | Nel margine esterno e nell'intercolumnio, dalla r. 30 della colonna a alla r. 10 della colonna b, due mani con dita puntate; accanto alla prima, <i>Nota</i> incorniciato da un doppio tratto con sopra l'indicazione <i>Ricardus</i> , ripetuta (incorniciata da un doppio tratto) nel margine superiore della colonna b. | [f. 46va, r. 30 - vb, r. 10; cap. III, Ap 3, 2] <i>Iusto enim iudicio qui maiora, que ad salutem sunt necessaria, custodire contempnit (...) Qui autem maiora coram Deo negligit, minora etiam coram hominibus iuste perdit.</i> |

| | | |
|--------------------|---|---|
| f. 47ra-b | Nel margine interno, all'altezza delle rr. 7-32 della colonna a, un braccio terminante con una mano con dito puntato sovrastato da <i>Nota</i> incorniciato da doppio tratto. Nell'intercolumnio, un altro braccio terminante con una mano con dito puntato all'altezza delle rr. 1-9 della colonna b. Nel margine esterno della colonna b, in corrispondenza della r. 5, due punti affiancati (in tal modo a essere segnalata è l'intera esegesi del versetto del «fur» ad Ap 3, 3). | [f. 47ra, r. 6 - rb, r. 9; cap. III, Ap 3, 3] <i>Deinde comminatur eidem iudicium sibi occulte et inopinate superventurum si non se correxerit, unde subdit: « Si ergo non vigilaveris, veniam ad te tanquam fur ». (...) Nota quod correspondenter prefigurat hic occultum Christi adventum et iudicium in fine Vⁿⁱ status et in initio VTⁿⁱ fiendum, prout infra in aperature VTⁿⁱ signaculi explicatur.</i> |
| f. 48ra, rr. 10-15 | Nel margine interno, un braccio terminante con una mano con dito puntato. | [rr. 9-16; cap. III, Ap 3, 7] (...) <i>id est nemo potest claudere id quod ipse aperit nec aperire id quod ipse claudit; tum quia spiritualis iubilatio, cuius magisterium et singularem prerogativam habuit David in citaris et psalmis, unde et eius psalmodia singulariter celebratur (...).</i> |
| f. 49rb, rr. 17-32 | Nel margine esterno, un braccio terminante con una mano con dito puntato. | [rr. 15-32; cap. III, Ap 3, 8] « <i>Ecce dedi coram te hostium apertum</i> ». <i>Hostium aperitur cum intellectus illuminatur et exacuitur (...). Nam predicta Christi ordinatio seu voluntas est primum hostium seu prima apertio sue voluntatis et gratie dande auditoribus et sermoni predicantis (...).</i> |
| f. 49va, r. 18 | Nel margine esterno, due punti affiancati. | [rr. 18-20; cap. III, Ap 3, 8] (...) <i>tum quia sub tanta luce et evidentia fit hec apertio isti et statui VT^o per eum designato (...).</i> |
| f. 49va, rr. 28-32 | Nel margine esterno, due mani, in unico segno, terminanti con dita puntate. | [f. 49va, r. 26 - vb, r. 2; cap. III, Ap 3, 8] (...) <i>scilicet ad miracula vel ad corporalia fortis active opera, que sensuales homines plus admirantur et extimant quam intellectualia et interna, unde et plus mo-</i> |

| | | |
|---------------------------|---|---|
| | | <i>ventur per illa quam per ista et facilius trahuntur ad imitandum seu ad desiderandum imitari <illa quam ista> (...).</i> |
| f. 50rb, rr. 20-23, 24-32 | Nel margine esterno, due mani terminanti con dito puntato. | [f. 50rb, r. 19 - va, r. 4; cap. III, Ap 3, 10] <i>Vel « verbum patientie » Christi est comminatio seu predictio temptationis future, quam Deus patienter distulit pro eo quod patienter expectavit peccatores ad penitentiam prolongando eis tempus penitentie. « Verbum » etiam « patientie » Christi est promissio singularis gratie electis tunc temporis dande, totumque orbem conversure et propter rationem premissam diu prolongate. Quorum utrumque iste servavit, quia a fervida et solida fide et spe verbi predicti non defecit, ymmo ac si esset presens vel presentialiter imminens [f. 50va] ipsum tenuit et se ad ipsum digne et salubriter suscipiendum continue preparavit. Utroque etiam modo convenit perfectius VT^o statui.</i> |
| f. 50va, rr. 15-20 | Nel margine esterno, un braccio terminante con una mano con dito puntato. | [rr. 14-20; cap. III, Ap 3, 10] <i>Temptatio sumitur hic pro persecutione fidei, per quam probantur qui sunt firmi in fide et fortes ad vincendum persecutionem et qui non, unde quidam per eam ruunt et reprobantur, quidam vero exercentur et perficiuntur.</i> Il passo segue immediatamente, dopo la citazione del versetto di Ap 3, 10, LM, XVII. |
| f. 51ra-b | Nel margine interno, all'altezza delle rr. 3-9, 11-16, 16-24, 28-32 della colonna a, quattro mani con dita puntate. Nel margine esterno, all'altezza delle rr. 4-8, 9-14, 16-21, 21-25, 27-32 della colonna b, cinque mani con dita puntate. | [cap. III, Ap 3, 10-11] I segni interessano quasi tutta l'esegesi da <i>subdit se et suos pro magna gratia habere quia sunt electi longe ante illud tempus</i> fino a <i>sic sextus habebit primatum respectu totius tertii generalis status mundi duraturi usque ad finem seculi.</i> La seconda e la terza mano a margine della colonna a interessano il testo dell'articolo XV ⁽⁸⁴⁾ (f. 51ra, rr. 9-24), poi espunto nella LM. |

| | | |
|---------------------------|--|---|
| | | La quarta e la quinta mano a margine della colonna b interessano il testo di <i>LM</i> , XVIII [XVI ⁽⁸⁴⁾] (f. 51rb, rr. 21-32); non coprono però le ultime parole dell'articolo, cioè le prime cinque righe della colonna a del f. 51v. |
| f. 51va, rr. 25-31 | Nel margine esterno, una mano terminante con dito puntato. | [rr. 24-31; cap. III, Ap 3, 12] <i>Nota tamen quod iste victor signanter dicitur fiendus columpna templi Dei, quia sicut primi apostoli Christi fuerunt fundamenta ecclesie sic iste debet esse columpna tecti ipsius, id est erectus et pertingens ad sublimem consummationem ipsius, debetque firmum esse et decorum sustentaculum alte et finalis perfectionis ipsius.</i> Il passo segue quasi immediatamente il III articolo estratto da Giovanni XXII, anch'esso individuato, nella medesima colonna (rr. 17-22), da una mano terminante con dito puntato. |
| f. 52rb, rr. 11-22, 26-32 | Nel margine esterno, due mani terminanti con dita puntate; la prima mano reca in basso <i>Nota</i> . | [rr. 11-23; cap. III, Ap 3, 15] (...) <i>Quod etiam per prophetam ita legimus a Domino detestari ut spiritualibus viris atque doctoribus precipiatur ut ab eis monendis docendisque discedant (...) et nolite serere super spinas (...).</i> [rr. 25-32; cap. III, Ap 3, 15] (...) <i>ut cum renuntiantes seculo desierimus esse carnales (...) reddamur remissiores et lentiores (...).</i> |
| f. 52va-b | Nel margine esterno, all'altezza delle rr. 6-32 della colonna a, un braccio terminante con una mano con dito puntato. Lo stesso segno si estende a margine di tutta la colonna b e prosegue nel margine interno del f. 53ra. | [rr. 6-11; cap. III, Ap 3, 15] <i>Nec immerito eos quos receperat in visceribus caritatis, iam noxie tepefactos, evomendos esse cum quadam sui pectoris convulsionem pronuntiat (...).</i> |
| f. 53ra | Nel margine interno, all'altezza delle rr. 1-4 della colonna a, una mano con dito | [rr. 12-22; cap. III, Ap 3, 15] <i>Nota</i> corrisponde all'inizio di <i>Sicut autem corpus equi mortuum difficilius fieret equus</i> |

| | | |
|--------------------|---|--|
| | puntato, da cui si diparte un tratto che interessa tutta la colonna; all'altezza delle rr. 11-12 della colonna, <i>Nota</i> in cornice rubricata. | <i>vivus quam prior materia eius de qua fuit genitus, sic apostatans a prima perfectione spiritus difficilius reduciretur ad illam quam frigidus qui illam numquam assumpsit. Et idem est de testa fracta, de qua difficilius fieret olla bona quam de prima terra, et consimiliter de vino putrefacto est impossibilius facere bonum vinum quam de humore aqueo qui transit in vitem.</i> |
| f. 53rb, rr. 20-28 | Nel magine esterno, braccio terminante con una mano con dito puntato e <i>Nota</i> . | [rr. 20-28; cap. III, Ap 3, 16] <i>Secundum Ricardum, non dicit 'evomam' sed « incipiam evomere », quia qui per teporem resolvitur non subito nec ex toto a gratia deseritur ut raptim ad malum relabatur, sed gratia deserente et ipso primum minora deinde maiora contempnente, paulatim succiditur et gradatim a summis ad yma descendit et tandem precipitanter ruit.</i> |
| f. 53va, rr. 4-17 | Nel margine esterno, un braccio terminante con una mano con dito puntato. | [rr. 3-18; cap. III, Ap 3, 16-17] (...) <i>tepescentem non increpavit ut simpliciter malum, sed solum ut a priori perfectione deficientem (...) spiritus presumptionis, qui est radix et sedes superbie (...).</i> |
| f. 53va, rr. 26-32 | Nel margine esterno, una mano con dito puntato. | [rr. 25-31; cap. III, Ap 3, 17] « <i>Et subdit: dicis: quod sum dives, scilicet per scientie cognitionem, per scripture predicationem, per secularis eloquentie nitorem, per sacramentorum administrationem, per pontificalis apicis dignitatem, per vulgi laudem et favorem (...).</i> ». |
| f. 54rb, rr. 7-12 | Nel margine esterno, un braccio terminante con una mano con dito puntato. | [rr. 7-12; cap. III, Ap 3, 17] <i>Sicut enim perfectio sciendi est scire se scire, quia in hoc est plena et certa reflexio scientie super suum actum, sic consumatio ignorantie et stultitie est nescire se esse ignorantem et stultum, ymmo contrarium presumere.</i> |

| | | |
|--------------------|---|--|
| f. 54va, rr. 24-28 | Nel margine esterno, un braccio terminante con una mano con dito puntato. | [rr. 23-28; cap. III, Ap 3, 18] <i>Secundum autem Ricardum, « bene post aurum de vestimentis subiunxit, quia caritas prior est et de ipsa omnis bona actio procedit; quem autem bona actio extrinsecus non tegit et ornat, hunc sua nuditas apud alios confundit ».</i> |
| f. 54vb, rr. 15-30 | Nel margine interno, un braccio con all'interno <i>Nota</i> , terminante con una mano con dito puntato. | [rr. 17-31; cap. III, Ap 3, 18] <i>Nota autem quod supra premisit cecum ante nudum (...) initium tamen compunctionis et illuminationis precedit hunc ornatum.</i> |
| f. 56rb, rr. 14-32 | Nel margine esterno, un braccio terminante con una mano con dito puntato. | [rr. 14-32; cap. IV, Ap 4, 1-2] <i>Nam vox priorum prophetarum potius clausit hostium sub figuris et sub terrenis promissionibus carnalem sensum Iudeorum depressit potius quam levavit. (...) et hoc sub congrua proportionem, ad illa loca et [f. 56va] opera (...).</i> |
| f. 57va-b | Nel margine esterno, all'altezza delle rr. 29-32 della colonna a, un braccio (delineato solo nella parte inferiore, allargata a contenere <i>Nota valde</i>) terminante con una mano con dito puntato. | [f. 57va, r. 29 - vb, r. 1; cap. IV, Ap 4, 4] <i>Vel, secundum Ioachim, XII apostoli per quos ecclesia de gentibus intravit ad Christum, et alii XII futuri evangelici per quos omnis Israel et iterum [f. 57vb] totus orbis convertetur ad Christum</i> [segue un segno di separazione a forma di S, più marcato che altrove]. |
| | Nel margine interno, all'altezza delle rr. 6-12 della colonna b, un braccio terminante con una mano con dito puntato. | [rr. 5-12; cap. IV, Ap 4, 4] <i>Sicut enim sedes Dei integratur (...) et XII principes alterius partis stant ad dexteram eius.</i> |
| f. 62ra, rr. 25-32 | Nel margine interno, un braccio terminante con una mano con dito puntato. | [rr. 24-32; cap. IV, Ap 4, 10-11] <i>Nec mirum, quia omnis pars in quantum pars ordinatur ad totum sicut ad suum finem, et quod sibi datur datur a Deo propter bonum totius, nec accipit gratiam nisi consistendo in toto et in unitate totius, nec conservatur nisi in ipso, et in sinu totalitatis et unitatis sui totius perficitur et fovetur.</i> |

| | | |
|--------------------|--|---|
| f. 62va, rr. 15-18 | Nel margine esterno, una mano con dito puntato verso l'alto. | [rr. 15-20; cap. IV, Ap 4, 11] <i>Ricardus: quecumque de rebus conditis dici possunt incomprehensibiliter et ineffabiliter semper erant in voluntate divina et postmodum aliquando originem acceperunt et apparuerunt creata (...).</i> |
| f. 63ra-b | <p>Nel margine esterno, a fianco della colonna b, due tratti paralleli - interrotti da due circonferenze con cerchi minori all'interno e decorati da altre circonferenze - che scendono e costeggiano i margini inferiori delle colonne b e a formando una mano stilizzata, e, in corrispondenza delle ultime sei righe della colonna a, formando nel margine interno un candelabro o un vaso stilizzato. All'altezza della r. 4 della colonna b, alcune parole: <i>vel (?) cervicositas</i>. I tratti paralleli segnati sul margine del f. 63rb sono erasi in due punti per inserire due correzioni, <i>est Israel quod / et superintellectualium</i>.</p> <p>Nel margine interno, all'altezza delle rr. 4-8, una figura che punta il dito verso l'<i>incipit</i> del cap. V, posto al f. 62vb, rr. 1-4.</p> <p>All'altezza della r. 17 della colonna a, in cornice rubricata, <i>Nota 4^{or} sensus</i>.</p> | [f. 63ra, r. 27- rb, r. 32; cap. V, Ap 5, 1] <i>Prima est quia VII sunt defectus in nobis claudentes nobis intelligentiam huius libri. (...) ubi dicitur quod « Deus fecit stultam sapientiam huius mundi » [1 Cor 1, 20]. Nam (...).</i> |
| f. 63va, rr. 4-15 | Nel margine esterno, mano con dito puntato (decorata da numerosi cerchietti con punto al centro) con sopra <i>Nota</i> e, incorniciato da dop- | [rr. 4-12; cap. V, Ap 5, 1] <i>Hec autem VII non solum dicuntur sigilla quia claudunt nobis librum sapientie Dei, sed etiam quia per punitivam iustitiam Dei et etiam per permissivam sunt sigillari-</i> |

| | | |
|--------------------|--|---|
| | pio tratto, <i>de caractere et ymagine bestie.</i> | <i>ter nobis impressa. Ipsa enim sunt caracter et ymago bestie. Hiis etiam per ordinem correspondent VII apertiones libri subscripte.</i> |
| f. 64ra, rr. 8-11 | Nel margine interno, tratto verticale con elaborazione semicircolare in alto con un punto all'interno. | [rr. 8-9; cap. V, Ap 5, 1] <i>Secunda causa seu ratio VII sigillorum (...).</i> |
| f. 64rb, rr. 3-4 | Nel margine esterno, due punti affiancati da cui si diparte verso il basso un tratto discendente. | [rr. 3-5; cap. V, Ap 5, 1] <i>Item VII predicta videntur consimiliter esse in eius doctrina et vita.</i> |
| f. 64vb, rr. 20-31 | Nel margine interno, un braccio terminante con una mano con dito puntato. | [rr. 20-31; cap. V, Ap 5, 1] <i>In V^a etiam apertione, contra carnales eiusdem V^{ti} temporis (...) recipiant stolam albam.</i> |
| f. 65ra, rr. 14-22 | Nel margine interno, un braccio terminante con una mano con dito puntato. | [rr. 14-22; cap. V, Ap 5, 1] <i>Nam dampnatio adultere Babilonis (...) tolerare publica adulteria coniugis sue.</i> |
| f. 65ra, rr. 26-28 | Nel margine interno, tratto verticale con elaborazione semicircolare in alto con un punto all'interno. | [rr. 26-29; cap. V, Ap 5, 1] <i>3^a ratio VII sigillorum quo ad librum veteris testamenti sumitur ex VII apparenter in eius cortice apparentibus.</i> |
| f. 65vb, rr. 20-23 | Nel margine interno, tratto verticale con elaborazione semicircolare in alto con un punto all'interno. | [rr. 20-26; cap. V, Ap 5, 1] <i>4^a causa seu ratio septuple signationis libri sumitur ex VII statibus israelitice plebis et eorum preliis sub figurali clausura presignantibus VII status ecclesiasticos et VII ipsorum certamina (...).</i> |
| f. 67rb, rr. 10-25 | Nel margine esterno, braccio terminante con mano con dito puntato e <i>Nota valde.</i> | [rr. 10-26; cap. V, Ap 5, 4-5] <i>Tertio ad tempus Antichristi seu ad tempus aliquantulum precedens plenam apertionem VI^{ti} signaculi. Tunc enim erunt mire perplexitates conscientie in electis ita ut, teste Christo, fere in errorem ducantur [cf. Mt 24, 24]. Unde Gregorius, Moraliū XXXII^o super illud Iob: « Nervi testiculorum eius perplexi sunt » [Jb 40, 12] dicit (...) neque enim aliter ad se traherent bonos.</i> |

| | | |
|--------------------|---|---|
| f. 67rb, rr. 27-32 | Nel margine esterno, mano con dito puntato. | [f. 67rb, r. 26 - va, r. 1; cap. V, Ap 5, 4-5] <i>Moraliter vero accidit iste fletus quando mens, tantis temptationibus deiecta videt per nullam creaturam sibi posse librum divine consolationis et gratie aperiri, excessiva mestitia ingemiscit usquequo promissionibus previis Christus [f. 67va] aperit sibi librum.</i> |
| f. 67va, rr. 1-3 | Nel margine esterno, una croce con doppio tratto. | [rr. 1-4; cap. V, Ap 5, 4-5] <i>Item fletus hic quantum fuit in sanctis patribus ante Christum; cum etiam essent in limbo inferni, quanto desiderio suspirabant ut liber vite aperiretur eis et omnibus cultoribus Dei.</i> |
| f. 67vb, rr. 6-12 | Nell'intercolumnio, mano con dito puntato. | [rr. 5-10; cap. V, Ap 5, 5] <i>Post hoc igitur in plena apertione VTⁱ signaculi erunt sapientiales aque intransvadabiles. Hoc enim est de proprietate misteriorum et luminum 3ⁱ status generalis, in VT^o statu ecclesie inchoandi.</i> |
| f. 68ra, rr. 19-23 | Nel margine interno, un braccio terminante con una mano con dito puntato. | [rr. 18-23; cap. V, Ap 5, 6] <i>Per cornu enim in scripturis designatur regia potestas, unde et infra XVII dicitur quod « X cornua sunt reges X » [Ap 17, 12]. Dicit autem VII, tum quia per septenarium universitas designatur (...).</i> |
| f. 68vb, rr. 14-27 | Nel margine interno, doppio tratto con elaborazioni geometriche in alto e in basso. | [rr. 14-27; cap. V, Ap 5, 7] (...) <i>ymmo potius illas que sunt cum caritate (...) unde et Deus plus se aperit amoris quam soli scientie simplici.</i> |
| f. 69rb, rr. 10-26 | Nel margine esterno, braccio terminante con mano con dito puntato e lettera M (<i>magister</i> ?) tra due punti, quello più interno compreso da un tratto elaborato al modo del f. 65ra, rr. 26-28. La rasatura effettuata per la correzione <i>odoris</i> (r. 22) ha eraso anche una piccola parte del braccio. | [rr. 2-26; cap. V, Ap 5, 8] <i>Fiale vero sunt late et lucide et communiter sunt vitree, unde et dicte sunt a fialim grece, quod est vitrum latine, et sunt sicut magne patelle. In templo vero erant auree, prout dicitur 3^o Regum VI^o [cf. 3 Rg 7, 50], et secundum magistrum ystoriarum ponebatur in eis thus, unde et hic dicuntur « plene odoramentorum », id est aromatum odoriferorum. Fiale grece (sic) iste sunt corda sanctorum (...)</i> |

| | | |
|--------------------|---|---|
| | | <i>diffunduntur ad varias rationes dilecti (...).</i> |
| f. 69rb, rr. 29-30 | Nel margine esterno, cornice rubricata con l'indicazione <i>hic incipit <cor (...)></i> . | [rr. 28-32; cap. V, Ap 5, 8] (...) <i>prout patet ex multiformi varietate sanctorum affectuum qui exprimuntur et exercentur in psalmis. Patet autem, secundum modum Ricardi, quare citharas premisit ante phialas (...).</i> |
| f. 72vb, rr. 15-23 | Nel margine interno, vari tratti elaborati con al centro una cornice e la nota <i>hic incipit prima apertio</i> . | [rr. 18-20; cap. VI, Ap 6, 1] <i>Dicit ergo: « Et vidi quod aperuisset Agnus unum », id est primum, « de VII sigillis » (...).</i> |
| f. 73rb, rr. 17-26 | Nel margine esterno, vari tratti elaborati con al centro una cornice e la nota <i>secunda apertio sigilli</i> . | [rr. 21-24; cap. VI, Ap 6, 3] « <i>Et cum aperuisset sigillum secundum, audivi secundum animal</i> », scilicet vitulum, <i>dicens: « veni et vide »</i> . |
| f. 73va-b | Un braccio terminante con due mani con dita puntate abbraccia le colonne a-b costeggiandole nei margini esterno, interno e inferiore. | [cap. VI, Ap 6, 3] Di fatto a essere segnata è tutta la parte proemiale all'esposizione del secondo sigillo, da <i>Notandum autem quod in prima apertione</i> (f. 73va, r. 2) fino a <i>et suo exemplo et ducatu subditos ad infernum deducit</i> (f. 74va, r. 9), in cui Olivi tratta dell'apertura del secondo, terzo e quarto sigillo, seguendo quanto affermato da Gioacchino da Fiore a proposito della concordia dei cavalli rosso, nero e pallido del testo apocalittico con le bestie della visione di Daniele (Dn 7, 5-7). |
| f. 74 ra-b | Due braccia terminanti con mani con dita puntate affiancano nel margine interno la colonna a e nel margine esterno la colonna b. Nella colonna b, in tre punti alle braccia si sovrappongono le correzioni (senza rasura): rr. 2 (<i>et sapientie</i>), 21 (<i>expulsa</i>), 26 (<i>presumptio</i>). | |
| f. 74va, rr. 2-9 | Nel margine esterno, un braccio terminante con una mano con dito puntato. | |
| f. 74vb, rr. 5-27 | Nel margine interno, vari tratti elaborati con al centro una cornice e la nota <i>apertio 3ⁱⁱ sigilli</i> . | [rr. 15-17; cap. VI, Ap 6, 5] « <i>Et cum aperuisset sigillum tertium, audivi tertium animal</i> » (...). |

| | | |
|--------------------|--|--|
| f. 75va, rr. 21-32 | Nel margine esterno, due braccia terminanti con mani con dita puntate. Al di sopra, in corrispondenza della r. 18, alcune parole non leggibili (<i>vel...</i>). | [rr. 20-31; cap. VI, Ap 6, 6] (...) <i>testatur quod heretici non poterunt vos ledere nec scientiam sacre scripture vobis auferre vel minuire, et quod per fidem unitam et solidam potestis habere litteralem et spiritalem intelligentiam novi et veteris testamenti, nec permittam per hereticos ledi seu corrumpi vestros doctores perfectos qui arguunt malos et consolantur bonos. Secundum Ioachim, per 4^{or} hic posita designantur 4^{or} principales intelligentie scripturarum.</i> |
| f. 76ra, rr. 20-28 | Nel margine interno, un braccio terminante con mano con dito puntato. | [rr. 18-28; cap. VI, Ap 6, 6] <i>Prudens autem predicator sic pro certo pretio tradit triticum et ordeum, id est ea que scripta sunt ad edificationem fidei et corporalis exercitationis, que ad modicum utilis est, ut nequaquam ita statuatur ista duo ut ea que scripta sunt de moribus et contemplationibus ledantur, quod utique accidere posset si sic docerentur illa duo sufficere ut duo alia spernerentur.</i> |
| f. 76va, rr. 1-11 | Nel margine esterno, vari tratti elaborati che incorniciano la nota <i>apertio quarti sigilli</i> . | [rr. 4-9; cap. VI, Ap 6, 7] « <i>Et cum aperuisset sigillum 4^m, audiui vocem 4^{ti} animalis</i> », scilicet aquile, « <i>dicentis: veni</i> », scilicet per ymitationem mei et per attentionem ad tibi monstranda, « <i>et vide. Et ecce equus pallidus</i> » (...). |
| ff. 77vb-78ra | Nell'intercolumnio, all'altezza delle rr. 8-32 della colonna b del f. 77v, tre braccia congiunte terminanti con mani con dita puntate; sotto la colonna b è incorniciato: <i>Nota valde predicta</i> (l'Anticristo secondo Gioacchino da Fiore; da notare nella cornice una circonferenza con cerchio minore all'interno); due braccia terminanti con mani con dita puntate affiancano | [ff. 77vb, r. 7 - 78rb, r. 2; cap. VI, Ap 6, 8] (...) <i>cum subdit: « et infernus sequebatur eum » id est, secundum Ioachim, Antichristus. Eius enim secta non solum est mors, sed etiam quasi quedam infernalis abissus (...). Unde et iam plures articuli secte Antichristi sunt in philosophis Sarracenorum fundati et in quosdam christianos, si tamen christianos, vane philosophantes iam disseminati, [f. 78ra] quod non est huius temporis aperire. (...) quia gentes solent primo in campali bello per gladium aut</i> |

| | | |
|--------------------|--|---|
| | anche, nel margine interno, tutta la colonna a del f. 78r; una mano con dito puntato, più piccola, è in corrispondenza con la r. 2 della colonna. | <i>in propri-[f. 78rb]-is urbibus per obsidionem et famem occidi (...).</i> |
| f. 78va, rr. 10-16 | Nel margine esterno, mano con dito puntato. | [rr. 10-19; cap. VI, Ap 6, 8] <i>Sed hoc est stupendissimum, quod sic fere X partes ecclesie permiserit Christus separari a vera fide et ab obedientia et unitate ecclesie romane, prout factum est in suscitatione et dilatatione regni sarracenici. Nam ex tunc, translato imperio occidentali ad Karulum (sic) Magnum, Greci non curaverunt ecclesie romane obedire.</i> |
| f. 78va, rr. 17-23 | Tratti elaborati, immediatamente congiunti con il segno precedente, che incorniciano <i>apertio Vⁿⁱ sigilli</i> . | [rr. 19-23; cap. VI, Ap 6, 9] « <i>Et cum aperuisset sigillum quintum</i> », « <i>vidi</i> » <i>et cetera. Ea que hic dicuntur possunt referri ad initium Vⁿⁱ status vel ad eius medium vel ad eius extremum.</i> |
| f. 79ra, rr. 11-18 | Nel margine interno, braccio terminante in principio e in fine con mani con dita puntate (il tratto è eraso in piccola parte per correzione: <i>testificationem</i>). | [rr. 10-18; cap. VI, Ap 6, 9] (...) <i>unde dicit: « animas interfectorum propter verbum Dei », id est propter predicationem seu confessionem fidei eius factam verbo vel facto. Vel « propter verbum », id est preceptum, « Dei » quod in se implebant. « Et testimonium quod habebant », id est propter testificationem Dei et sue fidei, quam in sua confessione et predicatione habebant, et etiam in corde et opere.</i> |
| f. 79va, rr. 20-23 | Nel margine esterno, braccio terminante con mano con dito puntato. | [rr. 20-23; cap. VI, Ap 6, 9] (...) <i>et plures pro spiritali puritate monastice vel canonice religionis a concanonis seu a conregularibus esse graviter persecutos.</i> |
| f. 79vb, rr. 2-7 | Nel margine interno, tratto allungato e mano con dito puntato. | [rr. 2-8; cap. VI, Ap 6, 9] (...) <i>sed sicut circa finem surrexit alius rex in Babilonia per quem valde humiliata est superbia Iherusalem, sic a diebus Annici (sic) primi Alamannorum imperatoris quibusdam intricatis questionibus angustiatu ecclesia.</i> |

| | | |
|--------------------|--|--|
| f. 80rb, rr. 20-32 | Nel margine esterno, <i>Nota</i> (rr. 20-21), braccio terminante con una mano con dito puntato (rr. 20-27), vari tratti elaborati che incorniciano <i>apertio VT^{ti} signaculi</i> (rr. 30-32). | [rr. 20-32; cap. VI, Ap 6, 11-12] <i>Per stolam autem sanctis interim datam (...)</i> « <i>Et vidi, cum aperuisset sigillum VT^m</i> » <i>et cetera.</i> |
| f. 80va, r. 1 | Nel margine esterno, due punti affiancati. | [rr. 1-2; cap. VI, Ap 6, 12] (...) <i>primo scilicet quoddam terribile exterminium et iudicium prioris seculi.</i> |
| f. 85rb, rr. 9-32 | Nel margine esterno, un braccio terminante con due mani con dita puntate; accanto (in corrispondenza delle rr. 22-31) <i>Nota</i> congiunto con un trattino a <i>valde</i> incorniciato. | [rr. 8-9; cap. VII, Ap 7, 2] « <i>Et vidi alterum angelum</i> », <i>alterum scilicet a 4^{or} iam premissis (...).</i> [rr. 22-30, <i>ibid.</i> , Gioacchino da Fiore] (...) <i>et gaudium quod in VT^a parte libri inter casum Babilonis et inter prelium bestie et regum terre contra sedentem in equo albo demonstratur futurum permittent fieri vel inviti, quatinus fideles acies, signo crucis instructe ad complendum numerum electorum, quod reliquum erit prelii expedire</i> (sic) <i>percurrant.</i> |
| f. 85va, rr. 1-15 | Nel margine esterno, un braccio terminante con una mano con dito puntato; accanto, incorniciato, <i>Nota valde valde.</i> | [f. 85rb, rr. 30-32 - va, rr. 1-15; cap. VII, Ap 7, 2, seguito della citazione di Gioacchino da Fiore] (...) <i>Sicut et Petrus, post piscationem CLIII piscium magnorum, vocatus est ad [f. 85va] prandium Christi sed mox, peracto prandio, audivit Christum dicentem sibi: « Sequere me », scilicet ad crucem</i> [cf. Jo 21, 4-19] (...) « <i>et exercitus eorum congregatos ad faciendum prelium cum illo, qui sedebat in equo, et cum exercitu eius</i> » [Ap 19, 19]. <i>Usque huc Ioachim.</i> Si tratta del passo che precede <i>LM</i> , XXVIII (che coincide con il quarto articolo estratto da Giovanni XXII, f. 85va, rr. 16-20). |

| | | |
|--------------------|--|--|
| f. 86ra, rr. 25-32 | Nel margine esterno, un braccio terminante con una mano con dito puntato. | [rr. 24-31; cap. VII, Ap 7, 2] <i>Item Ioachim, libro 4^o Concordie, ubi agit de XLII^a generatione, dicit quod post eius tribulationem ascendet universalis pontifex nove Iherusalem quasi novus dux de Babilone, in cuius typo scriptum est in Apocalipsi: « Vidi angelum ascendentem » et cetera (...)</i> [passo formalmente compreso in XXIX ⁽⁸⁴⁾ ma non esaminato nel relativo parere]. |
| f. 86vb, rr. 3-26 | Nel margine interno, una mano con dito puntato e un braccio terminante con mano con dito puntato con l'indicazione <i>Nota valde</i> . | [rr. 1-27; cap. VII, Ap 7, 3] <i>Item prout in eodem exercitu eiusdem regis distinguuntur equites a peditibus et barones seu duces vel centuriones et decuriones a simplicibus militibus (...)</i> et illam gloriosam multitudinem cuius est numerus infinitus. Hec Ioachim. Il passo precede immediatamente LM, XXIX. |
| f. 103vb, r. 12 | Nel margine interno, due punti affiancati. | [rr. 10-12; cap. IX, Ap 9, 11] <i>Potest etiam per hunc angelum designari quicumque precipuus princeps et incensor prefatorum malorum.</i> |
| f. 104ra, r. 10 | Nel margine interno, un tratto verticale affiancato da due punti. | [rr. 9-11; cap. IX, Ap 9, 1-11] (...) et <i>supple docentium « abstinere a cibis quos Deus creavit » et cetera</i> [cf. 1 Tm 4, 1-3]. |
| f. 108rb, rr. 1-2 | Nel margine esterno, mano con dito puntato. | [f. 108ra, r. 30 - rb, r. 2; cap. IX, Ap 9, 13] <i>In quo, ut Ioachim dicit, innuitur quod hec tribulatio sit ad horam terminanda et danda aliquan-[f. 108rb]-tula pax populo christiano non quia iam purgata sint scelera (...).</i> |
| f. 108rb, r. 8 | Nel margine esterno, <i>Nota</i> | [rr. 6-13; cap. IX, Ap 9, 13] (...) <i>Prius tamen quam veniat tribulatio illa mittet Deus angelum suum qui libro aperto doceat eos archana misteriorum Dei, quatinus electis suis sit ad subsidium, reprobis vero, qui hec contempnent, sit ad cumulum dampnationis eterne.</i> |

| | | |
|---------------------|--|--|
| f. 108vb, rr. 14-15 | Nel margine interno, <i>Nota pseudo papa</i> . | [rr. 15-19; cap. IX, Ap 9, 13] (...) <i>et iste, ut dicit, erit pseudo papa, qui, ut dicit, in VII^a visione Danielis designatur per « cornu modicum » quod « factum est grande et magnificatum est usque ad magnitudinem celi »</i> [cf. Dn 8, 9-10] (...). |
| f. 116vb, r. 24 | Nel margine interno, <i>Nota</i> , tra due punti. | [r. 24; cap. X, Ap 10, 5-7] (...) <i>quod vocat « misterium », id est secretum</i> (...). |
| f. 117rb, r. 21 | Nel margine esterno, <i>Nota</i> . | [rr. 21-22; cap. X, Ap 10, 5-7] <i>Nota etiam quod sicut nos iuramus</i> (...). |
| f. 126rb, rr. 5-30 | Nel margine esterno, vergata con inchiostro azzurro/viola (forse opera del miniatore che interviene negli <i>incipit</i> dei capp. VI, XIV, XV, XIX, XXI, che presentano tratti simili e simile inchiostro) una testa umana che si prolunga in varie decorazioni, con accanto l'indicazione <i>nota satis bonam moralitatem usque infra <in fine capituli></i> . Le correzioni <i>fundatum</i> (r. 8) e <i>amor enim sui</i> (r. 9) si sovrappongono al segno. | [rr. 5-31; cap. XI, in fine] <i>Moraliter vero possunt exponi hec VII predicta tubicinia. (...) est quasi stella cadens in varios errores</i> (...). |
| f. 128vb, r. 24 | Nel margine interno, <i>Nota</i> . | [rr. 24-25; cap. XII, Ap 12, 4] (...) <i>videbantur quasi stelle celi allicit et trahit</i> (...). |
| f. 129ra, r. 26 | Nel margine interno, <i>Nota</i> . | [rr. 24-26; cap. XII, Ap 12, 4] <i>VI^{us} vero erit ille qui in Daniele vocatur XI^m cornu, qui et percutiet nephariam Babilonem</i> [Dn 7, 8, 20ss.]. |
| f. 130ra, r. 7 | Nel margine interno, un punto. | [rr. 6-8; cap. XII, Ap 12, 4] (...) <i>prout enim ibi Gregorius dicit: « In hamo esca ostenditur, sed aculeus occultatur</i> (...) ». |
| f. 132vb, rr. 3-4 | Nel margine interno, <i>Nota</i> . | [rr. 1-4; cap. XII, Ap 12, 6] <i>Inde est quod nemo absque magna necessitate debet in novo testamento suscipere sacerdotium ut fiat pater spiritualis nisi sit XXX^a annorum</i> . |

| | | |
|---------------------|--|--|
| f. 136ra, rr. 30-31 | Nel margine interno, <i>Nota</i> . | [f. 136ra, r. 29 - rb, r. 1; cap. XII, Ap 12, 6] « (...) <i>beatus</i> » <i>autem</i> « <i>qui spectat et pervenit ad dies ·M· CCC· XXXV·</i> [Dn 12, 11-12] », <i>et tamen paulo ante</i> [Dn 12, 6-7] <i>dixerat quod</i> « <i>finis horum mirabilium</i> », <i>visionis scilicet premissae</i> , [f. 136rb] <i>erit</i> « <i>in tempus et tempora et dimidium temporis</i> » (...). |
| f. 141ra, r. 21 | Nel margine interno, <i>Nota</i> . | [rr. 19-23; cap. XII, Ap 12, 17] <i>Nota quod quanto plus et pluries videt se vinci ab ecclesia et prole eius, tanto maiori ira exardescit ad illam fortius temptandam et deiciendam.</i> |
| f. 141ra, r. 29 | Nel margine interno, <i>Nota</i> . | [rr. 28-31; cap. XII, Ap 12, 17] <i>Duo ponit necessaria ad salutem, scilicet observantiam mandatorum et fidem Christi exteriori professione et confessione expressam.</i> |
| f. 143rb, rr. 15-18 | Nel margine esterno, <i>Nota</i> entro cornice a losanga dai tratti rubricati. | [rr. 15-18; cap. XIII, Ap 13, 1] <i>Quid autem sit de hoc non est michi cure; sufficit enim michi scire quod erit contrarius Christo et suis.</i> |
| f. 145ra, rr. 3-5 | Nel margine interno, cornice rubricata con l'indicazione <i>Nota horas beate Marie</i> . | [rr. 3-6; cap. XIII, Ap 13, 3] (...) <i>statuit quod hore beate Virginis dicantur et quod officium eius in diebus sabbatorum sollempniter fiat.</i> |
| f. 146va, r. 26 | Nel margine esterno, all'altezza della riga dove è scritto <i>erit pseudo papa</i> , un punto. | [cap. XIII, Ap 13, 11] |
| f. 159va, rr. 23-24 | Nel margine esterno, due punti affiancati da cui si diparte un tratto discendente. | [rr. 23-25; cap. XV, Ap 15, 1] (...) <i>eo quod nolunt sancti loqui peccatoribus verba dura ne corruant in foveam desperationis.</i> |
| f. 162rb, r. 7 | Nel margine esterno, l'indicazione <i>prima fiala</i> . | [rr. 7-8; cap. XVI, Ap 16, 2] « <i>Et abiit primus</i> » <i>angelus</i> « <i>et effudit fialam suam in terram</i> » (...). |
| f. 168vb, r. 26 | Nell'intercolumnio, mano con dito puntato verso la riga. | [rr. 26-28; cap. XVII, Ap 17, 1] <i>Subdit etiam quod per hoc quod sic sollicitate invitatur eum ad videndum dampnationem et malitiam meretricis</i> (...). |

| | | |
|----------------------|--|---|
| f. 169ra, r. 6 | Nel margine interno, <i>Nota</i> . | [rr. 6-11; cap. XVII, Ap 17, 1] <i>Non igitur in uno loco querendus est locus huius meretricis, sed sicut per totam aream romani imperii diffusum est triticum electorum, sic per latitudinem eius disperse sunt palee reproborum.</i> |
| f. 169rb, r. 12 | Nel margine esterno, <i>Nota</i> . | [rr. 12-14; cap. XVII, Ap 17, 1] <i>Secundum Ioachim, duo sunt que non permittunt hominem videre ruinam filiorum huius mundi (...).</i> |
| f. 169va, rr. 8/9-25 | Nel margine esterno, all'altezza delle rr. 8/9 della colonna a, tratti in forma di cornice, con sopra <i>Nota</i> , da cui si diparte un tratto che perviene fino all'altezza della r. 25. | [rr. 8-25; cap. XVII, Ap 17, 3] <i>Hec bestia quo ad partem suorum infidelium preteritorum vel presentium vel futurorum negantium Christum et eius fidem aut quoscunque articulos fidei sue, patet quod fuit plena blasfemiis Christi et sanctorum eius, sed quo ad malos christianos, quot habet crimina tot habet blasfemias virtutum et preceptorum Christi quibus illa crimina opponuntur. Per ipsa enim crimina blasfemat, id est contempnit Christum cuius precepta et exempla transgreditur, et maxime quando per illa crimina que vocantur peccata in Spiritum Sanctum odit et blasfemat et impugnat Spiritus Sancti gratiam et spiritualem vitam sanctorum sicut faciet tempore mistici Antichristi.</i> |
| f. 171rb, rr. 9-16 | Nel margine esterno, all'altezza della r. 12 della colonna b, <i>Nota</i> ; tre tratti verticali dalla r. 9 alla r. 16. | [rr. 9-19; cap. XVII, Ap 17, 8] (...) <i>si iste Ihesus, quem colimus, esset vere filius Dei, nequaquam persecutio gentium, que nuper sedata fuit, iterum consurgeret in tanta potentia ad disperdendas reliquias populi christiani. Et maxime quia tunc surgent pseudo christi et pseudo prophete ad seducendum, si fieri potest, etiam electos. Ut autem angelus indicet hanc expositionem suam esse occultam et alia expositione egere (...).</i> |

| | | |
|---------------------|--|--|
| f. 173va, rr. 10-11 | Nel margine esterno, un tratto verticale. | [rr. 10-11; cap. XVII, Ap 17, 9] <i>Dicitur autem mulier, id est civitas magna, sedere super hos VII montes (...).</i> |
| f. 179rb, r. 11 | Nel margine esterno, <i>Nota</i> . | [rr. 11-12; cap. XVIII, Ap 18, 19] <i>Nota quod utrique negotiatores dicunt bis « ve » (...).</i> |
| f. 179rb, rr. 28-29 | Nel margine esterno, due punti da cui si diparte un tratto discendente. | [rr. 28-31; cap. XVIII, Ap 18, 19] <i>Nota etiam quod negotiatores maris possunt mystice distingui a negotiatoribus terre (...).</i> |
| f. 179va, rr. 13-14 | Nel margine esterno, cornice a un solo tratto rubricato entro cui è scritto <i>Nota vehementer</i> . | [rr. 11-14; cap. XVIII, Ap 18, 19] <i>Secundum Ioachim, negotiatores terre sunt sacerdotes animales qui vendunt omnes orationes et missas pro denariis.</i> |
| f. 181rb, rr. 1-2 | Nel margine esterno, cornice a un solo tratto entro cui è scritto <i>alleluia Nota</i> . | [f. 181ra, r. 32 - rb, r. 1; cap. XIX, Ap 19, 1] <i>Nam, secundum Ieronimum, ya est [f. 181rb] in hebreo I de X nominibus Dei (...).</i> |
| f. 183va, rr. 4-5 | Nel margine esterno, due punti allineati e uno sovrapposto da cui si diparte un tratto discendente. | [rr. 4-7; cap. XIX, Ap 19, 10] <i>Secundum est intimus sensus reprobative desperationis et ire et inimicitie Dei et omnium sanctorum ad dampnatos.</i> |
| f. 186vb, rr. 25-27 | Nel margine interno, cornice a un solo tratto rubricato entro cui è scritto <i>Nota ligationem Sathane</i> . | [rr. 25-28; cap. XX, Ap 20, 1-3] <i>3° notandum an hec ligatio Sathane sit solum respectu predestinatorum et solutio eius sit solum respectu prescitorum seu finaliter dampnandorum.</i> |
| f. 187vb, rr. 14-16 | Nel margine interno, <i>Nota</i> . | [rr. 14-17; cap. XX, Ap 20, 1] <i>Nam plus possidetur a diabolo qui non solum est alienatus a Deo, ymmo etiam gratis odit servientes Deo.</i> |
| f. 192vb, rr. 8-10 | Nel margine interno, due punti allineati e uno sovrapposto da cui si diparte un tratto discendente (cf. f. 183va). | [rr. 8-10; cap. XX, Ap 20, 12] <i>Secundum enim Ricardum, per mortuos intelliguntur hic mali. «Liber» autem «vite», secundum Augustinum, idem est quedam vis divina (...).</i> |

| | | |
|---------------------|--|--|
| f. 195va, r. 16 | Nel margine esterno, <i>Nota</i> . | [rr. 16-18; cap. XXI, Ap 21, 8] <i>Deinde subdit VIII^o (sic) crimina reproborum quibus non dabitur gloria sed potius pena eterna (...).</i> |
| f. 197va, rr. 20-21 | Nel margine esterno, due punti allineati e uno sovrapposto da cui si diparte un tratto discendente (cf. ff. 183va, 192vb). | [rr. 19-21; cap. XXI, Ap 21, 19] « <i>Saphirus</i> » <i>autem, qui est similis sereno celo et, ut dicitur, radiis solis percussus emicat ardentem fulgorem (...).</i> |
| f. 201va, r. 12 | Nel margine esterno, <i>Nota</i> [il segno è posto subito dopo l'articolo LXXXIII ⁽⁸⁴⁾]. | [rr. 12-17; cap. XXI, Ap 21, 13/18/21] <i>Nota quod, secundum doctrinam Dyonisii in libro de angelica hierarchia sane et subtiliter intellectam, hii qui fuerunt fundamenta vel porte in statu meriti seu gratie multo gloriosius hec erunt in statu premii et glorie.</i> |

2. Funzioni e riuso nelle molte «*maniculae*» di un codice curiale

2. 1. Estrazione e collazione degli articoli della *Littera magistrorum*

A questo punto è necessario cercare di definire meglio la natura del Parigino latino 713. Può aiutarci a farlo un passo iniziale della *Littera magistrorum* (i corsivi sono redazionali):

[...] facimus manifestum quod Reverendus Pater & Dominus Dominus frater Nicolaus Episcopus Ostiensis, cui per eandem sanctitatem vestram commissa fuit examinatio postillae cuiusdam quam quondam frater Petrus Iohannis de provincia Provinciae super librum Apocalypsis conscripsit, *nobis tradidit quosdam articulos extractos per eum de dicta postilla in duobus parvis quaternis una cum postilla superius memorata*, nobisque ex auctoritate sibi commissa injunxit ut cum diligentia examinaremus praedicta & de ipsis inscriptis sub nostris sigillis nostram sententiam concorditer dicere-mus, *utrum videlicet dicti articuli*, quorum tenores inferius describuntur, *in ipsa postilla continerentur*, & utrum ipsos articulos haereticos aut erroneos seu temerarios censeremus. Volentes igitur ipsius mandato immo potius vestro humiliter obedire, *de ipsis articulis per ipsum Dominum Ostiensem de dicta postilla extractis cum dicta postilla collationem fecimus diligentem & sicut in ipso extracto continebatur, ita in ipsa postilla invenimus contineri*¹⁵.

¹⁵ Stephani Baluzii Tutelensis *Miscellanea* novo ordine digesta et non paucis ineditis monumentis opportunisque animadversionibus aucta opera ac studio Joannis Dominici Mansi

Gli otto maestri, quindi, prima di esprimere un giudizio sui 60 articoli estratti da Niccolò da Prato (a loro comunicati in due piccoli fascicoli, forse due quaternioni), ricevettero un testimone della *Lectura* con l'incarico di verificare che i testi degli articoli selezionati dal domenicano fossero effettivamente nell'opera di Olivi. Si può affermare con certezza che il ms. Par. lat. 713 non fu il codice dal quale il cardinale Ostiense estrasse i 60 articoli. Ciò risulta evidente dalle premesse al testo degli articoli, dove vengono indicati non solo i luoghi della *Lectura super Apocalipsim* a cui si riferiscono, ma spesso anche la distanza nel codice, espressa in colonne e/o in righe, fra i diversi articoli o brani di questi. Dal confronto fra il testo della *LM*¹⁶ e il codice parigino si evince come in esso tale distanza sia, mediamente, doppia rispetto al codice di estrazione, anche se in alcuni casi risulti ancor maggiore¹⁷.

Non modificano questa media alcune incongruenze. Ad esempio, l'espressione *post praedicta immediate* solo in tre casi su cinque (*LM*, XXX, XXXIX, XLV) sta a indicare un'effettiva contiguità. Negli altri due casi (*LM*, XXIII, XXVI) il nuovo testo non segue immediatamente, però è *immediate* dopo la fine del corrispondente articolo nella precedente estrazione degli 84, poi abbreviato nella parte conclusiva¹⁸. Così, per *LM*, LVI, la differenza - singolarmente eccessiva - nella distanza della seconda dalla terza parte dell'articolo rispettivamente nei due codici (dieci righe nell'uno e due colonne più dieci righe nel manoscritto parigino, cioè settantaquat-

Lucensis, II: *continens Monumenta Sacra*, Lucae, apud Vincentium Junchinum, MDCCLXI, 258 a-b.

¹⁶ *Ibid.*, 258 b-270 b.

¹⁷ I rapporti, espressi in colonne e/o in righe, registrabili fra il codice di estrazione dei 60 articoli e il ms. Par. lat. 713 (le cui colonne sono formate di 32 righe), sono i seguenti: coll. 1½ : 3 [+7 rr.] (*LM*, XII); rr. 15 : 57 (*LM*, XIV); rr. 15 : 26 (*LM*, XV); coll. 2 : 4 [+20 rr.] (*LM*, XX); coll. 1 : [+15 rr.] 1 [+29 rr.] (*LM*, XXIV); coll. 2 : [+20 rr.] 2 [+8 rr.] (*LM*, XXV); coll. 1 : [+20 rr.] 1 [+7 rr.] (*LM*, XXVII); rr. 12 : 23 (*LM*, XXVII); rr. 8 : 29 (*LM*, XXVIII); coll. 1½ : [+10 rr.] 2 [+21 rr.] (*LM*, XXXI); coll. ½ : 1 [+11 rr.] (*LM*, XXXVIII); rr. 15 : 26 (*LM*, XL); rr. 12 : 22 (*LM*, XLI); rr. 12 : 25 (*LM*, XLII); rr. 10 : 20 (*LM*, LI); rr. 5 : 11 (*LM*, LVI); rr. 10 : 10 [+2 coll.] (*LM*, LVI). Non sono state, ovviamente, considerate le indicazioni *paulo post*, *post pauca*, *postea*.

¹⁸ La parte conclusiva di *LM*, XXIII, articolo relativo all'apertura del sesto sigillo (Ap 6, 12, nel punto della *suscitatio* «spiritus seu quorundam ad spiritum Christi et Francisci») - «Hoc enim oportet praeire temporale exterminium *Ecclesiae*, sicut illud praeivit exterminium *synagoga*» - differisce peraltro considerevolmente dal testo contenuto nel ms. Par. lat. 713, f. 81ra (identico a quello trasmesso, nel ms. Par. lat. 3381 A, f. 70r, del corrispondente XXI⁸⁴) - «Hoc enim oportet preire temporale exterminium *Babilonis*, sicut Christi et suorum condempnatio a Iudeis preivit temporale exterminium *synagoga*» - (*corsivi nostri*), senza che ciò possa essere ricondotto a un errore di trascrizione nell'edizione del Baluze-Mansi.

tro righe) è probabilmente da collegare al fatto che già l'articolo corrispondente, nel gruppo degli 84, presentava un testo fortemente abbreviato¹⁹.

Questo rapporto con il non pervenutoci codice di estrazione si mantiene sostanzialmente ampliando il confronto - mostrato qui di seguito a campione - agli altri tre codici più antichi della *Lectura*: Berlin, Staatsbibliothek, lat. oct. 432²⁰; Toulouse, Bibliothèque Municipale, 56²¹; Città del Vaticano, Biblioteca Vaticana, Borghesiano 38²².

Da quanto sopra si deduce il formato considerevolmente ridotto del codice di estrazione. Libri di piccolo formato erano presenti, a motivo della clandestinità, negli ambienti ereticali²³.

¹⁹ La differenza più vistosa è a LM, XXXIV, che inizia *post duo folia et plus* il versetto di Ap 9, 3 (*De fumo putei exierunt*), lì dove nel codice parigino la distanza è di ben 5 fogli e 27 righe.

²⁰ Sul codice berlinese cf. P. Vian, *Appunti sulla tradizione manoscritta della Lectura super Apocalipsim di Pietro di Giovanni Olivi*, in *Editori di Quaracchi 100 anni dopo. Bilancio e prospettive. Atti del Colloquio Internazionale, Roma 29-30 Maggio 1995, Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani, Pontificio Ateneo Antonianum*, a cura di A. Cacciotti e B. Faes de Mottoni (Medioevo, 3), Roma 1997, 373-409: 380 nota 36.

²¹ Sul codice tolosano cf. *ibid.*, 387 nota 71.

²² Sul codice borghesiano cf. P. Vian, *I codici vaticani della 'Lectura super Apocalipsim' di Pietro di Giovanni Olivi*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, I (Studi e testi, 329), Città del Vaticano 1987, 229-257: 238-256.

²³ Cf. J. Duvernoy, *Le livre des hérétiques*, in *Livres et bibliothèques (XIII^e-XV^e siècle)* (Cahiers de Fanjeaux, 31), Toulouse-Fanjeaux 1996, 315-331: 320.

| Baluze - Mansi [LM] | Paris, BNF, lat. 713 | Berlin, Staatsbibl., lat. oct. 432 | Toulouse, BM, 56 | Città del Vaticano, BAV, Borgh. 38 |
|--|--|--|---|--|
| XIII. 260 A - B. <i>super tertium capitulum exponens illud: Qui habet clavem</i> Significatur etiam per hoc proprium donum et singularis proprietas tertii status mundi sub sexto statu Ecclesiae inchoandi et Spiritui Sancto per quandam antonomasiam appropriati. (...) Christus enim promisit quod cum venerit ille spiritus veritatis, docebit vos omnem veritatem, et ille me clarificabit, et c. [LSA, cap. III; Ap 3, 7] | f. 48ra, r. 21 - rb, r. 28 | f. 35va, r. 33 - vb, r. 29 | f. 26ra, r. 27 - rb, r. 10 | f. 42va, r. 7 - vb, r. 5 |
| XIV. 260 B. <i>ibidem post quindecim lineas</i> Sicut primo tempore conversus est mundus ad Christum per stupendas et innumerabiles virtutes miraculorum, (...) Cooperabitur ad hoc tota praecedens illuminatio priorum statuum et universalis fama Christi et suae fidei et suae Ecclesiae per totum orbem diffusa a tempore primae conversionis mundi continue usque ad tempora ista. [LSA, cap. III; Ap 3, 7] | ff. 48vb, r. 20 - 49ra, r. 3 Il passo incomincia cinque righe, una colonna e venti righe dopo la fine del precedente articolo (LM, XIII). | f. 36rb, rr. 1-12 otto righe, una colonna e una riga dopo. | f. 26va, rr. 7-17 trentasei righe (f. 26rb) e sette righe (f. 26va) dopo. | f. 43ra, rr. 14-26 trenta righe (f. 42vb) e 26 righe (f. 43ra) dopo. |

| Baluze - Mansi [LM] | Paris, BNF, lat. 713 | Berlin, Staatsbibl., lat. oct. 432 | Toulouse, BM, 56 | Città del Vaticano, BAV, Borgh. 38 |
|---|--|---|---|---|
| <p>XV. 260 B - 261 A.</p> <p><i>ibidem post quindecim lineas</i></p> <p>Consurgitque ex hoc quoddam mirabile et valde notabile, videlicet quod status sextus generatio (<i>sic</i>) major erit praecedentibus in susceptione gratiarum et familiarium signorum amoris Christi ad eum, (...) et potius in felicitate habente speciem praemii quam in laborioso opere habente rationem meriti.</p> <p>[LSA, cap. III; Ap 3, 7]</p> | <p>f. 49ra, r. 29 - rb, r. 7</p> <p>Il passo incomincia ventisei righe dopo la fine del precedente articolo (LM, XIV).</p> | <p>f. 36rb, r. 33 - va, r. 6</p> <p>v e n t i - due righe dopo.</p> | <p>f. 26va, rr. 37-45</p> <p>v e n t u - no righe dopo.</p> | <p>f. 43rb, rr. 17-26</p> <p>ventitré r i g h e dopo.</p> |

| Baluze - Mansi [LM] | Paris, BNF, lat. 713 | Berlin, Staatsbibl., lat. oct. 432 | Toulouse, BM, 56 | Città del Vaticano, BAV, Borgh. 38 |
|---|--|--|---|--|
| XXIII. 261 B - 262 A. <i>post praedicta immediate</i> Igitur commemorato est adhuc notandum a quo tempore debeat sumi initium hujus sextae apertionis. (...) Hoc enim oportet praeire temporale exterminium Ecclesiae, sicut illud praeivit exterminium synagogae. [LSA, cap. VI; Ap 6, 12] | ff. 80vb, r. 28 - 81ra, r. 18 Il passo incomincia undici righe dopo la fine del precedente articolo (LM, XXII; ma segue immediatamente la fine di XX ⁸⁴). | f. 58ra, rr. 2-19 nove righe dopo. | f. 43ra, rr. 7-24 due righe (f. 42vb) e sette righe (f. 43ra) dopo. | f. 69rb, r. 14 - va, r. 4 d i e c i r i g h e dopo. |
| XXIV. 262 A. <i>post praedicta ad unam columnam</i> Sicut enim David inuncto et spiritu Domini in eum directo, (...) et quasi saccus de pilis porcorum et ferarum contextus. [LSA, cap. VI; Ap 6, 12] | f. 81va, r. 29 - vb, r. 13 Il passo incomincia quindici righe, una colonna e ventinove righe dopo la fine del precedente articolo (LM, XXIII). | f. 58va, rr. 3-13 diciotto righe, una colonna e tre righe dopo. | f. 43rb, r. 40 - va, r. 7 ventuno righe (f. 43ra) e quaranta righe (f. 43rb) dopo. | f. 70ra, rr. 5-18 ventotto righe, una colonna (31 rr.) e cinque righe dopo. |

| Baluze - Mansi [LM] | Paris, BNF, lat. 713 | Berlin, Staatsbibl., lat. oct. 432 | Toulouse, BM, 56 | Città del Vaticano, BAV, Borgh. 38 |
|---|---|---|---|---|
| XXV. 262 A. <i>post praedicta ad duas columnas</i> Si quaeras quare Franciscus cum primis sui ordinis sociis non fuit personaliter in initio tertio et quarto, (...) quod quidem tempus assimilatur quarto initio hujus sextae apertionis, in quo carnalis Ecclesia percutietur. [LSA, cap. VI; Ap 6, 12-17] | f. 82va, rr. 9-24 Il passo incomincia venti righe, due colonne e otto righe dopo la fine del precedente articolo (LM, XXIV). | f. 59ra, rr. 4-15 v e n t i - q u a t t r o righe, una colonna e quattro righe dopo. | f. 43vb, rr. 32-44 trentano- ve righe (f. 43va), e trenta- due righe (f. 43vb) dopo. | f. 70va, r. 30 - vb, r. 8 tredici ri- ghe, una colonna (30 rr.) e trenta ri- ghe dopo. |
| XXVI. 262 A - 263 A. <i>post praedicta immediate</i> Dicendum quod ad hoc potest octuplex ratio dari. (...) Oportuit etiam e contra electos per oppositum zelum et exercitum (<i>sic</i>) erudiri contra hujusmodi erroris fundamenta et machinamenta, ut in die tentationis minus feriantur et concutiantur a jaculis jam praevisis. [LSA, cap. VI; Ap 6, 12-17] | ff. 82va, r. 32 - 83vb, r. 13 Il passo incomincia nove righe dopo la fine del precedente articolo (LM, XXV). | f. 59ra, r. 20 - vb, r. 14 sei righe dopo. | f. 44ra, r. 5 - va, r. 23 sette righe dopo. | ff. 70vb, r. 13 - 71va, r. 33 sei righe dopo. |

| Baluze - Mansi [LM] | Paris, BNF, lat. 713 | Berlin, Staatsbibl., lat. oct. 432 | Toulouse, BM, 56 | Città del Vaticano, BAV, Borgh. 38 |
|--|--|---|---|--|
| <p>XXVII. 263 A.</p> <p><i>post praedicta ad unam columnam exponens illud.</i> Et factus est sol niger</p> <p>Tunc enim totus status Ecclesiae in Praelatis et plebibus et religiosis funditus subvertetur, (...) sed etiam quia tunc plenius patebit qualiter fuerat luxuriis abominabiliter menstruata et nefandis impietatibus et crudelitatibus plena.</p> <p><i>Et post duodecim lineas</i></p> <p>Est enim tunc nova Babylon sic judicanda sicut fuit carnalis Hierusalem, (...) Filiae Ierusalem, nolite flere super me, sed super vos ipsas flete.</p> <p>[LSA, cap. VI; Ap 6, 12-17]</p> | <p>f. 84rb, rr. 8-22</p> <p>Il passo incomincia venti righe, una colonna e sette righe dopo la fine del precedente articolo (LM, XXVI).</p> <p>f. 84va, rr. 12-19</p> <p>Il passo incomincia ventitré righe dopo la fine del brano precedente.</p> | <p>f. 60ra, rr. 20-31</p> <p>ventitré righe (f. 59vb) e venti righe (f. 60ra) dopo.</p> <p>f. 60rb, rr. 11-17</p> <p>sei righe (f. 60ra) e undici righe (f. 60rb) dopo.</p> | <p>f. 44vb, rr. 25-36</p> <p>ventitré righe (f. 44va) e ventiquattro righe (f. 44vb) dopo.</p> <p>f. 45ra, rr. 8-15</p> <p>dieci righe (f. 44vb) e otto righe (f. 45ra) dopo.</p> | <p>f. 72ra, rr. 12-24</p> <p>una riga, una colonna (33 rr.) e dodici righe dopo.</p> <p>f. 72rb, rr. 12-18</p> <p>diciannove righe dopo.</p> |

| Baluze - Mansi [LM] | Paris, BNF, lat. 713 | Berlin, Staatsbibl., lat. oct. 432 | Toulouse, BM, 56 | Città del Vaticano, BAV, Borgh. 38 |
|--|--|---|---|--|
| <p>XXVIII. 263 A - B.</p> <p><i>undecimo capitulo exponens illud</i>, Et vidi angelum alterum ascendentem [in realtà non è il cap. XI ma il cap. VII] Hic ergo angelus est Franciscus, evangelicae vitae et regulae sexto et septimo tempore propagandae et magnificandae renovator et summus post Christum et ejus matrem observator.</p> <p><i>Et post octo lineas</i></p> <p>Audivi etiam a viro spirituali valde fide digno, (...) iste vero post totum tempus sui ordinis usque ad crucifixionem ipsius cruci Christi assimilata et Francisci stigmatibus praesignata.</p> <p>[LSA, cap. VII; Ap 7, 2]</p> | <p>f. 85va, rr. 16-20</p> <p>ff. 85vb, r. 16 - 86ra, r. 13</p> <p>Il passo incomincia ventinove righe dopo la fine del brano precedente.</p> | <p>ff. 60vb, r. 36 - 61ra, r. 3</p> <p>f. 61ra, r. 22 - rb, r. 6</p> <p>venti righe dopo.</p> | <p>f. 45va, rr. 29-33</p> <p>f. 45vb, rr. 11-34</p> <p>tredici righe (f. 45va) e undici righe (f. 45vb) dopo.</p> | <p>f. 73ra, rr. 25-29</p> <p>f. 73rb, r. 19 - va, r. 11</p> <p>venti-tré righe dopo.</p> |

Se il Par. lat. 713 non è il codice da cui furono estratti da Niccolò i 60 articoli perché le localizzazioni testuali offerte dalla *Littera magistrorum* non corrispondono alla posizione dei testi nel manoscritto parigino, potrebbe ben essere il codice che i «magistri» ebbero da Niccolò da Prato, insieme ai due fascicoli con la trascrizione dei brani dei medesimi articoli, affinché verificassero la sussistenza di

questi nella *Lectura*. Come dimostrato nella prima parte di questo articolo (Tabella A), non sembrano sussistere dubbi sul fatto che il testo dei 60 articoli sia stato collazionato sul Par. lat. 713. Niccolò può avere consegnato ai «magistri» un codice allora disponibile in Curia con il testo della *Lectura super Apocalipsim*. Esso poteva avere già precedentemente richiamato l'interesse di qualcuno; ciò spiegherebbe la presenza di segnalazioni di brani che non furono selezionati né nell'elenco degli 84 né in quello dei 60 articoli.

2. 2. *Segni di censura e segni di lettura*

Il ms. Par. lat. 713, tanto segnato nei margini, negli intercolumni e negli interlinea, presenta una grande varietà nella tipologia dei segni. Nei primi fogli, concernenti il prologo della *Lectura super Apocalipsim*, prevalgono i due punti affiancati (non di quelli che servono comunemente a determinare la partizione della pagina), con o senza un mediano tratto verticale verso il basso.

Puntini con tratto discendente si trovano ai ff. 2v (marg. est. + int.), 4r (marg. int. + est.), 20v (marg. est.), 28r (marg. est.), 39v (marg. est.), 44r (marg. int.), 45r (marg. est.), 64r (marg. est.), 104r (marg. int.), 118r (marg. est.), 150r (marg. est., all'interno di un rombo che presenta all'esterno degli angoli quattro piccole circonferenze), 159v (marg. est.), 179r (marg. est.), 183v (marg. est.), 192v (marg. int.), 197v (marg. est.);

semplici coppie di puntini accostati si trovano ai ff. 3r (marg. est.), 3v (marg. int.), 4v (marg. int.), 5r (marg. est.), 5v (marg. int., quattro volte), 6r (marg. int.), 6v (marg. int.), 7v (marg. int., due volte), 8r (marg. int.), 9r (marg. int. + est.), 9v (marg. est. + int.), 11r (marg. int.), 11v (marg. int.), 12r (marg. int.), 12v (marg. est., due volte), 13r (marg. est.), 13v (marg. int.), 14r (marg. int. + est.), 14v (marg. int., due volte), 15v (marg. est., due volte + int.), 16r (marg. est.), 17r (marg. int., due volte), 17v (marg. est.), 18r (marg. est., due volte), 19r (marg. int.), 19v (marg. est., due volte + int., due volte), 20v (marg. est. + sup.), 21r (marg. int., due volte), 26r (marg. int.), 28r (marg. est.), 33v (marg. est.), 40r (marg. est., due volte), 40v (intercolumnio), 47r (marg. est.), 48v (marg. est.), 49r (marg. int.), 49v (marg. est.), 80v (marg. est., due volte), 81r (marg. int.), 81v (marg. est. + int.), 82v (marg. est.), 83r (marg. est.), 83v (marg. int.), 84r (marg. est.), 84v (marg. est.), 86v (marg. int.), 103 (marg. int.), 167r (marg. est.), 197r (marg. int.).

letterine a/b, affiancate da due puntini, per riorganizzare i testi si trovano nei ff. 2r (marg. int.), 2v (marg. est.).

Di rilievo, ai fini della collazione dei 60 articoli, sono - come registrato nella prima parte di questo articolo (Tabella A) - le appena ricordate due letterine *b* (f. 2ra) e *a* (f. 2va). Segni importanti - come si dirà in seguito - sono ancora le piccole croci: al f. 6vb, r. 19 (prologo, *notabile* V), in corrispondenza di *LM*, III; con il medesimo

segno, al f. 10rb, r. 23 e vb, r. 15, viene delimitato il passo sulla «commutatio» del pontificato (*notabile* VII) e, al f. 11rb, r. 9, *LM*, IV, estratto dal medesimo *notabile*.

Il segno, con le sue varianti, dei due punti affiancati, a volte più pronunciati degli altri, è servito anch'esso per la collazione dei 60 articoli [*LM*, VII, XI, XII (con tratto discendente)]. In ciò si affianca ad altri segni: punto marcato su una lettera (*LM*, II); segno paragrafale a inchiostro nero (*LM*, IV); trattini trasversali accanto al segno paragrafale (*LM*, V, XI); tratto che separa le ultime parole dell'articolo dalle seguenti (*LM*, VIII, XI). Quest'ultimo tipo di segno marca indubbiamente uno specifico rapporto con la *Littera magistrorum* lì dove, come al f. 39va, separa la conclusione del testo dell'art. XII dalla più ampia, precedente estensione del corrispondente art. XI⁽⁸⁴⁾.

Già al f. 6r (marg. est., due volte) compaiono le prime di quelle «maniculae» che di seguito devastano tanto il manoscritto parigino, e in tali proporzioni, da indurre ad affermare che probabilmente non si conosce un codice proto-trecentesco così sfigurato, da diverse mani e con differenti scopi²⁴. «Maniculae» o «brachia» si trovano infatti ancora, con impressionante frequenza, nei ff. 13r (marg. est.), 14v (marg. est.), 16v (marg. int.), 30r (marg. int.), 30v (marg. est. + intercolumnio), 33v (marg. est.), 39v (marg. est.), 40r (marg. est., due volte), 41v (marg. est., due volte + intercolumnio), 46v (marg. est. + intercolumnio), 47r (marg. int. + intercolumnio), 48r (marg. int., due volte + est.), 48v (marg. est., due volte + int.), 49r (marg. int., due volte + est.), 49v (marg. est. + intercolumnio), 50r (marg. est., due volte), 50v (marg. est., due volte), 51r (marg. int., quattro volte + est., cinque volte), 51v (marg. est., due volte), 52r (marg. est., due volte), 52v (marg. est. + int.), 53r (marg. int. + est.), 53v (marg. est., due volte), 54r (marg. est.), 54v (marg. est. + int.), 56r (marg. est.), 57v (marg. est. + int.), 62r (marg. int.), 62v (marg. est.), 63r (marg. int. + est. + inf.), 63v (marg. est. + int.), 64v (marg. int.), 65r (marg. int.), 67r (marg. est., due volte), 67v (intercolumnio), 68r (marg. int.), 69r (marg. est.), 73v (marg. est. + int. + inf.), 74r (marg. int. + est.), 74v (marg. est.), 75v (marg. est.), 76r (marg. int.), 77v (intercolumnio + marg. inf.), 78r (marg. int., due volte), 78v (marg. est.), 79r (marg. int.), 79v (marg. est. + int.), 80r (marg. int. + est. + inf., due volte), 80v (marg. est. + intercolumnio + inf.), 81r (marg. int. + intercolumnio + est. + inf.), 81v (marg. est., due volte + intercolumnio + inf.), 82r (marg. int. + est., due volte), 82v (marg. est.), 83r (marg. est., due volte), 83v (marg. est., due volte + int., due volte + inf.), 84r (marg. int. + est. + inf.), 84v (marg. est.), 85r (marg. est.), 85v (marg. est., due volte + int., due volte), 86r (marg. int., due volte), 86v (marg. int. + inf.), 87r (marg. int.

²⁴ Nulla di simile si ritrova, ad esempio, fra i codici Borghesiani della Biblioteca Vaticana, che annoverano sia opere dell'Olivi sia altre opere sottoposte a censura teologica.

+ est. + inf.), 87v (marg. est. + inf.; in fondo alla L che forma il braccio, delineazione di un volto umano), 88v (marg. est.), 107v (intercolumnio), 108r (marg. est.), 168v (intercolumnio), 175r (marg. est.), 176r (marg. est.), 176v (marg. est. + int. + inf.), 177r (marg. int. + inf.).

L'intervento sul codice piú vistoso ed evidente è dunque quello che disegna «maniculae» e «brachia», dal f. 6r al 177r, ma con particolare, intensa concentrazione tra i ff. 46v e 88v, cioè fra il terzo e il settimo capitolo della *Lectura*. Tale intervento si contraddistingue dapprima per un tratto molto spesso e pesante che si rivela nelle indicazioni verbali (*Nota / Nota valde / Nota valde valde*) che spesso accompagnano «maniculae» e «brachia», o affiancando questi segni o inserendosi nel loro disegno²⁵. Il personaggio che verga tali «maniculae» e «brachia» legge molto attentamente il testo e lo costella con segnali di riferimento in punti particolarmente importanti: per le chiese dell'Asia minore²⁶ e per le aperture dei sigilli²⁷; ma al f. 63v (marg. est.) indica anche *de caractere et ymagine bestie*. Si tratta di un lettore, dunque, che ha esaminato con attenzione tutto il testo e che vi si è soffermato. Se non fossimo certi che l'estrazione degli articoli da parte di Niccolò da Prato è avvenuta – come si è visto – su un altro manoscritto, di formato singolarmente piú ridotto e dalla scrittura con modulo piú piccolo del Par. lat. 713, si sarebbe tentati di credere che la mano dal tratto spesso e pesante sia quella di Niccolò da Prato. In realtà potremmo invece pensare a uno degli otto «magistri» coinvolti nella censura, che avrebbe letto il testo oliviano in un testimone disponibile negli ambienti della Curia papale; quello stesso testimone che Niccolò avrebbe consegnato alla commissione perché vi riscontrasse il testo dei 60 articoli estratti. Difficile però, in questo quadro ampiamente ipotetico, congetturare se la lettura del testo da parte dell'anonimo dalla mano dal tratto spesso e pesante sia anteriore o posteriore alla consegna del codice da parte di Niccolò alla commissione. Nei margini dei ff. del manoscritto parigino vi sono poi numerosi altri

²⁵ Cf., per esempio, le indicazioni *Nota/Nota valde* che accompagnano «maniculae» e «brachia» ai ff. 6r, 13r, 14v, 30v, 33v.

²⁶ Dopo le indicazioni *philadelphia* e *laodicia* nel marg. est. del f. 33v, cf. quelle ai ff. 36v (marg. est.: *prima ecclesia*), 40v (marg. est.: *de II^a ecclesia*), 42v (marg. est.: *3^a ecclesia*), 43v (marg. sup.: *de 4^a ecclesia*), 45v (marg. int.: *V^a [ecclesia]*), 47v (marg. est.: *VI^a ecclesia*), 51v (marg. sup.: *VII^a ecclesia*).

²⁷ Cf. le indicazioni ai ff. 72v (marg. int.: *hic incipit prima apertio*), 73r (marg. est.: *secunda apertio sigilli*), 74v (marg. int.: *apertio 3^{ia} sigilli*), 76v (marg. est.: *apertio quarti sigilli*), 78v (marg. est.: *apertio V^{ta} sigilli*), 80r (marg. est.: *apertio VI^{ta} signaculi*), 88v [marg. est.: *Nota valde de XII viris evangelicis eligendis. Simile reperies .l. VII .b. in fine* (cf. f. 57va, rr. 29-32: LSA, cap. IV; Ap 4, 4, dove viene citata l'*Expositio in Apocalypsim* di Gioacchino da Fiore)].

interventi, di correzione e integrazione, vergati con inchiostro piuttosto scuro, apparentemente da altra mano rispetto a quella delle «maniculae» e dei «brachia»²⁸.

Né si può d'altronde con certezza affermare che le «maniculae» appartengano tutte a uno stesso lettore e a uno stesso tempo. Fino al f. 47r le «maniculae», pur presenti in un certo numero, non sono poste a identificare nessuno dei primi dodici articoli della *Littera magistrorum*; esse però segnalano, come sopra mostrato (Tabella B), numerosi passi importanti non compresi nelle estrazioni censorie.

I ff. 48r-51v, contenenti l'esegesi della sesta chiesa, Filadelfia, pullulano di «maniculae» di ogni dimensione e di altri segni. Nell'intrico semiotico, i segni della collazione dei sette articoli (*LM*, XIII-XIX) sono i più minuti: tratti di separazione delle parole in principio e/o in fine (*LM*, XIII, XIV, XVI, XVII); due punti affiancati nel margine (*LM*, XV), o tre posti a triangolo (*LM*, XVI); un punto in fine che marca anche l'inizio dell'articolo immediatamente seguente (*LM*, XVIII, XIX).

Le «maniculae», in questi fogli, affiancano spesso il testo degli articoli, ma non possono considerarsi in sé segni di una loro collazione, in quanto si estendono alla precedente, più ampia formulazione estratta nel gruppo degli 84. Ancor più, dodici di esse, su ventisei, toccano punti estranei all'intero procedimento di censura. Si tratta pertanto di segni di lettura.

È inoltre da registrare un altro fenomeno: al f. 48ra, rr. 25-28, parte del braccio nel margine è stata erasa per inserire la correzione *ante Christum* (si tratta del passo da cui Giovanni XXII ha estratto il suo secondo articolo, relativo alla «gustativa et palpativa experientia»; simmetricamente, nel margine fra le righe 28 e 29 della colonna b, la scritta *huc* si sovrappone ad altro segno di braccio). Non si tratta di un caso isolato, né prima né dopo l'esegesi della sesta chiesa. Gli interventi del correttore vergati con inchiostro nero, a volte su rasura, la maggior parte aggiunti a margine, si sono in molti casi sovrapposti alle «maniculae», come dimostrano alcuni esempi:

f. 30ra, r. 30: nel margine interno, il segno che precede la prima parola della riga (*temporalem*) si sovrappone al disegno del braccio;

f. 52rb, r. 25: la parola *carnales*, aggiunta nel margine esterno, si sovrappone alla punta delle dita miranti alle citazioni di Cassiano in relazione alla settima chiesa, Laodicea;

f. 63rb, rr. 20, 29: rasure sui tratti segnati nel margine esterno (segni di braccia elaborati con circonferenze) per inserire le correzioni *est Israel quod et superintectualium* (nelle premesse al cap. V);

²⁸ Cf., ad esempio, i ff. 48v e 81r, dove oltre alle «maniculae» e ai «brachia» sono presenti segni di correzione.

f. 69rb, r. 22: una rasura sulla parola *odoris*, aggiunta nel margine esterno, ha eraso anche una parte del segno di braccio con dito puntato verso il passo relativo alle *phiale* (Ap 5, 8);

f. 74rb: in tre punti, al segno che corre lungo tutto il margine esterno (concernente, ad Ap 6, 3, la concordia con le bestie di Daniele 7, 5-7) si sovrappongono le correzioni (senza rasura): rr. 2 (*et sapientie*), 21 (*expulsa*), 26 (*presumptio*);

f. 79ra, r. 16: segno (Ap 6, 9: apertura del quinto sigillo) eraso in piccola parte per correzione nel margine interno (*testificationem*);

f. 82ra, r. 31: segno (Ap 6, 12-17: apertura del sesto sigillo) eraso per correzione nel margine interno (*ex tunc*);

f. 86ra, r. 12: nel margine interno, segno eraso in piccola parte a seguito di correzione nella riga (*asimilatam et*). Si tratta del passo che inizia (f. 85vb, r. 16) con «*Audivi etiam a viro spirituali valde fide digno [...]*» (LM, XXVIII);

f. 86vb, rr. 31-32: segno eraso in piccola parte per correzione nel margine interno (*et condemnanda*). Si tratta, ad Ap 7, 3, del passo vertente sulle «*(...) alique rationes quare ante temporale exterminium nove Babilonis sit veritas evangelice vite a reprobis solemniter impugnanda et condemnanda (...)*» (LM, XXIX);

f. 87va, r. 7: segno eraso in parte per parola aggiunta nel margine esterno (*ite*; LM, XXX);

f. 87vb, r. 15: segno eraso per sovrapposizione di parola aggiunta nel margine interno (*introducendam*; LM, XXX);

f. 88va, r. 21: segno eraso per sovrapposizione di parola aggiunta nel margine esterno (*propagata*; ad Ap 7, 4, circa l'interpretazione del numero XII secondo Giocchino da Fiore);

f. 176vb, rr. 1-3: segno eraso parzialmente per correzioni nel margine interno (*et destruenda / per angelum*; Ap 18, 4: LM, LVI);

f. 177ra, rr. 25-27: segno eraso parzialmente per parola aggiunta nel margine esterno (*sanctorum*).

Si può dunque concludere che almeno un rilevante numero di segni di braccia con mani terminanti con dita puntate, lì dove a essi si sovrappongono correzioni, è più antico della collazione fatta in vista della *Littera magistrorum* (1319), per la quale non poteva disporsi di un codice non corretto.

A partire dal f. 63ra, nella parte proemiale del capitolo V, fa la sua comparsa un tipo di «manicula» dal tratto più elaborato e decorato con piccole circonferenze, invasivo dei margini e dell'intercolumnio, in compresenza però con quelle dal tratto diverso, che sopra si è definito più spesso; anch'esso mostra a volte di soggiacere alle correzioni. Questi interventi si caratterizzano per i disegni che incorniciano le indicazioni verbali in quadri talvolta molto articolati, con sviluppi complessi e vistosi,

tratti, volute, quasi arabeschi²⁹, che rimandano alle elaborazioni che accompagnano i disegni di «maniculae» e «brachia». Una prassi, questa delle elaborazioni grafiche, che riscontriamo anche nelle cornici che inquadrano le indicazioni di taluni capitoli³⁰

²⁹ Cf. gli sviluppi grafici ai ff. 63r (marg. est. + inf.) - v (marg. est.), 73r (marg. est.), 76v (marg. est.), 78v (marg. est.), 80r (marg. est.). Al f. 77v (marg. inf.) l'indicazione *Nota valde predicta* è inserita in una cornice che sembra quasi comporre il disegno di un pesce, con un occhio (cf. anche ff. 86v-87r). Al f. 87v (marg. est. + inf.) il braccio si conclude con il disegno di un volto umano, in posizione frontale, come accade anche al f. 126r (marg. est.), ove accanto alla col. b è disegnato un volto umano, di fronte, con tratti ascendenti e discendenti a evidenziare il testo.

³⁰ Le indicazioni dei primi due capitoli (ff. 21vb, 32ra) non sono evidenziate in alcun modo; quelle dal terzo al nono (ff. 45vb, 55vb, 62vb, 72rb, 84va, 93vb, 100vb), per il diciottesimo (f. 175vb) e per il ventiduesimo (f. 203ra) sono inserite in un semplice rettangolo; per il decimo (f. 113vb) è inserita in un rettangolo che sulla sinistra è affiancato da due puntini sovrapposti verticalmente dal centro dei quali parte una lineetta orizzontale (una sorta di *emoticon*: : -; così lo definiremo in seguito per comodità), in parte all'interno del rettangolo e in parte all'esterno, mentre sulla destra, all'interno del rettangolo, vi sono solo due puntini sovrapposti verticalmente; per l'undicesimo e il dodicesimo (ff. 118va, 126vb) sono inserite in un rettangolo che sulla sinistra e sulla destra (in parte all'interno, in parte all'esterno) presenta gli *emoticon*. Ulteriori varianti presentano le indicazioni degli altri capitoli: il tredicesimo (f. 141va: in un rettangolo che termina sui lati minori con due punte che all'esterno presentano due piccole circonferenze; all'interno l'indicazione del capitolo è affiancata, a sinistra e a destra, dagli *emoticon*), il quattordicesimo (f. 150vb: in un rettangolo che termina sui lati minori con due punte; all'interno, a sinistra e a destra, gli *emoticon*), lo pseudo-quindecimo (cf. *infra*; f. 153ra: in un rettangolo con due lineette verticali vicine e parallele sia ai lati minori come al centro; fra interno ed esterno, a sinistra e a destra, gli *emoticon*), il quindicesimo (f. 159ra: in un rettangolo, con *emoticon* sulla sinistra, in parte all'esterno, in parte all'interno), il sedicesimo, il diciassettesimo e il ventunesimo (ff. 162ra, 168va, 193vb: in un rettangolo; fra interno ed esterno, a sinistra e a destra, gli *emoticon*), il diciannovesimo (f. 180va: in un rettangolo; solo il numero del capitolo è affiancato a sinistra dall'*emoticon*, mentre accanto al termine *capitulum* due puntini sovrapposti affiancati da una lineetta piegata al centro verso sinistra), il ventesimo (f. 186ra: in un rettangolo; all'indicazione del capitolo è aggiunta quella della visione, la settima; le due indicazioni sono affiancate a sinistra e a destra, fra interno ed esterno, dai due *emoticon*). Al f. 207vb, la parola *Amen*, l'ultima del testo, è inserita in un rettangolo che sul lato destro, all'esterno degli angoli, presenta due circonferenze con punti al loro interno; all'esterno del rettangolo, sulla sinistra, due puntini sovrapposti verticalmente; all'interno del rettangolo, sulla destra, l'*emoticon* e un trattino verticale. Sempre al f. 207vb, anche la parola *Amen* che chiude il colofone è inserita in un rettangolo che al suo esterno, sulla sinistra, è affiancato dall'*emoticon*.

Si noterà che nel Par. lat. 713 per errore è stata inserita l'indicazione dell'inizio del cap. XV al f. 153rb, prima del versetto *Et vidi alterum angelum* (Ap 14, 6), dunque all'interno del cap. XIV; lo sbaglio è stato corretto da un revisore che ha eraso al f. 153rb il numero del capitolo (ma è naturalmente rimasta l'iniziale di modulo maggiore filigranata) e al f. 159ra, prima del versetto *Et vidi aliud signum in celo* (Ap 15, 1), ha eraso una lineetta trasformando l'indicazione di *XVI* in *XV*.

e le «réclames» nel margine inferiore dell'ultimo f. di alcuni fascicoli³¹, e che per tale motivo si propenderebbe per attribuire alla stessa persona.

L'apertura del sesto sigillo (Ap 6, 12-7, 17) è, insieme alla sesta chiesa d'Asia (Filadelfia), la parte più ricca di segni del codice (ff. 80rb-93rb). Anche in questo caso, molte «maniculae» affiancano il testo di alcuni degli 84 articoli, poi tralasciati nel gruppo dei 60, oppure ridotti di estensione; altre, che toccano punti di non poco rilievo, sono del tutto estranee alle estrazioni censorie. Annidati fra le «magnae maniculae» che circondano le colonne e si insinuano nei margini e negli intercolumni, i segni di collazione degli undici articoli sono sempre i medesimi: un punto, nel margine, in corrispondenza della fine (*LM*, XXII, dove serve a delimitare la più ampia estensione del corrispondente art. XX⁽⁸⁴⁾; *LM*, XXX); oppure due punti a margine del testo (*LM*, XXIII), in corrispondenza dell'inizio (*LM*, XXIV, XXVII, XXIX: in quest'ultimo si sovrappongono al più antico e vistoso segno di nota) o della fine (*LM*, XXV), o per segnalare un passo particolare (*LM*, XXVI); oppure un segno paragrafale più marcato degli altri (*LM*, XXIV, XXVII, XXXI), o un tratto che separa l'ultima parola dell'articolo dalla seguente (*LM*, XXXI).

Né l'uso delle «maniculae», nell'ambito della collazione, è del tutto da escludere. Al f. 85va, r. 17, l'integrazione nel margine esterno *et 7º* è più distanziata dall'inizio della riga di quanto non sia la successiva *in deum*, in corrispondenza di r. 29: ciò forse per non sovrapporre l'intervento correttivo al segno di mano con dito puntato che, alle rr. 16-21, evidenzia la prima parte di *LM*, XXVIII, corrispondente inoltre al quarto articolo estratto da Giovanni XXII.

Le vistose «maniculae» si rarefanno dopo il passo sulla «signatio» (Ap 7, 3-4), a partire dal f. 89r: la collazione di *LM*, XXXII, l'ultimo articolo relativo all'apertura del sesto sigillo, si registra al f. 93rb per quasi impercettibili tratti.

Se le «maniculae» si rarefanno, si mantengono i più minuti segni di collazione dalla tipologia qui sopra indicata: ad esempio, per *LM*, XXXV (f. 107va, r. 24 - vb, r. 2) un segno di separazione compare accanto alla riga con cui inizia l'articolo, accom-

³¹ Non presenta alcun inquadramento la «réclame» al f. 90v; sono inquadrate in una semplice cornice rettangolare ai ff. 20v, 30v, 40v, 50v, 70v, 100v, 110v, 140v, 150v, 180v. Sono invece inserite in figure particolari le «réclames» ai ff. 10v (cornice rettangolare ondulata che presenta all'esterno dei quattro angoli fiori o piccole croci), 60v (cornice dai lati disuguali), 80v (cornice rettangolare ondulata), 120v (rombo che presenta all'esterno degli angoli quattro rombi più piccoli), 130v (rombo), 160v (rettangolo che termina sui lati minori con due punte che all'esterno presentano due piccole circonferenze; del tutto identica alla figura che inquadra l'indicazione del tredicesimo capitolo al f. 141va, cf. *supra*), 170v (figure geometriche a loro volta inserite in un rombo che presenta all'esterno degli angoli quattro rombi più piccoli), 190v (trapezio isoscele col lato minore verso il basso dal quale partono due linee che si incontrano formando un triangolo), 200v (trapezio isoscele col lato maggiore verso il basso).

pagnato nel margine esterno da un punto e poi un marcato tratto verticale separa l'ultima parola della prima parte dell'articolo (*Dei*) dall'iniziale della seconda (*sequitur*).

Il capitolo X della *Lectura super Apocalipsim*, pur centrale per l'esegesi dell'angelo dal volto solare che Olivi identifica, come l'angelo del sesto sigillo, con Francesco venuto in spirito e immagine di Elia, non registra alcuna «manicula». Su di esso vertono solo quattro articoli della *Littera magistrorum* (contro gli undici effettivamente relativi al sesto sigillo). Essi sono collazionati al modo degli altri: ad esempio, *LM*, XXXIX è marcato subito dopo la fine da un trattino verticale nell'intercolumnio; l'inizio di *LM*, XL è preceduto da un vistoso tratto in forma di *s*; la prima parte di *LM*, XLI è separata da tre trattini trasversali dalla seconda, marcata a margine dal segno formato da due punti allineati con un punto sovrapposto da cui si diparte un tratto verticale. Tutti questi segni qui non si sovrappongono o intrecciano con quelli («maniculae» e «brachia») che, in precedenza, affollando i fogli del codice, hanno talora toccato il più ampio testo della prima estrazione degli 84 articoli. La costanza con cui si ripetono anche in assenza di questi è un altro segno indubbio che il codice parigino è servito per il controllo finale dell'effettiva sussistenza nella *Lectura* del testo dei 60 articoli.

Le «maniculae» si ritrovano solo, in formato modesto, ai ff. 168vb e 175rb (dove viene puntato l'art. LXXIII⁽⁸⁴⁾, assente nella scelta finale), con il capitolo XVII che, considerata l'esegesi della meretrice, ci si aspetterebbe di vedere maggiormente segnalato. Con il capitolo XVIII, prima una mano indica, al f. 176rb, l'inizio dell'esegesi del versetto 4 (che corrisponde all'art. LXXV⁽⁸⁴⁾, anch'esso espunto nel gruppo dei 60); poi le tre colonne successive (ff. 176va-b, 177ra, vers. 4-6) sono incorniciate dalle «maniculae» estese più volte riscontrate nella prima parte del codice. A esse, come avviene spesso altrove, le correzioni si sono sovrapposte; *LM*, LVI registra un segno di collazione nel punto posto nel margine esterno, al f. 177va, in corrispondenza della fine dell'articolo.

Come, nel capitolo X, in assenza dei segni maggiori meglio emergono quelli minuti usati nella collazione della *Littera magistrorum*, così avviene per i capitoli XI-XXII: tratti di separazione delle parole all'inizio dell'articolo (*LM*, XLVIII), punto prima dell'inizio (*LM*, LIII) o alla fine (*LM*, LVI, LX) o sopra le ultime lettere (*LM*, LVII), segni paragrafali anomali, diversi da quelli vergati dal copista (*LM*, XLIX, LI, LII, LV, LVIII, LIX), tratto nell'intercolumnio (*LM*, XLIII, LIIII), tratto in forma di *s* (*LM*, XLVII dove, ad Ap 14, 14, si tratta dell'«ordo evangelicus»), trattini che formano una croce iscritta in un rombo (*LM*, XLIV-XLV, relativo all'opinione, riportata ad Ap 13, 18, del rivivere del seme di Federico II nell'Anticristo mistico). Al di là della collazione, ci sono gli altri segni di nota registrati nella Tabella B; fra essi si distinguono la lunga elaborazione con testa umana nel margine esterno del f. 126r (di un tipo diverso rispetto a tutte le altre similari) e il lungo tratto con sopra la

scritta *Nota* nel margine esterno del f. 169va (dove, ad Ap 17, 3, si tratta dei peccati contro lo Spirito Santo per opera della meretrice).

La presenza, oltre ai segni paragrafali rubricati (in rosso e in blu), di numerosi segni di separazione delle parole, vergati con inchiostro nero, diverso da quello usato dal copista, induce a ipotizzare che la stessa persona abbia corretto il testo e collazionato gli articoli della *Littera magistrorum*. Alcuni casi, almeno, sono emblematici. Ad esempio, nel margine esterno del f. 107rb, all'altezza dell'inizio del brano di *LM*, XXXIV (3^a *vero tribulatio*), vi sono tre punti - due allineati, uno sovrapposto - da cui si diparte un tratto discendente. Con lo stesso inchiostro nero sono stati vergati il segno paragrafale con cui inizia il testo dell'articolo, le correzioni entro la riga (3^a, *app*-) e il segno a margine. Un punto è nel margine esterno del f. 107r, all'altezza della r. 32, poco dopo la fine dell'articolo (r. 30). Altro caso è in principio e fine di *LM*, XLVIII. In principio (f. 163vb, r. 13), un tratto verticale separa la prima parola dell'articolo (*Nota*) dalla precedente; la parola *Nota* è stata corretta dalla stessa mano che ha vergato con inchiostro nero il tratto. Un altro tratto verticale, sempre a inchiostro nero, è nel margine interno del f. 164ra, in corrispondenza della fine dell'articolo (rr. 12-15).

I segni di collazione sul ms. Par. lat. 713, che hanno identificato i 60 articoli estratti, si sono prevalentemente appuntati sui momenti 'sesti' della prima visione apocalittica (sesta chiesa) e della seconda (sesto sigillo). Ma si deve tenere conto dell'estensione dei segni in altri luoghi estranei alla censura, come mostrato nella Tabella B. Che poi anche queste indicazioni estranee tendano a concentrarsi su quei due luoghi tanto delicati e tanto pregni di significati - dove si accenna al ricadere sulla Chiesa dei tempi moderni del dono di tutta la sapienza e di tutto il male passato, come a chi è dato (quasi fosse prerogativa di un sacro eterno femminino) l'umile ricevere e patire per suprema prova piuttosto che l'agire proprio delle *res gestae* con il loro alto vittorioso effetto, un dono illuminativo percepito nel gusto d'amore dello Spirito di Cristo e non con la semplice luce intellettuale del Verbo, e dove ancora si dice dell'ascendere e innovare la religione con libera volontà di parlare di ciò che suggerisce lo Spirito, interno dettatore, dove prima vigeva l'imposizione di tacere - tutto ciò è indice che questi punti capitali, in cui opera sempre il ruolo rinnovatore di Francesco, furono comunque il fulcro del dibattito, anche se spesso travisati dai censori³².

³² Cf. P. Vian, *Tempo escatologico e tempo della Chiesa: Pietro di Giovanni Olivi e i suoi censori*, in *Sentimento del tempo e periodizzazione della storia nel Medioevo. Atti del XXXVI convegno storico internazionale, Todi, 10-12 ottobre 1999* (Atti dei Convegni del Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla Spiritualità Medievale, n.s., 13), Spoleto 2000, 137-183: 178-183.

La consuetudine di segnare elaborando nei margini del foglio le «maniculae» con vistose raffigurazioni umane è conosciuta per gli ambienti avignonesi, in particolare domenicani³³. Si può pensare che a vergare quelle più elaborate del ms. Par. lat. 713 (che si distinguono, come sopra ricordato, da quelle dal tratto più spesso) sia stato il frate predicatore Guglielmo *de Lauduno*, «magister Sacri Palatii» al tempo della censura, il membro della commissione che, secondo Koch, avrebbe redatto il parere sugli 84 articoli³⁴. Ma nessuna prova si può addurre in proposito, perché il futuro arcivescovo di Tolosa (1327-1345) e riformatore degli statuti del locale *Studium* (1329)³⁵ non ha lasciato alcuna opera né tanto meno esempi della propria scrittura.

Il dibattito sulla *Lectura* cominciò certamente prima della censura del 1317-1319, tanto da rendere ancor più plausibile l'ipotesi che il codice parigino sia stato utilizzato, e forse costellato di segni, in precedenti occasioni nel corso del secondo decennio del Trecento. Se non è possibile risalire agli anni immediatamente successivi la morte dell'Olivi (1298), quando la *Lectura* arrivò in Italia interessando Bonifacio VIII tanto da affidarne a Egidio Romano una prima confutazione non pervenutaci e che non ebbe conseguenze giuridiche³⁶ (è infatti arduo ipotizzare che il codice, redatto nella Francia meridionale, l'abbia lasciata per l'Italia, per poi farvi ritorno), più concreta ipotesi è che possa avere circolato nell'imminenza e nel corso del Concilio di Vienne (16 ottobre 1311 - 6 maggio 1312). Se questo momento significò, per le opere dell'Olivi, il punto di arrivo di un pluridecennale percorso di censure prevalentemente filosofiche e teologiche, nel quale la *Lectura super Apocalipsim* venne toccata solo marginalmente (essa fu del tutto assente nell'*impugnatio*, redatta ancora una volta dall'agostiniano Egidio)³⁷, fu certo in questa sede che cominciarono a prendere forma

³³ Cf. N. Hurel, *A propos de quelques manuscrits enluminés de la bibliothèque des Dominicains d'Avignon (XIII^e - XV^e siècle)*, in *Livres et bibliothèques (XIII^e-XV^e siècle)*, 432-435. Intorno al 1310 Niccolò da Prato finanziò la costruzione di un'ala del convento avignonese destinata al dormitorio e alla biblioteca (*ibid.*, 418-419).

³⁴ J. Koch, *Der Prozess gegen die Postille Olivis zur Apokalypse*, in *Recherches de théologie ancienne et médiévale* 5 (1933) 302-315: 303-304; ripubblicato in *id.*, *Kleine Schriften*, II (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 128), Roma 1973, 259-274: 260-262.

³⁵ Su Guglielmo *de Lauduno* cf. la bibliografia *infra*.

³⁶ Cf. A. Forni - P. Vian, *Un codice curiale* (I), 488 nota 29.

³⁷ Cf. J. Koch, *Die Verurteilung Olivis auf dem Konzil von Vienne und ihre Vorgeschichte*, in *Scholastik* 5 (1930) 489-522: 510-511; ripubblicato in J. Koch, *Kleine Schriften*, II, 191-223: 212: «Auf die Irrtümer der Apokalypsenpostille geht die Anklageschrift nur Kurz ein; sie schied dementsprechend auf dem Konzil aus und wurde erst 1318 einer Theologenkommission zur Prüfung übergeben». Sulle valutazioni di Egidio a proposito delle dottrine oliviane cf. A. Forni - P. Vian, *Un codice curiale* (I), 488 nota 29. Non ha dato alcun risultato il confronto fra le «maniculae» del ms. Par. lat. 713 e la scrittura di Egidio Romano (†1316) studiata da R. Wielockx,

quegli argomenti contro le false e fantastiche profezie dette «in ecclesie vituperium», che qualche anno dopo si sarebbero concretizzati in censure, come dimostra la prima difesa pervenutaci su specifici punti dell'opera, nel già ricordato scritto *Sanctitati apostolicae* di Ubertino da Casale, risposta alle accuse della Comunità contro gli Spirituali formulate il 1° marzo 1311³⁸.

2. 3. *La mano di Giovanni XXII*

2. 3. 1. *I codici «tomistici» vaticani*

Per la fortuna della *Lectura* la figura di Giovanni XXII appare senza dubbio decisiva; fu lui – come si è ricordato – a commissionarne l'esame a una commissione di teologi che lo realizzarono fra il 1317 e il 1319, in seguito a estrarne un certo numero di proposizioni affidate al giudizio di altri consultori, infine a ricordarla in un sermone e poco dopo a condannarla, l'8 febbraio 1326, in un concistoro pubblico di cui Bernard Gui ha tramandato memoria. Appare dunque lecito domandarsi se il manoscritto Parigino latino 713, che proviene dalla biblioteca papale avignonese e, sulla base dei dati raccolti, ha sicuramente rapporti con le selezioni degli 84 e dei 60 articoli, rechi traccia di interventi autografi del papa: un'ipotesi già avanzata³⁹ ma sinora mai dimostrata con sicurezza. Il tentativo di farlo costringe però a una breve digressione sull'autografia del papa, sulla quale per primo attrasse l'attenzione Angelo Mercati, nel 1936-1937, dopo l'individuazione nell'Archivio Vaticano di alcune minute di lettere scritte o corrette di propria mano dal papa⁴⁰. A partire dall'articolo di Mercati, Anneliese Maier nel 1952 individuò 17 codici vaticani (13 del fondo Vaticano latino, 4 del fondo Borghesiano) con annotazioni autografe del papa, tutti appartenuti alla biblioteca papale avignonese e trasferiti a Roma fra la

Une collection d'autographes de Gilles de Rome, in *Gli autografi medievali. Problemi paleografici e filologici. Atti del convegno di studio della Fondazione Ezio Franceschini. Erice, 25 settembre-2 ottobre 1990*, a cura di P. Chiesa e L. Pinelli, premessa di C. Leonardi (Quaderni di cultura mediolatina, 5), Spoleto 1994, 207-248.

³⁸ Cf. *supra*, nota 10.

³⁹ P. Vian, *Appunti sulla tradizione manoscritta della Lectura super Apocalipsim di Pietro di Giovanni Olivi*, 395-401.

⁴⁰ A. Mercati, *Dagli «Instrumenta Miscellanea» dell'Archivio Segreto Vaticano*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 27 (1936-1937) 135-177: 137-167; ripubblicato in id., *Saggi di storia e letteratura*, II (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 157), Roma 1982, 357-408: 358-396.

seconda metà del Cinquecento e gli inizi del Seicento⁴¹; e suddivise i manoscritti, sulla base del contenuto dei testi che avevano richiamato l'attenzione di Giovanni, in tre gruppi.

Il primo è costituito da codici esaminati dal papa «per affari d'ufficio»⁴². Essi sono i manoscritti Borgh. 242 (con testi di costituzioni e regole di diversi Ordini religiosi, con la bolla *Solet annuere* di Onorio III di approvazione della *Regula* francescana)⁴³, Borgh. 348 (che contiene i pareri di dieci teologi consultati, probabilmente nella prima metà del 1320, sulla questione se talune pratiche della magia nera e sacrileghe fossero da considerarsi eretiche e quindi da sottoporsi alla giurisdizione dell'Inquisizione)⁴⁴ e Vat. lat. 3740 (con le *responsiones*, trascritte nella cancelleria papale nel 1322, di alcuni vescovi e teologi all'inchiesta sulla povertà di Cristo e degli apostoli)⁴⁵.

Il secondo gruppo riunisce codici «con carattere meramente privato che ci danno un'idea dei suoi [*scil.*: del papa] interessi e studi personali»⁴⁶. Sono i manoscritti Borgh. 255 (sorta di *tabula* che riordina con un criterio sistematico le leggi del *Digestum novum*)⁴⁷ e Borgh. 280 (compendio del *Decretum* di Graziano nel quale i singoli canoni sono seguiti punto per punto)⁴⁸.

Il terzo gruppo, infine, il più numeroso, raduna codici «che stanno in certo modo in mezzo a queste due categorie: libri la cui lettura serviva a uno scopo uf-

⁴¹ A. Maier, *Annotazioni autografe di Giovanni XXII in codici vaticani*, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 6 (1952) 317-332; ripubblicato in ead., *Ausgehendes Mittelalter. Gesammelte Aufsätze zur Geistesgeschichte des 14. Jahrhunderts*, II (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 105), Roma 1967, 81-96, 492-495 («addendum»). Il testo dell'articolo del 1952 presenta nell'edizione del 1967, in alcuni punti, lievissime modifiche (i nostri riferimenti sono all'edizione del 1967). Nell'«addendum» la Maier presenta altri quattro manoscritti vaticani con interventi di Giovanni XXII: Borgh. 59, Borgh. 132, Ott. lat. 2546, Vat. lat. 1015. Nella nostra ricerca abbiamo preso in considerazione solo i 17 manoscritti esaminati nel 1952.

⁴² A. Maier, *Annotazioni autografe*, 318 [82].

⁴³ *Codices Burghesiani Bibliothecae Vaticanae*, recensuit A. Maier, Città del Vaticano 1952 (Studi e testi, 170), 291-292 (già con l'individuazione degli interventi del papa); A. Maier, *Annotazioni autografe*, 322 [86-87].

⁴⁴ *Codices Burghesiani*, 398-400 (già con l'individuazione degli interventi del papa); A. Maier, *Annotazioni autografe*, 319-320 [83-84].

⁴⁵ A. Maier, *Annotazioni autografe*, 320-322 [84-86].

⁴⁶ A. Maier, *Annotazioni autografe*, 318 [82].

⁴⁷ *Codices Burghesiani*, 306-307 (senza l'individuazione degli interventi del papa); A. Maier, *Annotazioni autografe*, 326-327 [91-92].

⁴⁸ *Codices Burghesiani*, 325 (senza l'individuazione degli interventi del papa); A. Maier, *Annotazioni autografe*, 327-329 [92-94].

ficiale, ma che il papa per suo interesse personale ha studiato in una maniera più accurata di quanto il suo ufficio esigeva»⁴⁹. Sono manoscritti che contengono opere di Tommaso d'Aquino o a esse si riferiscono e furono esaminati dal papa in vista della canonizzazione del domenicano, introdotta già dal 1318 e proclamata nel 1323: Vat. lat. 731, Vat. lat. 732, Vat. lat. 738, Vat. lat. 745, Vat. lat. 747 (tutti e cinque con il testo della *Summa Theologica*)⁵⁰, Vat. lat. 757 (con il quarto libro del Commento alle Sentenze)⁵¹, Vat. lat. 784 (con il testo di alcuni *opuscula* e altri scritti minori, autentici e non autentici)⁵², Vat. lat. 785 (con il testo del *De veritate*)⁵³, Vat. lat. 787 (con il testo del *De potentia* e del *De malo*)⁵⁴, Vat. lat. 807 (con il testo di alcuni *opuscula* e altri scritti minori, autentici e non autentici)⁵⁵, Vat. lat. 814 (con una *tabula* che riassume la terza parte della *Summa Theologica*; di questo gruppo pare l'unico codice scritto dopo il 1323 perché, a differenza degli altri ove il domenicano è definito «frater», nella sua rubrica iniziale Tommaso è già definito «sanctus»)⁵⁶, Vat. lat. 816 (con un indice delle materie di scritti di Tommaso compilato in ordine alfabetico, principalmente in base alla *Summa Theologica* ma con riferimenti anche ad altre opere, specialmente al Commento sulle Sentenze)⁵⁷, Vat. lat. 2106 (con il testo della Politica di Aristotele col commento di Tommaso e di Pietro d'Alvernia)⁵⁸.

⁴⁹ A. Maier, *Annotazioni autografe*, 318 [82].

⁵⁰ *Codices Vaticani Latini*, II: *Codices 679-1134*, recensuit A. Pelzer (Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manu scripti recensiti), in *Bibliotheca Vaticana* 1931, 55-56, 58, 62-63; A. Maier, *Annotazioni autografe*, 324-326 [89-91].

⁵¹ *Codices Vaticani Latini*, II: *Codices 679-1134*, 68-69; A. Maier, *Annotazioni autografe*, 324-326 [89-91].

⁵² *Codices Vaticani Latini*, II: *Codices 679-1134*, 112-113; A. Maier, *Annotazioni autografe*, 324-326 [89-91].

⁵³ *Codices Vaticani Latini*, II: *Codices 679-1134*, 113-114; A. Maier, *Annotazioni autografe*, 324-326 [89-91].

⁵⁴ *Codices Vaticani Latini*, II: *Codices 679-1134*, 116; A. Maier, *Annotazioni autografe*, 324-326 [89-91].

⁵⁵ *Codices Vaticani Latini*, II: *Codices 679-1134*, 144-148; A. Maier, *Annotazioni autografe*, 324-326 [89-91].

⁵⁶ *Codices Vaticani Latini*, II: *Codices 679-1134*, 164-165; A. Maier, *Annotazioni autografe*, 323 [87-88].

⁵⁷ *Codices Vaticani Latini*, II: *Codices 679-1134*, 166; A. Maier, *Annotazioni autografe*, 323-324 [88].

⁵⁸ *Codices Vaticani Latini*. *Codices 2060-2117*, recensuit C. Leonardi, operam dante M.M. Lebreton, indicibus instruxerunt A.M. Piazzoni et P. Vian (Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manu scripti recensiti), in *Bibliotheca Vaticana* 1987, 184-187; A. Maier, *Annotazioni autografe*, 324-326 [89-91].

Sulla base dell'analisi delle note marginali del papa, la Maier poteva così definire, per la prima volta, la scrittura di Giovanni XXII, dai «tratti molto caratteristici», «quasi sempre riconoscibile a prima vista»: «il papa scrive generalmente con una calligrafia piccola, graziosa e fine, quasi nervosa e spesso di difficile lettura. Talvolta però, specialmente quando una parola o un'osservazione viene scritta con una certa energia, le lettere diventano più grandi e più calcate. Tuttavia il tratto caratteristico e la forma speciale di certe lettere rimangono sempre invariati e sono quelli che danno alla scrittura la sua fisionomia particolare»⁵⁹. Quanto al contenuto, generalmente il papa «non intende criticare il testo e neppure esprimere la propria opinione, ma vuole mettere in rilievo certi testi importanti – e a quanto si può supporre, testi che per qualche ragione gli interessavano personalmente – scrivendo in margine una parola che caratterizza un passo intero [...], oppure ripetendo in margine un titolo, una proposizione del testo, una *quaestio*, talvolta in forma abbreviata, e spesso sottolineata con l'avvertenza *Nota quod* ... Generalmente dunque sono annotazioni non di un critico, ma di un lettore attento e accurato, che talvolta non disdegna neppure di correggere qualche errore del copista o di completare qualche parola omessa»⁶⁰. L'analisi della natura degli interventi del papa permetteva quindi alla Maier di concludere che i codici individuati testimoniavano «una vasta e profonda cultura in Giovanni XXII»⁶¹, che aveva letto e annotato i manoscritti quando era già papa, cioè oltre la settantina: «accanto ai suoi molteplici compiti di governo Giovanni [...] trovò il tempo di interessarsi di un riordinamento del digesto, di studiare a fondo le opere di s. Tommaso, di leggere testi di Aristotele, di riassumere il Decreto di Graziano e probabilmente di occuparsi anche di altre cose»⁶². I codici individuati, proseguiva la Maier, «a noi conservati per una sorte benigna, sono appena una piccola parte della biblioteca che Giovanni aveva a disposizione come

⁵⁹ A. Maier, *Annotazioni autografe*, 318 [82].

⁶⁰ A. Maier, *Annotazioni autografe*, 318-319 [83] Ma non mancano punti nei quali il papa prende una posizione personale. Per fare solo alcuni esempi (che si aggiungono a quelli già indicati dalla Maier, *ibid.*, 321, 322 [85, 86]): in margine a un passo della q. XII della terza parte della *Summa Theologica*, Vat. lat. 738, f. 55r, marg. est. («Ad ecclesias autem non pertinet punire infidelitatem in illis qui numquam fidem susceperunt secundum illud apostoli Ia Cor. (...)»), il papa nota: «hoc est dubium valde»; al f. 197r, marg. est.: «Hic optime»). Appare poi evidente un interesse particolare per il problema della «visio beatifica», con valutazioni del papa che sembrano cercare conferme alle sue concezioni in proposito: cf. Vat. lat. 745, ff. 54v (marg. int.), 222v, (marg. inf.); Vat. lat. 747, f. 86v (marg. est.); Vat. lat. 784, f. 245r (marg. int.: due tratti orizzontali che segnalano un passo sulla visione come beatitudine della vita eterna).

⁶¹ A. Maier, *Annotazioni autografe*, 329 [94].

⁶² *Ibidem*.

papa. È probabile che ci siano stati anche altri volumi contenenti annotazioni di sua mano. Alcuni forse esistono ancora oggi»⁶³. Se la ricerca della Maier si era limitata ai fondi vaticani, lei stessa indicava la necessità di estendere la ricerca fra i manoscritti della Bibliothèque Nationale di Parigi, ove già Ehrle aveva notato la presenza di manoscritti elencati nell'inventario del 1369 della biblioteca papale avignonese: «è quindi possibile e perfino probabile che fra essi si trovino altri volumi con annotazioni di Giovanni XXII. Sarebbe desiderabile che qualcuno si prendesse la fatica di esaminare l'uno dopo l'altro questi manoscritti: grazie alla felice scoperta di Mons. Angelo Mercati l'identificazione della scrittura è ormai possibile e può farsi con piena sicurezza mediante un semplice confronto con le tavole che egli ha pubblicate nel suo articolo (o con la pagina riprodotta qui sotto in appendice). Ne potrebbe risultare un quadro ancora più ampio degli interessi e della multiforme attività di quel grande papa che fu Giovanni XXII»⁶⁴. Nonostante l'auspicio della studiosa tedesca, dal 1952 non sembra che l'individuazione della mano del papa in manoscritti della Bibliothèque Nationale abbia attirato gli studiosi, anche se la storica pubblicazione nel 1991 di Marie-Henriette Jullien de Pommerol e Jean Monfrin permette oggi un'agevole identificazione dei manoscritti della biblioteca papale avignonese nei fondi della biblioteca parigina⁶⁵. Solo Marc Dykmans, nell'ambito delle sue ricerche su Giovanni XXII e la visione beatifica, segnalò nel 1971 la presenza della mano del papa in notazioni marginali in alcuni manoscritti della Bibliothèque Nationale de France⁶⁶. Ma, come vedremo, le sue indicazioni non sono state valorizzate nelle loro potenzialità nell'ambito delle ricerche sulla *Lectura* e sulle sue censure.

Per cercare di individuare i possibili interventi di Giovanni XXII nel Parigino latino 713 è però ora necessario esaminare più specificamente le tipologie degli interventi nei 17 codici vaticani individuati nel 1952 dalla Maier, che si era soprattutto concentrata sulle note verbali del papa. Esse però non esauriscono la gamma, molteplice e multiforme, dei suoi interventi di attento e scrupoloso lettore. Tali interventi possono essere sostanzialmente ricondotti a sette tipologie. Per ognuna di esse verrà ora offerta un'esemplificazione (molto parziale e di misura variabile) di *loci* nei codici vaticani:

⁶³ A. Maier, *Annotazioni autografe*, 330 [95].

⁶⁴ A. Maier, *Annotazioni autografe*, 330-331 [95].

⁶⁵ M.-H. Jullien de Pommerol – J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñíscola pendant le Grand Schisme d'Occident et sa dispersion. Inventaires et concordances*, I-II (Collection de l'École française de Rome, 141), Rome 1991, 932-944.

⁶⁶ M. Dykmans, *Nouveaux textes de Jean XXII sur la vision béatifique*, in *Revue d'histoire ecclésiastique* 66 (1971) 401-417: 403 nota 2, indica la presenza della mano di Giovanni XXII nei manoscritti 1909, 3290 e 3381 A della Bibliothèque Nationale de France.

I) Brevi note riassuntive, spesso aperte dalle parole *Nota quid/Nota quod* oppure *Quid*, che possono essere brevissime o articolarsi su due/tre/quattro o anche più righe: Vat. lat. 731 (p. I), ff. 14v (marg. est.), 17r (marg. int.), 112r (marg. est.), 112v (marg. est.), 145v (marg. est.); Vat. lat. 731 (p. II), ff. 203r (marg. est.), 284r (marg. est.), 286r (marg. est.), 331v (marg. int.), 418r (marg. est.); Vat. lat. 732, ff. 7v (marg. est.), 8r (marg. int.); Vat. lat. 738, ff. 23r (marg. est.), 233r (marg. int. + est.), 234r (marg. est.); Vat. lat. 745, f. 54r (marg. int.); Vat. lat. 747, ff. 7v (marg. int.), 8v (marg. int.), 11v (marg. est.), 14v (marg. int.), 15r (marg. int.), 16r (marg. int. + est.), 81r (marg. int.), 131r (marg. est.); Vat. lat. 757, f. 29r (marg. est.); Vat. lat. 784, ff. 234r (marg. int.), 247r (marg. int.), 249v (marg. est.), 250r (marg. int. + est.), 250v (marg. est. + int.), 251r (marg. int. + est.); Vat. lat. 785 (p. I), ff. 55v (marg. est.), 89v (marg. est. + int.), 112r (marg. est.), 119r (marg. est.); Vat. lat. 785 (p. II), f. 282r (marg. est.); Vat. lat. 787 (p. I), ff. 4r (marg. est.), 144r (marg. est.), 145r (marg. int.), 202v (marg. int.), 204r (marg. int.); Vat. lat. 787 (p. II), f. 316v (marg. est.); Vat. lat. 807, ff. 51r (marg. est.), 51v (marg. est. + int.), 52r (marg. int. + est.), 82r (marg. est.), 82v (marg. est.), 86r (marg. est.), 86v (marg. est.), 87r (marg. int. + est.), 87v (marg. est.), 89r (marg. est.), 90v (marg. est.), 91r (marg. int.), 162r (marg. est.), 245v (marg. int.), 246r (marg. int.), 255r (marg. int.), 256r (marg. int. + est.), 281v (marg. int.), 284v (marg. est.); Vat. lat. 2106, ff. 1v (marg. int.), 2r (intercolumnio dello spazio col testo aristotelico + marg. est.), 3r (marg. est.), 81v (marg. est.), 84v (marg. est.), 86r (marg. inf. dello spazio col testo aristotelico); Vat. lat. 3740, ff. 125v (marg. int.), 128r (marg. est.), 168r (marg. est.), 169r (marg. est.), 169v (marg. est.), 239r (marg. est.); Borgh. 242, ff. 31v (marg. int.), 105v (marg. int.), 106r (marg. int. + marg. est.), 106v (marg. est. + marg. int.), 107r (marg. int.); Borgh. 255, ff. 43r (marg. est.), 44r (marg. int.), 45r (marg. est.), 46r (marg. int. + est.), 50r (marg. est.), 141r (marg. int. + inf.), 155r (marg. int. + inf.).

II) Note di rinvio, che rimandano a un altro passo dell'opera conservata nel manoscritto o ad altra opera dello stesso autore o di altro autore: Vat. lat. 731 (p. I), ff. 17v (marg. int.), 49r (marg. int.), 105v (marg. est.); Vat. lat. 731 (p. II), ff. 309v (marg. int.), 431r (marg. int.); Vat. lat. 732, ff. 39r (marg. est.), 41v (marg. int.), 50v (marg. est.); Vat. lat. 745, f. 234r (marg. est.); Vat. lat. 747, ff. 22r (marg. est.), 350v (marg. est. + int.). Queste note mostrano – soprattutto nei codici con gli scritti di Tommaso – un'attenzione e una preparazione talvolta sorprendenti in un uomo di cui è piuttosto nota la cultura giuridica, non quella filosofico-teologica.

III) Correzioni o integrazioni al testo: Vat. lat. 731 (p. I), f. 155v (marg. int.); Vat. lat. 731 (p. II), ff. 203r (marg. int.), 203v (marg. est.), 210r (marg. int.), 330v (marg. int.), 331r (marg. int.), 420r (marg. est.); Vat. lat. 732, ff. 7r (marg. est.), 52r (marg. est.); Vat. lat. 747, f. 396r (marg. int.); Vat. lat. 757, ff. 74v (marg. int.), 76r

(marg. est.), 82r (marg. est.), 84v (marg. int.), 86v (marg. est.); Vat. lat. 784, f. 84r (marg. est.); Vat. lat. 785 (p. I), f. 39r (marg. int. + est.); Vat. lat. 787 (p. I), ff. 132r (marg. int.), 197r (marg. est.); Vat. lat. 787 (p. II), ff. 266r (marg. est.), 310r (marg. est.), 312r (marg. int.), 444v (marg. est. + int.), 445r (marg. est.), 446v (marg. est.); Vat. lat. 807, ff. 189v (marg. est.), 311r (marg. int.); Vat. lat. 814, f. 120v (marg. int.); Borgh. 255, ff. 43v (marg. est.), 85r (marg. inf.), 85v (marg. int.).

IV) Individuazione di alcune righe del testo con un tratto di penna che assume il profilo di un volto umano, con netta delineazione di un naso e talvolta di un occhio: Vat. lat. 731 (p. I), ff. 24r (marg. est.), 54r (marg. est.), 104v (marg. int.), 165v (marg. int.); Vat. lat. 731 (p. II), ff. 284r (intercolumnio + marg. est.), 285r (marg. est.), 285v (intercolumnio), 290r (intercolumnio), 314r (intercolumnio), 383v (marg. int.), 413v (intercolumnio), 421v (marg. int.); Vat. lat. 732, ff. 7v (marg. est. + intercolumnio), 8r (intercolumnio + marg. est.), 18r (intercolumnio), 18v (marg. int.); Vat. lat. 738, ff. 46r (marg. est.), 197r (marg. est.), 303v (intercolumnio); Vat. lat. 747, ff. 16r (intercolumnio + marg. est.), 17r (intercolumnio + marg. est.), 17v (intercolumnio), 57v (marg. int.), 81r (marg. est.), 115v (marg. int.), 296v (intercolumnio); Vat. lat. 757, ff. 51v (marg. int.), 52r (marg. est.); Vat. lat. 784, f. 114r (intercolumnio); Vat. lat. 785 (p. I), ff. 55v (intercolumnio), 89v (intercolumnio), 112r (marg. est.); Vat. lat. 787 (p. I), ff. 197r (marg. est.), 197v (marg. int.); Vat. lat. 787 (p. II), ff. 266v (intercolumnio), 337r (marg. est.), 396r (intercolumnio), 444r (marg. int.), 446r (intercolumnio); Vat. lat. 807, ff. 2r (intercolumnio + marg. est.), 51r (marg. est.), 51v (intercolumnio), 52r (intercolumnio + marg. est.), 86v (intercolumnio), 87r (intercolumnio + marg. est.), 87v (intercolumnio), 89r (marg. est.), 89v (intercolumnio), 90v (marg. int.), 91r (intercolumnio + marg. est.), 162r (marg. est.), 256r (intercolumnio + marg. est.), 270v (intercolumnio), 281r (marg. est.); Vat. lat. 2106, ff. 1v (marg. int. dello spazio col testo aristotelico), 2r (marg. est. dello spazio col testo aristotelico), 20v (intercolumnio dello spazio col testo aristotelico), 21v (intercolumnio dello spazio col testo aristotelico), 26r (marg. est. dello spazio col testo aristotelico), 35r (intercolumnio dello spazio col testo aristotelico), 35v (intercolumnio dello spazio col testo aristotelico), 43r (intercolumnio + marg. est. dello spazio col testo aristotelico), 44r (intercolumnio dello spazio col testo aristotelico), 81v (marg. int. dello spazio col testo aristotelico), 82r (marg. est. dello spazio col testo aristotelico), 82v (marg. int. dello spazio col testo aristotelico), 84v (marg. int. dello spazio col testo aristotelico), 86r (marg. est. dello spazio col testo aristotelico), 87v (marg. int. dello spazio col testo aristotelico), 88r (intercolumnio dello spazio col testo aristotelico), 89r (marg. est. dello spazio col testo aristotelico), 98v (intercolumnio dello spazio col testo aristotelico); Vat. lat. 3740, ff. 50r (marg. est.), 124r (intercolumnio), 138r (intercolumnio), 138v (intercolumnio), 169r (interco-

lumnio + marg. est.), 198v (intercolumnnio); Borgh. 242, ff. 106r (intercolumnnio + marg. est.), 106v (intercolumnnio + marg. int.); Borgh. 255, ff. 15r (marg. est.), 31r (intercolumnnio), 43r (marg. est.), 43v (intercolumnnio), 44r (intercolumnnio), 44v (intercolumnnio), 45r (intercolumnnio + marg. est.), 50r (intercolumnnio + marg. est.), 50v (intercolumnnio + marg. int.), 70v (marg. int.), 71r (margg. int./est. + intercolumnnio), 81r (intercolumnnio + marg. est.), 89r (intercolumnnio + marg. est.), 91r (intercolumnnio + marg. est.), 100r (marg. est.), 141r (intercolumnnio + marg. est.), 142r (intercolumnnio + marg. est.), 143r (marg. est.), 155r (margg. int./est. + intercolumnnio), 155v (intercolumnnio + marg. int.), 156r (marg. est.). Per quanto la Maier stessa abbia segnalato la presenza di segni analoghi in manoscritti appartenuti a Clemente VI⁶⁷, questi interventi sono sicuramente i più caratteristici e inconfondibili fra quelli di Giovanni XXII.

V) Piccole croci, che possono essere di formato diverso e segnalano probabilmente l'inizio e/o la fine di un passo ritenuto interessante o un punto del testo sul quale si riteneva opportuno richiamare l'attenzione: Vat. lat. 731 (p. I), ff. 18v (marg. est.), 19r (marg. int.), 19v (marg. int.), 21r (marg. int.), 55r (marg. int.), 117v (marg. int.), 136v (marg. int.), 154r (marg. int.), 165v (marg. est.); Vat. lat. 731 (p. II), ff. 330v (marg. est.), 340v (marg. est.), 422v (marg. int.); Vat. lat. 732, ff. 48r (marg. int.), 49r (marg. est.), 197v (marg. int.), 422r (marg. int.), 440r (marg. int.); Vat. lat. 738, ff. 13v (marg. est.), 18v (marg. est.), 46r (marg. int.), 127r (marg. int.), 205r (marg. est.); Vat. lat. 745, ff. 152r (marg. int.), 203v (marg. est.), 293r (marg. int.), 301r (marg. int.); Vat. lat. 747, ff. 3r (marg. int.), 215r (marg. int.), 341r (marg. int.), 349v (marg. est.), 383r (marg. int.); Vat. lat. 757, ff. 17v (marg. est.), 23r (marg. est.), 62r (marg. est.), 72r (marg. est.), 73r (marg. est.), 82r (marg. est.), 115v (marg. int.), 142v (marg. int.), 143r (marg. est.); Vat. lat. 784, ff. 250r (marg. int.), 250v (marg. int.); Vat. lat. 787 (p. I), ff. 132r (marg. int.), 140r (marg. est.), 189r (marg. int.), 197v (marg. est. + int.); Vat. lat. 787 (p. II), f. 408r (marg. int.); Vat. lat. 807, ff. 45v (marg. est.), 193r (marg. int.), 245v (marg. int.), 273v (marg. est.); Vat. lat. 814, ff. 88v (marg. est.), 119r (marg. int.), 144r (marg. int.); Vat. lat.

⁶⁷ A. Maier, *Annotazioni autografe*, 318 nota 4 [82 nota 4]. La Maier aveva esaminato un certo numero di codici appartenuti a Pierre Roger in cad., *Der literarische Nachlass des Petrus Rogerii (Clemens VI.) in der Borghesiana*, in *Recherches de théologie ancienne et médiévale* 15 (1948) 332-356; 16 (1949) 72-98; ripubblicato in cad., *Ausgehendes Mittelalter*, II, 255-315, 503-517 («addendum»). La Maier rinviava anche a un esemplare nel Vat. lat. 4295 (col testo dell'*Opus maius* di Ruggero Bacone), f. 53r-v, riprodotto in *Codices Latini saeculi XIII*, seleggerunt et narraverunt B. Katterbach, A. Pelzer, C. Silva-Tarouca (Exempla scripturarum, 1), Romae 1929, tab. 18; che peraltro presenta solo qualche analogia con i segni vergati da Giovanni XXII.

816, ff. 1r (marg. est.), 4r (marg. est.), 4v (marg. int.), 6v (marg. est.), 9v (marg. int.), 21r (marg. est.), 22r (marg. est.), 30r (marg. est.), 40r (marg. est.), 45r (marg. est.), 74v (marg. int.), 75r (marg. est.), 99r (marg. est.), 111v (marg. est.), 115v (marg. est.), 117r (marg. int.); Vat. lat. 2106, ff. 210v (marg. int. dello spazio col testo aristotelico), 315v (marg. est.); Vat. lat. 3740, ff. 11r (marg. int.), 39r (marg. int.), 74v (marg. est. + intercolumnio), 75r (marg. est.), 88r (intercolumnio), 98v (marg. est.); Borgh. 242, f. 64r (marg. int.); Borgh. 255, ff. 50r (marg. int.), 78v (marg. est.), 85v (marg. int.), 93r (marg. est.), 95r (marg. est.), 96v (marg. est.), 97r (marg. int.), 100r (marg. int.), 100v (marg. int.), 104r (marg. est.), 161v (marg. int.), 172r (marg. est.); Borgh. 280, ff. 7r (marg. int.), 65r (marg. est.), 144r (marg. int.), 156r (marg. int.), 158r (marg. int.), 159r (marg. int.), 177r (marg. int.), 177v (marg. est.); Borgh. 348, f. 38r (marg. est.).

VI) Inserimento all'interno del testo (più raramente in margine) di una sorta di segni paragrafali di forme diverse (una mezzaluna aperta verso destra o una sorta di L rovesciata, col tratto orizzontale in alto), a inchiostro, probabilmente per indicare la lettura in corso: Vat. lat. 732, ff. 194r (coll. a-b), 194v (coll. a-b), 238r (coll. a-b + marg. est.), 316r (col. a); Vat. lat. 738, f. 233r (coll. a-b); Vat. lat. 747, ff. 21r (coll. a-b), 297r (coll. a-b); Vat. lat. 784, ff. 245v (col. b), 250r (coll. a-b); Vat. lat. 785 (p. I), f. 112r (coll. a-b); Vat. lat. 787 (p. I), ff. 197r (col. b), 197v (coll. a-b); Vat. lat. 787 (p. II), ff. 266r (coll. a-b), 266v (coll. a-b), 301v (col. b), 302r (col. a), 309v (col. b), 310r (col. a), 335v (col. b), 396r (coll. a-b), 444v (coll. a-b); Vat. lat. 807, ff. 51v (coll. a-b), 87r (coll. a-b), 93r (coll. a-b), 273v (coll. a-b), 311r (coll. a-b); Vat. lat. 814, f. 120v (col. b); Vat. lat. 2106, ff. 50v (col. a dello spazio col testo aristotelico), 57v (col. b dello spazio col testo aristotelico), 84v (col. b dello spazio col testo aristotelico), 85r (col. a dello spazio col testo aristotelico), 98v (coll. a-b dello spazio col testo aristotelico), 99v (col. a dello spazio col testo aristotelico), 120r (col. a dello spazio col testo aristotelico), 127r (col. b dello spazio col testo aristotelico), 132r (col. a dello spazio col testo aristotelico); Vat. lat. 3740, ff. 124r (coll. a-b), 128v (coll. a-b), 129r (col. a), 138r (coll. a-b), 138v (col. b), 139r (col. b), 169r (coll. a-b), 184v (coll. a-b), 185v (coll. a-b), 200r (coll. a-b); Borgh. 242, ff. 106r (coll. a-b), 106v (coll. a-b); Borgh. 255, ff. 31r (col. b), 42v (coll. a-b), 43r (col. b), 44r (coll. a-b), 44v (coll. a-b), 45r (coll. a-b), 127r (coll. a-b), 142r (col. a), 143r (coll. a-b), 155r (coll. a-b); Borgh. 348, ff. 1r, 1v, 2r, 3r, 3v, 25v, 27r. Tali segni sono quasi completamente mimetizzati all'interno del testo e finiscono per risultare quasi indistinguibili se non con una attenzione particolare alla loro individuazione.

VII) Inserimento all'interno del testo, all'inizio o alla fine di una frase o di una sezione del testo di due trattini paralleli, trasversali, anche in questo caso forse per

indicare la lettura in corso o il punto in cui essa era sino a quel momento pervenuta: Vat. lat. 731 (p. I), f. 113v (in fondo alla col. b); Vat. lat. 732, f. 215v (coll. a-b); Vat. lat. 785 (p. I), f. 26v (col. a); Vat. lat. 785 (p. II), ff. 294v (col. b), 316v (col. b), 321v (col. b), 429r (col. a); Vat. lat. 787 (p. I), ff. 203v (intercolumnio), 235v (marg. int.); Vat. lat. 787 (p. II), ff. 301v (marg. est.), 302r (intercolumnio), 308v (col. b), 309r (marg. int. + col. a), 311r (intercolumnio), 311v (intercolumnio + col. b), 312r (col. a), 317r (marg. int. + col. a), 320r (marg. int.), 321v (marg. est. + coll. a-b), 322r (marg. int. + intercolumnio + coll. a-b), 335v (marg. est. + col. b), 395r (intercolumnio), 429r (intercolumnio), 443r (intercolumnio); Vat. lat. 2106, ff. 31r (col. b dello spazio col testo aristotelico), 50v (col. a), 55r (col. b dello spazio col testo aristotelico), 57v (col. b dello spazio col testo aristotelico), 87r (col. b dello spazio col testo aristotelico), 119v (col. a dello spazio col testo aristotelico), 135r (col. b dello spazio col testo aristotelico), 185v (col. b dello spazio col testo aristotelico), 195v (col. b dello spazio col testo aristotelico), 244v (col. b dello spazio col testo aristotelico), 255r (col. a dello spazio col testo aristotelico); Vat. lat. 3740, ff. 92v (col. a + intercolumnio), 105v (col. a); Borgh. 348, ff. 37v (marg. est.), 46r (marg. int.), 48r (marg. int.). Anche questi segni, come i precedenti, sono dissimulati all'interno del testo e non sono quindi facilmente distinguibili. Va rilevato che sono anche frequenti semplici trattini trasversali, collocati in fondo alla riga [cf., per esempio, Vat. lat. 787 (p. I), f. 203v (intercolumnio + marg. int.)].

Le diverse tipologie di interventi (le prime tre con uso di parole e che quindi potremmo definire per comodità «verbali», le ultime quattro espresse esclusivamente in segni non verbali) presentano un diverso grado di plausibile attribuzione al papa. Mentre le prime tre hanno infatti il conforto del confronto con la scrittura sicuramente riconducibile al papa, le ultime quattro appaiono meno certe e più aleatorie. Ma si noterà in proposito che le diverse tipologie di interventi non raramente si presentano «a grappolo», nel senso cioè che è facile individuare nello stesso f. o in ff. contigui interventi di tipologia diversa, che segnalano quindi parti del testo che hanno attirato in modo particolare l'attenzione del lettore; e in alcuni casi la contiguità è proprio fra interventi verbali e interventi non verbali, che vengono così a essere in qualche modo confermati dai primi nella loro riconducibilità al papa, suggerita anche dalla somiglianza dell'inchiostro. Facciamo solo alcuni esempi. Nel Vat. lat. 731 (p. II), f. 203r, nel marg. int. interventi di correzione, nella col. b alcuni segni paragrafali e nel marg. est. una nota riassuntiva; ff. 284r (coll. a + b), 290r (col. a), 314r (col. a), 383v (col. b), 413v (col. a + intercolumnio), segni paragrafali in corrispondenza dei profili di volti umani; f. 330v, nel marg. int. intervento di correzione/integrazione, nell'intercolumnio un profilo di volto umano, nella col. b segni paragrafali, nel marg. est. nota riassuntiva e due croci; f. 418r (marg. int.), profilo del

volto umano abbinato a due note riassuntive; f. 420r (marg. est.), profilo di volto umano ma anche interventi di correzione. Nel Vat. lat. 732, f. 7v, nei marg. int. ed est. diverse note riassuntive, nel marg. int. e nell'intercolumnio diversi profili di volti umani, talvolta abbinati a segni paragrafali; al f. 8r, nel marg. int. due note riassuntive, nell'intercolumnio e nel marg. est. due profili di volti umani e in entrambe le colonne numerosi segni paragrafali. Nel Vat. lat. 738, f. 197r, nelle coll. a-b segni paragrafali, nell'intercolumnio e nel marg. est. quattro «maniculae», lunga nota riassuntiva e di schematizzazione nel marg. inf. e tratti di penna che sembrano comporre un volto umano (ma sono leggermente diversi dai consueti) nei marg. int. ed est. Nel Vat. lat. 747, f. 16r, note riassuntive nei marg. int. ed est. ma anche segni paragrafali (coll. a + b) e profili di volti umani (intercolumnio e marg. est.).

La natura dei testi trasmessi nei diversi manoscritti condiziona gli interventi del papa. Nel Vat. lat. 814, anche perché si tratta di una «tabula» (che già di per sé presenta una schematizzazione), gli interventi del papa sono quantitativamente poco numerosi e tipologicamente diversi dalle note in altri manoscritti: vi sono le croci, una correzione e i segni paragrafali ma mancano totalmente, e *pour cause*, le note riassuntive⁶⁸.

L'interesse ai nostri fini di questi interventi del papa appare evidente; essi sono infatti precisamente coevi alla procedura di censura della *Lectura super Apocalipsim*, in particolare quelli sui codici che per comodità definiremo «tomistici», trascritti, come si è visto, fra il 1318 e il 1323 e probabilmente letti e annotati dal papa prima dell'ultima data; ma anche il Vat. lat. 3740 e il Borgh. 348 sono stati probabilmente letti e annotati poco dopo il loro allestimento, che, come si è accennato, può essere datato rispettivamente al 1322 e al 1320. La coincidenza con i tempi delle censure della *Lectura super Apocalipsim* è perfetta.

L'esame delle note verbali permette alcune notazioni sulla scrittura del papa, che appare come schiacciata verso il basso e nella quale anche le asole tipiche della cancelleresca assumono talvolta quasi un andamento più orizzontale che verticale (cf., per esempio, la *d* del *Quid* nel marg. est. del f. 127r del Vat. lat. 732). L'inchiostro spesso utilizzato appare oggi di un colore marrone chiaro; il modulo di scrittura è medio. Ma il papa, come già osservò la Maier, utilizza talvolta una scrittura dal modulo più piccolo, spesso con inchiostro più scuro; una prova può essere ravvisata nel f. 55v del Vat. lat. 785 (p. I), ove la mano che scrive *Quid est contingens* in modulo piccolo è sicuramente la stessa che individua anche alcune righe con il solito tratto di penna che assume il profilo di un volto umano; qui la scrittura è più angolosa rispetto

⁶⁸ «Giovanni [...] ha posto solo poche annotazioni in questo volume», A. Maier, *Annotazioni autografe*, 323 [88].

alle note in modulo più grande. Si potrebbe dunque pensare che il papa sia tornato in momenti diversi sugli stessi codici, anche a distanza di tempo.

Alle sette tipologie di interventi plausibilmente del papa riscontrati con una certa regolarità nei codici individuati dalla Maier possiamo aggiungere altri interventi in essi presenti più sporadicamente ma significativamente, che potrebbero anch'essi essere ricondotti a Giovanni XXII. Anche in questi casi ci limitiamo ad alcune esemplificazioni.

In primo luogo, nei margini di alcuni ff. compaiono «maniculae» o «brachia» con mani con dita puntate. Cf. Vat. lat. 732, f. 272v (marg. int.: due «brachia»)⁶⁹; Vat. lat. 738, f. 197r (marg. est.: quattro «maniculae»), 267v (due «maniculae», una nel marg. inf., sotto la prima colonna, l'altra nel marg. int.)⁷⁰; Vat. lat. 814, f. 63r (in calce alla col. b: una «manicula»); Vat. lat. 2106, ff. 31v (marg. inf.: una «manicula»), 32r (due «maniculae», una nel marg. int., l'altra nell'intercolumnio dello spazio col testo aristotelico).

In secondo luogo, in un certo numero di codici compaiono puntini (due o tre) affiancati orizzontalmente (solo in alcuni casi verticalmente) e dai quali si dipartono dei tratti discendenti e/o ascendenti, rettilinei o con incurvatura finale; anche questi segni talvolta sembrano formare un volto umano (in questi casi osservato frontalmente e non di profilo) e talvolta sono affiancati dall'indicazione *Nota* o *Nota diligentius*. Cf. Vat. lat. 747, ff. 22r (marg. int.), 40v (marg. int.), 41r (marg. int.), 45r (marg. est.), 45v (marg. int.), 48r (marg. int.), 49r (marg. int.), 50r (marg. int.), 50v (marg. int., con la parola soprascritta *nota*), 51v (marg. int.), 54r (marg. est.), 55r (marg. est.), 55v (marg. est.), 57v (marg. int.), 60r (marg. int.), 61r (marg. est.), 186r (marg. est., con l'indicazione *Nota bene*); Vat. lat. 785 (p. I), ff. 25v (marg. int.), 42r (marg. est.), 49r (marg. int.), 89v (marg. est.), 125r (marg. est.), 134r (marg. int.), 181r (marg. est.), 208v (marg. est. + int.), 214r (marg. int.), 219r (marg. est.), 219v (marg. int.), 221v (marg. int.), 222r (marg. est.), 224r (marg. int.), 225v (marg. int.), 230v (marg. est. + int.), 231r (marg. int.); Vat. lat. 785 (p. II), ff. 238v (marg. int.), 239v (marg. int.), 256v (marg. est.), 259v (marg. int.), 260r (marg. int.), 261r (marg. int.), 265r (marg. est., con l'indicazione affiancata *Nota bene*), 268r (marg. est., con l'indicazione affiancata *Nota*), 271r (marg. int.), 273r (marg. int.), 274v (marg. est.), 276r (marg. int.), 277r (marg. est.), 278r (marg. int.), 280r (marg. est.), 295r (marg.

⁶⁹ Le braccia sono state sicuramente vergate dal papa perché l'inchiostro è lo stesso di quello con cui è stata vergata la nota, indiscutibilmente di Giovanni XXII, sempre al f. 272v (marg. int.).

⁷⁰ Le due «maniculae» sono accompagnate da un segno (all'inizio per due volte, alla fine per una volta), una A maiuscola rovesciata, quasi a segnalare l'inizio e la fine di un passo. Le «maniculae» vergate dal papa (non vi è dubbio che siano sue per il colore dell'inchiostro) sono disegnate con una certa finezza e capacità e non sembrano né rozze né approssimative.

est.), 315v (marg. est., con l'indicazione sottostante *Nota diligentius*), 318r (marg. est., con l'indicazione affiancata *Nota*), 351r (marg. est.), 414r (marg. int., con l'indicazione sottostante *Nota*), 414v (marg. est.).

In terzo luogo, l'uso di lettere dell'alfabeto per riorganizzare l'ordine dei testi e il più delle volte per segnalare inversioni. Cf. Vat. lat. 785 (p. II), f. 351v (marg. est.: letterine *b* e *a*, entrambe affiancate da due punti); Borgh. 255, f. 172v (marg. est. + intercolumnio: letterine *b* e *a*, entrambe affiancate da due punti).

Si tratta naturalmente di segni diffusi e comuni nei margini dei manoscritti, che nel caso dei codici vaticani considerati non possiamo datare con sicurezza né ricondurre tutti con assoluta certezza alla mano di Giovanni XXII. Ma la loro presenza in manoscritti preparati specificamente per il papa e che da lui sono stati sicuramente letti, annotati e in maniera diversa segnati non può passare inosservata e deve essere sottolineata. Più specificamente ci si può domandare se la mano del modulo più grande e quella del modulo più piccolo (che scrive *Nota* / *Nota diligentius*, con il segno dei puntini affiancati e i tratti ascendente e discendente) sia la stessa o siano due mani diverse. Nel primo caso si potrebbe ipotizzare, come si è accennato, che il papa sia intervenuto in momenti diversi negli stessi codici; nel secondo caso si potrebbe pensare a un teologo vicino al papa, forse uno degli otto «magistri», che interviene sia nei codici «tomistici» che nel Par. lat. 713. L'osservazione di alcuni punti induce però a credere che il papa utilizzi (come aveva già notato la Maier) due moduli di scrittura; cf., per esempio, nel Vat. lat. 807, le note ai ff. 51r-v, 52r, sicuramente riconducibili al papa, le quali mostrano che Giovanni può adottare anche una scrittura con modulo più piccolo; sempre nello stesso manoscritto, al f. 311r (marg. est.), appare evidente che il papa verga le sue note sia con un inchiostro marrone chiaro sia con un inchiostro piuttosto scuro; anche qui il modulo può essere più grande o più piccolo⁷¹.

Vi sono nel Par. lat. 713 interventi ascrivibili al papa? Considerato l'esame delle «maniculae» sopra effettuato, la mano del papa potrebbe essere ravvisata in cinque punti, ove compare una mano indiscutibilmente diversa dalle precedenti:

⁷¹ Che i due moduli di scrittura siano entrambi riconducibili alla mano del papa era già convinzione della Maier, che sulla base di essi avanzava un'ipotesi sull'evoluzione della scrittura di Giovanni XXII: «Unter den Randnoten, die ihm mit Bestimmtheit zugeschrieben werden können, finden sich einige, für die das ungefähre Datum feststeht, etwa in Borgh. 348 (1320) und Vat. lat. 3740 (1323), solche, die aus der Zeit stammen, als Johann noch Kardinal war (*sic*) (...) und andere, die sicher seinen letzten Lebensjahren angehören (...): es lässt sich somit im Grossen die Entwicklung der Schrift verfolgen, die deutlich von kräftigen und energischen Zügen in der früheren Zeit zu immer feineren und nervöseren im höheren Alter geht. Umgekehrt ist damit ein Kriterium für eine ungefähre Datierung anderer Marginalien gegeben. Im Prinzip kann man wohl sagen: je kleiner und zierlicher, und in gewissem Sinn persönlicher die Schrift ist, desto später ist sie», A. Maier, *Annotazioni autografe. Addendum*, 495.

– nel marg. est. del f. 10v, all'altezza delle rr. 18-23 della col. a, accanto al testo del brano del settimo notabile del prologo sulla «commutatio» del pontificato, ove è indicato *primus articulus*, indicazione affiancata dalla parola *usque* dalla quale parte un tratto di penna verticale che scende di sei righe e si conclude con la parola *huc*;

– nel marg. int. + est. del f. 48r, dalla r. 21 della col. a alla r. 28 della col. b, accanto al brano del terzo capitolo sulla «gustativa et palpativa experientia» di Dio nel sesto stato, è indicato *articulus tertius*, indicazione affiancata dalla parola *usque*. Nell'angolo superiore destro del f. 48r, sotto la foliazione, è indicato *articulus quartus*. Nel marg. est., in corrispondenza della r. 28 della col. b, la parola *huc*;

– nel marg. est. del f. 126r, accanto al brano conclusivo del capitolo XI, ove è indicato *nota satis bonam moralitatem usque infra <in fine capituli>*;

– nel marg. est. del f. 169r, all'altezza della r. 12, accanto a un brano del capitolo XVII, ove è indicato *N(ot)a*; le due lettere appaiono piuttosto schiacciate;

– nel marg. est. del f. 169v, all'altezza delle rr. 8-9, ove è indicato *N(ot)a* (sicuramente dalla stessa mano che ha vergato la medesima parola nel recto dello stesso foglio), indicazione dalla quale parte un tratto di penna che arriva alla r. 25.

In questi cinque casi la mano scrive con un inchiostro diverso rispetto a quello delle altre note marginali, con un modulo di scrittura piuttosto piccolo, con lettere tracciate con cura e con tratti piuttosto minuti. I primi due casi (e in qualche modo anche il quinto) sono tipologicamente simili e inoltre corrispondono a brani del testo selezionati dal papa in un secondo momento rispetto alle estrazioni degli 84 e dei 60 articoli. Nel secondo caso l'intervento è sicuramente successivo a quello del «brachium», perché la *c* di *huc* è scritta sopra il primo tratto del braccio. Si tratta dei casi nei quali sembra più possibile ravvisare l'intervento papale; per gli altri è necessaria la massima prudenza, per non commettere indebite forzature. Manca infatti, nel Par. lat. 713, quella individuazione di alcune righe del testo con un tratto di penna che assume il profilo di un volto umano tipico degli interventi del *Caorsino*, più volte riscontrabile nei codici «tomistici».

Tuttavia, la presenza nel manoscritto di interventi che corrispondono alle diverse tipologie individuate nei manoscritti vaticani indicati dalla Maier potrebbe far sospettare che la presenza della mano di Giovanni XXII nel codice parigino (peraltro di formato decisamente più piccolo rispetto ai codici vaticani letti e annotati dal papa considerati precedentemente) possa essere più cospicua degli interventi verbali. D'altra parte, il fatto è altamente plausibile. Appare infatti molto probabile che il papa abbia voluto farsi un'idea diretta e personale di un testo che aveva percepito essere di decisiva importanza all'interno della crisi che travagliava l'Ordine dei frati minori nei suoi rapporti con la Chiesa.

2. 3. 2. *Specularità fra Par. lat. 3381 A e Par. lat. 713*

Che il papa abbia seguito da vicino e con la massima attenzione le vicende delle censure della *Lectura super Apocalipsim* è dimostrato da un altro fatto, segnalato (come si è già accennato) da Dykmans nel 1971 ma sinora curiosamente trascurato dagli studiosi dell'Olivi e della *Lectura*. La mano che interviene nei margini del manoscritto Parigino latino 3381 A, che contiene il testo della censura degli 84 articoli, è sicuramente e indiscutibilmente quella di Giovanni XXII.

Conosciuto da Ehrle⁷² e da Koch⁷³ per il suo contenuto, ma non segnalato per le note marginali; queste assegnate alla scrittura di Giovanni XXII proprio dal Dykmans⁷⁴, ma senza alcun riferimento al contenuto, il codice è datato con certezza (come risulta da un'indicazione al f. 156v) al 1318⁷⁵.

Le annotazioni di Giovanni XXII sul ms. Par. lat. 3381 A si estendono diffusamente dal f. 1r (primo *error* del I *articulus principalis* degli 84 estratti) al f. 46v (secondo *error* del XVII *art. princ.*). La figura umana, che tipicamente accompagna la scrittura del papa, si ritrova poi al f. 52v (terzo *error* del XVIII *art. princ.*). Le note riprendono, con due interventi marginali, solo al f. 270v (secondo *error* dell'LXXXII *art. princ.*) e al f. 274v (al testo dell'LXXXIII *art. princ.*).

Le note papali agli articoli estratti dalla *Lectura super Apocalipsim* sarebbero degne di attenta considerazione⁷⁶. Qui ci si limita a formulare alcune considerazioni:

a) Il papa ha glossato anche il XV *articulus principalis* degli 84 estratti nella prima fase (ff. 42r-43v), poi espunto nei 60 definitivi: ha quindi effettivamente esaminato già la prima scelta, interessandosi da subito al lavoro dei «magistri», cioè dal 1318. Ciò è ulteriormente dimostrato dal fatto che, nei margini del Vat. lat. 11906 (codice contenente parzialmente gli 84 articoli), ai luoghi riferibili alle note papali presenti sul Par. lat. 3381 A, corrispondono spesso segni di *Nota* o tratti. Chi li ha vergati aveva forse presente il manoscritto parigino. In particolare, all'articolo XII (f. 92v) ha scritto *Nota de <tractis> per dominum papam*: effettivamente sull'articolo XII, concernente l'esegesi della sesta chiesa, Giovanni XXII è molto intervenuto. Nel

⁷² F. Ehrle, *Petrus Johannis Olivi, sein Leben und seine Schriften*, in *Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters* 3 (1887) 409-552: 453-455; id., *Historia bibliothecae Romanorum Pontificum tum Bonifatianae tum Avenionensis enarrata ex antiquis earum indicibus aliisque documentis illustrata*, I, Romae 1890, 328 (sub n° 531). Cf. A. Forni - P. Vian, *Un codice curiale* (I), 492-493.

⁷³ J. Koch, *Der Prozess*, 303-304 [260-261].

⁷⁴ Cf. *supra*, nota 66.

⁷⁵ F. Ehrle, *Petrus Johannis Olivi*, 453.

⁷⁶ Ci riserviamo di pubblicarle in altra occasione.

codice vaticano ci sono però altre segnalazioni indipendenti dalle note papali; spesso ricorre la formula *pone, pone in alio*⁷⁷.

b) Con il f. 52v del Par. lat. 3381 A termina il settimo fascicolo. È possibile che il papa abbia visto il parere sugli 84 man mano che lo si stava redigendo o copiando: la Maier attesta questa sua consuetudine di visionare opere incomplete per il Borghe-siano 255⁷⁸. Che non sia intervenuto nei fascicoli successivi si può interpretare nel senso che, giunto a questo punto della lettura della censura degli articoli, abbia dato lui stesso la disposizione di ridurre il numero degli articoli estratti e dei relativi pareri precisando i luoghi, e talora perfino le distanze fra essi espresse in colonne e in righe, come effettivamente avvenuto nella *Littera magistrorum*.

c) Il papa non ha solo ripetuto a margine, secondo i suoi interessi (storicamente assai rilevanti), quanto osservato dal *magister* redigente. Almeno per il II *articulus principalis* [«Articulus iste sumitur ex quinto notabili eiusdem prologi»; f. 4r, rr. 12-14 (= II ⁽⁸⁴⁾; *LM*, III)], per il III [«Articulus iste sumitur ex VII notabili circa finem»; f. 6v, marg. inf. (= III ⁽⁸⁴⁾; *LM*, IV)]⁷⁹ e per il IV [«Sumptus est articulus iste ex octavo notabili»; f. 9v, rr. 17-20 (= IV ⁽⁸⁴⁾; *LM*, V)], ha indicato i luoghi della *Lectura* ai quali si riferiscono. Aveva dunque dinanzi a sé un testo della *Lectura*. Il ms. Par. lat. 713, se riscontrato nei luoghi corrispondenti agli articoli sopra menzionati, sui quali Giovanni XXII è intervenuto, registra i seguenti segni:

II *art. princ.* → piccola croce al f. 6vb, r. 19 (in corrispondenza dell'inizio dell'articolo; Giovanni XXII usa spesso questo tipo di segno).

III *art. princ.* → piccola croce al f. 11rb, r. 9 (in corrispondenza dell'inizio dell'articolo; in precedenza - come già registrato nella Tabella A della I parte di questo articolo -, altre due piccole croci delimitano il passo sulla «commutatio» del pontificato oltre alla scritta «primus articulus ... usque huc»).

IV *art. princ.* → due punti, nel margine interno, in corrispondenza delle rr. 6 e 8 del f. 11vb (l'articolo si estende fra le rr. 4 e 27) e tre trattini trasversali accanto al segno paragrafale con cui inizia l'articolo.

⁷⁷ Il redattore di queste segnalazioni ha inoltre scritto nei margini un breve riassunto dell'articolo, all'inizio del testo di ciascuno. La grafia instabile (che interviene anche nel successivo parere sul libello catalano) potrebbe far pensare a una persona anziana, quale doveva essere negli anni dell'esame del testo Niccolò da Prato (nato nel 1250 ?, morirà nel 1321), e d'altronde era lui il coordinatore della procedura censoria.

⁷⁸ A. Maier, *Annotazioni autografe*, 326-327 [91-92].

⁷⁹ Al f. 6v le parole da *Et cum Babilon meretrix* fino alle parole *novum et solenne* (sic) *seculum* sono aggiunte nel margine inferiore. Oltre che da un segno del copista, sono richiamate anche da una piccola croce con quattro puntini nei quattro spazi. Accanto al testo dell'aggiunta, nel margine esterno, la scritta del papa relativa alla localizzazione dell'articolo.

d) Non ci sono, nel Par. lat. 3381 A, riferimenti espliciti ai quattro articoli che Giovanni XXII avrebbe poi estratto nel 1322. In margine al testo riferibile al quarto [Francesco rinnovatore della vita evangelica; compreso in XXIX⁽⁸⁴⁾ e *LM*, XXVIII] non è intervenuto; il contenuto del primo (la «commutatio pontificatus» nel VII *notabile*) e del terzo (il prefissato numero degli eletti e il subentro in esso ad Ap 3, 11) non è considerato dalla prima né dalla seconda scelta; in margine al testo riferibile al secondo [relativo alla «gustativa et palpativa experientia» del terzo stato generale del mondo, compreso in XII⁽⁸⁴⁾ e *LM*, XIII] è intervenuto ma senza isolare alcun articolo di propria scelta.

Tuttavia, dalle sue note marginali, già si evince l'interesse del papa per quello che sarebbe stato l'oggetto del secondo articolo estratto nel 1322, interesse che forse anticipa quello, piú tardivo, sulla visione beatifica:

[Par. lat. 3381 A, f. 30v; art. XII⁽⁸⁴⁾ (*LM*, XIII) - LSA, cap. III; Ap 3, 7]

| | |
|---|---|
| <p>(rr. 15-18) De simplici intelligentia et experientia certa. Utrum pertineant ad visionem claram.</p> | <p>(rr. 10-25) Secundus error videtur esse in hoc quod ibi subiungit, scilicet quod <i>in sexto tempore per illam Spiritus Sancti habundantiam non solum simplici intelligentia sed etiam gustativa et palpativa experientia videbitur omnis veritas sapientie verbi Dei incarnati et potentia Dei patris</i>, quia simplex intelligentia et certa experientia videntur pertinere ad claram visionem que excludit fidem vel saltem meritum fidei. Simplex enim intelligentia, secundum Aristotelem IIII de anima, est indivisibilium apprehensio que per se, non per aliud cognoscuntur et sine compositione. Deus autem in hac vita non per se, sed per aliud cognoscitur et semper intellectu composito, non simplici, quia <i>videmus nunc per speculum et in enigmate</i>, id est obscure, <i>tunc autem facie ad faciem</i>, I Cor. XIII (1 Cor 13, 12). Unde quia quod videtur in speculo semper videtur per aliud representans et non in se, ideo in statu fidei Deus nunquam cognoscitur simplici intelligentia, <i>quia non videbit me homo, et vivet</i> (Ex 33, 20) et <i>Deum nemo vidit unquam</i> (Jo 1, 18; 1 Jo 4, 12). Item quod sequitur de gustativa et palpativa experientia. Quia experientia fecit artem, ut dicitur primo Metaphisice, experientia excludit fidem.</p> |
|---|---|

Si evince, ancora, l'interesse per il brano del VII *notabile* del prologo, relativo alla «commutatio» del pontificato da uno stato iniziale di povertà, in epoca apostolica e sub-apostolica, a uno dotato di possesi temporali, con Costantino e dopo di lui, in vista di un ritorno, nel sesto stato della Chiesa, «ad ordinem primum». In margine al VII degli articoli della prima scelta (che però concerne non il *notabile* VII del prologo bensì il *notabile* XIII) ha confutato, con le stesse parole usate dall'Olivi, il punto che poi avrebbe individuato nel primo degli articoli estratti nel 1322:

[Par. lat. 3381 A, f. 17r; art. VII⁽⁸⁴⁾ (LM, VIII) - LSA, prologo, *notabile* XIII]

| | |
|--|---|
| (angolo sup. destro) | (rr. 5-8: segnalate, nel marg. est. superiore, con profilo di volto umano) [...] contra Spiritum Sanctum agit qui ei imponit quod successorem summi pontificis in aliquem statum transtulerit sic quod cardinalibus libera electio auferatur et quin absque exceptione quacumque de omni statu possint assumere sicut ecclesie iudicaverint expedire. |
| patet quod Christi pontificatus non fuit stirpi vite evangelice datus. | |

In questa glossa al commento del *magister*, nel quale si afferma che è contro lo Spirito Santo affermare che il pontificato debba provenire da uno stato preciso (quello di povertà), a detrimento della libera scelta dei cardinali, non può non colpire la reminiscenza, da parte del pontefice, di un passo letto nei fogli precedenti della *Lectura super Apocalipsim* - precisamente nel VII *notabile* -, e che lo colpì al punto da farne, quattro anni dopo, il primo articolo di una personale estrazione che avrebbe sottoposto a vari pareri di esperti teologi: «Utrum catholice possit dici quod pontificatus Christi fuerit primo stirpi vite evangelice et apostolice in Petro et aliis apostolis datus ac deinde ad statum habentem temporalia utiliter ac rationabiliter commutatus?»⁸⁰.

È dunque plausibile che gli interventi di Giovanni XXII sul ms. Par. lat. 3381 A siano anch'essi del 1318 - data di redazione delle censure agli 84 articoli da lui glossate -, e che egli avesse contestualmente presente il ms. Par. lat. 713.

Per quanto riguarda le indicazioni di 'articoli' sul Par. lat. 713, che già in precedenza sono state indicate come possibili interventi papali, si osserva:

l'indicazione «primus articulus» (f. 10v; prologo, *notabile* VII), con le parole «usque ... huc» identifica esattamente il primo degli articoli estratti nel 1322;

le indicazioni «articulus tertius», «articulus quartus» (f. 48r; LSA, cap. III, Ap 3, 7), pur in presenza delle parole «usque ... huc», non identificano il secondo degli articoli estratti nel 1322, bensì gli articoli XII⁽⁸⁴⁾/LM, XIII (anzi, propriamente delimitano la versione della *Littera magistrorum*):

⁸⁰ Cf. J. Koch, *Der Prozess*, 310 (268).

«Significatur etiam per hoc proprium donum et singularis proprietas tertii status mundi sub VI^o statu ecclesie inchoandi et Spiritui Sancto per quandam antonomasiam appropriati. (...) Christus enim promisit quod cum venerit ille spiritus veritatis, docebit vos omnem veritatem, et ille me clarificabit, et c.».

Gli articoli III⁽⁸⁴⁾ e IV⁽⁸⁴⁾ hanno come fulcro la prevalenza del sesto stato sugli altri, in particolare sulla possibilità a esso conferita di vedere la verità.

Già nelle glosse al I articolo, sul Par. lat. 3381 A, il papa ha rinviato al terzo della prima estrazione. Al f. 2v [I⁽⁸⁴⁾], accanto all'indicazione del *tertius error* - «(...) quod sextus status est tanquam initium novi seculi» - ha infatti scritto nel marg. int: «*articulo 3^o (...) tertius error*».

Al III articolo ha scritto:

f. 7v [III⁽⁸⁴⁾, *secundus error*], marg. int., rr. 16-19: «Nota quomodo sextus status <preferitur> aliis quinque <...bus>»;

f. 8v [III⁽⁸⁴⁾, *tertius error*], marg. est., rr. 2-10: «Quod quantum ad scientie claritatem non sit futurus aliquis status maior priorum, scilicet apostolorum, statu (...)».

Al IV articolo [IV⁽⁸⁴⁾, *primus error*] ha vergato nel marg. est. del f. 9v il consueto profilo di volto umano, in corrispondenza del testo:

«Primus error tangitur in hoc quod dicit *quod in sexto tempore ecclesie est revelanda singularis perfectio vite et sapientie Christi*. Hoc enim est erroneum secundum suum intellectum, qui est quod cognitio singularis perfectionis vite et sapientie Christi sic fuit beato Francisco de novo revelata quod non erat in tota ecclesia Dei, sed erat ablata vel non data. Hoc autem est erroneum, quia ista cognitio fuit primo apostolis revelata, quibus aperuit sensum ut intelligerent scripturas et quibus, promittens Spiritum Sanctum, dixit: *Docebit vos omnem veritatem* (Jo 16, 13), et Paulus dicit: *Nobis autem revelavit Deus per Spiritum Sanctum* (1 Cor 2, 10)».

Le indicazioni «*articulus tertius*», «*articulus quartus*», sia perché incoerenti con la numerazione rispetto a «*primus articulus*» del f. 10v (mancherebbe infatti l'indicazione del secondo articolo), sia perché - a differenza dell'indicazione «*primus articulus*» - non individuano alcunché (lì dove, invece, la forma «*usque ... huc*» conchiude *LM*, XIII), potrebbero dunque essere rinvii (molto usati da Giovanni XXII), agli articoli III e IV della prima estrazione di 84 articoli. L'indicazione «*articulus tertius*» è posta infatti accanto al passo che inizia con le parole «Significatur etiam per hoc proprium donum et singularis proprietas tertii status mundi sub VI^o statu ecclesie inchoandi et Spiritui Sancto per quandam antonomasiam appropriati», lì dove l'art. III⁽⁸⁴⁾ si appunta proprio sulla preminenza del sesto stato sugli altri; l'indicazione «*articulus quartus*» è posta, subito dopo, nel prosieguo del medesimo passo, che si conclude con la citazione da *Giovanni* 16, 13-14 con le parole «[...] cum venerit ille spiritus veritatis, docebit vos omnem veritatem, et ille me

clarificabit, et c.», lì dove la medesima citazione è proposta, con intento opposto, nel *primus error* dell'art. IV⁽⁸⁴⁾.

Ma anche la scritta «*primus articulus*» (f. 10v; prologo, *notabile* VII), alla quale sono aggiunte le parole «*usque ... huc*», potrebbe essere indicativa non del primo degli articoli estratti da Giovanni XXII nel 1322, bensì dell'articolo I degli 84, cioè un rinvio dal Par. lat. 713 al Par. lat. 3381 A. Questo articolo I concerne proprio il sesto stato, e la sua preminenza, come trattato nel VII *notabile* del prologo: «*In prologo lecture fratris Petri Iohannis super Apocalipsim dicit XIII esse consideranda, et cum pervenit ad septimum desiderabile (sic) dicit sic. Septimum est quare sextus status semper describitur ut notabiliter preeminens quinque primis [...]*» (Par. lat. 3381 A, f. 1r). Inoltre le parole «*In prologo ... dicit sic*» sono scritte su rasura, su due righe accanto alla prima delle quali, sul margine esterno, compare, di mano del papa, *scribendus*, quasi non vi fosse in precedenza alcuna indicazione del luogo della *Lectura* da cui l'articolo era stato estratto, un dato che Giovanni XXII, come si è visto, riteneva così importante tanto da indicarlo più volte in seguito di suo pugno.

Da notare, ancora, che la parola «*usque*» sembra aggiunta successivamente, ma dalla stessa mano, alle parole «*primus articulus*». Queste ultime potrebbero essere effettivamente - come le parole «*articulus tertius*», «*articulus quartus*» al f. 48r - rinvii al primo, terzo e quarto articolo degli 84, piuttosto che indicazioni, sia pure in una fase di formazione, dei quattro articoli estratti dal papa nel 1322. Ciò spiegherebbe l'assenza di un «*secundus articulus*», fatto alquanto singolare se si tiene conto che la scrittura è quella di un lettore attento e profondo conoscitore dei testi, come era Giovanni XXII. Le indicazioni «*usque ... huc*» - sia al f. 10v come al f. 48r - possono invece ben essere segni indicativi dell'interesse per brani che solo più tardi avrebbero preso forma di articoli da estrarre. Se effettivamente nel primo caso le due parole sono poste all'inizio e alla fine del passo che avrebbe formato il contenuto del primo degli articoli estratti nel 1322, nel secondo caso ciò non avviene, e il brano da esse conchiuso risulta assai più ampio.

In conclusione, si può affermare che l'intervento di Giovanni XXII sul Par. lat. 713 sia da far risalire non al 1322, ma al 1318, in coincidenza con l'interesse suscitato nel papa dal testo della *Lectura* che, come dimostrano le glosse apposte sul Par. lat. 3381 A, ritenne degno di non comune attenzione e di oculato e meticoloso discernimento. Questo interesse dovette destarsi in un momento non troppo lontano dalla condanna, con la *Gloriosam Ecclesiam* (23 gennaio 1318), di quanti (gli Spirituali rifugiati in Sicilia attorno a Enrico da Ceva) sognavano la fine dei tempi e l'avvento dell'Anticristo⁸¹.

⁸¹ «*Multa sunt alia, quae isti praesumptuosi homines contra coniugii venerabile sacramentum garrere dicuntur, multaque de cursu temporum et fine saeculi somniant, multaque de antichristi adventu, quem iamiam instare asserunt, flebili vanitate divulgant. Quae omnia, quia partim*

La disponibilità del manoscritto in Curia sarebbe dunque all'origine della plausibile consultazione del codice da parte di Giovanni XXII. Appare infatti indubbio che il codice presenti un rapporto col processo di formazione dell'elenco supplementare di articoli selezionati direttamente dal papa ed è possibile che siano del papa le note ai ff. 10v e 48r e forse anche un numero più elevato di interventi. In questa direzione spingerebbe sia la constatata presenza di segni di lettura nei manoscritti vaticani consultati dal papa e individuati dalla Maier nel 1952 identici a quelli presenti nel Par. lat. 713, come anche il confronto, sopra effettuato, con il Par. lat. 3381 A.

3. *Per la storia del codice*

3. 1. *I membri della commissione*

Si è già accennato, nella prima parte di questo articolo, alla provenienza del Parigino latino 713 dalla biblioteca papale di Avignone⁸². È a questo punto legittimo domandarsi se il manoscritto trasmesso da Niccolò da Prato ai «magistri» possa essere rimasto nelle mani di uno dei membri della commissione prima di passare nella biblioteca papale. Per cercare di rispondere alla domanda è necessaria una breve rassegna bio-bibliografica sugli otto componenti la commissione incaricata da Giovanni XXII dell'esame della *Lectura super Apocalipsim*⁸³; tale rassegna permetterà inoltre alcune considerazioni generali sulla composizione del gruppo che giudicò il testo oliviano.

ARNOLDUS ROYARDI O.F.M.

Originario di Lisle-sur-Dronne (Périgord), entrato nell'Ordine dei frati minori, Arnoldo era lettore di teologia a Toulouse nel 1311-1312; il 29 marzo 1314

haeretica partim insana partim fabulosa cognoscimus, damnanda potius cum suis auctoribus quam stilo prosequenda aut repellenda censemus; ipsa enim mentosa commenta seipsa destruunt, quia nec ratione vigent nec auctoritate constant nec aliqua verisimilitudine fulciuntur. - In huiusmodi doctrinis variis et peregrinis saepe nominati homines studia sua conterunt; ad haec simplicium corda blandis fictisque sermonibus et simulatae humilitatis praetextu attrahere moliuntur» [*Bullarium Franciscanum* (...), V, nr. 302, ed. C. Eubel, Romae 1898, 141].

⁸² A. Forni - P. Vian, *Un codice curiale* (I), 495.

⁸³ Nelle note bio-bibliografiche viene compreso anche Niccolò da Prato che, *stricto sensu*, non fece parte della commissione ma fornì a essa i documenti per il lavoro. Le note biografiche sono volutamente schematiche ed essenziali; le indicazioni bibliografiche si succedono in ordine cronologico (dunque non separando, per tipologie, monografie, articoli e voci enciclopediche) e in linea di massima si limitano ai documenti e ai contributi di carattere principalmente biografico o di datazione e attribuzione di opere, trascurando (tranne alcune eccezioni, considerate significative) quelli relativi all'analisi del pensiero o degli scritti dei diversi membri della commissione. Ulteriore bibliografia sarà reperibile nelle monografie, negli articoli e nelle voci dei repertori citati.

Clemente V ordinò al cancelliere dell'Università di Parigi di conferirgli il magistero in teologia. Nel 1318 fece parte dei tredici maestri che, fra il 14 febbraio e il 3 maggio, emisero «vota» in merito a tre tesi imputate agli Spirituali di Provenza (alla commissione partecipavano, fra altri, anche Guglielmo *de Lauduno*, Guido Terreni e Lorenzo *Anglicus*); nel 1321 fu consultato da Giovanni XXII sulla questione della pratica magica del battesimo delle immagini; il 30 aprile 1321 succedette a Bertrand de la Tour come arcivescovo di Salerno e fu consacrato da Bérenger Frédol; nel 1322 diede al papa un parere sul matrimonio dei chierici maggiori e nel 1323 partecipò alla consultazione sulla povertà di Cristo e degli apostoli. Trasferito a Sarlat il 27 giugno 1330, conservò il pallio e ottenne di essere esentato dalla giurisdizione arcivescovile. Morì il 30 novembre 1334. Si discute se abbia effettivamente commentato l'Apocalisse.

Bibliografia: *Storia di fra Michele Minorita, come fu arso in Firenze nel 1389* [a cura di F. ZAMBRINI] (Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XIX, 50), Bologna 1864, 73-75; M. FOURNIER, *Les statuts et privilèges des universités françaises depuis leur fondation jusqu'en 1789*, I/1: *Moyen-âge. Universités d'Orléans, d'Angers et de Toulouse*, Paris 1890, 467; *Chartularium Universitatis Parisiensis* (...), ed. H. DENIFLE - É. CHATELAIN, II: 1, Paris 1891, 170-171, 215-218; *Bullarium Franciscanum* (...), V, ed. C. EUBEL, Romae 1898, 205-206; JEAN XXII (1316-1334), *Lettres communes* (...), par G. MOLLAT, III (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, sér. 3, I bis), Paris 1905, 297 (nr. 13527); H. HURTER, *Nomenclator literarius theologiae catholicae* (...), II, Oeniponte 1906³, col. 557 nota 1; L. WADDING - G.G. SBARAGLIA, *Scriptores Ordinis Minorum* (...) (Bibliotheca historico-bibliographica, 1), Romae 1906², 32; G.G. SBARAGLIA, *Supplementum et castigatio ad Scriptores trium ordinum S. Francisci a Waddingo aliisve descriptos* (...), editio nova, I, Romae 1908, 103-104; E. GÖLLER, *Die Einnahmen der apostolischen Kammer unter Johann XXII.* (Vatikanische Quellen zur Geschichte der päpstlichen Hof- und Finanzverwaltung, 1316-1378, 1), Paderborn 1910, 248, 255; F. TOCCO, *La quistione della povertà nel secolo XIV secondo nuovi documenti* (Nuova biblioteca di letteratura, storia ed arte, 5), Napoli 1910, 23-25; C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi* (...), I, Monasterii 1913², 430, 436; C.L. [= Ch.-V. LANGLOIS], in *Histoire littéraire de la France*, XXXV, Paris 1921, 462-467; É. BALUZE, *Vitae paparum Avenionensium* (...), nouvelle édition (...), par G. MOLLAT, II, Paris 1927, 163-164; JEAN XXII (1316-1334), *Lettres communes* (...), par G. MOLLAT, X (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, sér. 3, I bis), Paris 1930, 91 (nr. 51960); P. GLORIEUX, *Répertoire des maîtres en théologie de Paris au XIII^e siècle*, II (Études de philosophie médiévale, 18), Paris 1934, 242-243; L. TÓTH, *Tanulmányok a szegénységi vita forrásainak történetéhez XXII. János pápa korában*, Budapest 1934, 42 nota 54; E. SOL, in *Dictionnaire de biographie française*, III, Paris 1939, col. 838; A. TEETAERT, in *Dictionnaire de théologie catholique*, XIV, Paris 1939, coll. 140-142; F. STEGMÜLLER, *Repertorium biblicum medii aevi*, II, Matriti 1950, 135; A. MAIER, *Eine Verfügung Johannis XXII. über die Zuständigkeit der Inquisition für Zaubereiprozess*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 22 (1952) 226-246 [ripubblicato in EAD., *Ausgehendes Mittelalter. Gesammelte Aufsätze zur*

Geistesgeschichte des 14. Jahrhunderts, II (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 105), Roma 1967, 59-80: 65-66, 71-72]; J.B. SCHNEYER, *Repertorium der lateinischen Sermones des Mittelalters für die Zeit von 1150-1350 (Autoren: A-D)* (Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters, 43: 1), Münster Westfalen 1969, 356; L. DUVAL-ARNOULD, *Les conseils remis à Jean XXII sur le problème de la pauvreté du Christ et des apôtres (ms. Vat. lat. 3740)*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, III (Studi e testi, 333), Città del Vaticano 1989, 121-199: 136; A. TABARRONI, *Paupertas Christi et Apostolorum. L'ideale francescano in discussione (1322-1324)* (Nuovi studi storici, 5), Roma 1990, 39, 49; A. BOUREAU, *Le pape et les sorciers. Une consultation de Jean XXII sur la magie en 1320 (manuscrit B.A.V. Borghese 348)* (Sources et documents d'histoire du moyen âge, 6), Rome 2004, XIV-XV, 91-101; G. BOVE, *Vescovi minoriti nei territori della Campania medievale (secc. XIII-XV)*, in *Miscellanea francescana* 104 (2004) 271-291: 288.

BERTRANDUS DE TURRE O.F.M.

Nato intorno al 1365 a Camboulit (Quercy), e dunque conterraneo di Giovanni XXII, entrato nell'Ordine dei frati minori nel convento di Figeac, nella custodia di Rodez, Bertrando intraprese l'insegnamento probabilmente a Tolosa; nel 1307-1308, quando venne consultato nel processo dei Templari, era baccelliere in teologia, ma nel 1311-1312 era maestro reggente; provinciale d'Aquitania dal 1312 al 1319, dopo Vital du Four, condannò il 13 febbraio 1315 gli Spirituali della sua provincia. Il 29 gennaio 1317 fu incaricato da Giovanni XXII, insieme a Bernard Gui, di una missione pacificatrice nell'Italia settentrionale, seguita il 17 settembre 1318 dall'incarico di negoziare la pace tra Francia e Fiandre. Il 3 settembre 1320 fu nominato arcivescovo di Salerno e venne consacrato ad Avignone il 21 ottobre (ma non sembra abbia mai risieduto in diocesi); il 19 dicembre successivo fu creato cardinale del titolo di S. Vitale e rinunciò all'arcivescovado. Nel 1322 diede al papa un parere sul matrimonio dei chierici maggiori e all'inizio del 1323 fu chiamato a formulare un parere sul problema della crociata. L'11 giugno 1323 fu promosso cardinale-vescovo di Tuscolo, sostituendo Bérenger Frédol. Dopo la deposizione di Michele da Cesena, il 13 giugno 1328, fu designato dal capitolo generale di Bologna vicario generale dell'Ordine dei frati minori e in questa veste sostituì diversi ministri provinciali (20 su 34) e fece eleggere (11 giugno 1329) ministro generale il suo conterraneo Guiral Ot. Noto con l'appellativo di «doctor famosus», fu particolarmente celebre come predicatore e commentò numerosi libri scritturistici. Morì poco prima dell'8 marzo 1333.

Bibliografia: M. FOURNIER, *Les statuts*, I/1, 467; E. ALBE, *Autour de Jean XXII. Les familles du Quercy* [estratti dagli *Annales de Saint-Louis des Français* 6-8 (1901-1904)]; *Lettres secrètes & curiales du pape Jean XXII (1316-1334) relatives à la France extraites des registres du Vatican*, par A. COULON, II (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, sér. 3, I.4), Paris 1906, coll. 298-302; H. HURTER, *Nomenclator literarius*, II, coll. 531-532; L. WADDING - G.G. SBARAGLIA, *Scriptores Ordinis Minorum*, 45; G.G. SBARAGLIA, *Sup-*

plementum et castigatio, I, 145-146; E. GÖLLER, *Die Einnahmen*, 149, 357, 402; F. TOCCO, *La quistione*, 23-25; K.H. SCHÄFFER, *Die Ausgaben der apostolischen Kammer unter Johann XXII. nebst den Jahresbilanzen von 1316-1375* (Vatikanische Quellen zur Geschichte der päpstlichen Hof- und Finanzverwaltung 1316-1378, 2), Paderborn 1911, 213; C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, I, 15, 429; É. BALUZE - G. MOLLAT, *Vitae paparum Avenionensium*, I, Paris 1916, 141, 163, 193; L. OLIGER, *Fr. Bertrandi de Turre processus contra spirituales Aquitaniae (1315) et Card. Iacobi de Columna litterae defensoriae spiritualium Provinciae*, in *Archivum franciscanum historicum* 16 (1923) 323-355; É. BALUZE - G. MOLLAT, *Vitae paparum Avenionensium*, II, 615; C.L. [= Ch.-V. LANGLOIS], in *Histoire littéraire de la France*, XXXVI, Paris 1927, 190-203; A. ZAWART, *The History of Franciscan Preaching and of Franciscan Preachers (1209-1927). A bio-bibliographical Study*, in *Report of the Ninth Annual Meeting, Athol Springs, July 1st, 2nd, 3rd, 1927*, in *The Franciscan Educational Conference*, IX, September 1927, No. 9, 242-587: 302; P. GAUCHAT, *Cardinal Bertrand de Turre, Ord. Min. His Participation in the Theoretical Controversy Concerning the Poverty of Christ and the Apostles under Pope John XXII*, Città del Vaticano 1930; P. GLORIEUX, *Répertoire des maîtres en théologie*, II, 238-242; J. GOYENS, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, VIII, Paris 1934, col. 1084; L. TÓTH, *Tanulmányok*, 42 nota 53; F. STEGMÜLLER, *Repertorium commentariorum in Sententias Petri Lombardi*, I: *Textus*, Herbigoli (Würzburg) 1947, 54; É. LONGPRÉ, in *Catholicisme hier aujourd'hui demain*, I, Paris 1948, coll. 1508-1509; L. OLIGER, in *Enciclopedia cattolica*, II, Città del Vaticano 1949, col. 1483; G. MOLLAT, *Les papes d'Avignon (1305-1378)*, Paris 1950⁹, 149-152, 181; A. CHIAPPINI, *I cardinali de Turre non furono chietini ma francesi*, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 6 (1952) 79-83; P. GLORIEUX, in *Dictionnaire de théologie catholique, Tables générales*, Paris 1953, col. 434; V. DOUCET, *Commentaires sur les Sentences. Supplément au Répertoire de M. Frédéric Stegmüller*, in *Archivum franciscanum historicum* 47 (1954) 3-128: 18; B. SMALLEY, *English Friars and Antiquity in the Early Fourteenth Century*, Oxford 1960, 242-244; J.B. SCHNEYER, *Repertorium der lateinischen Sermones des Mittelalters (...)* (Autoren A-D), 505-591; P. GLORIEUX, *La faculté des arts et ses maîtres au XIII^e siècle* (Études de philosophie médiévale, 59), Paris 1971, 437; P. AMARGIER, *Éléments pour un portrait de Bernard Gui*, in *Bernard Gui et son monde* (Cahiers de Fanjeaux, 16), Toulouse-Fanjeaux 1981, 19-37: 23; H. DEDIEU, *Les Ministres Provinciaux d'Aquitaine des origines à la division de l'Ordre (XIII^e s.-1517)*, in *Archivum franciscanum historicum* 76 (1983) 129-214: 182-187; L. DUVAL-ARNOULD, *Les conseils*, 135-136; A. TABARRONI, *Paupertas Christi et Apostolorum*, 6, 34-35, 39, 48-49, 110, 113; J. SCHLAGETER, in *Lexikon für Theologie und Kirche*, II, Freiburg-Basel-Rom-Wien 1994³, col. 296; G. FOUCAUD, *Deux Franciscains figeacois à la charnière des XIII^e et XIV^e siècle*, in *Bulletin de la Société des études littéraires, scientifiques et artistiques du Lot* 117 (1996) 271-276; G. FOUCAUD, *À propos de deux Franciscains figeacois*, in *Bulletin de la Société des études littéraires, scientifiques et artistiques du Lot* 118 (1997) 130; *Crusade Propaganda and Ideology. Model Sermons for the Preaching of the Cross*, ed. and trad. C.T. MAIER, Cambridge 2000, 12-13, 230-249; P. NOLD, *Bertrand de la Tour, OMin. Life and Works*, in *Archivum franciscanum historicum* 94 (2001) 275-323; P. NOLD, *Bertrand de la Tour, OMin. Manuscript List and Sermon Supplement. II*, in *Archivum franciscanum historicum* 95 (2002)

3-52: 12-14; P. NOLD, *Pope John XXII and His Franciscan Cardinal: Bertrand de la Tour and the Apostolic Poverty Controversy* (Oxford Historical Monographs), Oxford 2003; G. BOVE, *Vescovi minoriti nei territori della Campania medievale*, 287-288; B. ROEST, *Franciscan Literature of Religious Instruction before the Council of Trent* (Studies in the History of Christian Traditions), Leiden-Boston 2004, 46-47; S. CONRAD, *Gehorsam und Widerstand im Franziskanerorden. Bertrand de la Tour und die rebelles im Jahr 1315*, in *Oboedientia. Zu Formen und Grenzen von Macht und Unterordnung in mittelalterlichen Religiosentum*, cur. S. BARRET - G. MELVILLE (Vita regularis. Ordnungen und Deutungen religiösen Lebens im Mittelalter. Abhandlungen, 27), Münster 2005, 409-422; W.O. DUBA, *Continental Franciscan Quodlibeta after Scotus*, in *Theological Quodlibeta in the Middle Ages. The Fourteenth Century*, ed. Ch. SCHABEL (Brill's Companions to the Christian Tradition, 7), Leiden-Boston 2007, 569-649; 595-596; *C.A.L.M.A. Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, II, Firenze 2008, 399-402.

GUIDO TERRENI O.Carm.

Nato intorno al 1260 a Perpignan; carmelitano; discepolo di Goffredo di Fontaines, insegnò a Parigi fra il 1313 e il 1318; l'11 giugno 1318 divenne priore generale del suo Ordine. Nel 1318 fece parte dei tredici maestri che condannarono tre tesi imputate agli Spirituali di Provenza (fra altri, con Arnolfo *Royardi*, Guglielmo *de Lauduno* e Lorenzo *Anglicus*). Fra il 1318 e il 1321, insieme a Pietro *de Palude*, scrisse una «reprobatio» di un'operetta catalana sui sette stati della Chiesa secondo la *Lectura super Apocalipsim* dell'Olivi; partecipò all'inchiesta promossa da Giovanni XXII sulla magia (1320). Il 15 aprile 1321 fu nominato vescovo di Mallorca e il 27 luglio 1332 fu trasferito a Elne; come vescovo, condusse un'azione inquisitoriale considerevole contro le correnti eterodosse del suo tempo (si ricordano i procedimenti contro Bernard Fuster e Adhémar de Mosset e i 51 errori di Occam censurati ad Avignone nel 1326); morì, forse ad Avignone (secondo altri a Parigi), il 21 agosto 1342. Commentatore di Aristotele e del *Decretum* di Graziano (ca. 1329), autore di un opuscolo polemico nei confronti di Bonagrazia da Bergamo, critico delle tesi di Marsilio da Padova e Giovanni di Jandun, noto come «doctor brevilocus», fu tra l'altro autore di una *Expositio in tria cantica*, di una nota «quaestio» *de magisterio infallibili Romani Pontificis* (ca. 1330), di una *Summa de haeresibus* (1332-1342), di *Quodlibeta*.

Bibliografia: L. de MAS-LATRIE, *Les patriarches latins de Jérusalem*, in *Revue de l'Orient latin* 1 (1893) 16-41: 31; P. FÉRET, *La Faculté de théologie de Paris et ses docteurs les plus célèbres, Moyen Age*, III, Paris 1896, 519-523; H. HURTER, *Nomenclator literarius*, II, coll. 545-547; U. CHEVALIER, *Répertoire des sources historiques du Moyen Age. Bio-bibliographie*, II, Paris 1907, coll. 4387-4388; C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, I, 238, 323; P. SERVAIS, in *Dictionnaire de théologie catholique*, VI/2, Paris 1920, coll. 1963-1964; P. F. [= P. FOURNIER], in *Histoire littéraire de la France*, XXXVI, 432-473; J.M. POU Y MARTÍ,

Visionarios, beguinos y fraticelos catalanes (siglos XIII-XV), Vich 1930, 483-512; ma anche s.v. «Terrena» in indice, 532; B.M. XIBERTA, *De scriptoribus scholasticis saeculi XIV ex ordine Carmelitarum* (Bibliothèque de la Revue d'histoire ecclésiastique, 6), Louvain 1931, 137-141; B.M. XIBERTA, *Guiu Terrena carmelita de Perpinyà* (Estudis Universitaris Catalans. Sèrie Monogràfica, 2), Barcelona 1932; P. GLORIEUX *Répertoire des maîtres en théologie*, II, 339-343; I. MELSEN, *Guido Terreni Ord. Carm. (1260?-1342) iurista* (thesis apud Pontificiam Universitatem Gregorianam), Roma 1939; T. y J. CARRERAS Y ARTAU, *Historia de la filosofía española. Filosofía cristiana de los siglos XIII al XV*, II, Madrid 1943, 485-487; A. van HOF, *Prolegomena ad codicem iuris canonici* (Commentarium Lovaniense in Codicem Iuris Canonici, I: 1), Mechliniae-Romae 1945², 484; G. SARTON, *Introduction to the History of Science*, III/1: *Science and Learning in the Fourteenth Century* (Carnegie Institution of Washington. Publication, 376), Baltimore 1947, 400-401; F. STEGMÜLLER, *Repertorium commentariorum in Sententias I*, 123; F. STEGMÜLLER, *Repertorium biblicum medii aevi*, II, 389-390; F. ELÍAS DE TEJADA, *Historia del pensamiento político catalán*, I, Sevilla 1963, 182-194; R. CEGNA, «Oportet et haereses esse». *Guido Terreni su catari e valdesi*, in *Rivista di storia e letteratura religiosa* 3 (1967) 28-64; A. STARING, in *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique. Doctrine et histoire*, VI, Paris 1967, coll. 1304-1305; Th.M. IZBICKI, *Infallibility and the Erring Pope: Guido Terreni and Johannes de Turrecremata*, in K. Pennington-R. Somerville (eds.), *Law, Church, and Society: Essays in Honor of Stephan Kuttner* (The Middle Ages Series), Philadelphia 1977, 97-111 [ripubblicato in Th.M. IZBICKI, *Infallibility and the Erring Pope: Guido Terreni and Johannes de Turrecremata*, in *Friars and Jurists: Selected Studies* (Bibliotheca eruditorum, 20), Goldbach 1997, 19-33]; Th. TURLEY, *Guido Terreni and the Decretum*, in *Bulletin of Medieval Canon Law* n.s., 8 (1978) 29-34; L. ROBLES, *El estudio de la «Ética» en España (del siglo XIII al XX)*, in *Repertorio de historia de las ciencias eclesiásticas en España*, VII: *Siglos III-XVI* (Corpus scriptorum sacrorum Hispaniae. Estudios, 7), Salamanca 1979, 235-353: 30; H.A. OBERMAN, *The Reorientation of the Fourteenth Century*, in *Studi sul XIV secolo in memoria di Anneliese Maier*, cur. A. MAIERÛ - A. PARAVICINI BAGLIANI (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 151), Roma 1981, 513-530: 526; J. PERARNAU I ESPELT, *Una altra carta de Guiu Terrena sobre el procés inquisitorial contra el franciscà fra Bernat Fuster*, in *Estudios franciscanos* 82 (1981) 383-392; *Repertorium fontium historiae medii aevi* (...), V, Romae 1984, 285-286; J. PERARNAU I ESPELT, *Guiu Terrena crítica Arnau de Vilanova. Edició de la 'Quaestio utrum per notitiam sacrae scripturae possit determinate sciri tempus Antichristi'*, in *Arxiu de Textos Catalans Antics* 7-8 (1988-89) 171-222; A. TABARRONI, *Paupertas Christi et Apostolorum*, 14, 16-19, 23, 53; G. DAHAN, *Les Juifs dans le Commentaire du Décret de Gui Terré*, in *Sefarad* 52 (1992) 393-405; O. LANGHOLM, *Economics in the Medieval Schools. Wealth, Exchange, Value, Money and Usury according to the Paris Theological Tradition, 1200-1350* (Studien und Texte zur Geistesgeschichte des Mittelalters, 29), Leiden-New York-Köln 1992, 491-507; Th. TURLEY, *Ab Apostolorum temporibus. The Primitive Church in the Ecclesiology of Three Medieval Canonists*, in *Studia in honorem Eminentissimi Cardinalis Alphonsi M. Stickler*, cur. R.J. CASTILLO LARA (Pontificia Studiorum Universitas Salesiana. Facultas Iuris Canonici. Studia et textus historiae iuris canonici, 7), Roma 1992, 559-580: 568-574; Th. TURLEY, *Guido Terreni, Heresy, and the*

Reconstruction of Tradition: 1317-1342, in *Tradition and Ecstasy: The Agony of the Fourteenth Century*, ed. N. van DEUSEN (Clarmont Cultural Studies. Wissenschaftliche Abhandlungen, 62: 3; Musicological Studies, 62: 3), Ottawa 1997, 51-68; T. SHOGIMEN, *William of Ockham and Guido Terreni*, in *History of Political Thought* 19 (1998) 517-530: 518 nota 5, 519; A. BOUREAU, *Le pape et les sorciers*, XIV, 43-85; J. MIETHKE, *Ai confini del potere. Il dibattito sulla potestas papale da Tommaso d'Aquino a Guglielmo d'Ockham* (Fonti e ricerche, 19), Padova 2005 [ed. originale: Tübingen 2000], 259-260; Ch. SCHABEL, *Carmelitete Quodlibeta*, in *Theological Quodlibeta in the Middle Ages*, 493-543: 517-523; M. OSSIKOVSKI, *Guido Terreni, Marsilius of Padua, and William of Ockham on Institutional Infallibility*, in *Recherches de théologie et philosophie médiévales* 77 (2010) 299-311.

GUILLELMUS DE LAUDUNO O.P.

Nato intorno al 1270; domenicano; dopo la formazione e l'insegnamento in conventi della Francia meridionale (Montpellier, Orange, Tarascona, Marsiglia, Avignone), fu provinciale di Provenza (1305-1312); lettore a Parigi (1313-1314), vi ottenne la licenza, insieme a Pietro *de Palude*, il 13 giugno 1314; e fu in seguito «lector Sacri Palatii» (1314) e «magister Sacri Palatii» succedendo il 16 ottobre 1317 a Durando *de S. Porciano* (ricoprì l'incarico sino al 1321). Nel 1318 fece parte dei tredici maestri che condannarono tre tesi imputate agli Spirituali di Provenza (fra altri con Arnolfo *Royardi*, Guido Terreni e Lorenzo *Anglicus*). Nel 1320 fu inviato dal papa in Inghilterra. Fu arcivescovo di Vienne (27 febbraio 1321) e poi arcivescovo di Toulouse (19 dicembre 1327) del cui *Studium* riformò gli Statuti (1329); svolse diverse missioni in Francia per conto di Giovanni XXII, anche insieme al domenicano Dominique Grima; rinunciò nel 1345; morì ad Avignone, forse nel 1352. Clemente VI lo definì «virum multorum meritorum, et eminentis scientiae» (A. TOURON, cf. *infra*, 326).

Bibliografia: J. QUETIF - J. ECHARD, *Scriptores Ordinis Praedicatorum* (...), I, Lutetiae Parisiorum 1719, 637-639; A. BREMOND, *Bullarium Ordinis FF. Praedicatorum* (...), II: *ab anno 1281 ad 1430*, Romae 1730, 206; A. TOURON, *Histoire des hommes illustres de l'Ordre de saint Dominique* (...), II, à Paris 1745, 318-327; *Chartularium Universitatis Parisiensis*, II: 1, 156, 167, 216, 277, 281, 282, 546; C. DOUAIS, *Acta capitulorum provincialium Ordinis Praedicatorum. Première province de Provence. Province romaine - Province d'Espagne (1239-1302)*, Toulouse 1894, XLII, 295, 304-305, 349, 361, 451, 455, 467; B.M. REICHERT, *Acta capitulorum generalium Ordinis Praedicatorum*, II: *ab anno 1304 usque ad annum 1378* (Monumenta Ordinis Fratrum Praedicatorum Historica, 4), Romae-Stuttgartiae 1899, 56, 69; U. CHEVALIER, *Répertoire des sources historiques du Moyen Age. Bio-bibliographie*, I, Paris 1903, col. 1954; A. MORTIER, *Histoire des Maîtres Généraux de l'Ordre des Frères Prêcheurs*, II: 1263-1323, Paris 1905, 477; III: 1329-1400, Paris 1907, 191; C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, I, 488, 527; É. BALUZE - G. MOLLAT, *Vitae paparum Avenionensium*, I, 246; I. TAURISANO, *Hierarchia Ordinis Praedicatorum*, Romae 1916², 35-36; É. BALUZE - G. MOLLAT, *Vitae paparum Avenionensium*, II, 327, 373-378, 406; M.-H. LAURENT, *Le*

testament et la succession du cardinal dominicain Guillaume de Pierre Godin, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 2 (1932) 84-231: 145-146; A. de GUIMARAES, *Hervé Noël* († 1323). *Étude biographique*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 8 (1938) 5-81: 27 nota 12, 32, 35-38, 45, 60 nota 23, 64; Th. KAEPPEL, *Note sugli scrittori domenicani di nome Giovanni di Napoli*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 10 (1940) 48-76: 49, 68; R. CREYTENS, *Le «Studium Romanae Curiae» et le Maître du Sacré Palais*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 12 (1942) 5-83: 69; Th. KAEPPEL, *Cronache domenicane di Giacomo Domenech O.P. in una raccolta miscellanea del card. Niccolò Rosell*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 14 (1944) 5-42: 25 nota 126; B. GUILLEMAIN, *La cour pontificale d'Avignon (1309-1376). Étude d'une société* (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 201), Paris 1962, 384 nota 182, 385, 387 nota 196, 390, 391 nota 216; J.B. SCHNEYER, *Repertorium der lateinischen Sermones des Mittelalters für die Zeit von 1150-1350 (Autoren: E-H)* (Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters, 43: 2), Münster Westfalen 1970, 472; P. AMARGIER, *Éléments pour un portrait de Bernard Gui*, 23; J. VERGER, *Jean XXII et Benoît XII et les universités du Midi*, in *La papauté d'Avignon et le Languedoc, 1316-1342* (Cahiers de Fanjeaux, 26), Toulouse-Fanjeaux 1991, 199-219: 212; G. MOLLAT, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, XXII, Paris 1998, coll. 929-931; J. VERGER, *Le cadre institutionnel de l'essor universitaire: les statuts de Toulouse (v. 1300-1329)*, in *Église et culture en France méridionale (XII^e - XIV^e siècle)* (Cahiers de Fanjeaux, 35), Toulouse-Fanjeaux 2000, 51-71.

LAURENTIUS ANGLICUS O.S.B.

Il suo nome è noto solo per le partecipazioni al giudizio, fra il 14 febbraio e il 3 maggio 1318, sui tre articoli attribuiti ai francescani spirituali di Provenza (insieme, fra altri, ad Arnolfo Royardi, Guido Terreni e Guglielmo de Lauduno) e alla commissione chiamata a esprimersi sugli articoli estratti dalla *Lectura super Apocalipsim*. Secondo Glorieux appare probabile che il 1317-1318 sia stato l'ultimo anno della sua reggenza alla cattedra parigina di teologia, ma non si sa quando conseguì la licenza e quando incominciò a insegnare. Jean de Pouilly, nella sua memoria del 1319-1320, lo considera a quella data già morto. Per motivi cronologici, il nostro Lorenzo non va confuso con l'omonimo teologo che, verso il 1260, lanciò un attacco contro i Mendicanti sostenendo le posizioni di Guglielmo di Saint-Amour [su questo personaggio, morto nel 1264, cf., fra l'altro, P. FÉRET, *La Faculté de théologie de Paris et ses docteurs les plus célèbres, Moyen Age*, II, Paris 1895, 247-248; U. CHEVALIER, *Répertoire des sources historiques du Moyen Age*, II, col. 2770; J.B. SCHNEYER, *Repertorium der lateinischen Sermones des Mittelalters für die Zeit von 1150-1350 (Autoren: L-P)* (Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters, 43: 4), Münster Westfalen 1972, 12-13].

Bibliografia: A. PELZER, *Prosper de Reggio Emilia, des Ermites de Saint-Augustin, et le manuscrit latin 1086 de la Bibliothèque Vaticane*, in *Revue néo-scholastique de philosophie* 30 [=

sér. II, 5] (1928) 316-351: 339; P. GLORIEUX, *À propos de «Vatic. lat. 1086»*. *Le personnel enseignant de Paris vers 1311-1314*, in *Recherches de théologie ancienne et médiévale* 5 (1933) 23-39: 29-30; GLORIEUX, *Répertoire des maîtres en théologie*, II, 272; W.J. COURTENAY, *Reflections on Vat. lat. 1086 and Prosper of Reggio Emilia, O.E.S.A.*, in *Theological Quodlibeta in the Middle Ages*, 345-357: 353.

NICOLAUS DE PRATO O.P.

Nato a Prato verso il 1250, entrò nell'Ordine dei Predicatori verso il 1266 a S. Maria Novella in Firenze; dopo gli studi a Parigi (ma non fu mai né baccelliere né maestro in teologia), fu inviato a Roma a insegnare nel convento di S. Maria sopra Minerva (1295). Nel 1296 divenne procuratore generale dell'Ordine presso la Curia romana e l'anno seguente provinciale romano e predicatore generale. Vescovo di Spoleto (1° luglio 1299), svolse una legazione pacificatrice tra Filippo IV il Bello ed Edoardo I d'Inghilterra. Verso la metà del 1302 fungeva da «vicarius in spiritualibus in Urbe» di Bonifacio VIII, allora residente ad Anagni. Creato cardinale-vescovo di Ostia e Velletri il 18 dicembre 1303 nel primo concistoro del suo confratello Benedetto XI, fu dal 31 gennaio 1304 legato per la Toscana, per le Romagne, per la Marca trevigiana con funzione pacificatrice ma con scarso successo, soprattutto durante la missione in Toscana. Dante Alighieri gli inviò un'epistola nel marzo-aprile 1304 (e, indirettamente, dopo il 20 aprile 1314, l'epistola ai cardinali italiani). Come decano del Sacro Collegio, ebbe una parte importante nell'elezione di Clemente V (5 giugno 1305): durante il suo pontificato, nel 1309, dall'abate di Foix era ritenuto «(...) magis providus et discretus et oculatus homo de toto collegio (...). Et est potentissimus in collegio et in ecclesia Romana et homo, qui multum potest in collegio propter multos amicos et secaces, quos habet inter cardinales» (H. Finke, *Acta Aragonensia*, II, cf. *infra*, 569). Fra il 1311 e il 1312 fu delegato del papa in Italia (il 29 giugno 1312 fu lui a incoronare imperatore a S. Giovanni in Laterano Enrico VII di Lussemburgo). Sotto il pontificato di Giovanni XXII, il filo-ghibellino Niccolò, considerato da Mollat fra gli «avversari irriducibili» del nuovo papa, «si estraniò dalla politica e venne impiegato in mansioni dottrinali o strettamente curiali» (REDIGONDA, cf. *infra*, 735); ma svolse ancora un ruolo importante nella causa di canonizzazione di Tommaso d'Aquino (18 luglio 1323), che aveva forse ascoltato a Parigi. Spirito umanistico e mecenate, richiese a Niccolò Treveth il commento alle tragedie di Seneca e commissionò a Giovanni Pisano il monumento a Benedetto XI nella chiesa di S. Domenico di Perugia. Morì ad Avignone il 1° aprile 1321.

Bibliografia: F. UGHELLI, *Italia sacra* (...), I, Venetiis 1717², coll. 1264-1265; J. QUETIF - J. ECHARD, *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, I, 546-547; A. TOURON, *Histoire des hommes illustres de l'Ordre de saint Dominique* (...), I, Paris 1743, 705-726; A.M. BANDINI, *Vita del cardinale Niccolò da Prato, religioso domenicano*, Livorno 1757; <V. FINESCHI>,

Supplemento alla Vita del card. Niccolò da Prato religioso domenicano stampata in Livorno l'anno 1757, Lucca 1758; P.M. BAUMGARTEN, *Untersuchungen und Urkunden über die Camera Collegii cardinalium für die Zeit von 1295 bis 1437*, Leipzig 1898, 121, 139, 162, 163, 176, 177, 278; A. MORTIER, *Histoire des Maîtres Généraux*, II, 431, 565; U. CHEVALIER, *Répertoire des sources historiques du Moyen Age*, II, col. 3351; H. FINKE, *Acta Aragonensia. Quellen zur deutschen, italienischen, französischen, spanischen, zur Kirchen- und Kulturgeschichte aus der diplomatischen Korrespondenz Jaymes II. (1291-1327)*, II-III, Berlin-Leipzig 1908, s.v. «Nicolaus de Prato» in indice; *ibid.*, III, 964; G. MOLLAT, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, I, Paris 1912, coll. 1590-1591; C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, I, 13, 36, 461; F. THEILE, *Nikolaus von Prato Kardinalbischof von Ostia (1303-1321)*. Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde der hohen philosophischen Fakultät der Universität Marburg, Niesky, Oberlausitz, 1913; H. STRÖBELE, *Nikolaus von Prato Kardinalbischof von Ostia und Velletri. Ein Beitrag zur Geschichte des Kardinalates zur Beginn des 14. Jahrhunderts*, Freiburg i. Br. 1914; I. TAURISANO, *Hierarchia Ordinis Praedicatorum*, 86; R. FEI, *Il cardinale Niccolò da Prato (1250-1321)*, in *Memorie domenicane* 39 (1922) 467-480; M.-H. LAURENT, *Le testament et la succession*, 88 nota 3, 149; G. THÉRY, *À propos des livres choraux des Dominicains de Gubbio*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 2 (1932) 252-283: 281; H.CH. SCHEEBEN, *Accessiones ad historiam Romanae provinciae saeculo XIII*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 4 (1934) 99-143: 124, 136; A. de GUIMÁRAES, *Hervé Noël*, 71; G. ODETTO, *La Cronaca maggiore dell'Ordine domenicano di Galvano Fiamma. Frammenti editi*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 10 (1940) 297-373: 315, 336; *Acta capitulorum provincialium provinciae Romanae (1243-1344)*, edidit Th. KAEPPELI auxiliante A. DONDAINE (...) (Monumenta Ordinis Fratrum Praedicatorum Historica, 20), Romae 1941, 121, 127, 134, 214, 280, 304, 317, 361; R. CREYTENS, *Le «Studium Romanae Curiae»*, 54; R. LOENERTZ, *Saint Dominique écrivain, maître en théologie, professeur à Rome et maître du Sacré Palais d'après quelques auteurs du XIV^e et XV^e siècle*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 12 (1942) 84-97: 94 nota 24; G. MEERSSEMAN, *L'architecture dominicaine au XIII^e siècle. Législation et pratique*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 16 (1946) 136-190: 182; Th. KAEPPELI, *Luca Mannelli († 1362) e la sua Tabulatio et expositio Senecae*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 18 (1948) 237-264: 259-260; STEPHANUS DE SALANIACO et BERNARDUS GUIDONIS, *De quatuor in quibus Deus Praedicatorum ordinem insignivit*, edidit Th. KAEPPELI (Monumenta Ordinis Fratrum Praedicatorum Historica, 20), Romae 1949, 40, 43, 51, 88, 103, 189; G. MEERSSEMAN, *Études sur les anciennes confréries dominicaines (I)*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 20 (1950) 5-113: 18, 70; G. MOLLAT, *Les papes d'Avignon*, 29, 39 nt. 2, 138, 140, 322, 323; G. MEERSSEMAN, *Études sur les anciennes confréries dominicaines (III)*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 22 (1952) 5-176: 6, 8, 49, 124-125, 134-135; S. ORLANDI, «Necrologio» di S. Maria Novella. Testo integrale dall'inizio (MCCXXXV) al MDIV corredato di note biografiche tratte da documenti coevi (...), I, Firenze 1955, 259-261; G. BILLANOVICH, *Dal Livio di Raterio (Laur. 63, 19) al Livio di Petrarca (B.M., Harl. 2943)*, in *Italia medioevale e umanistica* 2 (1959) 102-178: 140; J. KOCH, *Kritische Studien zum Leben Meister Eckharts*, II: *Die Kölner Jahre, der Prozess und die Verurteilung*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 30

(1960) 5-52: 41 nota 98 [ripubblicato in ID., *Kleine Schriften*, I (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 127), Roma 1973, 309-344: 335 nota 234]; A.L. REDIGONDA, in *Dizionario biografico degli italiani*, I, Roma 1960, 734-736; B. GUILLEMAIN, *La cour pontificale*, 232, 533 nota 121; V.J. KOUDELKA, *La cappella di S. Tommaso d'Aquino in Monte Savello a Roma*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 32 (1962) 126-144: 141; Th. KAEPPPELI, *Dalle pergamene di S. Maria in Gradi di Viterbo*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 33 (1963) 243-259: 255; R. CREYTENS, *Les commentateurs dominicains de la Règle de S. Augustin du XIII^e au XIV^e siècle, II: Les commentateurs du XIV^e siècle: A) Nicolas Trevet*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 34 (1964) 107-153: 132; A. WALZ, *Von Dominikanerstammbäumen*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 34 (1964) 231-275: 250; G. BILLANOVICH, *Tra Dante e Petrarca*, in *Italia medioevale e umanistica* 8 (1965) 1-44; Th. KAEPPPELI, *Antiche biblioteche domenicane in Italia*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 36 (1966) 5-80: 57, 66, 75; V.J. KOUDELKA, *Il fondo Libri nell'Archivio Generale dell'Ordine Domenicano, I. Liber A-Liber Z*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 38 (1968) 99-147: 107; V.J. KOUDELKA, *Il fondo Libri nell'Archivio Generale dell'Ordine Domenicano, II. Liber AA-Liber MMM*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 39 (1969) 173-217: 182, 201; S.L. FORTE, *Le province domenicane in Italia nel 1650. Conventi e religiosi. V. La «provincia utriusque Lombardia»*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 41 (1971) 325-458: 386; R. REGGIO, in *Enciclopedia dantesca*, IV, Roma 1973, 46-47; E. ROTELLI, *La legazione del card. Nicolò da Prato in Toscana nel quadro del pontificato di Benedetto XI*, in *Da Dante a Cosimo I. Ricerche di storia religiosa e culturale toscana nei secoli XIV-XVI*, Pistoia 1976, 27-72; G.G. MEERSSEMAN, *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, in collaborazione con G.P. PACINI (Italia sacra, 24-25), Roma 1977, I, 385; II, 633, 922, 924, 963, 1047-1048, 1058; A. PARAVICINI BAGLIANI, *I testamenti dei cardinali del Duecento* (Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, 25), Roma 1980, 93-95, 427-437; G. BILLANOVICH, *La tradizione del testo di Livio, I: Tradizione e fortuna di Livio tra Medioevo e umanesimo*, parte I (Studi sul Petrarca, 9), Padova 1981, 42-49; C. CARBONETTI VENDITTELLI, *Il fondo pergameneo del convento domenicano di Tivoli conservato nell'Archivio Generale dell'Ordine (secc. XIII-XVII)*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 54 (1984) 143-229: 156-157; E. PANELLA, *Note di biografia domenicana tra XIII e XIV secolo*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 54 (1984) 231-280: 247; F. SANTI, *Riflessioni e notizie per la biografia di Niccolò da Prato, cardinale Ostiense*, in S. BARDAZZI - E. CASTELLANI, *S. Niccolò a Prato*, Prato 1984, 459-478; E. PANELLA, *Dal bene comune al bene del Comune. I trattati politici di Remigio dei Girolami nella Firenze dei bianchi-neri*, in *Memorie domenicane*, n.s., 16 (1985) 1-198: 10-17; E. PANELLA, *Priori di Santa Maria Novella di Firenze, 1221-1325*, in *Memorie domenicane*, n.s., 17 (1986) 253-284: 280; E. PANELLA, *Pregghiera e protesta. La prima lettera di Riccoldo*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 59 (1989) 17-88: 56; M.L. COLKER, *A Medieval Latin Apocryphon*, in *Italia medioevale e umanistica* 33 (1990) 1-73: 6, 72; E. PANELLA, *Nuova cronologia remigiana*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 60 (1990) 145-311: 201-202, 222, 225, 229, 232, 239, 242-245, 255, 268, 275; Th. KAEPPPELI - E. PANELLA, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, IV, Roma 1993, 211-212; E. PANELLA, *Catalogo dell'archivio di Santa Maria Novella in Firenze*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 70

(2000) 111-242: 167, 174, 202; F. LORENZINI, *Il cardinale Niccolò da Prato (O.P.) m. 1321*, Università degli studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Scienze Storiche, anno acc. 2009-2010. Dal 9 all'11 giugno 2011 si è svolto a Prato un convegno su «Niccolò da Prato e i frati Predicatori tra Roma e Avignone», con relazione di Letizia Pellegrini su «La biblioteca di Niccolò da Prato».

NICOLAUS DE SANCTO IUSTO

Nel febbraio 1312 era prevosto di Saint-Géry di Cambrai e aggiunto al vescovo di Senlis come sotto-conservatore dei privilegi dell'Università. Glorieux non ritiene impossibile la sua identificazione con il maestro Nicola d'Esparnoy (d'Epernay?), maestro reggente in teologia nel 1308 a Parigi e rappresentante della facoltà di teologia in un atto di vendita del 14 giugno di quell'anno. Nel 1319, quando venne coinvolto nella censura della *Lectura super Apocalipsim*, era da circa un anno decano di Saint-Quentin e nella cittadina nel 1320 fondò l'«hôpital Saint-Nicolas». Secondo Colliette, verso il 1320, fu nominato gran maestro del Collège de Navarre a Parigi e, sempre a Parigi, contribuì alla conclusione dei lavori per il Collège des Cholets. L'11 giugno 1327 Giovanni XXII gli concesse l'autorizzazione di percepire le rendite dei suoi benefici pur risiedendo a Parigi durante l'insegnamento. Si può dunque congetturare che sia stato reggente per una ventina d'anni.

Bibliografia: L.-P. COLLIETTE, *Mémoires pour servir à l'histoire ecclésiastique, civile et militaire, de la Province de Vermandois*, II, Cambrai 1772, 749-750, 753; *Chartularium Universitatis Parisiensis* (...), II: 1, 131, 149-150; GLORIEUX, *Répertoire des maîtres en théologie*, I, 463.

PETRUS DE PALUDE O.P.

Nato a La Palud (Bresse, Ain) negli anni 1275/1280; domenicano a Lione; lettore delle Sentenze a Parigi (1309-1310) dopo Durando di San Porziano, depose come baccelliere al processo contro i Templari (19 aprile 1310); ottenne la licenza, insieme a Guglielmo *de Lauduno*, il 13 giugno 1314; fu quindi maestro in teologia «actu regens» (1314-1317); nel 1314 e in seguito negli anni 1316-1317 fu coinvolto, col confratello Giovanni di Napoli, nell'esame delle tesi di Durando di San Porziano, la cui distanza dalle dottrine di Tommaso d'Aquino era mal tollerata nell'Ordine; vicario generale dell'Ordine domenicano (1317); legato in Fiandra (1318). Fra il 1318 e il 1321, insieme a Guido Terreni, scrisse una «reprobatio» di un'operetta catalana sui sette stati della Chiesa secondo la *Lectura super Apocalipsim* dell'Olivieri. Partecipò al processo contro Giovanni *de Polliaco* (1318-1319) sostenendo il diritto dei regolari ad ascoltare confessioni; predicatore a Parigi (1319-1329); definitore nel capitolo generale celebrato a Firenze (1321), scrisse nel 1328 contro Michele da Cesena a proposito della povertà di Cristo e degli apostoli. Il 27 marzo 1329 ricevette il

titolo, puramente onorifico, di patriarca di Gerusalemme, conferitogli per rafforzare il suo credito in occasione delle missioni (peraltro inutili), prima a Cipro e poi in Egitto per negoziare lo *status* dei Luoghi Santi; in seguito si adoperò vanamente per la crociata. Negli anni 1333-1335 intervenne, ad Avignone e a Parigi, nelle controverse suscitate dalle opinioni di Giovanni XXII sulla visione beatifica (svolgendo un ruolo nella preparazione della costituzione *Benedictus Deus*, del 29 gennaio 1336). Fu amministratore della diocesi di Limasol (Cipro; 14 luglio 1335) e della diocesi di Conserans (*alias* St. Lizier; 17 luglio 1336; ma nello stesso anno Benedetto XII rifiutò di approvare la sua elezione a vescovo di Cambrai, evidentemente in seguito al dissenso manifestato da Pietro di fronte alle programmate riforme del papa a proposito dei Domenicani); morì a Parigi il 31 gennaio 1342 e fu sepolto nella chiesa dei Domenicani. Fu autore di commentari alle Sentenze e alla Scrittura, di un trattato *De potestate papae* (ca. 1324) e di un *Liber bellorum Domini pro tempore novae legis* (1331 o poco dopo). Commentò l'Apocalisse.

Bibliografia: J. QUETIF - J. ECHARD, *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, I, 603-609; II, Lutetiae Parisiorum 1721, 820; A. BREMOND, *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, II, 194-195, 216-217; *Chartularium Universitatis Parisiensis*, II: 1, 156 nota 1, 186 nota 1, 204, 211, 222 nota 3, 245 nota 2, 278, 348, 429, 431 nota 1, 432, 433, 453-454, 481; L. de MAS-LATRIE, *Les patriarches latins*, 29-31; P. FÉRET, *La Faculté de théologie*, 394-399; B.M. REICHERT, *Acta capitulorum generalium*, II, 104, 137, 183; BENOIT XII (1334-1342), *Lettres communes* (...), I (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, sér. 3, II bis), Paris 1903, 226 (nr. 2530); A. MORTIER, *Histoire des Maîtres Généraux*, II, 522; III, 131-136; H. HURTER, *Nomenclator literarius*, II, coll. 537-539; C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, I, 203, 276, 367; JEAN XXII (1316-1334), *Lettres communes* (...), par G. MOLLAT, VIII (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, sér. 3, I bis), Paris 1924, 227-228 (nrr. 44849-44850); J. KOCH, *Die Jahre 1312-1317 in Leben des Durandus de Sancto Porciano*, in *Miscellanea Francesco Ehrle. Scritti di storia e paleografia* (...), I: *Per la storia della teologia e della filosofia* (Studi e testi, 37), Roma 1924, 265-306: 279-281; É. BALUZE - G. MOLLAT, *Vitae paparum Avenionensium*, II, 288-289; J. KOCH, *Durandus de S. Porciano. Forschungen zum Streit um Thomas von Aquin zu Beginn des 14. Jahrhunderts*, I: *Literargeschichtliche Grundlegung* (Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters, 26), Münster 1927, 272-279 e *passim*; R.M. MARTIN, *La controverse sur le péché originel au début du XIV^e siècle. Textes inédits* (Spicilegium sacrum Lovaniense, 10), Louvain 1930, 235-239; J.M. POU Y MARTÍ, *Visionarios*, 255, 258, 483-512; H. Ch. SCHEEBEN, *Die Tabulae Ludwigs von Valladolid im Chor der Predigerbrüder von St. Jakob in Paris*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 1 (1931) 223-263: 226, 254; P. FOURNIER, *Notes tirées des sermons inédits du frère Prêcheur Pierre de la Palu*, in *Mélanges Albert Dufourcq. Études d'histoire religieuse*, Paris 1932, 109-123; J. KOCH, *Der Prozess gegen den Magister Johannes de Polliaco und seine Vorgeschichte (1312-1321)*, in *Recherches de théologie ancienne et médiévale* 5 (1933) 391-422 [ripubblicato in ID., *Kleine Schriften*, II (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 128), Roma 1973, 387-422]; R. HEDDE - E. AMANN, in *Dictionnaire de théologie catholique*,

XII/2, Paris 1934, coll. 2033-2036; J.G. SIKES, *John de Pouilli and Peter de la Palu*, in *English Historical Review* 49 (1934) 219-240; P. GLORIEUX, *La littérature quodlibétique*, II (Bibliothèque thomiste, 21), Paris 1935, 220; P.F. [= P. FOURNIER], in *Histoire littéraire de la France*, XXXVII, Paris 1938, 39-84; A. de GUIMÁRAES, *Hervé Noël*, 32, 34 nota 38, 38, 45-47, 60, 62-66, 68, 70; Th. KAEPPEL, *Kurze Mitteilungen über mittelalterliche Dominikanerschriftsteller*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 10 (1940) 282-296: 283; Th. KAEPPEL, *Note sugli scrittori domenicani*, 58; G. MEERSSEMAN, *La chronologie des voyages et des œuvres de frère Alphonse Buenhombre O.P.*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 10 (1940) 77-108: 81-84, 91, 99; B. GEYER, *Die Pariser Dominikanerlehrer um 1315 nach den HS Barcelona, Catedr.* 35, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 12 (1942) 304-306; M. GRABMANN, *Der Sentenzenkommentar des Magister Henricus de Cervo und die Kölner Dominikanertheologie des 14. Jahrhunderts*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 12 (1942) 98-117: 100; H. JEDIN, *Juan de Torquemada und das Imperium Romanum*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 12 (1942) 247-278: 267; J. KOCH, *Zu Codex 35 des Archivo del Cabildo Catedral de Barcelona*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 13 (1943) 101-107: 101, 103, 105-107; R. CREYTENS, *L'œuvre bibliographique d'Echard. Ses sources et leur valeur*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 14 (1944) 43-71: 54 nota 33; Th. KAEPPEL, *Cronache domenicane di Giacomo Domecch O.P.*, 17; R. CREYTENS, *Une question disputée de Galvano Fiamma O.P. sur le pouvoir temporel du pape*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 15 (1945) 102-133: 103, 117; G. SARTON, *Introduction to the History of Science*, III/1, 526-528; F. STEGMÜLLER, *Repertorium commentariorum in Sententias*, I, 327-328; G.M. LÖHR, *Der Kölner Dominikanerhumanist Jacobus Magdalius Gaudianus und seine Naumachia Ecclesiastica*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 18 (1948) 281-302: 295-297; Th. KAEPPEL, *Predigten am päpstlichen Hof von Avignon*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 19 (1949) 388-393: 389; STEPHANUS DE SALANIACO et BERNARDUS GUIDONIS, *De quatuor in quibus*, 117, 133; G. MOLLAT, *Les papes d'Avignon*, 77; M.-H. LAURENT - J. RICHARD, *La bibliothèque d'un évêque dominicain de Chypre en 1367*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 21 (1951) 447-454: 454; A. DONDAINE, *Documents pour servir à l'histoire de la province de France. L'appel au Concile (1303)*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 22 (1952) 381-439: 394 nota 52, 403 nota 1; V.J. KOUDELKA, *Heinrich von Bitterfeld († c. 1405) Professor an der Universität Prag*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 23 (1953) 5-65: 15, 25-27; V. DOUCET, *Commentaires sur les Sentences. Supplément au Répertoire de M. Frédéric Stegmüller*, in *Archivum franciscanum historicum* 47 (1954) 3-128: 70; F. STEGMÜLLER, *Repertorium Biblicum Medii Aevi*, IV, Matriti 1954, 356-361; Th. KAEPPEL, *La bibliothèque de Saint-Eustorge à Milan à la fin du XV^e siècle*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 25 (1955) 5-74: 5, 15, 37-38, 46, 59; B. SMALLEY, *Robert Holcot O.P.*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 26 (1956) 5-97: 58-59; R. CHABANNE, in *Dictionnaire de droit canonique*, VI, Paris 1957, coll. 1481-1484; R. CREYTENS, *Santi Schiattesi O.P. disciple de s. Antonin de Florence*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 27 (1957) 200-318: 265; R. CREYTENS, *Les écrivains dominicaines dans la Chronique d'Albert de Castello (1516)*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 30 (1960) 227-313: 270; J. RICHARD, *Chypre sous les Lusignans. Documents chypriotes des Archives du Vatican (XIV^e et XV^e siècles)* (Institut français d'Archéologie de Beyrouth. Bibliothèque archéologique et histo-

rique, 73), Paris 1962, 52, 58; P. MERCKEN, in *Dictionnaire des lettres françaises. Le Moyen Age*, Paris 1964, 595-596; F.J. ROENSCH, *Early Thomistic School*, Dubuque 1964, 124-131; A. WALZ, *Von Dominikanerstammbäumen*, 233, 239, 243, 255; P.T. STELLA, *A proposito della attribuzione a Pietro di La Palu del «Tractatus de causa immediata ecclesiasticae potestatis»*, in *Salesianum* 27 (1965) 382-409; Th. KAEPPELI, *Antiche biblioteche domenicane*, 9, 17; A. MAIER, *Zu einigen Disputationen aus dem Visio-Streit unter Johann XXII.*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 39 (1969) 97-126 [ripubblicato in EAD., *Ausgehendes Mittelalter*, III, 415-445]: 108-109, 114, 126; A. MAIER, *Zur Textüberlieferung einer Gutachten des Johannes de Neapoli*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 40 (1970) 5-27 [ripubblicato in EAD., *Ausgehendes Mittelalter*, III, 481-504]: 6; V. HEYNCK, *Zur Datierung des Sentenzenkommentars des Petrus de Palude*, in *Franziskanische Studien* 53 (1971) 317-327; J.B. SCHNEYER, *Repertorium der lateinischen Sermones des Mittelalters für die Zeit von 1150-1350 (Autoren: L-P)*, 718; Th. TURLEY, *Infallibilists in the Curia of Pope John XXII*, in *Journal of Medieval History* 1 (1975) 71-101; L. HÖDL, *Dignität und Qualität der päpstlichen Lebrentscheidung in der Auseinandersetzung zwischen Petrus de Palude († 1342) und Johannes de Polliaco († 1321) über das Pastoralstatut der Mendikantenorden*, in *Bonaventura. Studien zu seiner Wirkungsgeschichte* (Franziskanische Forschungen, 28), Werl/Westf. 1976, 136-145; J. MIETHKE, *Eine unbekannte Handschrift von Petrus de Paludes Traktat «De potestate pape» aus dem Besitz Juan de Torquemadas in der Vatikanischen Bibliothek*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 59 (1979) 468-475; L. VEREECKE, *Les éditions des oeuvres morales de Pierre de la Palu († 1342) à Paris au début du XVI^e siècle*, in *Studia moralia* 17 (1979) 267-282; R. CREYTENS, *Raphaël de Pornassio O.P. († 1467). Vie et oeuvres. II. Les écrits relatifs à l'histoire dominicaine*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 50 (1980) 117-166: 125; Th. KAEPPELI, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, III, Romae 1980, 243-249; J. MIETHKE, *Die Traktate «De potestate papae». Ein Typus politiktheoretischer Literatur im späten Mittelalter*, in *Les genres littéraires dans les sources théologiques et philosophiques médiévales. Définition, critique et exploitation. Actes du Colloque international de Louvain-la-Neuve, 25-27 mai 1981* (Université Catholique de Louvain. Publications de l'Institut d'Études Médiévales. Textes, études, congrès, sér. 2, 5), Louvain-la-Neuve 1982, 193-211: 198, 209; L. VEREECKE, *La pensée économique de Pierre de la Palu († 1342)*, in *La teologia morale nella storia e nella problematica attuale. Miscellanea P. Louis Bertrand Gillon O.P.*, a cura della Pontificia Università «S. Tommaso» Roma (Studia Universitatis S. Thomae in Urbe, 13), Milano 1982, 151-178; A. DUVAL, in *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique. Doctrine et histoire*, XII/2, Paris 1986, coll. 1631-1634; N. HOUSLEY, *The Avignon Papacy and the Crusades, 1305-1378*, Oxford 1986, 23-24; A. DUVAL, in *Catholicisme hier aujourd'hui demain*, XI, Paris 1988, col. 394; P. HOWARD, *«Non parvum laborat formica ad colligendum unde vivat»: Oral Discourse as the Context of the «Summa Theologica» of St. Antoninus of Florence*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 59 (1989) 89-148: 127, 134-136; A. TABARRONI, *Paupertas Christi et Apostolorum*, 14, 16-19, 53; J. DUNBABIN, *A Hound of God. Pierre de la Palud and the Fourteenth-Century Church*, Oxford 1991; F.J. FELTEN, *Le pape Benoît XII (1334-1342) et les Frères Prêcheurs*, in *La papauté d'Avignon et le Languedoc, 1316-1342* (Cahiers de Fanjeaux, 26), Toulouse 1991, 307-342: 315-322; G.C.

GARFAGNINI, *Una difficile eredità: l'ideale teocratico agli inizi del XIV secolo. Il «Tractatus de potestate papae» di Pietro de Palude*, in *Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale* 3 (1992) 245-270; O. LANGHOLM, *Economics in the Medieval Schools*, 486-490; E. LALOU, in *Lexikon des Mittelalters*, VI, München-Zürich 1993, coll. 1979-1980; W. DETTLOFF, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, VII, Herzberg 1994, coll. 373-374; J.-F. GENEST, in *Dictionnaire des lettres françaises. Le Moyen Age*, Paris 1994, 1179; L. SILEO - F. ZANATTA, *I maestri di teologia della seconda metà del Duecento*, in G. D'ONOFRIO (dir.), *Storia della teologia nel Medioevo*, III: *La teologia delle scuole*, Casale Monferrato 1996, 9-156: 127-131, 156; J. DUNBABIN, *Hervé de Nédellec, Pierre de la Palud and France's Place in Christendom*, in *Political Thought and the Realities of Power in the Middle Ages (...)*, ed. J.P. CANNING - O.G. OEXLE (Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts für Geschichte, 147), Göttingen 1998, 159-172; V. TENGE-WOLF, in *Lexikon für Theologie und Kirche*, VIII, Freiburg-Basel-Rom-Wien 1999³, col. 134; L. HÖDL, *Die Glosse des Johannes Monachus zur Konstitution «Super cathedram» Bonifaz' VIII (vom 18.02.1300) und deren Kritik durch Petrus de Palude OP (Cod. Vat. lat. 869, f. 125r-128r, ed.)*, in *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung* 87 (2001) 269-305; Ch. SCHABEL - R.L. FRIEDMAN - I. BALCOYIANNOPOULOU, *Peter of Palude and the Parisian Reaction to Durand of St Pourçain on future Contingents*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 71 (2001) 183-300; *Repertorium fontium historiae Medii Aevi (...)*, IX, Romae 2003, 161-162; J. MIETHKE, *Ai confini del potere*, 154-166, 186, 205, 227, 336; R.L. FRIEDMAN, *Dominican Quodlibetal Literature, ca. 1260-1330*, in *Theological Quodlibeta in the Middle Ages*, 401-491: 451-454; Ch. KAOUILLA - Ch. SCHABEL, *The Inquisition Against Peter de Castro, Vicar of the Dominican Province of the Holy Land, in Nicosia, Cyprus, 1330*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 77 (2007) 121-198 [atti del processo di inquisizione svoltosi nel 1330 e diretto da Petrus de Palude e Marco di Famagosta-Tortosa]; E. JINDRÁČEK, *Paolo Barbò da Soncino OP. La vita e il pensiero di un tomista rinascimentale*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 78 (2008) 79-148: 96, 102, 117-118, 144-145.

SYMON ANGLICUS O.Carm.

Il suo nome è noto solo per la partecipazione alla censura della *Lectura super Apocalipsim*. Secondo Glorieux, per il personaggio, a meno che sia da identificare con Simone di Corbie (ma il fatto non appare probabile), si deve ipotizzare una reggenza a Parigi dopo quella (1318-1320) di Siberto di Beek e prima dell'anno scolastico 1321-1322, durante il quale Simone di Corbie fu designato dal capitolo generale per la cattedra di teologia. Glorieux si domanda inoltre se non possa essere identificato con Simon Wickingham o col maestro inglese inviato in Curia nel 1317.

Bibliografia: GLORIEUX, *Répertoire des maîtres*, II, 345.

I «magistri» sembrano formare un gruppo piuttosto competente e compatto. A parte alcune personalità in apparenza opache e marginali (il benedettino *Laurentius Anglicus*; il secolare *Nicolaus de Sancto Iusto*; il carmelitano *Symon Anglicus*),

nella commissione o accanto a essa compaiono figure rilevanti: Niccolò da Prato fu una delle maggiori personalità del collegio cardinalizio sotto Clemente V e il suo ruolo, per quanto ridimensionato sotto Giovanni XXII e circoscritto a questioni dottrinali, rimase importante. Gli altri due domenicani – *Guillelmus de Lauduno* e *Petrus de Palude* – sono figure dal profilo prominente, mentre il secondo carmelitano della commissione, accanto al pallido *Symon Anglicus*, è addirittura il priore generale dell'Ordine. Proprio negli stessi anni della censura della *Lectura*, alcuni dei «magistri» collaborano su incarico del papa e proprio su temi vicini alla valutazione del commento oliviano e delle tesi degli Spirituali (nel 1318 *Arnoldus Royardi*, Guido Terreni, *Laurentius Anglicus* e *Guillelmus de Lauduno* a proposito delle tesi degli Spirituali provenzali; fra il 1318 e il 1321 Guido Terreni e *Petrus de Palude* a proposito del «libellus» catalano sugli stati della Chiesa sulla base della *Lectura super Apocalipsim*⁸⁴). Ma anche singolarmente alcuni di essi sono particolarmente coinvolti nelle tematiche apocalittiche e nella critica allo spiritualismo francescano, come il francescano *Bertrandus de Turre* che nel 1315, come provinciale di Aquitania, aveva perseguito gli Spirituali della sua provincia.

Degli otto «magistri» (di cui sette religiosi e solo uno membro del clero secolare, con particolare rilevanza dei Domenicani che sembrano svolgere nella commissione un ruolo determinante) ben cinque, dopo la censura, divengono vescovi (*Arnoldus Royardi*; *Bertrandus de Turre*; Guido Terreni; *Guillelmus de Lauduno*; *Petrus de Palude*), uno addirittura cardinale (*Bertrandus de Turre*), quel Bertrando che è conterraneo di Giovanni XXII e uomo di sua fiducia. Il fatto indica la stima loro riservata dal papa che evidentemente li sente vicini alle sue posizioni e ne apprezza il lavoro (il successivo scontro con *Arnoldus Royardi* a proposito della povertà di Cristo e degli apostoli sembra un fatto isolato ed è comunque tardivo rispetto alla censura della *Lectura super Apocalipsim*; come avviene per il dissenso fra le posizioni di Benedetto XII e quelle di *Petrus de Palude* a proposito della riforma dell'Ordine domenicano).

Da un punto di vista biografico, le vite dei diversi personaggi giungono al termine in un arco di tempo che va dagli inizi degli anni Venti (il primo a morire è Niccolò da Prato, nel 1321) all'inizio degli anni Cinquanta (nel 1352 muore *Guillelmus de Lauduno*). Alcuni di essi, inoltre, muoiono ad Avignone, dunque presso la Curia (forse Guido Terreni, sicuramente *Guillelmus de Lauduno* e Niccolò da Prato).

L'ipotesi che il codice della *Lectura super Apocalipsim* utilizzato per la censura sia dunque passato dalle mani di uno di essi alla biblioteca papale, al più tardi fra

⁸⁴ Th. Turley, *Infallibilists in the Curia*, sottolinea la concordanza di vedute fra i due sul problema dell'infallibilità papale.

gli anni Quaranta o Cinquanta del Trecento, sarebbe plausibile. Ma non può essere suffragata da alcuna prova perché non sono noti passaggi di manoscritti da membri della commissione (o da Niccolò da Prato) alla biblioteca papale⁸⁵. Anche sul destino dei libri posseduti dai «magistri» e da Niccolò sappiamo ben poco. *Guillelmus de Lauduno* prima di morire cedette i suoi libri ai Domenicani di Avignone riservandosene l'uso⁸⁶. Fra i libri donati per via testamentaria da Niccolò da Prato a conventi domenicani italiani, francesi, inglesi, al provinciale della provincia domenicana romana, alla cattedrale di Mantova, al monastero di Nonantola, al francescano Puccio di Benvenuto da Prato (con testi biblici, liturgici, canonistici, di sermoni, ma anche con un manoscritto con opere di Seneca)⁸⁷ non vi è naturalmente menzione del commento oliviano, un testo di cui non si poteva a cuor leggero promuovere la conservazione e la diffusione. Anche *Nicolaus de Sancto Iusto* prima di morire fa

⁸⁵ I nomi degli otto maestri (e quello di Niccolò da Prato) non compaiono fra quelli elencati nella «recensio thesauri» compilata nel 1353, sotto Innocenzo VI, ove sono inventariati numerosi oggetti e manoscritti prelevati da inviati papali «iure spoli», F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 194-248 (elenchi dei manoscritti), 250-251 (elenchi dei proprietari). Tenuto conto che le prime parole del secondo f. del Par. lat. 713 sono «sub figuris extraneis et obscuris», sono poi da escludere le identificazioni del manoscritto parigino con l'«Apostilla super Apocalipsi, incipit ut supra [scil.: in secundo folio] gratiam interpretatur» appartenuta a Gasbertus de Laval, vescovo di Marsiglia (1320-1323), Arles (1323-1341), Narbonne (1341-1346), *ibid.*, 216 (sub n° 67), e con la «Postilla super Apocalipsi, incipit ut supra [scil.: in secundo folio]: *litatem prophetie*» che compare fra i «libri reperti de diversis» (non si tratta, comunque, della LSA), *ibid.*, 228 (sub n° 14). Per l'assenza dei nomi degli otto maestri e di Niccolò da Prato fra i nomi dei prelati i cui beni (anche librari) furono sottoposti allo «ius spolii» cf. P. Guidi, *Inventari di libri nella serie dell'Archivio Vaticano (1287-1459)* (Studi e testi, 135), Città del Vaticano 1948; *Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la papauté d'Avignon*, I, I: *Inventaires de bibliothèques et mentions de livres dans les Archives du Vatican (1287-1420) – Répertoire*. II: *Inventaires de prélats et de clercs non français – Édition*, publiés par D. Williman (...), avant-propos de J. Monfrin (...), index établis par M.-H. Jullien de Pommerol (Documents, études et répertoires, [23, 1]), Paris 1980; *Bibliothèques de manuscrits médiévaux en France. Relevé des inventaires du VIII^e au XVIII^e siècle*, établi par A.-M. Genevois, J.-F. Genest, A. Chalandon, avec la collaboration de M.-J. Beaud et A. Guillaumont pour l'informatique, Paris 1987. Sulla pratica dello «ius spolii» cf. M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon au XIV^e siècle*, in *Histoire des bibliothèques françaises*, I: *Les bibliothèques médiévales. Du VI^e siècle à 1530*, sous la direction d'A. Vernet, s.l. 1989, 147-169: 150-151; M.-H. Jullien de Pommerol, *Les livres, dans les dépouilles, des prélats méridionaux*, in *Livres et bibliothèques (XIII^e-XV^e siècle)*, 133-156.

⁸⁶ A. Tournon, *Histoire des hommes illustres*, II, 326.

⁸⁷ Il testamento è edito in A. Paravicini Bagliani, *I testamenti dei cardinali del Duecento*, 427-436, 437 (codicillo); precedentemente era stato pubblicato da V. Fineschi, *Supplemento alla vita*, 47-54.

consegnare al Collège des Cholets, da lui fondato a Parigi, una Bibbia, presa in prestito e conservata negli anni precedenti; al Collège precedentemente aveva trasmesso un «beau livre bien et correctement peint, contenant neuf Quodlibets rédigés par maître Henri de Gand»⁸⁸.

3. 2. *Il manoscritto nella biblioteca papale, fra Avignone e Peñíscola*

La strada dei manoscritti posseduti dai componenti della commissione (e da Niccolò da Prato) si rivela dunque infruttuosa. Rivolgiamoci allora alla biblioteca papale e ai suoi inventari. Il Par. lat. 713 non è identificabile, sulla base del *mot-repère* offerto, nella «recensio» della biblioteca papale del 1369, stilata sotto Urbano V⁸⁹, ove compaiono due opere di Olivi, non meglio identificate, e ben cinque «postillae» anonime sull'Apocalisse:

Item quoddam opus fratris P[etri] Iohannis, coopertum corio viridi, quod incipit in secundo folio: *quomodo*, et finit in penultimo folio: *faciem*⁹⁰.

Item liber Petri Iohannis, cum aliis in eodem volumine, super Apocalipsi, coopertus postibus sine pelle, qui incipit in secundo folio: *lex*, et finit in penultimo folio: *iung*.⁹¹

Item postilla super Apocalipsi, duplicata, que incipit in secundo corundello primi folii: *custodire*, et finit in ultimo corundello penultimi folii: *emite*⁹².

Item postilla super Apocalipsi, in modico volumine cooperto corio viridi, que incipit in secundo corundello primi folii: *set*, et finit in ultimo corundello penultimi folii: *pertines*⁹³.

⁸⁸ L.-P. Colliette, *Mémoires pour servir*, II, 749-750.

⁸⁹ Il testo dell'inventario del 1369 è edito da F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 284-432. Su di esso cf. M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon au XIV^e siècle*, 153-155; M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñíscola pendant le Grand Schisme*, 5-8; M.-H. Jullien de Pommerol, *Les papes d'Avignon et leurs manuscrits*, in *Livres et bibliothèques (XIII^e-XV^e siècle)*, 133-156: 143-144; A. Paravicini Bagliani, *La biblioteca papale nel Duecento e nel Trecento*, in *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, I: *Le origini della Biblioteca Vaticana tra Umanesimo e Rinascimento (1447-1534)*, a cura di A. Manfredi, Città del Vaticano 2010, 73-108: 99-103.

⁹⁰ F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 351 (sub n° 834) [è forse la LSA; cf. Par. lat. 713, f. 1vb, r. 15: Ad videndum autem *quomodo* solaris Christi claritas (...); f. 2rb, r. 17: Decimum est *quomodo* et quare primus status (...); f. 206ra, r. 15: in penam suam hoc *faciet* (...); in ogni caso non si tratta dal Par. lat. 713].

⁹¹ F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 389 (sub n° 1385) [è la LSA; non è il Par. lat. 713].

⁹² F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 286 (sub n° 23) [non è la LSA].

⁹³ F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 330 (sub n° 553) [non è la LSA].

Item postilla super Apocalipsi, cooperte [sic] corio croceo, que incipiunt in secundo folio: *excitatio*, et finiunt in penultimo folio: *per fruitionem*⁹⁴.

Item parvus liber seu postilla super Apocalipsi, coopertus corio viridi, qui incipit in secundo folio: *solum*, et finit in penultimo folio: *so*⁹⁵.

Item postilla super Apocalipsi, que incipit in secundo corundello primi folii: *qui viderit*, et finit in penultimo corundello penultimi folii: *absque ar*⁹⁶.

Ai sette manoscritti va aggiunto un «quidam liber de doctrina fratris Petri Iohannis, coopertus postibus sine pelle, qui incipit in secundo folio: *proprie*, et finit in penultimo folio: *ant*»⁹⁷. Esso, che va distinto dai «Dicta doctorum contra postillam fratris Petri Iohannis» (nell'inventario al n° 531) costantemente presenti negli inventari successivi e da identificarsi col Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 3381 A⁹⁸, non corrisponde al frammento della censura in 84 articoli del Vat. lat. 11906, ff. 63r-196v. Questo «liber de doctrina fratris Petri Iohannis» scompare nell'inventario del 1375 e in quelli successivi ed è possibile domandarsi se sia un testimone della censura della *Lectura* in 60 articoli che Baluze pubblicò sulla base di un manoscritto, ora perduto, dell'archivio arcivescovile di Narbonne⁹⁹.

Sei anni dopo l'inventario di Urbano V, nella «recensio librorum» redatta nel 1375, sotto Gregorio XI¹⁰⁰, scompaiono i manoscritti con opere esplicitamente attribuite a Olivi ma le «postillae» apocalittiche anonime salgono da cinque a sette. In nessuno dei casi è però possibile una sicura identificazione col Par. lat. 713 perché manca, rispetto all'inventario di Urbano V, il *mot-repère*, tranne nell'ultimo caso nel quale però permette di escludere l'identificazione:

⁹⁴ F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 336 (sub n° 630) [non è la LSA].

⁹⁵ F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 385 (sub n° 1315) [è forse la LSA; cf. Par. lat. 713, f. 1vb, r. 22: Secundum est quare hii status describuntur non *solum* per bona eis propria (...); non valutabile, per le troppo frequenti occorrenze, *so*; in ogni caso non si tratta del Par. lat. 713].

⁹⁶ F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 286 (sub n° 24) [non è la LSA].

⁹⁷ F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 371 (sub n° 1114). I due *mot-repère* compaiono effettivamente nella *Littera magistrorum*.

⁹⁸ A. Forni - P. Vian, *Un codice curiale* (I), 492-493.

⁹⁹ *Ibid.*, 481 nota 9.

¹⁰⁰ Il testo del catalogo del 1375 (un «catalogue intellectuel» a differenza dell'«inventaire» del 1369, M.-H. Jullien de Pommerol, *Les papes d'Avignon*, 144) è edito da F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 454-532. Su di esso cf. M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon au XIV^e siècle*, 155; M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñíscola pendant le Grand Schisme*, I, 8-11; M.-H. Jullien de Pommerol, *Les papes d'Avignon*, 144; Paravicini Bagliani, *La biblioteca papale*, 103-104.

Item in volumine signato per XLIX postilla super Apocalipsim¹⁰¹.
 Item in volumine signato per LIIII postilla super Apocalipsim¹⁰².
 Item in volumine signato per XCV quedam postilla super Apocalipsim¹⁰³.
 Item in volumine signato per CV postilla super Apocalipsim¹⁰⁴.
 Item in volumine signato per CLXXXV Apocalipsis postillatus¹⁰⁵.
 Item in volumine signato per CCLXXVII postilla super Apocalipsim¹⁰⁶.
 Item postilla super Apocalipsim, cooperta de rubeo, incipit in secundo folio: *que sit*,
 et finit in penultimo: *det*¹⁰⁷.

È possibile, anzi plausibile che una di queste registrazioni di «postillae» apocalittiche anonime si riferisca all'attuale Par. lat. 713. Al n° 1147 della «recensio» gregoriana è inoltre registrato: «Item in volumine signato per CCLXX dicta doctorum contra postillam fratris Petri Iohannis super Apocalipsim»¹⁰⁸ che, come accennato, corrisponde al n° 531 dell'inventario di Urbano V.

Come si è già ricordato nella prima parte dell'articolo¹⁰⁹, la prima identificazione assolutamente certa e indiscutibile del Par. lat. 713 all'interno della biblioteca papale è possibile solo nel 1423, nell'inventario della biblioteca papale trasferita nel 1411 da Benedetto XIII nel castello di Peñíscola, steso dopo la morte del papa dell'obbedienza avignonese¹¹⁰:

¹⁰¹ F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 514 (sub n° 925).

¹⁰² F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 514 (sub n° 930).

¹⁰³ F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 516 (sub n° 971).

¹⁰⁴ F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 517 (sub n° 981).

¹⁰⁵ F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 521 (sub n° 1061).

¹⁰⁶ F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 524 (sub n° 1154).

¹⁰⁷ F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 550 (sub n° 1504) [probabilmente non si tratta della LSA].

¹⁰⁸ F. Ehrle, *Historia bibliothecae*, 524 (sub n° 1147).

¹⁰⁹ A. Forni - P. Vian, *Un codice curiale* (I), 495.

¹¹⁰ Il testo dell'inventario del 1423 è edito da Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñíscola pendant le Grand Schisme*, I, 367-623; e precedentemente in *Darrer inventari de la biblioteca papal de Peñíscola (1423)*. Edició a cura de J. Serrano i Caldero - J. Perarnau i Espelt, in *Arxiu de textos catalans antics* 6 (1987) 49-183. Su di esso cf. M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon au XIV^e siècle*, 158; M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñíscola pendant le Grand Schisme*, I, xv-xvi, xx-xxii, 45-49; A. Paravicini Bagliani, *La biblioteca papale*, 104. Sul trasferimento dei manoscritti nel castello sulla costa spagnola, realizzato in momenti diversi, cf. M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñíscola pendant le Grand Schisme*, I, xiv, xix, 39-42.

Item Postilla super Apocalipsim cum copertis de albo, et incipit in secundo colondello secundi folii || *tempora priorum, et finit etatibus et septem* ||¹¹¹.

Per quanto Marie-Henriette Jullien de Pommerol e Jacques Monfrin si siano limitati a identificare l'*item* dell'inventario del 1423 con il manoscritto parigino della *Lectura*, senza tentare identificazioni precedenti, è forse possibile retrodatare la comparsa del manoscritto nella biblioteca papale avignonese. Nell'inventario della biblioteca papale ancora ad Avignone steso nel 1407 per volontà di Benedetto XIII e pubblicato nel 1929 da Pascual Galindo Romeo¹¹² compare infatti, al n° CXC, una «postilla» oliviana non meglio identificata:

Item quedam postilla sive quoddam opus fratris Petri Iohannis¹¹³.

È molto probabile che questo manoscritto contenga la *Lectura super Apocalipsim* e sia il Par. lat. 713. La registrazione precede infatti immediatamente quella, al n° CXCI, dei «Dicta doctorum contra postillam fratris Petri Iohannis super Apocalipsim»¹¹⁴ (sicuramente lo stesso volume comparso nel 1369 nell'inventario di Urbano V e nel 1375 nel catalogo di Gregorio XI): per la prima volta, nella «nova ordinacio» di quell'intelligente bibliofilo che fu Benedetto XIII (coadiuvato dal suo attento bibliotecario Martín de Alpartil), i due volumi appaiono conservati insieme, uno accanto all'altro¹¹⁵. Si aggiunga che, sempre nell'inventario del 1407, ai n°. CLXXXIII-CLXXXIX, dunque immediatamente prima del n° CXC, sono conservate altre opere esegetiche di Olivi, relative a Giobbe (con «alique questiones»), ai Proverbi di Salomone e Luca, a Isaia e ai profeti minori (con il «tractatus de usuris»), ai profeti minori, agli Atti degli Apostoli, lettere «canonicae» e lettera

¹¹¹ M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñíscola pendant le Grand Schisme*, I, 498 (sub n° 671), ove già compare l'identificazione con il Par. lat. 713.

¹¹² Il testo dell'inventario del 1407 è edito da P. Galindo Romeo, *La biblioteca de Benedicto XIII (Don Pedro de Luna)*, Zaragoza 1929, 83-188. Su di esso e sulla riorganizzazione allora avvenuta della biblioteca cf. M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon au XIV^e siècle*, 155-157; M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñíscola pendant le Grand Schisme*, I, XIII-XIV, XVIII, 18-24; A. Paravicini Bagliani, *La biblioteca papale*, 104.

¹¹³ P. Galindo Romeo, *La biblioteca de Benedicto XIII*, 103.

¹¹⁴ *Ibid.*

¹¹⁵ Si noterà che l'inventario del 1407 è l'unico nel quale i due codici, il commento oliviano e la confutazione dei «magistri», sono conservati fisicamente insieme, l'uno accanto all'altro. Prima (forse nel 1375) e dopo (1412/1413-1415, 1423) i due manoscritti furono conservati separatamente.

ai Romani (con l'«*exposicio Regulae fratrum Minorum*»), ancora agli Atti degli Apostoli, a Giovanni (col «*tractatus de sacramentis*»). Che il numero immediatamente successivo, relativo a una «postilla» oliviana, si riferisca proprio al commento apocalittico è dunque suggerito da ciò che precede (buona parte dell'opera esegetica di Olivi, dal commento a Giobbe sino al quello a Giovanni) e da quanto segue (i «*Dicta doctorum*» a proposito della *Lectura super Apocalipsim*)¹¹⁶.

Plausibilmente identificato il manoscritto parigino nell'inventario del 1407, non è difficile ravvisarlo nel primo inventario della biblioteca papale trasferita a Peñíscola, databile fra il 1412/1413 e il 1415, pubblicato da Maurice Faucon nel 1887¹¹⁷, e considerato da Marie-Henriette Jullien de Pommerol e da Jacques Monfrin «dans ses grandes lignes la réplique de celui de 1407»¹¹⁸. Esso può infatti essere identificato col n° 143 («*Postilla satis grata super Apocalipsim, sine nomine*») o, forse più probabilmente, col n° 146 («*Postilla super Apocalipsim*»)¹¹⁹. Anche in questo caso l'ipotesi è suffragata dall'immediata contiguità dei due manoscritti con buona parte della produzione esegetica oliviana¹²⁰.

¹¹⁶ Sempre nel catalogo del 1407 compaiono poi quattro «postillae» anonime all'Apocalisse, ai n° CCXII-CCXV, P. Galindo Romeo, *La biblioteca de Benedicto XIII*, 104. Al n° CXCII compare invece un «volumen in quo continentur dicta magistri Ecardi, magistri Iohannis Ocham, Petri Iohannis et Ioachim et magistri Michaelis de Tezena super Apocalipsim», *ibid.*, 103. Questo «item» corrisponde al n° 98 del catalogo della biblioteca di Peñíscola steso fra il 1412/1413 e il 1415 per volontà di Benedetto XIII, cf. M. Faucon, *La librairie des papes d'Avignon, sa formation, sa composition, ses catalogues (1316-1420), d'après les registres de comptes et d'inventaires des Archives vaticanes*, II (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 50), Paris 1887, 49: «Item responsiones ejusdem domini Benedicti [*scil.*: lo stesso Benedetto XIII] contra dicta magistri Eckardi, magistri Guillermi de Ocham, fratris Petri Joannis, abbatis Joachim super Apocalipsim, et magistri Michaelis de Sezena». L'ultima registrazione è chiarificatrice: si tratta della confutazione di Benedetto XIII degli scritti dei diversi autori citati.

¹¹⁷ Il testo dell'inventario degli anni 1412/1413-1415 è edito da M. Faucon, *La librairie des papes*, II, 43-150. Su di esso cf. M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon au XIV^e siècle*, 158; M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñíscola pendant le Grand Schisme*, I, xv, XIX-XX, 42-44; A. Paravicini Bagliani, *La biblioteca papale*, 104.

¹¹⁸ M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñíscola pendant le Grand Schisme*, I, xv.

¹¹⁹ M. Faucon, *La librairie des papes*, II, 53.

¹²⁰ Ai n° 147-154 si succedono infatti i commenti oliviani a: Genesi, Re, Ecclesiaste, Cantico dei Cantici, Isaia, Lamentazioni di Geremia, Ezechiele, con i «*principia generalia*» sulla Sacra Scrittura [n° 147]; Giobbe (cum «*alique confessiones, et littere editae per eundem ad magistros Parisienses qui condemnaverant dicta sua*» [n° 148]); Isaia e profeti minori (col «*tractatus de usuris*» [n° 149]); profeti minori [n° 150]; Luca e Proverbi di Salomone [n° 151]; Giovanni (col

Nel 1429, dopo l'abdicazione e il ritiro del successore di Benedetto XIII, Clemente VIII (Gil Sánchez Muñoz), il card. Pierre de Foix, legato di Martino V, si recò a Peñíscola per prendere possesso a nome della Santa Sede dei beni rimasti nel castello¹²¹ dei quali nell'occasione venne redatto un inventario¹²² in cui compare il manoscritto della *Lectura super Apocalipsim* ora a Parigi:

Item Postilla super Apocalipsim cum caupertis de albo, et incipit in secundo corondello secundi follei || *tempora priorum*, et finit *et septem* ||¹²³.

La biblioteca del castello aveva nel frattempo infatti subito una drammatica dispersione: dei 2.300 volumi presenti a Peñíscola fra il 1412/1413 e il 1423 ne erano rimasti solo 561. Il cardinale de Foix trasferì i resti della biblioteca di Pedro de Luna nel palazzo pontificale di Avignone quando ne prese possesso nel 1433, come vicario generale e cardinale legato. Vi risiedette sino alla morte (13 dicembre 1464), inviando a Roma parte degli oggetti, dei documenti e dei manoscritti recuperati a Peñíscola

«tractatus de sacramentis», «tractatus emptionum et venditionum» e «de usuris» «et quedam questiones et tractatus logicales» [n° 152]); Atti degli Apostoli e lettere «canonicae» e ai Romani (con l'«expositio regule fratrum minorum» [n° 153]). Segue poi, senza numero: «Primo postilla fratris Petri Johannis super actus Apostolorum. Item postilla ejusdem super epistolam Pauli ad Romanos, et generalis divisio (?) super omnes epistolas Pauli. Item opus seu postilla ejusdem super librum beati Dyonisii de angelica gerarchia (sic!). Item postilla ejusdem super epistolas canonicas. Item opus ejusdem quod vocatur Miles Armatus. Item tabula super misterii ejusdem in omnibus operibus suis. Item opus ejusdem quod dicitur Exercens. Item disputatio regule fratrum minorum per eundem composita. Item [de?] novo disputata per eundem», M. Faucon, *La librairie des papes*, II, 53-54. Appare evidente che nel «primus ordo, tercie domuncule, primi armarii» della biblioteca papale a Peñíscola si trovava concentrata buona parte dell'opera esegetica e non dell'Oliv. Al n° 154 seguono i «dicta doctorum contra postillam fratris Petri Johannis super Apocalipsim», da identificare con il n° 531 dell'inventario di Urbano V e col n° 1147 del catalogo di Gregorio XI.

¹²¹ Sulla presa di possesso dei beni del castello di Peñíscola da parte del cardinale di Foix cf. P. Galindo Romeo, *La biblioteca de Benedicto XIII*, 43-44; M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon au XIV^e siècle*, 160; M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñíscola pendant le Grand Schisme*, I, xvi, xx-xxii, 49-50; M.-H. Jullien de Pommerol, *Les papes d'Avignon*, 149; A. Paravicini Bagliani, *La biblioteca papale*, 104-105. Sul cardinale di Foix, cf. F. Baron, *Le cardinal Pierre de Foix le vieux (1386-1464) et ses légations*, Amiens 1920.

¹²² Il testo dell'inventario del 1429 per la parte relativa ai manoscritti è edito da M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñíscola pendant le Grand Schisme*, II, 703-741; precedentemente da P. Marti de Barcelona, *La biblioteca papal de Penyscola*, in *Estudios franciscanos* 28 (1922) 331-341, 420-436; 30 (1923) 88-94, 266-272.

¹²³ M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñíscola pendant le Grand Schisme*, II, 711 (sub n° 85).

nel 1429. Qualche anno prima di morire, il cardinale aveva fondato, il 26 settembre 1457, un collegio destinandovi, col suo testamento, parte della biblioteca recuperata a Peñiscola evidentemente entrata in suo possesso¹²⁴. Dopo la fioritura dei secoli XV e XVI già alla fine del Cinquecento la biblioteca decadde¹²⁵. Quando nel 1668 Charles d'Anglure de Bourlemont e Claude Bazin ispezionarono l'edificio del Collegio constatarono che tre quarti dei volumi erano stati perduti o rubati. Nel 1680, colpito dallo stato di abbandono della biblioteca ispezionata durante una visita per stendere un rapporto sui collegi di Tolosa, Henri d'Aguesseau (1638-1716), allora «intendant de Languedoc» (1673-1685), assecondato da Philippe de Boudon, tesoriere di Francia nella «généralité» di Montpellier, convinse le autorità del collegio a vendere i manoscritti, che furono inviati a Parigi il 5 agosto e il 7 ottobre 1680 ed entrarono nella biblioteca del ministro Jean-Baptiste Colbert¹²⁶. Il manoscritto parigino della *Lectura super Apocalipsim* compare infatti nel secondo elenco dei volumi del Collège de Foix consegnati a Colbert, quello del 7 ottobre 1680:

¹²⁴ Ma M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñiscola pendant le Grand Schisme*, I, xx, dubitano dell'esistenza di un atto formale di Martino V di donazione dei manoscritti al cardinale in cambio dei suoi buoni uffici, postulata invece da Léopold Delisle (cf. *infra*). Il Par. lat. 713 già più non compare nell'inventario dei volumi del cardinale di Foix steso (1465) dopo la sua morte edito da M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñiscola pendant le Grand Schisme*, II, 745-770. Se ne può forse dedurre che il commento oliviano all'Apocalisse, a proposito del quale si era probabilmente perduta la coscienza della paternità, non doveva essere in cima ai pensieri del cardinale che deve averlo volentieri trasmesso, già lui vivente, alla biblioteca del collegio da lui fondato. Sull'inventario e sull'intervento del cardinale a Peñiscola, cf. *ibid.*, I, xvi, xx-xxii, 50-53.

¹²⁵ Sulla biblioteca del Collège de Foix cf. J. Verger, *Les bibliothèques des universités et collèges du Midi*, in *Livres et bibliothèques (XIII^e-XV^e siècle)*, 95-130: 99, 108, 111, 115, 117, 119, 121, 124, 127, 129. Nel panorama delle biblioteche delle università e dei collegi del *Midi*, la biblioteca del Collège de Foix, per la ricchezza delle sue collezioni, è considerata un «cas exceptionnel» (*ibid.*, 108), e il Collège sicuramente «la plus ambitieuse des fondations toulousaines» (*ibid.*, 115).

¹²⁶ L'edizione degli elenchi dei manoscritti prelevati dal d'Aguesseau è in L. Delisle, *Le cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Nationale* [...], I, Paris 1868, 499-506. Cf. P. Galindo Romeo, *La biblioteca de Benedicto XIII*, 44-45; M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon au XIV^e siècle*, 160; M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñiscola pendant le Grand Schisme*, I, 53-55; A. Paravicini Bagliani, *La biblioteca papale*, 105. Sulla missione di Henri d'Aguesseau e sul trasferimento dei codici del Collège de Foix a Parigi, cf. J. Artier, *Les bibliothèques des universités et de leurs collèges*, in *Histoire des bibliothèques françaises*, II: *Les bibliothèques sous l'Ancien Régime, 1530-1789*, sous la direction de C. Jolly, s.l. 1988, 45-55: 46; D. Bloch, *La bibliothèque de Colbert*, *ibid.*, 157-179: 162. Anche la famiglia d'Aguesseau possedeva una cospicua biblioteca, J. Viardot, *Naissance de la bibliophilie: les cabinets de livres rares*, *ibid.*, 269-289: 270.

Postilla super Apocalypsim¹²⁷.

Dalla biblioteca di Colbert il manoscritto fu trasferito alla Bibliothèque Royale nel 1732.

Ricapitoliamo ora i risultati della ricerca. Sulla base della presenza del *mot-repère*, il manoscritto parigino della *Lectura super Apocalipsim* compare con certezza nel 1423, nel catalogo della biblioteca papale del castello di Peñíscola steso dopo la morte di Benedetto XIII (ma è probabile che fosse già registrato nell'inventario del 1407, quando la biblioteca era ancora ad Avignone, e in quello degli anni 1412/1413-1415, il primo dopo il trasferimento della collezione nel castello sulla costa spagnola). Sicure sono invece le ulteriori tappe del manoscritto: il ritorno ad Avignone (1429) per iniziativa del card. Pierre de Foix e il successivo trasferimento nella biblioteca del Collège de Foix a Tolosa, ove rimase sino al 1680 quando fu trasferito a Parigi per entrare nella biblioteca di Colbert dalla quale passò nel 1732 nella Bibliothèque Royale, sua sede sino a oggi.

Per le vicende trecentesche del codice (la parte più oscura della sua storia) si possono avanzare sostanzialmente due ipotesi di ricostruzione. Nella prima il manoscritto parigino risulterebbe assente negli inventari avignonesi del 1369 e del 1375¹²⁸. Un'assenza che non dovrebbe stupire perché comune a molti altri manoscritti all'epoca sicuramente presenti nella biblioteca papale e perché si verifica, per rimanere nell'ambito della tradizione manoscritta della *Lectura*, anche per il Borgh. 38¹²⁹. Marie-Henriette Jullien de Pommerol e Jacques Monfrin hanno ipotizzato che queste assenze si spieghino con la mancata inclusione nell'inventario del 1369 e nel catalogo del 1375 di biblioteche particolari all'interno del palazzo, come quelle nelle

¹²⁷ L. Delisle, *Le cabinet des manuscrits*, I, 502 (sub n° 92). Sui manoscritti del Collège de Foix e sulla biblioteca dei papi avignonesi, cf. *ibid.*, 486-509.

¹²⁸ Sulle caratteristiche degli inventari del 1369 e del 1375, cf. A. Manfredi, «*Ordinata iuxta serenitatem et aptitudinem intellectus domini nostri pape Gregorii undecimi*». Note sugli inventari della biblioteca papale avignonese, in *La vie culturelle, intellectuelle et scientifique à la cour des papes d'Avignon* (...), edité par J. Hamesse (Textes et études du Moyen Âge, 28), Turnhout 2006, 87-109.

¹²⁹ Il manoscritto Borghesiano compare per la prima volta nell'inventario dei manoscritti rimasti ad Avignone, del 1411; e poi in quello dei manoscritti trasferiti da Avignone a Roma nel 1594, A. Maier, *Der letzte Katalog der päpstlichen Bibliothek von Avignon (1594)* (Sussidi eruditi, 4), Roma 1952, 29 (sub n° 46) [ripubblicato in *cad.*, *Ausgehendes Mittelalter. Gesammelte Aufsätze zur Geistesgeschichte des 14. Jahrhunderts*, III, hrsg. von A. Paravicini Bagliani (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 138), Roma 1977, 187-248: 210]. Cf. M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñíscola pendant le Grand Schisme*, II, 950.

immediate disponibilità dei pontefici¹³⁰. Solo con Benedetto XIII si sarebbe verificata una rifusione complessiva dei codici della biblioteca papale con un loro riordinamento generale¹³¹. Nella seconda ricostruzione il manoscritto parigino potrebbe essere presente, come «postilla» anonima all'Apocalisse, almeno già nel 1375: lo proverebbe la contemporanea presenza di un codice, da identificarsi col Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3381 A, col testo della censura della *Lectura* in 84 articoli. Se era presente la confutazione (peraltro già registrata nel 1369), è probabile che accompagnasse il testo confutato: un abbinamento di contiguità fisica che appare sicuro nell'inventario del 1407 ma che (pur senza salvaguardare la contiguità fisica) comunque proseguirà e che probabilmente era precedente. Insomma, *simul stantes, simul cadentes*. Come il Par. lat. 713, anche il Par. lat. 3381 A da Avignone sarà trasferito a Peñíscola, prelevato dal castello valenciano da Pierre de Foix tornerà ad Avignone per essere poi destinato al Collège de Foix a Tolosa ed essere prelevato nel 1680 dal d'Aguesseau che lo trasmetterà a Parigi per la biblioteca di Colbert, dalla quale infine passerà nella Bibliothèque Royale. In entrambe le ricostruzioni, sembrerebbe confermata la natura «curiale» del manoscritto parigino della *Lectura super Apocalipsim*.

4. Conclusioni

Nelle fasi del processo che, per più di un quarto di secolo, vide Pietro di Giovanni Olivi al centro di letture, esami, consultazioni, da parte di vescovi e teologi vicini al papa e in alcuni casi operanti in Curia, il ms. Par. lat. 713 è preziosa testimonianza del momento più drammatico, segnato prima, nel 1317-1319, dalla censura della *Lectura super Apocalipsim* espressa nella *Littera magistrorum*; poi, a partire dal 1322, dagli articoli scelti personalmente da Giovanni XXII; infine, nel 1326, dalla condanna nel concistoro pubblico dell'8 febbraio. Di questi eventi il codice parigino rispecchia in primo luogo, nei suoi «marginalia», la censura. Questa seguì le modalità della tecnica censoria dei «magistri» come si erano venute perfezionando tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo: il parere di una commissione di teologi nominata dal papa e la riduzione del numero iniziale degli articoli estratti furono modalità presenti anche nel processo in Curia a Meister Eckhart, conclusosi con la bolla *In agro dominico* del 27 marzo 1329, solo tre anni dopo la condanna della *Lec-*

¹³⁰ M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon au XIV^e siècle*, 165. Sulla molteplicità dei depositi librari nel palazzo papale di Avignone, cf. *ibid.*, 155, 157, 160; M.-H. Jullien de Pommerol, *Les papes d'Avignon*, 144, 145, 147.

¹³¹ M.-H. Jullien de Pommerol - J. Monfrin, *La bibliothèque pontificale à Avignon au XIV^e siècle*, 163.

tura dell'Olivì¹³². Ma, oltre che degli eventi degli anni 1317-1319, nel ms. Par. lat. 713 possono essere anche individuate le tracce del personale interessamento papale, almeno nella sua prima formulazione. A conclusione di questa indagine, si può affermare che il codice fu oggetto di un continuo e straordinario riuso in Curia. Riepilogando:

a) Il codice è servito, nel 1319, per collazionare i luoghi censurati della LSA nella definitiva estrazione dei 60 articoli (Tabella A). Non è stato, invece, il codice di estrazione degli articoli, in un primo tempo in numero di 84, poi ridotto a 60.

b) Gli interventi diretti di Giovanni XXII sul codice, volti a identificare punti che avrebbero riguardato i quattro articoli da lui estratti nel 1322, appaiono più estesi di quanto sospettabile, anche per il probabile nesso fra le note autografe del papa sui margini del ms. Par. lat. 3381 A (contenente il testo degli 84 articoli della *Lectura* estratti da Niccolò da Prato) e alcuni segni riscontrabili sul ms. Par. lat. 713. Ciò dimostrerebbe il personale, precoce (fin dal 1318) e puntuale interessamento per la *Lectura* di Giovanni XXII, che non ritenne sufficiente la *Littera magistrorum*; andò oltre e, come scrive Giovanni, canonico di San Vittore, «plus quam sexaginta hereticales articuli sunt inventi»¹³³. Le sue glosse alla *Lectura* rispecchiano non solo un'attenzione teologica, ma anche una sensibilità particolare nell'individuare quei passi dirompenti o incendiari diventati vessillo di fazioni estreme. È stato affermato che Giovanni XXII, papa in un'età di contraddizione, non poté capire il proprio tempo ansioso di rinnovamento¹³⁴, ma il *Caorsino* vituperato da Dante lesse e ben comprese l'opera che in quel tempo più esprimeva e induceva tale anelito.

c) Già però in precedenza, al di fuori di ogni procedura censoria, il codice era servito per una o più semplici letture, da attribuire a persone accorte nel segnalare in modo vistoso passi che non sarebbero stati censurati (Tabella B). Che si tratti di interventi precedenti la collazione di cui *sub a*) lo si evince dal fatto che molte correzioni (che si presume apposte prima di questa) si sovrappongono alle «maniculae» che quei passi additano.

¹³² Cf. H. Denifle, *Meister Eckeharts lateinische Schriften, und die Grundanschauung seiner Lehre*, in *Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters* 2 (1886) 616-640 (Beilage I. *Acten zum Processe Meister Eckeharts*): 636-640; J. Koch, *Kritische Studien zum Leben Meister Eckeharts*, 41 nota 98 [335 nota 234].

¹³³ Cf. *Prima Vita Joannis XXII auctore Joanne canonico Sancti Victoris Parisiensis*, in É. Baluze - G. Mollat, *Vitae paparum Avenionensium*, I, 118.

¹³⁴ Cf. R. Manselli, *Un papa in un'età di contraddizione: Giovanni XXII*, in *Studi romani* 22 (1974) 444-456: 455-456 [ripubblicato in id., *Da Gioacchino da Fiore a Cristoforo Colombo. Studi sul francescanesimo spirituale, sull'ecclesiologia e sull'escatologismo bassomedievali*, introduzione e cura di P. Vian (Nuovi studi storici, 36), Roma 1997, 303-316: 315-316].

Il ms. Par. lat. 713 si impone certamente, per la sua antichità (è il più antico codice databile) e autorevolezza (i teologi papali non potevano permettersi di censurare un testo di cui in futuro potesse essere contestata l'autenticità), quale perno di ogni seria edizione critica futura. Ed è un merito delle ricerche più recenti avere riconosciuto questa posizione particolare del manoscritto parigino che, come abbiamo visto, fu a lungo usurpata negli studi oliviani del Novecento dal manoscritto 382 della Biblioteca Angelica di Roma, scelto da Ernesto Buonaiuti alla fine degli anni Venti solo per motivi di comoda reperibilità ma in realtà, come si è già affermato, tardivo e non particolarmente autorevole¹³⁵.

Il valore storico di questo codice curiale è però altrettanto alto. Testimonia, con i suoi *marginalia*, di due diverse visioni della Chiesa. Una, quella espressa nel testo dell'Olivì, evolutiva verso un'età di rinnovamento e di maggiore illuminazione della verità, rivelata anche a «singulares persone»; un «novum saeculum», già operante nella storia a partire da Francesco, che procede a riformare interiormente le coscienze. L'altra, quella indirettamente rimarcata sui fogli dai segni vergati dai censori, ancorata a un «depositum fidei», detenuto dalla Chiesa romana, affidatole nell'età apostolica e da allora sostanzialmente non più modificabile¹³⁶. Il dramma del conflitto fra queste due opposte visioni, con la sconfitta della prima, si consumò nel momento in cui, da una parte, il «saeculum humanum» rivendicava l'autonomia dei propri metodi secondo le diversificate esigenze della società, nell'uso del volgare, nella definizione del regime politico, nell'ambito della natura e della ragione, nella valorizzazione degli autori classici mentre, dall'altra, veniva meno il senso di una storia sacra della salvezza collettiva, della quale la *Lectura super Apocalipsim* fu l'estrema espressione. Ma questa storia sacra, per intima metamorfosi, si travasò nello stato umano, sull'«aiuola che ci fa tanto feroci». La «caduta del millenarismo medievale» creò «il presupposto morale, per il cui tramite le esperienze fondamentali della interiorità cristiana dovevano mutarsi negli ideali laici della dignità dell'uomo, della potenza creativa dell'individuo, della cultura concepita come mezzo di perfezionamento spirituale, propri della nuova età del Rinascimento»¹³⁷.

¹³⁵ A. Forni – P. Vian, *Un codice curiale* (I), 489 nota 32. Motivi di comodità topografica indussero anche Felice Tocco, dopo la sua *lectura* di *Purg.* XXXII, tenuta in Orsanmichele, nel 1902, a pubblicare il testo del cap. XVII della *Lectura super Apocalipsim* dell'Olivì sulla base del manoscritto Laurenziano Conv. Soppr. 397: *Il Canto XXXII del Purgatorio letto da Felice Tocco nella sala di Dante in Orsanmichele* (10 aprile 1902), Firenze 1903, 39-53. Sul codice Laurenziano cf. P. Vian, *I codici fiorentini e romano della «Lectura super Apocalipsim» di Pietro di Giovanni Olivì (con un codice di Tedaldo della Casa ritrovato)*, in *Archivum franciscanum historicum* 83 (1990) 463-489.

¹³⁶ Cf. P. Vian, *Tempo escatologico e tempo della Chiesa*, 178-183.

¹³⁷ R. Morghen, *Medioevo cristiano*, Bari 1974⁴, 263-264.

SOMMARIO. – Nella prima parte dell'articolo è stata dimostrata la stretta relazione del ms. Par. lat. 713 con la censura magistrale della *Lectura super Apocalipsim* degli anni 1317-1319 e con la successiva estrazione degli articoli da parte di Giovanni XXII (Tabella A). In questa seconda parte ci si sofferma invece dapprima sulle indicazioni, presenti nel manoscritto parigino, relative a passi dell'opera che non hanno corrispondenza nelle scelte degli 84/60 articoli e nei quattro articoli di scelta papale (Tabella B).

Si cerca quindi, con una considerazione globale della molteplicità dei fenomeni osservati, di avanzare qualche ipotesi sulla natura «curiale» del codice. Questo, utilizzato dai «magistri» nel 1319 per collazionare i luoghi censurati della *Lectura* nella definitiva estrazione dei 60 articoli (pur non essendo il codice da cui vennero tratti), fu plausibilmente ancor prima nelle mani di Giovanni XXII. Gli interventi diretti del papa sul codice, volti a identificare punti che avrebbero riguardato i quattro articoli da lui estratti nel 1322, mostrebbero il suo personale, precoce (fin dal 1318) e puntuale interessamento per la *Lectura*. Essi potrebbero essere più estesi di quanto sospettabile, anche per il probabile nesso fra le note autografe del papa sui margini del ms. Par. lat. 3381 A (contenente il testo degli 84 articoli della *Lectura* estratti da Niccolò da Prato) e alcuni segni riscontrabili sul ms. Par. lat. 713. Già però in precedenza, al di fuori di ogni procedura censoria, il codice era servito per una o più semplici letture, da attribuire a persone accorte nel segnalare in modo vistoso passi importanti che non sarebbero stati censurati.

Vengono infine ripercorse le vicende del ms. Par. lat. 713 nella biblioteca papale, fra Avignone e Peñiscola, fino alla sua sede attuale. Un codice che appare oggi testimone privilegiato, per autorevolezza e datazione, fra quelli che trasmettono il testo, e anche distinta eco, nei *marginalia*, delle aspre controversie da questo suscitate nell'età della caduta del millenarismo medievale.

PAROLE CHIAVE. – Pietro di Giovanni Olivi – Giovanni XXII – Arnaldo *Royardi*, O.F.M. – Bertrando *de Turre*, O.F.M. – Guglielmo *de Lauduno*, O.P. – Guido *Terreni*, O.Carm. – Lorenzo *Anglicus*, O.S.B. – Niccolò da Prato, O.P. – Niccolò *de Sancto Iusto* – Pietro *de Palude*, O.P. – Simone *Anglicus*, O.Carm. – Teologia medievale – Teologia francescana.

[Sui mss. di cui sono qui di seguito riprodotti alcuni fogli, cf. A. Forni - P. Vian, *Un codice curiale* (I), 492-495 (Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 713; lat. 3381 A; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 11906); *supra*, 616-628 (Borgh. 255)].

7.

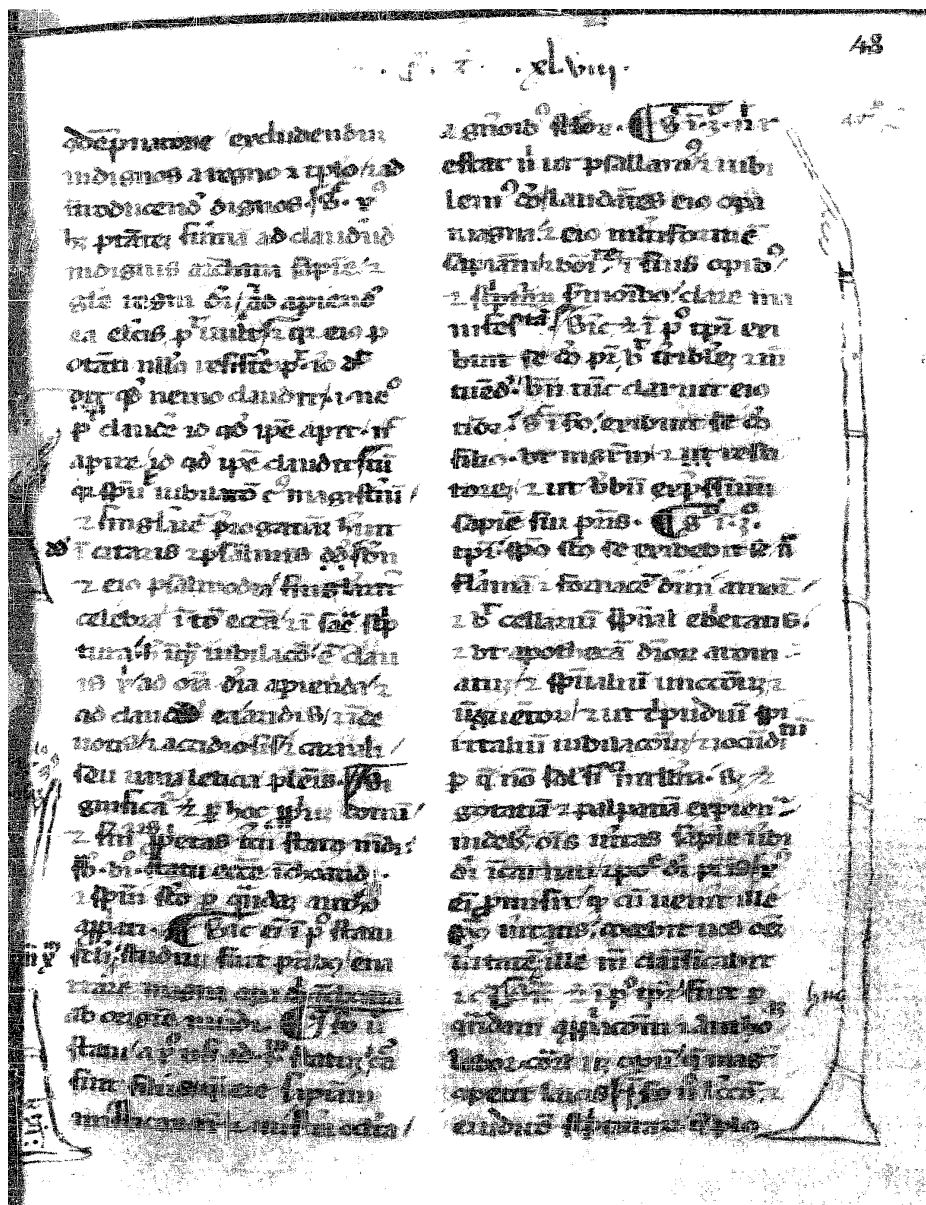
43

[illegible][illegible]

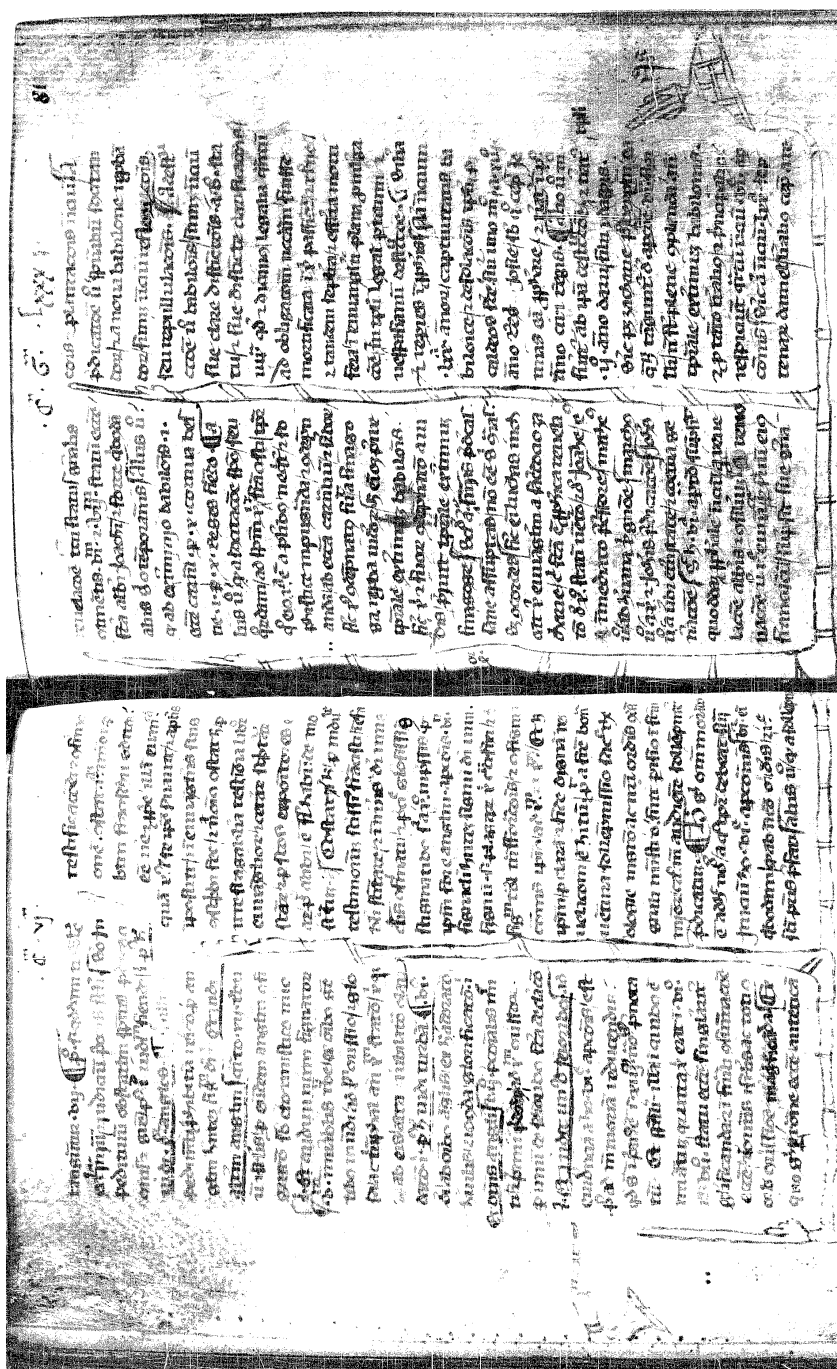
us ad diuini stirps eleme
 17. Hm ex nic hnt. 170.
 pontifices 2. 170. fontes. qe
 qdce fuit pnceps. / Stirps
 n vtamur. no hnt n. vus.
 qe abutu pnceps fuit qe la
 lamo de pontificatu reueat.
 Baloc obo pnceps. / Deo a
 eis. 17. qe pmitte qe i qe
 finto de quo i agl. idu fnt fa
 oc eit fclentes i di fntuo
 mltitudo rehd n fuffiat
 qe fnt edum qe 2 imitores
 portat eis 2 mlti fclentum.
 Rofat at qe ne fnt ipiet
 us ad qe 17. / Jam iudicium
 p. iohis. fnt pontifex d. vus.
 fote stirps vtamur. / Rof
 mlti at pontificatu pnt p
 stirps. eum. / Lapide i petro
 i aplo dno. ac deince mlti 2
 uabte fnt ad ftam hntem
 pntu omuato. / Hnt. a p
 etatum us ad fine. / Hnt
 p qto at mlti fclor pontifici
 fnt regitoe. / Hnt a pnt
 2 fnt fclor pntes p
 auptate i aplo dno. / Hnt
 do ecce dno. pnt. qe us ad
 diuini pntem. / Hnt
 oio fclent. / Hnt
 e qe i fine oio reat. / Hnt

gat ad oio. / Hnt. ad qe
 tat ine pntem. / Hnt m
 aous. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 aut. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 coopadi. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 i pntem. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 m. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 enormitas. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 2 fntem. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 litigior. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 iplo oio. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 et. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 oio. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 mfecta. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 lon effecta. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 p. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 tendi. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 follept. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 agficando. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 tam. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 pnt. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 fclor. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 oio. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 ordmaller. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 finit. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 pnt. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 nant. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 mnt. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 e qe. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 follept. / Hnt. / Hnt. / Hnt.
 oio. / Hnt. / Hnt. / Hnt.

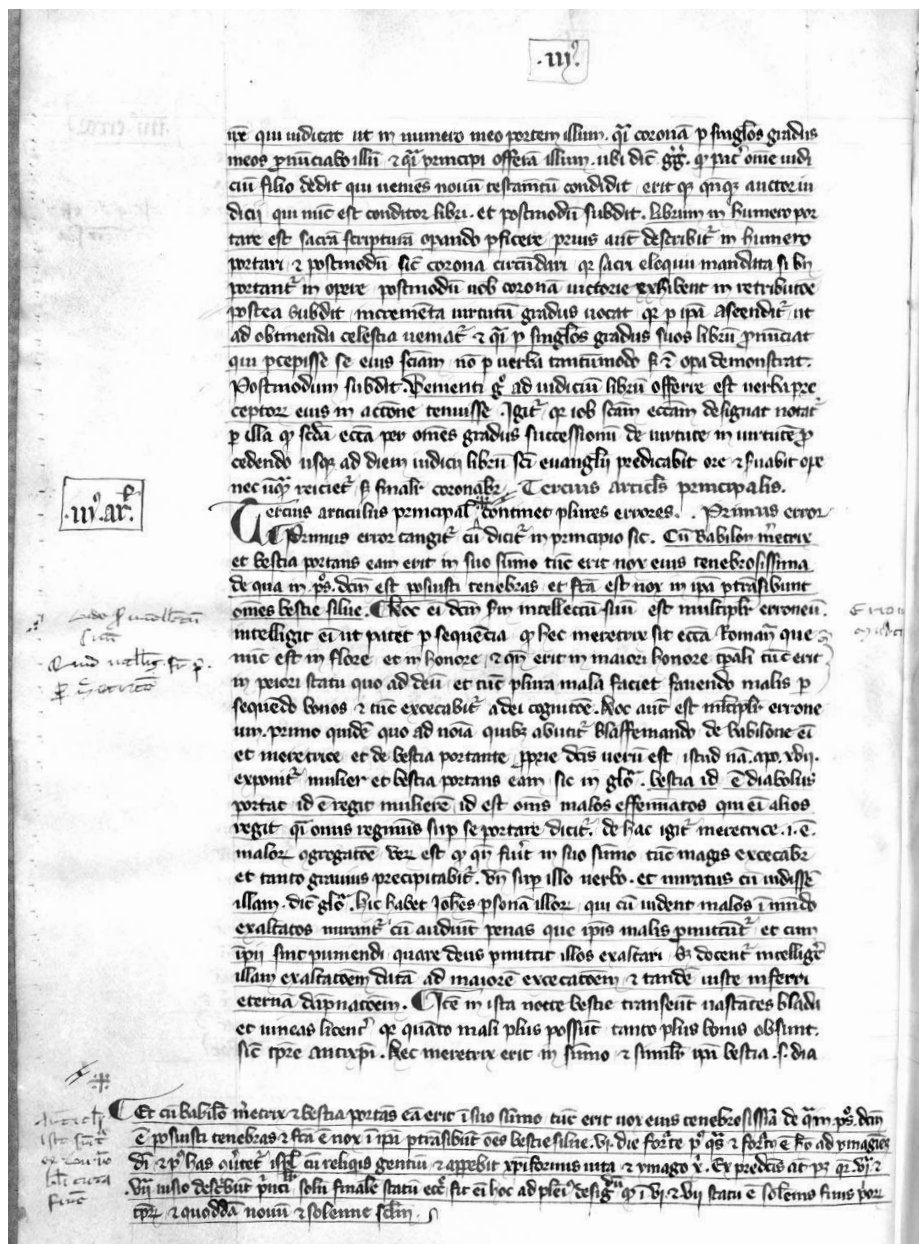
Par. lat. 713, f. 10v [LSA, prologus, *notabile VII*]. Nel margine esterno, rr. 18-23, la nota *primus articulus*, con un tratto verticale dalla parola *usque* alla parola *huc*. Si tratta del primo dei quattro articoli estratti da Giovanni XXII. Due croci segnalano, nell'interlineo e nell'intercolumnio, la fine del passo sulla «commutatio pontificatus» (*et quasi nova Babylon effecta*). ©BnF



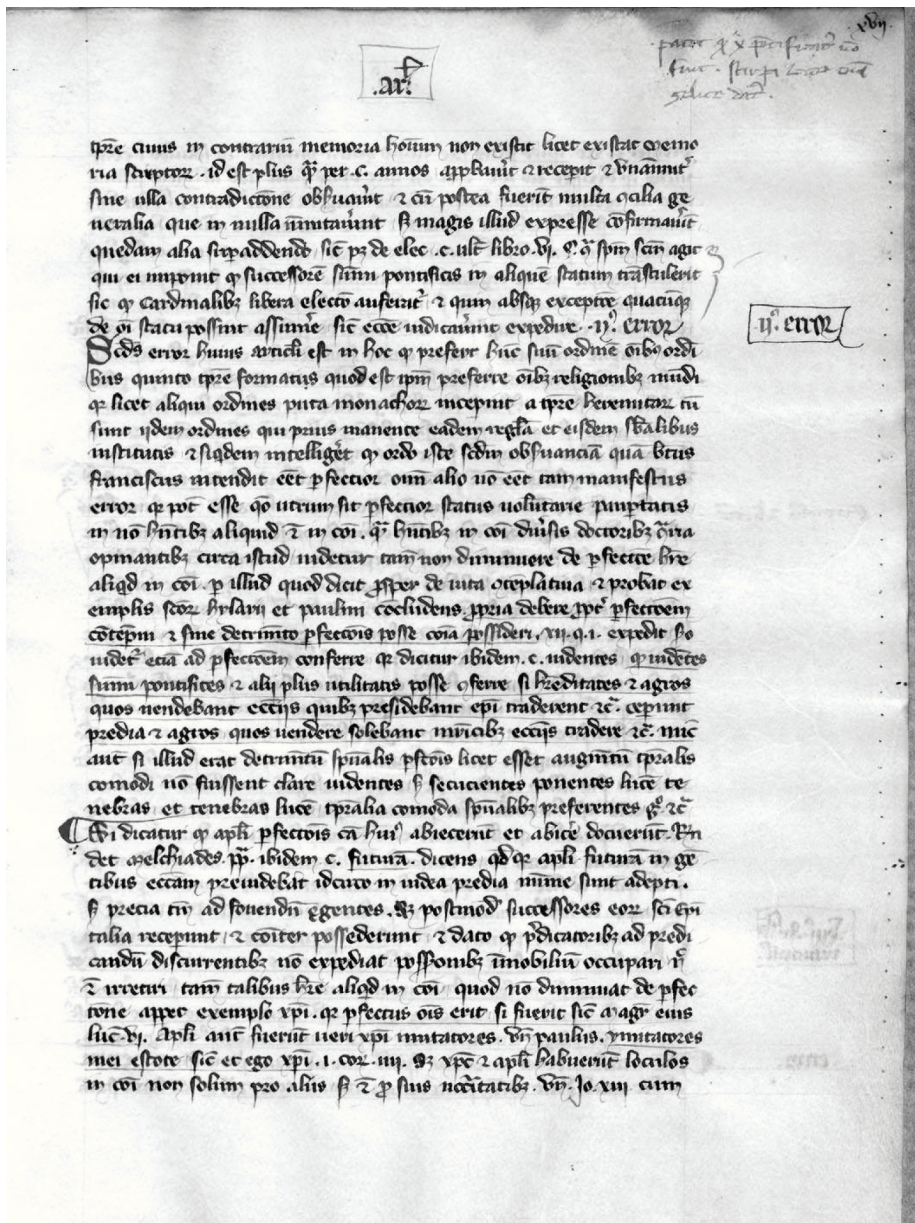
Par. lat. 713, f. 48r [LSA, cap. III; Ap 3, 7]. Presenza di «brachia» con scritte o correzioni sovrapposte. Nel margine interno, r. 21, *articulus tertius usque*; nell'angolo superiore destro, sotto la foliazione, *articulus quartus*. Nel margine esterno, r. 28, *huc* (la *c* è scritta sopra il primo tratto del braccio): corrisponde alla conclusione del secondo articolo estratto da Giovanni XXII, sulla « gustativa et palpativa experientia » conseguita nel sesto stato. ©BnF



Par. lat. 713, ff. 80v-81r [LSA, cap. VI; Ap 6, 12]. «Brachia» e «maniculae» circondano il testo della LSA in luoghi (apertura del sesto sigillo) da cui sono stati estratti LM, XXII-XXIII e, nella prima fase, XX-XXIII⁽⁸⁴⁾. ©BnF



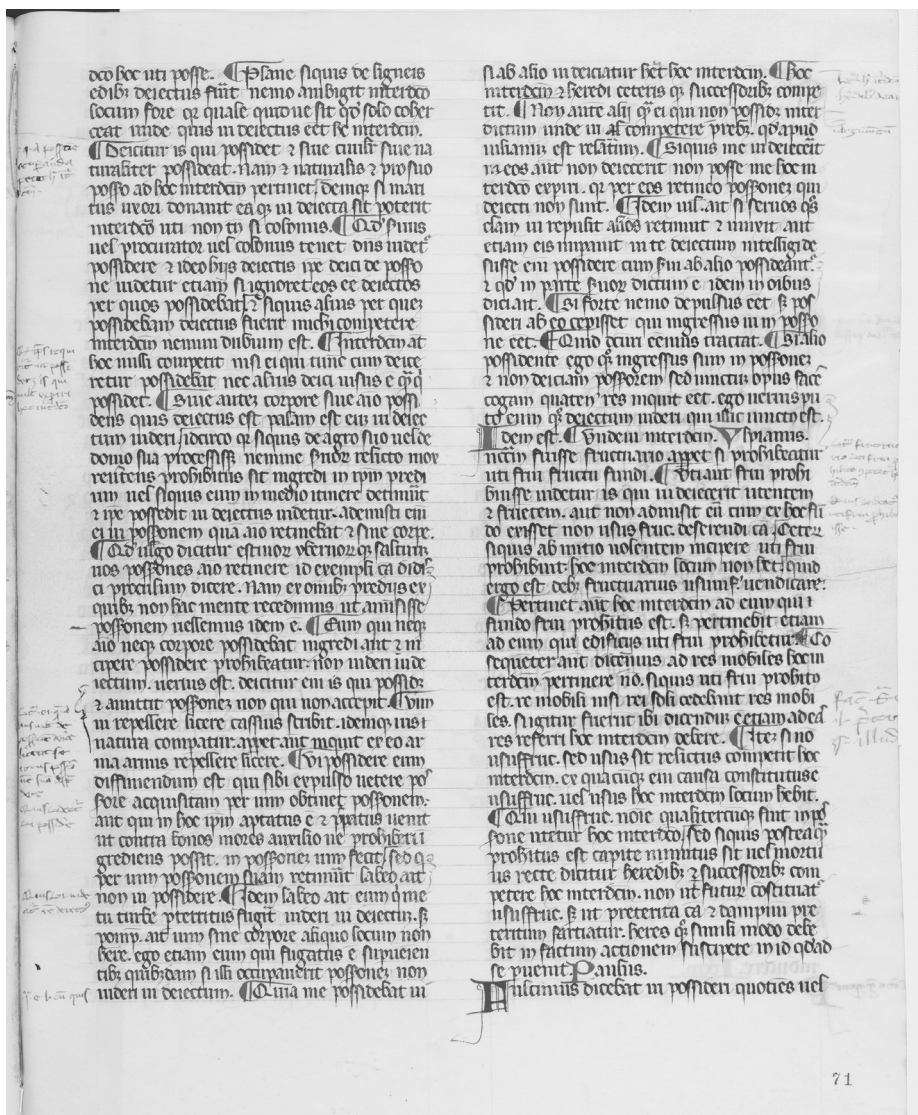
Par. lat. 3381 A, f. 6v [art. III⁽⁸⁴⁾, LM, IV - LSA, prologus, *notabile* VII]. Nel margine inferiore, nota autografa di Giovanni XXII che precisa il luogo dell'articolo nel *notabile* VII: *Articulus iste sumitur ex VII notabili circa finem*. ©BnF



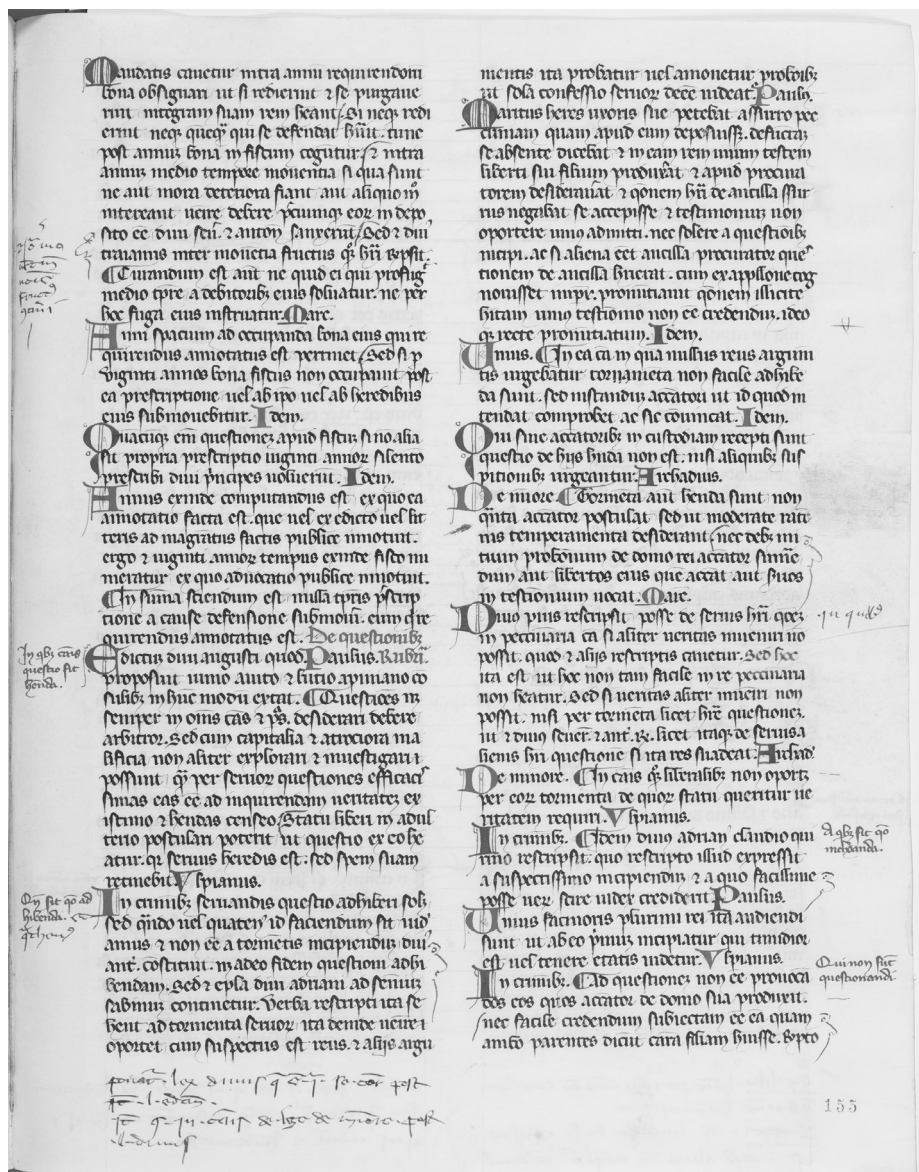
Par. lat. 3381 A, f. 17r [art. VII⁽⁸⁴⁾; LM, VIII - LSA, prologus, *notabile* XIII]. Nel margine superiore, nota autografa di Giovanni XXII che riprende, ma in senso opposto, le parole usate da Olivi nel *notabile* VII a proposito della «commutatio pontificatus» (*patet quod Christi pontificatus non fuit stirpi vite evangelice datus*). ©BnF

[illegible]

Vat. lat. 11906, f. 92v [art. XII⁽⁸⁴⁾; *LM*, XIII - LSA, cap. III; Ap 3, 7]. Nel margine esterno, in alto, *Nota de <tractis> per dominum papam*. Il passo censurato è quello da cui Giovanni XXII ha estratto il secondo articolo. © Biblioteca Apostolica Vaticana



Borgh. 255, f. 71r. Ms. annotato da Giovanni XXII (sorta di *tabula* che riordina con un cri-
terio sistematico le leggi del *Digestum novum*). Tipico intervento del papa è l'individuazione
di alcune righe del testo con un tratto di penna che assume il profilo di un volto umano. ©
Biblioteca Apostolica Vaticana



Borgh. 255, f. 155r. Di mano di Giovanni XXII sono individuabili, oltre alle note riassuntive del testo, segni non verbali come profili di volti umani, una piccola croce, segni paragrafali di forme diverse inseriti all'interno del testo. © Biblioteca Apostolica Vaticana

